

Regione Umbria
DIREZIONE REGIONALE SVILUPPO ECONOMICO
E ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

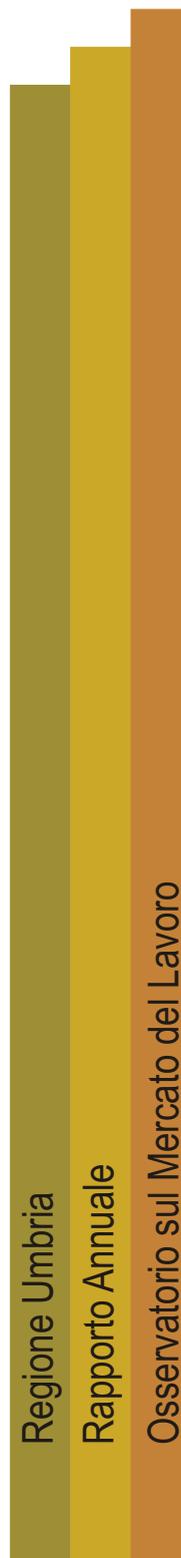
Via M. Angeloni, 61 - 06124 Perugia
Telefono 0755045190 - Fax: 07550445110

Stampa a cura: TOZZUOLO FRANCESCO EDITORE
06121 Perugia - Via G. Vailati, 3 - Tel. 075 30573

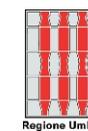
Regione Umbria
Rapporto Annuale
Osservatorio sul Mercato del Lavoro

Giugno 2007

IL MERCATO DEL LAVORO IN UMBRIA NEL 2006



**IL MERCATO DEL LAVORO IN UMBRIA
NEL 2006**



Il mercato del lavoro in Umbria nel 2006

Regione Umbria

*Direzione regionale sviluppo
economico e attività produttive,
istruzione, formazione e lavoro*

Direttore
Ciro Becchetti

Servizio politiche attive del lavoro

Dirigente
Emma Bobò

Il rapporto è stato coordinato da

Paolo Sereni

Responsabile dell'Osservatorio sul
Mercato del Lavoro

che lo ha realizzato insieme a

*Miriam Bonsaver
Veronica Contili
Maryam Fatemi Far
Natale Indelicato*

Si ringrazia *Michele Bruni* per il
contributo all'impostazione e alla
revisione editoriale del lavoro

Autori del testo, coordinato da Paolo Sereni e rivisto da Michele Bruni e Paolo Sereni, sono:

Capitolo 1: Paolo Sereni

Capitolo 2:

2.1. Veronica Contili; 2.2-2.4. Paolo Sereni

Capitolo 3:

3.1–3.7 e 3.9 Paolo Sereni; 3.8.1, 3.8.5, 3.8.6 Veronica Contili; 3.8.2, 3.8.3, 3.8.4, 3.8.7 e 3.8.8 Natale Indelicato.

Capitolo 4:

4.1–4.6 e 4.9 Paolo Sereni, 4.7 Veronica Contili e Natale Indelicato, 4.8 Veronica Contili.

Capitolo 5:

5.1-5.6 Veronica Contili; 5.7 Natale Indelicato.

Allegato sulle professioni (Aggiornamento al 2006):

Miriam Bonsaver

Elaborazioni statistiche:

Analisi grafica contenuta nel testo, Appendice 1 e Appendice 3 Paolo Sereni
Appendice 2 Maryam Fatemi Far e Paolo Sereni

L'editing e il controllo dati delle tre appendici statistiche contenute nel CD è stato realizzato da Maryam Fatemi Far.

La copertina del rapporto è stata realizzata da Maryam Fatemi Far

PREMESSA

L'uscita di questo rapporto coincide con il passaggio dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro Regionale dall'Agenzia del Lavoro al Servizio delle Politiche del lavoro, così che la sua redazione, iniziata all'interno dell'Agenzia, è stata completata sotto il nuovo assetto istituzionale. Essa coincide anche con l'inizio del nuovo periodo di programmazione europea. In questa particolare situazione è importante ricordare i numerosi passi in avanti compiuti dal mercato del lavoro regionale non solo nel 2006, ma anche nel settennio di programmazione europea appena conclusosi. Ancora più importante è però cercare di cogliere le tendenze di fondo del mercato del lavoro umbro che emergono da serie storiche definite su orizzonti temporali scelti in una ottica analitica e non amministrativa.

Non vi è alcun dubbio che tra il 2000 ed il 2006 le condizioni del mercato del lavoro regionale sono nettamente migliorate: l'occupazione è cresciuta di 31.000 unità e la disoccupazione è diminuita di 10.000. Questi miglioramenti sono stati solo in parte recepiti dai principali indicatori del mercato del lavoro dato che nello stesso periodo la popolazione in età lavorativa è aumentata di oltre 20.000 unità, e le forze di lavoro di 21.000. I risultati quantitativi avrebbero potuto essere migliori se la regione non avesse dovuto superare un biennio di crisi riconducibile ad alcuni specifici settori, in particolare il tessile, che si sono trovati a soffrire di una forte concorrenza internazionale.

In questo scenario di miglioramento quantitativo, permangono però pronunciati problemi qualitativi che interessano soprattutto le donne. Fra i più rilevanti vi è la progressiva crescita dell'area del precariato che, come il rapporto evidenzia, riguarda ormai oltre 50.000 persone. Vi è poi un pronunciato mismatch tra le competenze possedute dall'offerta di lavoro, in particolare femminile, e le competenze richieste dalla domanda. Le cause di questo fenomeno vanno ricercate, da un lato, nella specializzazione di genere dei percorsi educativi e formativi, dall'altro, nel tessuto industriale della nostra regione che, essendo costituito

soprattutto da piccole e medie imprese, esprime una domanda di lavoro con bassi contenuti educativi. Il risultato è una disoccupazione femminile ancora molto elevata, soprattutto in considerazione del fatto che quella maschile è ormai a livelli frizionali, ed in genere una penalizzazione delle donne presenti nel mercato del lavoro che si esprime in una loro presenza maggioritaria nell'area del precariato, in più lunghi periodi di ricerca del lavoro, in maggiori difficoltà d'ingresso nell'area dell'occupazione per le più giovani, in un più elevato sottoutilizzo delle loro competenze. Un altro fenomeno da sottolineare è il progressivo aumento dell'età media dei disoccupati. Questo fenomeno è in parte "fisiologico" nel senso che riflette una più elevata età d'ingresso nel mondo del lavoro dovuta al progressivo allungarsi dei percorsi formativi. In parte è però anche la conseguenza di un venire meno del modello "italiano" della disoccupazione, che assicurava il pieno impiego alle classi centrali d'età, sotto l'impatto di una flessibilizzazione del mercato del lavoro che sta rendendo più attraente i più giovani per la loro potenziale precarizzazione e per l'accelerarsi dei processi di obsolescenza delle competenze causato dalla velocità del progresso tecnologico.

E' indubbio che questi problemi richiedono l'attivazione di politiche di breve - medio periodo, ma sarebbe sbagliato impostare tale politiche senza inserirle in una visione di lungo. Ciò rende necessario analizzare alcune tendenze di lungo periodo, in atto ormai da parecchi anni, ma delle quali, e soprattutto delle loro conseguenze, non sembra esservi ancora piena coscienza.

La prima problematica è quella demografica. Come nel resto del paese ed in quasi tutti i paesi industrializzati, il tasso di fertilità della nostra regione è del 30% al di sotto del livello di riproduzione. Ciò comporta una diminuzione tendenziale dello stesso ammontare della popolazione in età lavorativa nell'arco di circa 50 anni e, più in generale, un potenziale calo delle forze di lavoro, l'invecchiamento della popolazione totale ed in età lavorativa, un progressivo aumento del numero degli anziani e della loro incidenza sulla popolazione totale.

Il secondo elemento caratterizzante di questa fase storica è la traslazione verso l'alto della reattività dell'occupazione alla crescita della produttività. Fino

all'inizio degli anni '90, per ottenere una crescita dell'occupazione del 1% era necessario che il PIL, espresso in termini reali, aumentasse del 3% 3,5%. Negli ultimi anni questa reattività è triplicata ed il nostro paese sta creando molta occupazione con modesti tassi di crescita della produzione. Per dirla in un altro modo, mentre nella fase precedente la crescita della produzione dipendeva per due terzi dalla crescita della produttività e per un terzo dalla crescita dell'occupazione, nella fase attuale questo rapporto si è invertito. Le cause di questo fenomeno, che sta determinando una progressiva perdita di competitività, del nostro sistema paese sono molteplici. Ha certamente contribuito la crescita del part time, la terziarizzazione dell'economia, ma un ruolo importante l'ha avuta anche una normativa che facilita l'acquisizione di lavoro temporaneo e precario e spinge le imprese, prive di una visione di lungo periodo, a ricercare la facile strada della riduzione del costo del lavoro al posto di una più lungimirante politica d'innovazione tecnologica.

Il contemporaneo verificarsi di questi due fenomeni ha implicazioni di lungo periodo estremamente importanti per il mercato del lavoro. La prima, sotto gli occhi di tutti, è costituita da flussi migratori senza precedenti. Come questo rapporto evidenzia e come precedenti analisi avevano analizzato in maniera più puntuale, le cause dell'immigrazione sono strutturali. Il numero di giovani che entra nel mercato del lavoro non è più sufficiente neppure a sostituire coloro che l'abbandonano in maniera definitiva per raggiunti limiti di età. Ciò significa che l'Umbria, come tutte le regioni del centro nord, dovrebbe importare manodopera da altre aree anche a livelli di occupazione costante. L'elevata elasticità occupazione prodotto, instauratasi dalla metà degli anni novanta, sta però determinando crescite dell'occupazione senza precedenti che debbono essere totalmente soddisfatte con manodopera immigrata. Si osservi anche, e questo è il punto fondamentale, che questa situazione è destinata a riproporsi per almeno 30, 40 anni dopo che il tasso di natalità avrà raggiunto la soglia di riproduzione, che è di circa 2,1 figli per donna. Poiché non è augurabile che i tassi di crescita della produzione scendano sotto i già bassi tassi di crescita della produttività il fenomeno migratorio è

destinato a rimanere ed anzi ad accelerare per un periodo di almeno 50 anni. A questo proposito è fondamentale essere consapevoli che solo l'immigrazione ci potrà consentire di far crescere il nostro sistema produttivo chiudendo le voragini che si stanno per aprire nelle forze di lavoro autoctone, di accelerare il processo di crescita della natalità sostituendo donne italiane a bassa fertilità con donne straniere ad alta fertilità, di permettere quel aumento dell'occupazione che è lo strumento principale per sostenere in futuro il sistema pensionistico. Allo stesso tempo dobbiamo essere consapevoli che tutto ciò avrà costi molto elevati sia in termini economici, ma soprattutto sociali e culturali qualora non si attivino le opportune politiche. In sostanza ci dovremo impegnare perchè il problema migratorio sia gestito non in maniera emergenziale, ma strutturale, dopo aver deciso quale debba essere il modello italiano d'integrazione.

Ciò detto è però anche evidente che la nostra regione vive una contraddizione tra l'esistenza di una carenza di offerta e la presenza di uno zoccolo duro di disoccupazione femminile. Politiche di orientamento e di conversione delle competenze possono certo influire positivamente su questa situazione. Ma ancora più importante sarà promuovere politiche sociali e culturali che portino ad una riduzione della caratterizzazione di genere dei percorsi educativi. Il rapporto tra donne - lavoro e famiglia rappresenta anche la chiave di volta per perseguire un innalzamento della natalità, sola soluzione di lungo periodo al problema migratorio. La cura dei bambini e soprattutto degli anziani all'interno di famiglie mononucleari rappresenta per molte donne un grave problema. Sono queste le aree su cui sarà fondamentale intervenire per garantire loro una libera scelta tra famiglia e lavoro. Una ulteriore implicazione è che più elevato sarà il tasso di crescita della produzione, più elevato sarà il fabbisogno di manodopera e quindi maggiori i flussi migratori che si dirigeranno verso la nostra regione. In sostanza esisterà una correlazione positiva tra crescita economica e crescita demografica.

Maria Prodi

Assessore all'Istruzione e Formazione,
Politiche attive del Lavoro e Pari Opportunità
della Regione Umbria

INTRODUZIONE

Il processo di riorganizzazione interna della struttura regionale avviato con la L.R. 2 del 2005 e la revisione complessiva del sistema delle Agenzie regionali ha portato alla chiusura dell'Agenzia Umbria Lavoro, attuata con L.R. 10 del 2 maggio 2007.

Analogamente a quanto avvenuto in altre realtà regionali l'Umbria ha deciso di inglobare all'interno della Direzione sviluppo economico e attività produttive, istruzione, formazione e lavoro, le funzioni svolte fino ad ora dall'AUL e tra esse quella di Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, ivi comprese le attività connesse al monitoraggio delle tendenze e dei mutamenti del mercato del lavoro che l'Osservatorio ha fino ad oggi assicurato con i suoi studi e le sue pubblicazioni, tra cui il rapporto annuale costituisce senza dubbio la principale.

Potremmo affermare che questo rapporto annuale sul mercato del lavoro è l'ultimo realizzato dell'AUL ed il primo della Regione. La sua redazione è iniziata, infatti, quando l'Osservatorio era ancora una funzione dell'Agenzia, ed è stato completato nel suo nuovo assetto. Potremmo definirlo come un prodotto "di mezzo" tra quello che è stato nei 5 anni precedenti - tante sono state le pubblicazioni come AUL - e quello che sarà nei prossimi anni.

La scelta di incorporare le funzioni di analisi e monitoraggio all'interno della struttura competente in politiche del lavoro è funzionale al rafforzamento dell'integrazione delle funzioni dell'Osservatorio, ma anche del Sistema Informativo Lavoro e della altre attività svolte fino ad ora dall'AUL, con le funzioni proprie della Direzione Regionale allo sviluppo economico e attività produttive, istruzione, formazione e lavoro, in merito alla formazione professionale e alle altre politiche del lavoro e dell'istruzione.

La conoscenza delle dinamiche di medio-lungo periodo che contraddistinguono il mercato del lavoro umbro, i suoi punti di forza e le sue debolezze è fondamentale per ben compiere le scelte di policy più opportune e verificarne gli esiti diretti o indiretti che ne derivano. E lo sarà ancor più

da quest'anno in cui si sta definendo la nuova programmazione comunitaria 2007-2013. Sarà fondamentale per una ottimale allocazione delle risorse; questo rapporto, indica in maniera chiara i temi di cui i prossimi anni la Regione è chiamata ad occuparsi. Primo tra tutti l'importante "buco" demografico che la bassa natalità ha nel corso degli anni provocato e il parallelo importante flusso di immigrazione e la necessità della sua integrazione socio-lavorativa. Ci sono poi le problematiche che continuano ad incontrare determinati target nonostante la fase senza dubbio positiva che il mercato del lavoro umbro sta vivendo, e tra essi in particolare le donne scolarizzate ma anche a bassa scolarità. E' questo un tema che oltre ad interventi d'impatto immediato impone azioni di lungo periodo che facilitino l'accesso al mercato del lavoro ed il loro inserimento lavorativo, senza dimenticare una necessaria evoluzione culturale che avvicini sempre più la preparazione tecnico scientifica professionale delle donne alle esigenze della crescita economica e della competitività. E poi il tema del precariato che in Umbria, come nel paese, necessita di interventi che premino la fidelizzazione della forza lavoro, senza cui anche crescite importanti dell'occupazione non garantiscono la stabilità dei tassi di crescita e della connessa competitività.

L'Umbria come il resto delle regioni dell' "Obiettivo competitività" della nuova programmazione è chiamata nei prossimi anni ad una sfida importante, quella di centrare, o comunque avvicinarsi il più possibile, agli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, implementando le politiche definite in accordo con la Commissione Europea che coinvolgono attori istituzionali, nonché le parti sociali e tutti gli addetti operanti nell'ambito delle politiche di sviluppo economico e del lavoro.

Ciro Becchetti

Direttore Regionale allo sviluppo economico e
attività produttive, istruzione, formazione e
lavoro

INDICE

PREMESSA	1
INTRODUZIONE	5
1. SINTESI DEL RAPPORTO: IL MERCATO DEL LAVORO UMBRO TRA LA VECCHIA E LA NUOVA PROGRAMMAZIONE	9
2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE E LA SUA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO	33
2.1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	33
2.2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2006	40
2.3. LE FORZE DI LAVORO	47
2.4. LE NON FORZE DI LAVORO	63
3. L'OCCUPAZIONE	69
3.1. LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE	69
3.2. L'OCCUPAZIONE PER CLASSE D'ETÀ	78
3.3. L'OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO	84
3.4. L'OCCUPAZIONE PER POSIZIONE	89
3.5. L'OCCUPAZIONE PER SETTORE	92
3.6. L'OCCUPAZIONE A TEMPO PIENO E A TEMPO PARZIALE	99
3.7. L'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E L'OCCUPAZIONE PERMANENTE	103
3.8. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE	112
3.8.1 <i>Le assunzioni per settore</i>	112
3.8.2 <i>Le assunzioni per età</i>	118
3.8.3 <i>Le assunzioni per titolo di studio</i>	118
3.8.4 <i>Avviamenti per macrogruppi professionali</i>	121
3.8.5 <i>La dipendenza esterna</i>	129
3.8.6 <i>Le tipologie contrattuali utilizzate nelle assunzioni e la durata dei periodi di lavoro conclusi</i>	134
3.8.7 <i>Le persone avviate</i>	144
3.8.8 <i>Gli avviamenti multipli</i>	150
3.9. CRESCITA ECONOMICA ED OCCUPAZIONE REGOLARE E SOMMERSA	159
3.9.1 <i>Premessa</i>	159
3.9.2 <i>Produzione e investimenti</i>	159
3.9.3 <i>Occupazione e produttività</i>	161
3.9.4 <i>L'occupazione irregolare</i>	163
4. LA DISOCCUPAZIONE	166
4.1. LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	166
4.2. LA CONDIZIONE DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	173
4.3. L'ETÀ DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	174
4.4. IL TITOLO DI STUDIO DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO	180
4.5. LA DURATA DELLA RICERCA DI LAVORO	187

4.6. LA DISOCCUPAZIONE ALLARGATA E L'AREA DELLA DISPONIBILITÀ AL LAVORO	193
4.7. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA: GLI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO AI SENSI DEL D.LGS. 297/02	195
4.8. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: CASSA INTEGRAZIONE, MOBILITÀ E COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO	212
4.8.1. <i>La Cassa Integrazione Guadagni</i>	212
4.8.2. <i>La mobilità</i>	214
4.8.3. <i>Il collocamento obbligatorio</i>	216
4.9. PERIODI DI DISOCCUPAZIONE E PERIODI DI LAVORO	217
5. IL MERCATO DEL LAVORO NELLE DUE PROVINCE	219
5.1. INTRODUZIONE	219
5.2. LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	220
5.2.1. <i>La popolazione residente</i>	220
5.2.2. <i>Le forze di lavoro</i>	222
5.2.3. <i>Le non forze di lavoro</i>	225
5.3. L'OCCUPAZIONE	226
5.4. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE	231
5.5. LA RICERCA DI LAVORO	236
5.6. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA NEL TERRITORIO	239
5.7. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI	245
ALLEGATO	249
RAPPORTO SULLE PROFESSIONI E SUI SETTORI IN UMBRIA	249
PREMESSA	251
LA CARATTERIZZAZIONE DI GENERE	251
I LAVORATORI DA FUORI REGIONE	262
LA MANODOPERA STRANIERA	268
LE CLASSI DI ETÀ	275
I TITOLI DI STUDIO	280
LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI	287
LA DURATA DEI PERIODI DI LAVORO	309
ALLEGATO STATISTICO (SU SUPPORTO INFORMATICO)	
APPENDICE 1: I DATI ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO	
APPENDICE 2: I DATI AMMINISTRATIVI SUL MERCATO DEL LAVORO	
APPENDICE 3: LE PERSONE ENTRATE E USCITE DALL'OCCUPAZIONE NEL CORSO DEL 2006, GLI AVVIAMENTI E LE CESSAZIONI, LE PRIME 50 CATEGORIE PROFESSIONALI PER NUMERO DI AVVIAMENTI E LE ASSUNZIONI PER SETTORE PRODUTTIVO	

1. SINTESI DEL RAPPORTO: IL MERCATO DEL LAVORO UMBRO TRA LA VECCHIA E LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Nel corso del 2006 si sono confermate le tendenze positive emerse nel precedente biennio. L'occupazione regionale ha fatto registrare una crescita del 2,7% (+9.000), raggiungendo il massimo storico di 355.000 unità. Si tratta di una crescita in linea con quella registrata nel 2004 (+2,8%) e superiore di un punto rispetto a quella del 2005 (+1,7%). Il tasso di crescita è altresì risultato superiore di 6-7 decimi a quello medio del centro nord e che, a livello regionale, è inferiore solo a quelli di Puglia e Friuli V.G. Il tasso di occupazione totale è aumentato di 1,3 punti percentuali portandosi al 62,9%.

Le forze di lavoro sono cresciute meno dell'occupazione (+1,6%), salendo a quota 374.000. L'aumento delle forze di lavoro è da imputare sia ad una maggiore partecipazione della popolazione residente (le non forze in età lavorativa hanno registrato una flessione di 2.000 unità), sia ad un afflusso di forze di lavoro immigrate, come testimoniato dall'aumento della popolazione in età lavorativa (4.000). Il tasso di attività totale è aumentato di 7 decimi, salendo al 66,3%.

Date le dinamiche dell'occupazione e delle forze di lavoro, il numero delle persone in cerca di lavoro è sceso da 22.000 a 19.000, il che si è tradotto in una flessione di un punto del tasso di disoccupazione, sceso al 5,1%, il valore più basso registrato dal '93 ad oggi.

Gli indicatori del mercato del lavoro umbro risultano tutti migliori di quelli medi ripartizionali: il tasso di attività è superiore di 3 decimi di punto, quello di occupazione di 9 decimi ed il tasso di disoccupazione è inferiore di un punto.

A beneficiare della crescita occupazionale sono state soprattutto le donne, interrompendo così la fase negativa che aveva caratterizzato l'inizio del millennio. Le donne hanno occupato 8.000 dei 9.000 posti aggiuntivi ed il loro livello occupazionale è passato da 142.000 a 150.000 (+5,5%), anche in questo caso un massimo storico. Il tasso di occupazione femminile è aumentato di 2,4 punti, toccando quota 53,4%, un valore che si situa a metà strada tra quello del centro (51,3%) e quello del nord (56,4%).

L'occupazione maschile è aumentata di 1.000 unità (+0,7%) portandosi a 205.000, valore che, anche in questo caso, rappresenta un massimo storico. La crescita del tasso di occupazione maschile, che si è attestato al 72,3%, è stata modesta (2 decimi). Il tasso di femminilizzazione dell'occupazione è salito al 42,2% ed il gap di genere è sceso a 18,9 punti¹.

La crescita occupazionale è stata generata esclusivamente dalla componente alle dipendenze che ha raggiunto le 258.000 unità registrando l'incremento più pronunciato degli ultimi anni (+14.000, +5,6%) e più che compensando la flessione dell'occupazione autonoma (-4.000 unità) che si è attestata a quota 97.000. Nel caso degli uomini, l'aumento dell'occupazione dipendente (+6.000 unità) ha più che compensato la flessione di quella autonoma (-5.000); nel caso delle donne la componente alle dipendenze è aumentata di 6.000 unità, quella autonoma di 1.000. L'incidenza dell'occupazione autonoma (calata al 27,3%) resta più elevata per gli uomini (30,6%) che per le donne (22,8%).

Il legame occupazione femminile - terziario risulta ancora una volta confermato. La crescita dell'occupazione umbra si deve, infatti, essenzialmente a questo settore i cui addetti sono passati da 220.000 a

¹ Il tasso di occupazione maschile risulta leggermente inferiore a quello del centro (72,9%), mentre quello femminile è decisamente superiore (+2,1 punti). Le conseguenze sono: un minor gap di genere ed una maggior presenza femminile nell'occupazione.

228.000 unità, pari al 64,3% dell'occupazione totale. Degli 8.000 posti aggiuntivi creati dal settore (7.000 nei servizi extracommerciali e 1.000 nel commercio) 5.000 sono andati a donne che risultano maggioritarie (52,3%)². Anche l'industria ha prodotto occupazione aggiuntiva (+3.000), ma a differenza di quanto avvenuto nel recente passato a beneficiarne sono state principalmente le donne (+2.000). La flessione dell'occupazione agricola (-2.000) ha penalizzato unicamente la componente maschile (quella femminile è aumentata di 1.000 unità). Si è, infine, confermato l'elevato livello dell'occupazione nel settore delle costruzioni raggiunto nel 2005 (33.000).

Come abbiamo già visto, l'aumento delle forze di lavoro è spiegato sia da una maggiore partecipazione della popolazione autoctona, sia dall'immigrazione.

Dalla lettura per genere emerge che la diminuzione delle non forze in età lavorativa riguarda solo la componente femminile (da 121.000 a 116.000); nel caso degli uomini, l'immigrazione non è stata sufficiente a compensare le uscite dalle forze di lavoro verso le non forze dei residenti (le non forze maschili in età attiva sono aumentate da 68.000 a 71.000, mentre le forze di lavoro sono calate da 213.000 a 211.000). La crescita delle forze di lavoro si deve quindi esclusivamente alla componente femminile che ha raggiunto quota 163.000 (+8.000), pari ad un tasso di attività del 58,3% (+2,3 punti), un valore di 2,3 punti più elevato di quello del centro, ma che accusa un gap di 1,2 punti rispetto a quello del nord. Il tasso di attività maschile è, invece, calato di un punto attestandosi al 74,3%. Un confronto con la media del centro evidenzia che, mentre il tasso di attività femminile è

² La presenza femminile risulta massima nell'istruzione e nella sanità dove è pari al 70%; seguono nell'ordine gli altri servizi personali (63,1%) e il comparto ristorativo e ricettivo dove le donne sono quasi il 60% degli occupati.

decisamente più elevato di quello del centro (+2,3 punti), quello maschile è di 2 punti inferiore.

Date le dinamiche dell'occupazione e delle forze di lavoro, la disoccupazione è diminuita sia per gli uomini (da 9.000 a 6.000), sia per le donne (da 14.000 a 13.000), ma diverse sono state le determinanti: una riduzione della partecipazione per i primi, un aumento della domanda per le seconde. Queste variazioni hanno comportato una flessione dei rispettivi tassi di disoccupazione: quello maschile è sceso dal 4,1% al 2,6%, quello femminile dal 8,8% al 8,3%.

Per le donne, quindi, ad una partecipazione attiva in linea con quella del nord si associa una disoccupazione persino superiore a quella del centro (8,2%) ed estremamente lontana da quella media delle regioni settentrionali (5,1%). Ciò fa sì che la disoccupazione umbra presenti il tasso di femminilizzazione più elevato fra tutte le regioni italiane, 70,8%, oltre 5 punti in più di quello del Veneto, che è secondo in questa graduatoria, e ben 13 punti in più della media del centro.

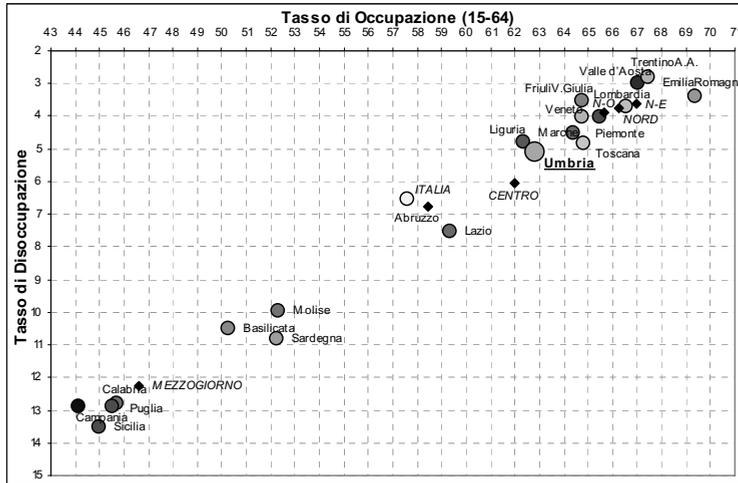
Il livello di penalizzazione sofferto dalle donne umbre appare ancora più evidente considerando definizioni della disoccupazione più ampie di quella Eurostat. In primo luogo, l'incidenza della componente femminile ed il gap di genere aumentano³. Inoltre, a differenza della disoccupazione Eurostat, la diminuzione registrata nel 2006 dalla disoccupazione allargata e dall'area della disponibilità al lavoro⁴ ha interessato unicamente la componente maschile⁵.

³ Le donne rappresentano, infatti, il 72,4% della disoccupazione allargata ed il 72,8% dell'area della disponibilità al lavoro ed i differenziali di genere ammontano rispettivamente a 8,6 e 11,8 punti in luogo dei 5,6 dell'indicatore Eurostat.

⁴ Sono scese rispettivamente a 29.000 e 42.000 unità, valori cui corrispondono tassi del 7,6% e del 10,6%.

⁵ Per le donne la disoccupazione allargata è rimasta invariata al 12,4% mentre l'incidenza dei disponibili è salita dal 16,2% al 17,1%.

Graf. 1.1 – Regioni per tasso di occupazione in età attiva e tasso di disoccupazione nel 2006

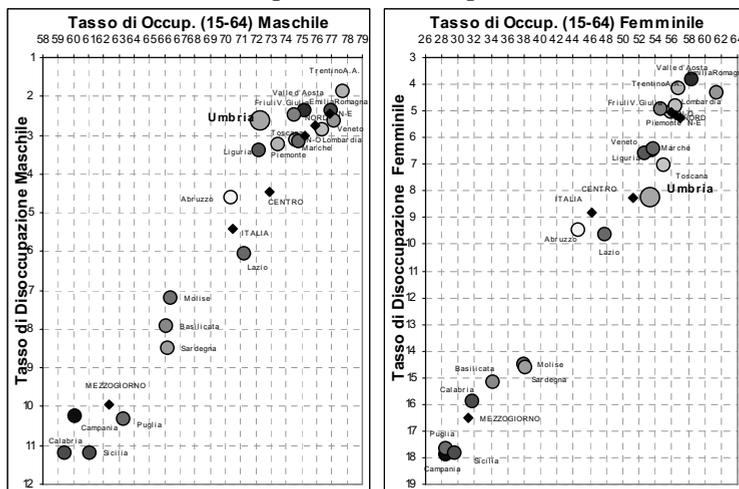


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Le variazioni degli indicatori del mercato del lavoro registratesi nel 2006 non hanno modificato significativamente il posizionamento della nostra regione nel contesto regionale italiano. L’Umbria – al pari della Liguria - continua ad essere la penultima regione del Centro Nord, precedendo il Lazio. Tuttavia, grazie alle performance degli ultimi tre anni, il gap verso le regioni che la precedono, risulta più contenuto. Nel caso della componente maschile, l’Umbria si colloca tra le regioni del nord, mentre nel caso di quella femminile la distanza da Toscana, Marche, Liguria e Veneto che la precedono rimane ampia.

L’obiettivo occupazionale di Lisbona resta ancora lontano; si noti però che se nei quattro anni che ci separano dal 2010 il tasso di occupazione continuasse a crescere come nel 2006, esso potrebbe essere sensibilmente avvicinato.

Graf. 1.2 – Regioni per tasso di occupazione in età attiva e tasso di disoccupazione nel 2006 per sesso



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Se però si considerano i sette anni della programmazione comunitaria (2000-2006), il quadro risulta meno ottimistico. In questo periodo l'occupazione umbra è aumentata di 31.000 unità (+9,7%)⁶; a tale crescita è però corrisposto un aumento del tasso di occupazione di soli 3,1 punti. Le cause della moderata crescita del tasso di occupazione non sono da individuare nella crescita occupazionale leggermente più contenuta rispetto alla media del paese⁷, ma nel fatto che essa è stata accompagnata da un

⁶ La crescita ha riguardato principalmente la componente alle dipendenze (+11,1%, 26.000 unità, a fronte di +6,2%, 6.000 unità) ed è stata generata dai servizi (17,4%, pari a +34.000 unità) e dalle costruzioni (+39%, pari a +9.000 unità) che hanno più che compensato il calo registrato dall'industria in senso stretto (-2,3%, -2.000 unità) e dall'agricoltura (-43%, pari a -10.000).

⁷ Ricordiamo che tra il 2000 ed il 2006 l'occupazione nazionale è cresciuta del 10,3% ed il relativo tasso di 4,7 punti. Nel Centro la crescita dell'occupazione è stata trainata dalle altre tre regioni (nel complesso +16,2%), Lazio su tutte (+20,4%). Il risultato dell'Umbria, meno brillante di quello medio del paese, è stato condizionato dalla fase negativa vissuta dalla regione nel biennio 2002-2003, provocata da alcuni comparti del manifatturiero (tessile in particolare); nei primi due anni della programmazione, invece, la crescita regionale era stata superiore a quella media nazionale e ripartizionale (+4,9% a fronte di +3,6% e +4%) e nell'ultimo triennio è risultata, in linea con quella del Lazio, la più elevata del paese (+7,5%).

aumento dalla popolazione in età lavorativa di oltre 20.000 unità. Di conseguenza, le forze di lavoro hanno registrato una crescita del 6% (+21.000), superiore a quella registrata a livello nazionale (5,4%), la disoccupazione è diminuita di 10.000 unità (-34,8%) ed il relativo tasso di 3,2 punti⁸. La crescita della popolazione residente ha inoltre fatto sì che il tasso di attività sia aumentato di un solo punto, molto meno di quanto sia avvenuto a livello nazionale (+2,3 punti) e ripartizionale (+ 4,7 punti). In sostanza circa 2/3 dell'occupazione aggiuntiva hanno beneficiato la componente immigrata, nazionale ed estera, alla quale si deve la quasi totalità della crescita delle forze di lavoro. Si consideri, infatti, che tra il 2000 ed il 2006, diversamente dal centro e dal paese nel suo complesso, in Umbria le non forze di lavoro in età lavorativa sono aumentate di 1.000 unità.

Tav. 1.1 – Variazioni dei principali aggregati nel settennio 2000-2006

		Occupazione				Persone in cerca di occupazione				Forze di Lavoro				Non Forze di Lavoro 15-64	
		Var. 99/06	Var %	Var TO	TO 2006	Var. 99/06	Var %	Var TD	TD 2006	Var. 99/06	Var %	Var TA	TA 2006	Var. 99/06	Var %
UMBRIA	Maschi	17	8,8	3,6	68,7	-9	-61,1	-4,4	7,0	8	3,9	0,3	74,0	1	1,5
	Femmine	15	11,1	2,7	50,7	-1	-9,6	-1,7	10,0	13	9,0	1,9	56,4	0	0,2
	Totale	31	9,7	3,1	62,9	-10	-34,8	-3,2	5,1	21	6,0	1,0	66,3	1	0,7
NORD	Maschi	476	7,4	4,0	71,9	-82	-29,4	-1,4	4,2	394	5,9	3,0	75,0	-233	-10,7
	Femmine	624	14,5	6,7	49,7	-122	-31,4	-3,2	8,3	502	10,7	5,2	54,3	-392	-10,0
	Totale	1100	10,3	5,3	66,2	-204	-30,6	-2,1	3,8	896	7,9	4,1	68,9	-625	-10,3
CENTRO	Maschi	268	10,9	4,6	68,3	-29	-18,4	-1,5	6,0	239	9,1	3,6	72,8	-95	-9,9
	Femmine	383	24,6	7,9	43,4	-66	-27,7	-5,2	13,4	316	17,6	5,8	50,1	-131	-7,4
	Totale	651	16,2	6,2	62,0	-95	-24,0	-2,9	6,1	555	12,6	4,7	66,0	-225	-8,2
MEZZOGIORNO	Maschi	165	4,0	2,3	60,0	-290	-37,8	-5,6	15,6	-125	-2,5	-1,9	71,2	138	7,0
	Femmine	225	11,5	3,4	27,8	-296	-40,7	-10,6	27,1	-71	-2,7	-0,9	38,2	51	1,2
	Totale	390	6,4	2,9	46,6	-587	-39,2	-7,4	12,2	-196	-2,6	-1,3	53,2	189	3,0
ITALIA	Maschi	910	7,0	3,5	67,0	-401	-33,4	-3,0	8,4	509	3,6	1,4	73,2	-190	-3,7
	Femmine	1231	15,8	5,8	40,5	-485	-35,7	-6,0	14,8	746	8,1	2,7	47,6	-471	-4,7
	Totale	2141	10,3	4,7	58,4	-886	-34,6	-4,1	6,8	1255	5,4	2,3	62,7	-662	-4,4

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

⁸ La flessione del numero dei disoccupati è risultata in linea con quanto registrato a livello nazionale e superiore alla media del centro; il calo in termini di tasso è risultato inferiore di quello registrato a livello nazionale (-4,1 punti), ma più ampio che nel centro e nel nord del paese (-2,9 e -2,1 punti).

L'immigrazione ha interessato sia gli uomini, sia le donne e per entrambi i sessi è stata la determinante principale dell'incremento delle forze di lavoro. Quelle femminili sono aumentate del 9% (+ 13.000 unità) e quella maschili del 3,9% (+8.000), valori superiori alla media nazionale. Per le ragioni indicate in precedenza⁹, anche i tassi di attività specifici sono aumentati in maniera piuttosto contenuta (+3 decimi quello degli uomini, + 1,9 quello delle donne), valori inferiori a quelli della ripartizione e del paese¹⁰.

La crescita occupazionale del settennio ha interessato sia gli uomini (+16.000, +8,8%), sia le donne (+15.000, +11,1% per le donne). Va sottolineato che il saldo positivo dell'occupazione femminile è stato prodotto soprattutto nei primi due anni (+13.000, pari a +9,8%), mentre quello maschile si è verificato quasi esclusivamente nell'ultimo triennio (+16.000, +8,8%).¹¹ La crescita dell'occupazione maschile, pur più contenuta della media nazionale (+10,3), è risultata superiore a quella nazionale e delle regioni del nord (rispettivamente 7 e 7,4%); quella della componente femminile risulta, invece, più contenuta anche della media nazionale (15,8%) ed in linea con quella del mezzogiorno (11,5%). La crescita del tasso di occupazione è stata di 3,6 punti per gli uomini (in linea con la media del paese, 3,5 punti), e di 2,7 punti per le donne, meno della metà della media nazionale (5,8 punti).

⁹ L'aumento delle forze di lavoro per entrambi i sessi si deve all'immigrazione; nei sette anni per le donne non c'è stata alcuna diminuzione delle non forze di lavoro in età attiva e per gli uomini sono addirittura aumentate di 1.000 unità.

¹⁰ Per gli uomini il tasso è aumentato di 1,4 punti a livello nazionale e di 3,6 nel centro; per le donne l'aumento è stato rispettivamente di 2,7 e 5,8 punti.

¹¹ Le donne hanno risentito maggiormente della crisi del biennio 2002-2003 (-6.000, -4,5%) e hanno beneficiato in misura minore della successiva ripresa; di contro, la modesta crescita registrata nel primo biennio dall'occupazione maschile (+2.000, +1,4%) era stata poi annullata nei due anni successivi.

Non va, tuttavia, dimenticato che dal 1995 al 1999 l'occupazione femminile umbra aveva registrato una crescita molto più pronunciata (+13,3%) di quella registrata dall'intero paese (+7,3%), dal centro (+9%) e dal nord del paese (8,2%); inoltre, rispetto al minimo del '95 l'attuale livello occupazionale risulta più elevato del 25,8%, 1,6 punti in più rispetto alla media del paese e circa 2 in più di quella del nord.

Date le dinamiche dell'occupazione e delle forze di lavoro, la riduzione della disoccupazione ha interessato quasi esclusivamente gli uomini (-9.000, pari -61,1% a fronte di -1.000, ossia -9,6% per le donne). Il tasso di disoccupazione maschile si è ridotto di 4,4 punti, una riduzione superiore a quella media della ripartizione (-1,5) e dell'intero paese (-3), mentre quello femminile è calato di 1,7 punti, molto meno di quello del paese (-6 punti) e del centro (-5,2). La conseguenza è che l'indicatore umbro (8,3%), che era inferiore a quello del centro, registra ora un valore più elevato e la disoccupazione femminile continua ad essere una delle principali criticità della regione.

Sulla base di quanto avvenuto tra il 2000 ed il 2006, non si può che concludere che difficilmente il tasso di occupazione umbro potrà raggiungere il traguardo del 70% nel 2010. Infatti, per colmare nei prossimi 4 anni l'attuale gap di 7 punti sarebbe necessario creare oltre 70.000 posti di lavoro aggiuntivi, il che richiederebbe un tasso di crescita medio annuo dell'occupazione superiore al 5%. Più realistico ritenere che l'Umbria raggiungerà l'obiettivo molto prima del paese nel suo complesso, ma comunque con almeno 10 anni di ritardo.

Quali sono, dunque, le prospettive per i prossimi anni e quali problematiche e criticità dovranno essere affrontate con la nuova programmazione comunitaria?

Un importante contributo al raggiungimento dell'obiettivo occupazionale del 70% potrebbe venire da efficaci politiche per l'emersione che avrebbero l'effetto collaterale di consentire la contabilizzazione del lavoro sommerso. Ricordiamo, a questo proposito, che dal 2000 al 2004 il tasso di irregolarità è diminuito di oltre 5 punti percentuali, scendendo al 11,8%¹², un valore che corrisponde a circa 44.000 ULA. L'emersione del lavoro sommerso non può portare alla trasformazione di tutte le ULA irregolari in altrettanti occupati regolari, dato che una quota rilevante è costituita da doppi lavori (e quindi da occupati già contabilizzati) svolti da parte di chi è in possesso delle professionalità ricercate per cui scarseggia l'offerta autoctona o è più disposto a svolgere mansioni non appetite. Il suo contributo sarebbe, tuttavia, fondamentale se riuscisse a far emergere oltre al nero puro (una forma non particolarmente diffusa in Umbria), svolto da manodopera immigrata e non, figure quali quella del pensionato-lavoratore irregolare, che i dati sulle forze di lavoro fanno supporre abbastanza comune, dato il basso livello occupazionale delle classi meno giovani, sceso nel 2006 al 30,9%, a quasi 20 punti dall'obiettivo di Lisbona.

La bassa partecipazione dei meno giovani è anche una delle concause del fabbisogno di manodopera immigrata. Da oltre tre decenni la popolazione umbra registra saldi naturali negativi ed il suo incremento è stato prodotto esclusivamente dall'immigrazione. Più in particolare, la bassa natalità instauratasi in regione a partire dall'inizio degli anni '70 ha fatto sì che il numero degli autoctoni in ingresso nella fase lavorativa della vita non risulti neppure sufficiente a coprire le uscite generazionali, nonostante le nuove generazioni di donne siano caratterizzate da livelli di partecipazione

¹² Nel 2004, ultimo anno per il quale sono disponibili questi dati, il tasso di irregolarità dell'Umbria era di 6 decimi di punti più contenuto di quello del centro, pur rimanendo superiore a quelli di Toscana e Marche e di tutte le regioni del nord (Friuli V.G. e Valle d'Aosta escluse).

molto più elevati che in passato. La numerosità delle classi 0-14 mostra che nei prossimi anni il gap tra le classi d'età in ingresso nella ed in uscita dalla popolazione in età lavorativa tenderà ulteriormente ad ampliarsi. A meno di una non auspicabile forte riduzione della produzione, il fabbisogno di manodopera esterna¹³ continuerà pertanto ad aumentare

L'incidenza degli stranieri sulla popolazione in età lavorativa dell'Umbria (8,3%)¹⁴ è, insieme a quella dell'Emilia Romagna, la più elevata di tutte le regioni italiane. Essa risulta in linea con l'incidenza sull'occupazione (8%) stimata dalla RCFL e superiore anch'esso al dato medio del centro nord.¹⁵ Tuttavia, il dato che meglio di ogni altro coglie il ruolo fondamentale svolto dall'immigrazione è quello relativo agli ingressi nell'occupazione: ormai da parecchi anni circa il 20% degli avviamenti riguarda lavoratori stranieri, anche questo un valore tra i più elevati del paese. Inoltre, un altro 13-14% degli avviamenti è soddisfatto da manodopera italiana proveniente da altre regioni, sia limitrofe (Lazio e Toscana), sia più lontane, ma colpite da una forte carenza di domanda (prima su tutte la Campania). Pertanto, il mercato del lavoro umbro dipende per circa 1/3 delle assunzioni da manodopera non autoctona.

¹³ Degli scenari previsti al 2008 sono stati realizzati dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e pubblicati in "Le fasce deboli nel mercato del lavoro regionale", AUL, Giugno 2005. Da essi emergeva che nel quinquennio 2004-2008 con un tasso di crescita complessivo dell'occupazione del 9%, il fabbisogno migratorio sarebbe ammontato, nel caso di partecipazione attiva della popolazione autoctona costante, a 38.000 unità (21.000 donne e 17.000 uomini), ossia a circa 7.000-8000 unità all'anno. Questo avrebbe significato l'ingresso, nel corso del quinquennio, di oltre 70.000 immigrati, ossia un saldo migratorio medio annuo superiore alle 14.000 unità, un valore in linea con quelli effettivamente registrati negli ultimi anni. Un aumento della partecipazione avrebbe ridotto il fabbisogno ed i saldi migratori medi annui a circa 7.000- 10.000 unità. La mancanza di serie storiche coerenti con la nuova metodologia di rilevazione impedisce, per ora, di riproporre tali stime su orizzonti temporali più lunghi.

¹⁴ L'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale è del 6,8%.

¹⁵ Si tratta di circa 28.400 occupati, pari al 8% dell'occupazione regionale ed in particolare di 26.800 extracomunitari (7,6%) e 1.600 comunitari (0,4%). L'incidenza degli occupati stranieri in Umbria risulta superiore a quella del centro (7,1%) e del nord (7,3%) del paese.

I comparti che registrano l'incidenza più elevata di assunzioni di stranieri sono le attività svolte da famiglie e convivenze (l'83,3%), le costruzioni (33,6%) ed il settore agricolo (31,4%), che, insieme al ricettivo ristorativo, sono anche quelli che offrono agli stranieri il maggior numero di occasioni di lavoro¹⁶. Tra le professioni, le incidenze più elevate si registrano sia in alcune professioni non qualificate o semi qualificate (collaboratori domestici e personale non qualificato nei servizi ricreativi e nell'edilizia), sia in alcune professioni operaie ed artigiane qualificate (muratori, saldatori a fiamma e operai del tessile e dell'abbigliamento). Il maggior utilizzo di lavoratori provenienti da altre regioni si ha, invece, nelle costruzioni (34,1%) che è anche il comparto che offre loro il maggior numero di occasioni di lavoro; le figure professionali con maggiore incidenza di provenienti da fuori sono tutte legate al comparto edile, tranne la prima che riguarda i tecnici delle vendite (con ben il 70%).

L'insufficienza dell'offerta di flusso ha anche favorito la progressiva riduzione della disoccupazione e l'ingresso nelle forze di lavoro di donne che facevano parte delle non forze. Vi è, tuttavia, uno zoccolo duro di disoccupazione, in particolare femminile, che è dovuto principalmente al mismatch tra le qualifiche richieste dalla domanda e le qualifiche o i titoli di studio posseduti dall'offerta.

Anche gli immigrati però non sono esenti da fenomeni di disoccupazione. Stando ai dati elementari dell'ISTAT¹⁷, i disoccupati stranieri sono oltre 4.000, incidono per il 21,8% della disoccupazione totale ed il loro tasso di disoccupazione è quasi il triplo di quello degli italiani (12,8% a fronte del 4,4%). Anche per gli immigrati emerge una forte

¹⁶ Oltre il 60% delle opportunità lavorative offerte a stranieri proviene, nell'ordine, dalle costruzioni (19,4%), dal comparto ricettivo – ristorativo (17%), dall'agricoltura (16,4%) e dalle attività svolte da famiglie e convivenze (8,6%).

¹⁷ Elaborazioni sui file standard in collaborazione con l'Ufficio Regionale di Statistica.

penalizzazione della componente femminile. Se nella disoccupazione maschile la componente immigrata pesa il 9,9% ed il suo tasso di disoccupazione (3,3%) è di poco superiore a quello degli italiani (2,6%), in quella femminile la componente straniera incide per il 26,7% ed il suo tasso di disoccupazione (22,6%) è di ben 16 punti più elevato di quello delle italiane (6,7%)¹⁸. Il dato può avere una spiegazione oltre che nell'elevato errore campionario, nell'elevata partecipazione attiva delle donne immigrate e nella presenza sopra la media di donne che hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi di ricongiungimento familiare¹⁹ che poi si sono messe alla ricerca di lavoro ed alternano brevi periodi di lavoro²⁰ a periodi di disoccupazione.

Il mismatch genera, inoltre, un diffuso sottoutilizzo delle competenze dell'offerta ed una disoccupazione ad elevata scolarità. Di fatto, il prolungarsi della fase formativa, un fenomeno comune a tutto il paese, in Umbria sta avendo conseguenze negative sul mercato del lavoro in quanto si associa ad una domanda con basso contenuto educativo. Le previsioni dell'indagine Excelsior per il 2006 stimavano che solo il 4,4% delle entrate nell'occupazione umbra avrebbe riguardato laureati, una percentuale leggermente superiore a quella del 2005, ma che è la metà del valore nazionale (8,5%) ed è lontana da quella del centro (9,7%). I dati dei Centri per l'impiego confermano che nel 2006 solamente il 4,1% delle assunzioni ha riguardato laureati (2,3% gli uomini e 6,2% le donne) e mostrano che

¹⁸ Nei confronti della ripartizione di appartenenza (9,2%) il dato umbro risulta superiore a causa della più elevata presenza di disoccupazione femminile. Il tasso maschile risulta di 2 punti più contenuto di quello medio del centro (5,3%); quello femminile di oltre 8 punti più elevato (14,3%)

¹⁹ Si tratta del 43,6% del totale dei permessi di soggiorno rilasciati al 01/01/2006, a fronte del 37,6% medio del centro.

²⁰ La durata media degli impieghi degli stranieri è inferiore a quella degli italiani, specie per le donne, data la maggior incidenza di lavori di tipo giornaliero e stagionale.

meno della metà è stato avviato a lavori che richiedono una laurea. Inoltre, meno del 20% degli assunti è stato avviato a professioni appartenenti ai primi quattro macrogruppi, che di norma richiedono almeno un diploma²¹. Il resto della domanda di flusso ha riguardato per il 46% professioni non qualificate, per il 5% professioni semiqu qualificate e per il 31% professioni qualificate. L'ovvia conseguenza di questa struttura della domanda è un elevato sottoutilizzo delle competenze possedute dall'offerta, un fenomeno che, con diversi livelli di gravità, continua a riguardare oltre il 52% delle assunzioni ed è decisamente più pronunciato per le donne²².

I dati ISTAT del 2006 contengono però alcuni segnali positivi per quanto riguarda l'occupabilità dei più scolarizzati. Ben 7.000 dei 9.000 posti aggiuntivi sono stati ricoperti da laureati ed il loro peso nell'occupazione è salito al 16,7%. Inoltre, il tasso di occupazione dei laureati (71,5%) è ora il più elevato dei tassi specifici per titolo di studio, pur rimanendo leggermente al di sotto del dato nazionale. Infine, la crescita dell'occupazione laureata ha interessato solo le donne che hanno sempre incontrato maggiori difficoltà d'inserimento e che ora risultano invece maggioritarie tra gli occupati laureati e vantano un tasso di occupazione superiore alla media nazionale e del centro.²³

La crescita occupazionale ha però comportato solo una lieve contrazione del numero dei disoccupati laureati (da 4.000 a 3.000), essendo stata accompagnata da una crescita delle forze di lavoro di poco inferiore a quella dell'occupazione. Essa è stata però sufficiente a far scendere il tasso di disoccupazione dal 7,1% al 4,6%, un valore più contenuto di quello del

²¹ Entrando più nel dettaglio, solo il 2% della domanda è rivolta a professioni del primo e del secondo macrogruppo, circa il 9% a figure tecniche e meno del 6% a figure impiegate.

²² Il grado di sottoutilizzo è per le donne del 57,4% e per gli uomini del 47,9%.

²³ Il gap verso la media nazionale è generato unicamente dagli uomini che hanno un tasso di occupazione (72,8%) di circa 4 punti più contenuto ed inferiore anche alla media del centro (75,7%).

centro (5%). Ovviamente, a beneficiarne sono state soprattutto le donne, il cui tasso di disoccupazione è sceso sotto la media ripartizionale (6,1% contro 6,3%) e la cui quota sulla disoccupazione totale (16,4%) è ora in linea con quella del centro (16,2%)²⁴.

Il tasso di disoccupazione delle diplomate (8,3%) – che, contrariamente a quanto accade a livello nazionale e a quanto registrato dai Centri per l'impiego, restano il gruppo più numeroso di disoccupate²⁵ - resta, invece, superiore a quello del centro.

Sono però i meno scolarizzati, uomini e donne, ad incontrare le maggiori difficoltà d'inserimento lavorativo. Già nel 2005 il tasso di disoccupazione delle donne in possesso della sola licenza media risultava il più elevato dei tassi specifici regionali e superiore a quello del centro²⁶. Anche il tasso di disoccupazione delle donne in possesso al massimo della licenza elementare è aumentato, un fenomeno riconducibile, alla crescita della popolazione femminile straniera²⁷.

Ovviamente, prima di poter affermare che il problema dell'occupabilità dei più scolarizzati è in via di soluzione occorrono nuove conferme anche da altre fonti. L'analisi degli esiti occupazionali dei laureati condotta dal Consorzio Almalaurea continua, ad esempio, ad individuare difficoltà sopra la media per i laureati dell'Ateneo perugino, in particolare per coloro che possiedono lauree in discipline umanistiche, politico-sociali e

²⁴ Anche per gli uomini, il tasso di disoccupazione dei laureati è calato (dal 5,6 al 2,4%) così come la loro quota nella disoccupazione (dal 17% al 11,3%) che prima era superiore alla media del centro ed è ora inferiore.

²⁵ I più rappresentati a livello nazionale sono i meno scolarizzati al pari di quanto accade in Umbria nella disoccupazione amministrativa.

²⁶ Il tasso di disoccupazione delle donne in possesso della licenza media è del 11,8%, 2 decimi in meno rispetto al 2005, e 7 decimi in più del centro. Quello maschile è del 3,4%, 1,1 punti in meno rispetto al 2005.

²⁷ Sull'elevato tasso di disoccupazione delle donne meno scolarizzate (sia quelle con al massimo la licenza elementare, sia con la licenza media) incide il livello di disoccupazione della componente femminile straniera.

giuridiche. Inoltre, il numero degli laureati iscritti ai Centri per l'impiego continua a crescere. Alla fine del 2006 i laureati rappresentavano il 13,3% degli iscritti, i diplomati erano il 33,5% mentre quasi la metà degli iscritti aveva al massimo la licenza media²⁸. Infine, esiste una correlazione positiva, anche se meno pronunciata che in passato, tra durata della ricerca di lavoro e titolo di studio.

La correlazione è decisamente più pronunciata con il genere. Le iscritte da oltre due anni sono il 57,2% del totale, mentre il corrispondente valore per gli uomini è del 46,5%. Pertanto, la disoccupazione di lunga durata incide per il 69,8% per gli uomini e per il 76,4% per le donne.

Nel 2006 l'incidenza della lunga durata di iscrizione è ulteriormente aumentata. Il fenomeno, se non totalmente, è almeno in buona parte imputabile alla normativa che ha dato la possibilità di recuperare l'anzianità maturata ai sensi della precedente legge. I dati ISTAT segnalano la tendenza opposta. Secondo questa fonte, il numero dei disoccupati sarebbe sceso ad 8.000, pari al 39,8% del totale (-2,8 punti); il relativo tasso di disoccupazione sarebbe calato di 6 decimi, portandosi al minimo storico del 2%²⁹. La disoccupazione femminile, oltre ad essere più diffusa, presenta anche una maggiore gravità. Le disoccupate di lunga durata incidono per il 42,9%, a fronte del 32,3% degli uomini, ed il relativo tasso di disoccupazione è del 3,6%, a fronte dello 0,9% per gli uomini.

La lunga durata è più diffusa tra gli over 24 (43,9%) che tra i giovani (25,6%) la cui numerosità si sta progressivamente riducendo per il prolungarsi della fase formativa, ma il cui tasso di disoccupazione continua ad essere il più elevato in assoluto (14,6%) malgrado abbia registrato una

²⁸ Considerando gli iscritti il cui titolo di studio è noto e riconosciuto nel nostro paese il peso dei laureati è 15,4%, quello dei diplomati il 39% e quello di chi ha al massimo la licenza media il 41%.

²⁹ Si tratta di un valore intermedio tra quello del centro e quello del nord.

contrazione di 4 punti percentuali nel corso del 2006. La contrazione della disoccupazione ha riguardato, infatti, per 2/3 gli under 25 (ora il 22,4%) e per 1/3 i 25-34enni che continuano a costituire la classe modale (34,8%). Il fatto che l'incidenza dei 35-44enni sia maggiore di quella dei 15-24enni (26,8%) evidenzia come il modello italiano della disoccupazione stia tramontando più rapidamente nella nostra regione che in altre realtà³⁰. I tassi femminili sono tutti più elevati di quelli maschili, fatta eccezione per quello della 55 ed oltre. Il gap di genere più elevato si registra per i 15-24enni (oltre 17 punti), dato che la flessione della disoccupazione giovanile ha interessato unicamente la componente maschile³¹.

La quota della disoccupazione di primo inserimento sta progressivamente diminuendo e, di contro, aumenta quella dei disoccupati che ora rappresentano il 78,4% del totale senza particolari differenze tra i due sessi³². Questo fenomeno va di pari passo con il progressivo aumento dell'età media dei disoccupati ed è anche la conseguenza della maggiore flessibilità del mercato del lavoro che, se da un lato, agevola l'ingresso nell'occupazione dei giovani, dall'altro, creando occupazione a termine, fa tornare nello stato di disoccupato persone che non sono più giovanissime.

L'elevata presenza di occupazione a termine e del turnover che caratterizza il mercato del lavoro della nostra regione è una criticità che a differenza delle altre nel 2006 si è riproposta con forza. Nel 2005 la quota

³⁰ Rispetto alla media italiana e del centro-nord, l'età media dei disoccupati è più elevata. I tassi di disoccupazione sono più contenuti di quelli del centro per tutte le classi d'età, con un vantaggio massimo proprio per la 15-24enni (-4,9 punti). Il tasso di disoccupazione delle persone che hanno superato i 24 anni è del 4,3% - come media di un 2,2% per gli uomini e di un 7% per le donne - un valore di 8 decimi inferiore a quello medio della ripartizione (5,1%).

³¹ Per gli uomini il tasso di disoccupazione è sceso dal 16,2% al 7,5%; di contro la disoccupazione giovanile femminile è aumentata di 3,2 punti portandosi al 24,8%. Nel 2005, invece, il gap di genere più elevato si registrava per i 25-34enni.

³² Diversamente dal passato e da quanto avviene in altre aree del paese, il peso dei disoccupati in senso stretto risulta assai simile per le donne (78,6%) e per gli uomini (78,1%).

del lavoro a termine era leggermente diminuita stazionaria; tuttavia, l'elevato tasso di turnover che emergeva dai dati di flusso aveva portato a fornire un giudizio cauto sul fatto che il problema fosse in via di miglioramento. Nel 2006, la forte crescita dell'occupazione dipendente (+14.000) si è ripartita in ugual misura tra quella permanente, salita a quota 219.000 (+7.000), e quella a termine, passata da 32.000 a 39.000 unità. La maggior crescita percentuale del lavoro a termine (22% a fronte del 3,2%) ha però fatto sì che la sua incidenza salisse al 15,2%, il livello più elevato delle regioni del centro nord e di 2 punti maggiore di quello del 2005.

La crescita della “buona” occupazione ha interessato più gli uomini (+5.000) che le donne (+2.000). Di contro, la crescita dell'occupazione temporanea ha riguardato soprattutto la componente femminile che è passata da 16.000 a 20.000 unità, mentre quella maschile saliva da 17.000 a 19.000. Al momento attuale, quindi, il 52% del lavoro a termine è espletato da donne e per esse questa tipologia di lavoro rappresenta il 17,7% dell'occupazione dipendente complessiva, 3,3 punti in più che nel 2005³³.

Il settore agricolo è quello che utilizza maggiormente il lavoro temporaneo (44,9%); anche il terziario, nel quale si concentra il 64% dei lavoratori a termine, ne fa un utilizzo sopra la media (15,3%). Valori sotto la media regionale caratterizzano, invece, l'industria (13,6% per il totale, 14,2% per l'industria in senso stretto e 11,1% per le costruzioni); si noti però che è la maggior presenza di lavoro a termine nell'industria in senso stretto e nei servizi a rendere il dato umbro superiore alla media del centro.³⁴

³³ Per gli uomini il lavoro temporaneo incide per il 13,2%, un punto in più che nel 2005.

³⁴ L'incidenza del lavoro a termine nelle costruzioni è più contenuto sia della media nazionale che del centro del paese; quella del settore agricolo pur superiore alla media nazionale è comunque più contenuta di quella del centro.

Nel corso del 2006, la quota del lavoro a termine è aumentata in tutti i settori, fatta eccezione per le costruzioni, le donne sono ovunque in maggioranza con l'ovvia eccezione, ancora una volta, delle costruzioni³⁵.

I problemi di stagionalità ed occasionalità della domanda sono evidenziati ancora meglio dai dati di flusso: su 100 assunzioni, 25,5 sono avvenute con un contratto a tempo indeterminate, 9,3% con un contratto di apprendistato ed il restante 65,2% con altri contratti a termine.

Il fatto che l'incidenza marginale sia superiore a quella media non implica che la quota di lavoro temporaneo di stock sia destinata ad aumentare ulteriormente, ma evidenzia come la presenza di lavori di durata inferiore all'anno faccia sì che il numero dei lavoratori temporanei stimato dall'ISTAT (39.000) sia necessariamente inferiore al numero di lavoratori che sperimentano tale condizione. Il dato ISTAT misura, infatti, il numero di lavoratori anno. Sulla base dai dati dei Centri per l'impiego, si può ipotizzare che circa 45-50.000 persone abbiano sperimentato la condizione di lavoratore temporaneo³⁶.

La stessa fonte segnala anche un ulteriore aumento del turnover, un fenomeno che interessa in particolare il 22% degli avviati (16.500 circa) che, avendo collezionato in media 3,1 assunzioni a testa, spiegano ben il 46,4% degli avviamenti complessivi. Rispetto allo scorso anno, è aumentata anche l'incidenza dei lavori stagionali (circa un punto) e, in particolare, di quelli giornalieri, mentre è diminuita l'incidenza dei lavori con durata compresa tra

³⁵ A parte l'agricoltura (37,5% per gli uomini e 56,6% per le donne), per le donne il massimo si raggiunge nell'industria in senso stretto (19,7%), per gli uomini nel terziario (13,7%).

³⁶ Dall'analisi dei dati delle assunzioni, emerge che i lavoratori avviati almeno una volta nel corso del 2006 sono stati circa 75.000 ed hanno registrato in media 1,5 avviamenti a testa; i rapporti di lavoro attivati con un contratto a tempo indeterminato sono stati circa 28.400; pertanto, per i restanti 46.600 avviati è stata utilizzata una forma contrattuale a termine. Si tratta probabilmente di una sottostima in quanto vi sono casi in cui anche gli avviati a tempo indeterminato erano stati precedentemente avviati con un contratto a termine.

4 e 12 mesi. Si osserva poi che chi colleziona più di una assunzione riesce anche a lavorare un numero maggiore di giorni, a patto che i lavori svolti siano al massimo tre. Per un numero maggiore di lavori il numero di giornate decresce progressivamente.

Come più volte sottolineato nei precedenti rapporti, il precariato si trova spesso più nell'occupazione autonoma che in quella alle dipendenze. La riduzione dell'occupazione autonoma e la contemporanea crescita dell'occupazione a termine potrebbero far ipotizzare che vi sia stata una "stabilizzazione" di alcune collaborazioni in rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato. Il numero delle co.co.co e delle collaborazioni occasionali presenti nel 2006 tende a far escludere questa ipotesi e suggerisce che le co.co.co eventualmente trasformate in contratti a tempo determinato sono state sostituite da altre. Infatti, stando ai dati della RCFL, il numero dei collaboratori si è mantenuto sullo stesso livello stimato del 2005³⁷, circa 9.000 quelli coordinati e continuativi e circa 2.000 quelli occasionali, nel complesso il 3% dell'occupazione totale. L'occupazione parasubordinata, come quella dipendente a termine, registra un'incidenza maggiore della componente femminile: dei 9.000 co.co.co. quasi 7.000 sono donne, il 4,4% dell'occupazione femminile, 3,3 punti in più che per gli uomini (1,1%). Il numero dei collaboratori occasionale non differisce, invece, sensibilmente per genere (lo 0,4% dell'occupazione maschile e lo 0,6% di quella femminile).

L'area complessiva della precarietà è, quindi, stimabile in circa 50.000 unità, il 56% dei quali donne. Essa incide per il 14,1%

³⁷ La stessa stima - basata sul peso dell'Umbria sull'occupazione autonoma del centro-riproposta anche per il 2006, ci ha portato a valutare che la contrazione dell'occupazione autonoma del 2006 ha interessato soprattutto i lavoratori in proprio (-3.000) ed in minima parte gli imprenditori (-500) ed i co.co.co. (-500). Si ricorda che il dato riportato ed analizzato per il 2006 è ottenuto dai file standard della RCFL; esso è in linea con la stima che si otterrebbe per il 2006 con il metodo sopra esposto.

dell'occupazione complessiva³⁸ (il 18,7% per le donne, il 10,7% per gli uomini)³⁹. Ovviamente, anche questo dato si riferisce a uomini anno, e il numero di persone che nel 2006 sono transitate nell'area del precariato (dipendente ed autonomo) è stata certamente superiore alle 60.000 unità.

La precedente analisi ha evidenziato che le donne presenti nel mercato del lavoro umbro risultano penalizzate sotto numerosi aspetti. Esse sono maggiormente esposte alla precarietà e al sottoutilizzo delle loro competenze; la loro probabilità di trovarsi nell'area della disoccupazione è in media sensibilmente maggiore di quella degli uomini e la loro permanenza media nello stato di persone in cerca di occupazione più elevata. Risultano poi particolarmente penalizzate le giovani e le donne sia più scolarizzate sia con titoli di studio più bassi. In sintesi, i problemi del mercato del lavoro umbro riguardano prevalentemente il segmento femminile.

Si argomenta sulla riduzione dei costi del lavoro femminile e l'aumento di quello maschile per abbattere la discriminazione di genere. Una tesi di questo genere trascurerebbe di prendere in considerazione la causa strutturale del problema, vale a dire l'esistenza di un mismatch educativo e formativo che è a sua volta determinato dal permanere di una specializzazione di genere dei percorsi educativi e formativi. L'unica strada che può condurre le donne verso una situazione più egualitaria è quella di una progressiva omogeneizzazione di tali percorsi. I casi più tipici sono la concentrazione delle donne nelle lauree umanistiche e degli uomini nelle lauree tecniche, quali ingegneria meccanica o informatica. Questo obiettivo va perseguito con opportune politiche di orientamento, ma anche con

³⁸ L'incidenza dell'area della precarietà sarebbe quindi aumentata di 1,5 punti rispetto al 2005 e sarebbe ora di circa un punto percentuale maggiore di quella del centro e del paese nel suo complesso

³⁹ L'incidenza che si ha per le donne risulta di 2,5 punti più elevata di quella del centro; quella degli uomini di 9 decimi superiore.

politiche socioculturali e con politiche formative che consentano di riconvertire verso competenze spendibili chi ha già completato il proprio percorso scolastico formativo.

Non vanno poi dimenticate le politiche atte a favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di non lavoro che per le donne implica la possibilità di conciliare famiglia e lavoro. Tra queste la flessibilità dell'orario di lavoro fino ad oggi ha fornito un contributo importante alla femminilizzazione del mercato del lavoro. Nel 2006 il numero dei lavoratori con contratti part time è salito a 50.000, il 14% dell'occupazione complessiva. Di essi 39.000 sono donne e, sebbene nel 2006 l'incremento abbia riguardato solo la componente maschile, l'incidenza del part time sull'occupazione femminile (26%)⁴⁰ rimane di gran lunga superiore a quella sull'occupazione maschile (5,3%), anche se ancora inferiore alla media del centro e nazionale.

Questa politica potrebbe fornire un contributo non secondario al raggiungimento dell'obiettivo dell'occupazione al 70% e soprattutto dell'obiettivo del tasso di occupazione femminile al 60%. I paesi che al momento avvicinano, o addirittura hanno già raggiunto questi obiettivi, registrano, infatti, una diffusione del part time decisamente superiore a quella del nostro paese (Olanda e Regno Unito, in particolare). Non bisogna, tuttavia, dimenticare che il part time può ostacolare l'accesso a posizioni lavorative più prestigiose e che – considerando il reddito inferiore che ne deriva - può prefigurarsi come una forma di precariato. E' pertanto necessario che questa forma contrattuale rappresenti una scelta e non una costrizione per le lavoratrici. A tale scopo è indispensabile aumentare tutti

⁴⁰ Nel 2005 era del 27,5%.

quei servizi che possono alleviare il carico domestico ed in particolare i servizi per l'infanzia e soprattutto per gli anziani.

Per tutte le ragioni indicate in precedenza la nuova programmazione non potrà evitare di effettuare scelte strategiche. Molte delle politiche necessarie per lo sviluppo e la crescita della nostra regione non sono di competenza regionale. Le politiche attive del lavoro, di cui la Regione ha competenza, pur non potendo intervenire direttamente sulla creazione di posti di lavoro, possono agire in modo che i posti creati dalle politiche di sviluppo non restino scoperti, favorendo il matching tra domanda e offerta di lavoro. Politiche di orientamento possono contenere e ridurre il differenziale esistente, così come le politiche di riconversione delle competenze. Occorre, tuttavia, agire anche sulla domanda favorendone l'innalzamento quantitativo e qualitativo mediante incentivi alle imprese e alle reti di imprese più innovative che offrono maggiori spazi all'offerta scolarizzata. Un ruolo importante deve poi essere attribuito alle politiche volte a favorire l'incontro e la gestione dell'informazione - e quindi i sistemi informativi del lavoro - e l'incontro tra domanda e offerta on line che danno la possibilità all'offerta di lavoro locale, o a chi l'assiste, di intercettare la domanda espressa non solo dal territorio regionale, ma anche da altre aree del paese. Occorre, infine, garantire che la domanda espressa dal territorio possa essere soddisfatta attraverso un'immigrazione quantitativamente e qualitativamente coerente e, al contempo, mettere in essere politiche educative, formative, sociali e culturali che consentano una rapida integrazione degli immigrati..

Per quanto riguarda poi le politiche redistributive è fondamentale individuare le priorità così da concentrare le risorse dove maggiori sono le criticità. A questo scopo è necessario disporre di una conoscenza approfondita del mercato del lavoro, il che richiede basi informative,

statistiche ed amministrative, che consentano di analizzare anche alcune aree fino ad ora molto trascurate: si pensi, ad esempio, all'attuale carenza di informazioni sulle fasce deboli, ed in particolare su coloro che si trovano al margine della nostra società per motivi non solo di salute, ma anche sociali e di discriminazione.

C'è, poi, sicuramente da affrontare il tema della flessibilità nella direzione di favorire quella che aiuta a migliorare la produttività e combattere quella che genera precarietà. Oltre alle criticità sociali che essa comporta, non va trascurato il legame che la sua diffusione nell'ultimo decennio ha avuto con la crescita dell'elasticità prodotto-occupazione e la progressiva perdita di competitività del nostro paese. Fino all'inizio degli anni '90, per ottenere una crescita dell'occupazione del 1% era necessario che il PIL, espresso in termini reali, aumentasse del 3% 3,5%. Questa reattività è poi progressivamente aumentata, raddoppiata se non triplicata, ed il nostro paese sta creando molta occupazione con modesti tassi di crescita della produzione. Le normative degli ultimi anni in materia giuslavoristica hanno incentivato la diffusione del lavoro flessibile anche quando non necessario nelle imprese prive di una visione di lungo periodo che, nella ricerca della facile strada della riduzione del costo del lavoro, hanno trascurato una più lungimirante politica di fidelizzazione e d'innovazione tecnologica. Ciò, senza dubbio, ha contribuito alla progressiva perdita di competitività del nostro Paese su cui le politiche di sviluppo nazionale e territoriale dei prossimi anni saranno chiamate ad intervenire.

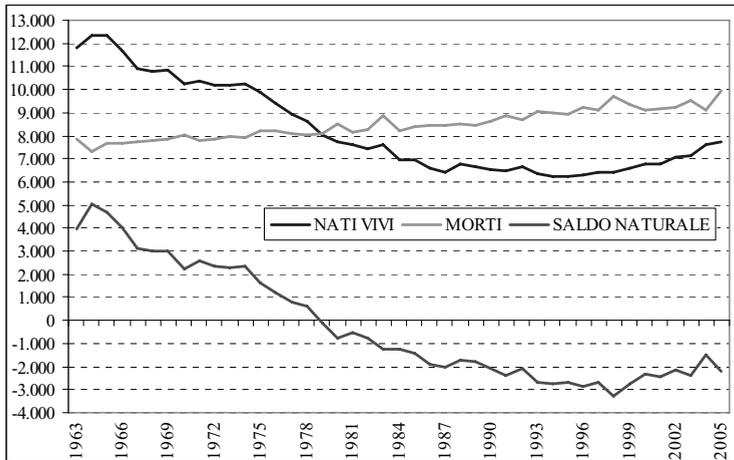
Per quanto riguarda le donne, infine, non vi sono dubbi che gli interventi volti a migliorarne l'occupabilità avranno un maggior successo se accompagnati da opportune politiche sociali e da una rivisitazione del ruolo della donna nella nostra società e nel nostro mercato del lavoro.

2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE E LA SUA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

2.1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Dal 1972 la popolazione umbra è in continua crescita; a partire dal 1979 essa è dovuta unicamente ad un saldo migratorio positivo che ha più che compensato un saldo naturale costantemente negativo⁴¹. In sostanza, se in questi 28 anni il territorio regionale fosse stato chiuso la popolazione sarebbe diminuita di ben oltre 50mila.

Graf. 2.1. Umbria – Movimento naturale; nati, morti e crescita naturale

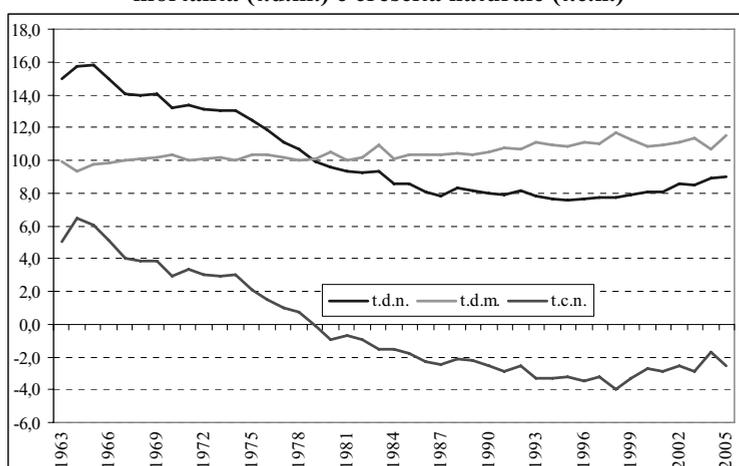


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

⁴¹ L'andamento demografico dell'Umbria dal 1960 ad oggi può essere suddiviso in tre fasi: la prima, che va dal 1963 al 1971, in cui la regione registrò un saldo naturale positivo e un saldo migratorio negativo, con un prevalere del secondo; la seconda, dal 1972 al 1978, in cui sia il saldo naturale, sia il saldo migratorio furono positivi; ed infine la terza fase che va dal 1979 al 2006, in cui il saldo naturale è sempre stato negativo, ma è stato più che compensato da un saldo migratorio positivo, con una impennata a partire nel 2002 e nel 2003 a causa della regolarizzazione prevista dalla Bossi-Fini.

Questo andamento ha caratterizzato anche il 2005, durante il quale la popolazione totale è aumentata di quasi 9.000 unità come risultato di un saldo naturale negativo (-2.220 unità) e di un saldo migratorio positivo (+11.160 unità), raggiungendo quota 867.878. Oltre la metà del saldo migratorio è da imputare all’interscambio con l’estero (6.318).

Graf. 2.2. Umbria – Movimento naturale (per mille); tasso di natalità (t.d.n.), mortalità (t.d.m.) e crescita naturale (t.c.n.)

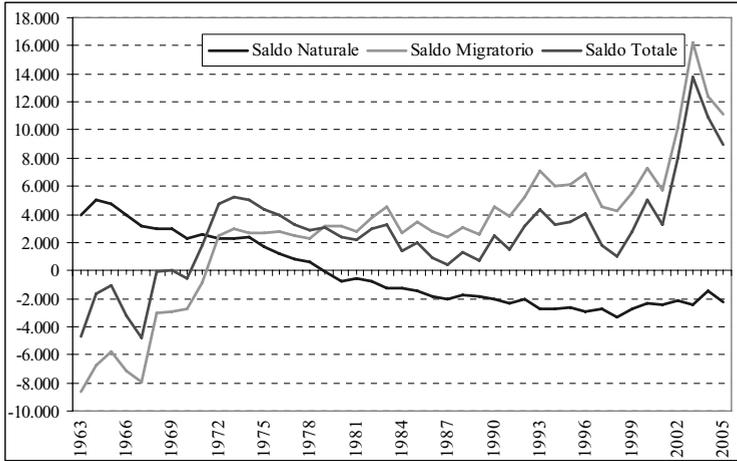


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

Nel 2005 sono aumentate sia le nascite, sia le morti. Le prime sono state 7.732 (+115), le seconde 9.952 (+860). Ciò ha fatto sì che il tasso di natalità sia rimasto pressoché invariato al 9 per mille, mentre quello di mortalità sia cresciuto di quasi un decimo di punto percentuale, passando dal 10,7 per mille al 11,5. Va, tuttavia, sottolineato che in dieci anni il tasso di natalità è passato dal 7,6 per mille al 9 per mille, mentre il tasso di mortalità è aumentato di appena 4 centesimi di punto; cosicché il tasso di crescita naturale è passato da -3,2 a -2,6 per mille. Il tasso di natalità regionale è leggermente inferiore a quello ripartizionale (9,2 per mille) e nazionale (9,5

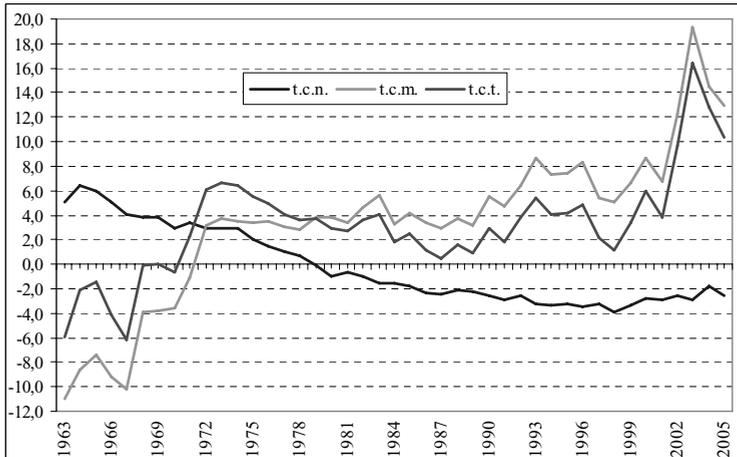
per mille), mentre quello di mortalità è superiore (10,3 per mille quello ripartizionale e 9,7 per mille il nazionale)

Graf. 2.3. Umbria – Saldo naturale, migratorio e totale



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

Graf. 2.4. Umbria – Tassi (per mille) di crescita naturale (t.c.n.), migratoria (t.c.m.) e totale (t.c.t.)



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

I residenti che hanno lasciato il territorio regionale sono stati 18.566; la quasi totalità si è spostata in altri comuni⁴². Sono stati invece circa 7.000 le persone che si sono trasferite in Umbria dall'estero.

Al 31 dicembre 2005 gli stranieri residenti in Umbria erano 59.278 (+5.808); il 52,3%⁴³ dei quali era costituito da donne. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente era del 6,8%⁴⁴. Si tratta di un valore inferiore solo a quello della Lombardia (7%) e dell'Emilia Romagna (6,9%).

Tav. 2.1. Umbria – Popolazione residente totale e straniera per grandi classi d'età e sesso al 01/01/2006

	Maschi				Femmine				Totale			
	<15	15-64	>64	Tot.	<15	15-64	>64	Tot.	<15	15-64	>64	Tot.
Totale	55.912	278.501	85.249	419.662	52.290	279.136	116.790	448.216	108.202	557.637	202.039	867.878
Italiani	49.921	256.923	84.549	391.393	46.828	254.486	115.893	417.207	96.749	511.409	200.442	808.600
Stranieri	5.991	21.578	700	28.269	5.462	24.650	897	31.009	11.453	46.228	1.597	59.278
Distribuzione percentuale												
Totale	13,3	66,4	20,3	100	11,7	62,3	26,1	100	12,5	64,3	23,3	100
Italiani	12,8	65,6	21,6	100	11,2	61,0	27,8	100	12,0	63,2	24,8	100
Stranieri	21,2	76,3	2,5	100	17,6	79,5	2,9	100	19,3	78,0	2,7	100
Incidenza stranieri												
	10,7	7,7	0,8	6,7	10,4	8,8	0,8	6,9	10,6	8,3	0,8	6,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

L'età media degli stranieri è sensibilmente inferiore a quella della popolazione autoctona: gli anziani rappresentano il 2,7%, a fronte di un dato medio del 23,3%, mentre i giovani costituiscono il 19,3% a fronte di un dato medio del 12,5%.

La popolazione straniera in età da lavoro (46.228) è aumentata rispetto all'anno precedente di poco meno di 4.000 unità e rappresenta ora l'8,3% della popolazione umbra di pari età⁴⁵. Si tratta del dato regionale più

⁴² Il dato include anche coloro che si sono spostati per altri motivi; solo 656 soggetti sono emigrati in altri paesi.

⁴³ L'incidenza delle donne straniere sul totale della popolazione umbra femminile è pari al 6,9%, 2 decimi in più di quella degli uomini.

⁴⁴ L'incremento rispetto all'anno precedente è stato di 6 decimi.

⁴⁵ E' l'8,8% per le donne ed il 7,7% per gli uomini.

elevato – al pari dell’Emilia Romagna - e che ben evidenzia la forte dipendenza del mercato del lavoro umbro dalla manodopera immigrata.

Tav. 2.2. Incidenza della popolazione residente straniera per regione, grandi classi d’età e sesso al 01/01/2006

	Totale			Minore 15			Totale 15-64			64 ed oltre		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	5,5	5,2	5,3	8,4	8,4	8,4	6,4	6,5	6,4	0,5	0,5	0,5
Valle D'Aosta	3,9	4,1	4,0	5,7	5,8	5,7	4,4	5,1	4,7	0,6	0,5	0,5
Lombardia	7,6	6,4	7,0	10,6	10,4	10,5	8,7	7,7	8,2	0,6	0,6	0,6
Trentino Alto Adige	5,8	5,5	5,7	7,2	6,9	7,1	6,5	6,6	6,6	1,1	1,0	1,0
Veneto	7,4	6,2	6,8	10,3	10,1	10,2	8,3	7,4	7,9	0,5	0,4	0,5
Friuli Venezia Giulia	5,8	5,0	5,4	7,9	7,9	7,9	6,7	6,4	6,6	0,8	0,6	0,7
Liguria	4,6	4,6	4,6	7,1	6,9	7,0	5,6	6,3	5,9	0,7	0,6	0,6
Emilia Romagna	7,4	6,5	6,9	11,4	11,2	11,3	8,6	8,0	8,3	0,5	0,5	0,5
Toscana	6,2	5,8	6,0	9,0	8,9	8,9	7,3	7,3	7,3	0,7	0,6	0,7
Umbria	6,7	6,9	6,8	10,7	10,4	10,6	7,7	8,8	8,3	0,8	0,8	0,8
Marche	6,2	5,8	6,0	9,6	9,2	9,4	7,1	7,2	7,2	0,6	0,6	0,6
Lazio	4,9	5,4	5,2	6,3	6,2	6,2	5,7	6,8	6,2	0,6	0,8	0,7
Abruzzo	3,3	3,5	3,4	4,4	4,4	4,4	3,8	4,4	4,1	0,5	0,4	0,5
Molise	1,2	1,4	1,3	1,5	1,6	1,5	1,4	1,9	1,7	0,2	0,2	0,2
Campania	1,4	1,8	1,6	1,1	1,1	1,1	1,7	2,4	2,0	0,2	0,2	0,2
Puglia	1,3	1,1	1,2	1,4	1,4	1,4	1,5	1,3	1,4	0,3	0,2	0,2
Basilicata	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1	1,1	1,3	1,4	1,4	0,1	0,1	0,1
Calabria	1,6	1,7	1,7	1,6	1,6	1,6	1,9	2,3	2,1	0,3	0,2	0,3
Sicilia	1,6	1,4	1,5	1,7	1,7	1,7	1,9	1,7	1,8	0,2	0,2	0,2
Sardegna	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	0,3	0,2	0,2
Nord-ovest	6,7	5,9	6,3	9,7	9,5	9,6	7,7	7,2	7,4	0,6	0,5	0,6
Nord-Est	7,1	6,1	6,6	10,1	9,9	10,0	8,1	7,4	7,8	0,6	0,5	0,5
Centro	5,6	5,7	5,7	7,9	7,7	7,8	6,5	7,2	6,8	0,7	0,7	0,7
Mezzogiorno	1,5	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	1,8	2,0	1,9	0,3	0,2	0,2
Italia	4,7	4,4	4,5	6,2	6,1	6,1	5,5	5,4	5,4	0,5	0,5	0,5

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

L’andamento della natalità ed il prolungarsi della durata della vita stanno provocando un progressivo invecchiamento della popolazione residente, un dato che penalizza significativamente l’Umbria in termini di indicatori di partecipazione ed occupazione rispetto ad altre aree del territorio.

Se si considera l’indice di dipendenza senile⁴⁶, uno dei principali indicatori demografici normalmente utilizzati per misurare il carico sociale, in Umbria ogni 100 persone in età lavorativa vi sono 36 anziani, il valore più elevato del paese dopo quello della Liguria.

⁴⁶ Questo indicatore è dato dal rapporto tra la popolazione anziana (over 65) e quella in età lavorativa (15-64).

Tav. 2.3. Umbria - Età media e indici di struttura della popolazione residente a fine anno

	ETA' MEDIA			Indici di struttura						
	Maschi	Femmine	Totale	lv	lv2	ldt	ldg	lds	lspa	lrpa
1981	38,1	40,5	39,3	86,9	15,6	50,4	27,0	23,4	100,4	76,4
1991	41,1	43,6	42,4	147,1	19,5	48,7	19,7	29,0	98,2	106,2
2001	43,0	46,1	44,6	185,5	22,8	53,9	18,9	35,0	103,0	141,0
2005	43,2	46,5	44,9	186,7	23,3	55,6	19,4	36,2	108,2	128,9

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

Legenda:

lv	Indice di vecchiaia pop>=65/pop<=14)
lv2	Indice di vecchiaia 2 pop>=65/pop)
ldt	Indice di dipend tot (pop>=65+pop<=15)/pop 15-64
ldg	Indice di dipend giov (pop<=14)/pop 15-64
lds	Indice di dipend senile (pop>=65)/pop 15-64
lspa	Indice di struttura della pop in età attiva (pop 40-64 /pop15-39)
lrpa	Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 60-64 /pop15-19)

Inoltre, sebbene l'incremento della quota di giovani fino a 14 anni, nel 2005 l'incidenza degli anziani è risultata pari al 23,3%, a fronte del 19,7% nazionale e del 21,2% ripartizionale.

Tav. 2.4. Età media e indici di struttura della popolazione residente a fine 2005

	Età Media	Distribuzione per classe d'età			Indici di struttura					
		Minore 15	Totale 15-64	64 ed oltre	lv	ldt	ldg	lds	lspa	lrpa
Piemonte	44,8	12,4	65,1	22,4	180,7	53,5	19,1	34,4	114,7	144,1
Valle D'Aosta	43,6	13,2	66,6	20,2	152,5	50,2	19,9	30,3	110,9	138,2
Lombardia	42,9	13,6	66,9	19,4	142,5	49,4	20,4	29,0	105,8	130,0
Trentino Alto Adige	41,2	16,1	66,2	17,7	109,4	51,1	24,4	26,7	100,9	107,0
Veneto	42,8	13,9	66,9	19,2	138,2	49,4	20,7	28,7	105,2	125,7
Friuli Venezia Giulia	45,3	12,0	65,4	22,6	187,7	52,8	18,4	34,5	118,2	164,8
Liguria	47,3	11,1	62,4	26,5	239,7	60,2	17,7	42,5	127,2	170,9
Emilia Romagna	44,9	12,5	64,8	22,7	182,2	54,3	19,2	35,1	110,6	147,0
Toscana	45,3	12,1	64,7	23,2	191,4	54,7	18,8	35,9	113,1	144,5
Umbria	44,9	12,5	64,3	23,3	186,7	55,6	19,4	36,2	108,2	128,9
Marche	44,2	13,1	64,4	22,6	172,7	55,4	20,3	35,1	104,6	116,9
Lazio	42,6	13,9	67,0	19,1	137,6	49,3	20,7	28,5	104,0	114,3
Abruzzo	43,4	13,4	65,3	21,3	158,8	53,1	20,5	32,6	99,5	97,7
Molise	43,5	13,4	64,7	22,0	164,5	54,6	20,6	34,0	98,4	85,4
Campania	38,8	17,5	67,2	15,3	87,4	48,9	26,1	22,8	84,7	69,1
Puglia	40,5	15,7	67,0	17,3	109,7	49,3	23,5	25,8	90,2	82,7
Basilicata	41,9	14,5	65,7	19,9	137,1	52,3	22,1	30,2	91,9	73,1
Calabria	40,9	15,3	66,5	18,3	119,8	50,5	23,0	27,5	89,0	70,8
Sicilia	40,6	16,2	65,9	18,0	111,1	51,9	24,6	27,3	90,2	76,1
Sardegna	42,1	12,9	69,5	17,6	137,0	43,8	18,5	25,3	99,2	105,0
Nord-ovest	43,9	13,0	66,0	21,0	161,3	51,6	19,7	31,9	110,2	137,7
Nord-Est	43,7	13,3	65,9	20,7	155,4	51,7	20,3	31,5	108,1	134,9
Centro	43,8	13,1	65,7	21,2	161,8	52,3	20,0	32,3	107,2	124,5
Mezzogiorno	40,5	15,8	66,7	17,4	109,9	49,8	23,7	26,1	89,9	77,9
Italia	42,7	14,1	66,2	19,7	139,9	51,1	21,3	29,8	101,6	108,6

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Anagrafi comunali

Stando alle proiezioni effettuate dall'ISTAT, la popolazione regionale dovrebbe aumentare fino al 2014 per poi contrarsi progressivamente nel periodo successivo. Nel 2050 l'incidenza dei giovani scenderebbe al 10,9%, quella degli anziani salirebbe al 35,1% e, dato ancor più preoccupante, la popolazione in età lavorativa dovrebbe passare dalle 560.000 unità dell'inizio del secolo alle circa 450.000 del 2050, con una contrazione del 19,5%.

Le ipotesi su cui si basano le proiezioni ISTAT, in particolare la mancata diversificazione fra i tassi di fecondità delle donne italiane e di quelle straniere ed il carattere esogeno dei flussi migratori ipotizzati costanti fino al 2050, non sono condivisibili. Appare più realistico ipotizzare che i flussi migratori saranno determinati dall'interazione fra l'andamento della popolazione residente in età lavorativa, la loro propensione a partecipare al mercato del lavoro e la crescita occupazionale⁴⁷. In questo caso i flussi migratori saranno chiamati a colmare le carenze di offerta autoctona e, salvo crisi economiche, continueranno a far aumentare la popolazione regionale. Inoltre la progressiva sostituzione di donne italiane a bassa fecondità con donne straniere ad alta fecondità dovrebbe contribuire a far aumentare progressivamente il tasso di fecondità e quindi il numero dei nati come è già avvenuto negli ultimi anni.

A questo proposito è opportuno ricordare che nella sua più recente analisi della natalità e della fertilità, l'ISTAT⁴⁸ sottolinea come il numero dei nati sia in leggera ripresa a partire dal 1995, quando si raggiunse il minimo

⁴⁷ Si veda M. Bruni, "Emilia – Romagna Fabbisogno occupazionale e saldi migratori: scenari previsivi al 2013", *Materiali di discussione*, n. 557, Dipartimento di Economia Politica, Università degli studi di Modena, 2007.

⁴⁸ Gli ultimi dati disponibili sono in ISTAT, "Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti", 2004.

sia della natalità, sia della fertilità⁴⁹. Lo studio sottolinea come il fenomeno, che riguarda le regioni del centro-nord, sia dovuto essenzialmente a due cause che hanno dato un contributo analogo:

- il recupero della posticipazione della maternità da parte delle donne italiane nate tra la seconda metà degli anni '60 ed i primi anni '70;
- le nascite da madri straniere.

Inoltre, a livello territoriale, i tassi di fertilità delle donne straniere, ovunque superiori al livello di riproduzione, sono inversamente correlati a quelli delle donne italiane e risultano, pertanto, decisamente più elevati nel centro nord che nel sud.

Il dato più rilevante per quanto riguarda la regione Umbria è l'aumento del tasso di fertilità dal 1,08 del 1995 a 1,31 del 2004. Va inoltre sottolineato il differenziale tra il tasso di fertilità delle donne italiane (1,17) e quello delle donne straniere (2,57).

I dati italiani sembrano, pertanto, contraddire le ipotesi utilizzate da quasi tutte le proiezioni demografiche: non solo la fertilità delle donne straniere è decisamente più elevata di quella delle italiane, ma presenta i valori più elevati nelle zone da più tempo interessate da massicci fenomeni migratori e dove la presenza straniera è più stabile e radicata.

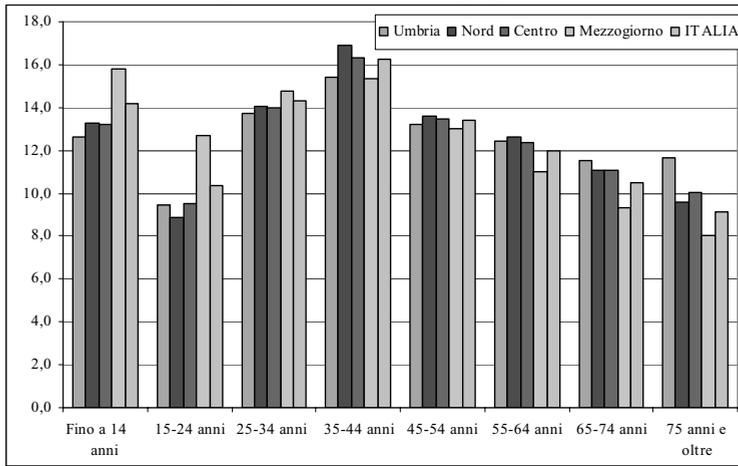
2.2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2006

Secondo la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro⁵⁰, nel 2006 in media il numero dei residenti nella nostra regione si è attestato a quota

⁴⁹ Nel decennio successivo, il numero dei nati è salito da 526.000 a 567.000 ed il tasso di fertilità totale è passato da 1,19 a 1,33. Nel periodo considerato si è altresì registrato un aumento dell'età media delle madri, che è passata da 29,8 a 30,8 anni, e delle nascite fuori dal matrimonio, la cui incidenza è salita dal 8,1% al 13,7%.

864.000 unità, 8.000 in più rispetto al 2005. Si tratta di un incremento percentuale dello 0,9%, superiore al dato nazionale (+0,5%) e tra i più elevati a livello regionale⁵¹.

Graf. 2.5. Distribuzione per classe d'età della popolazione residente nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il processo di invecchiamento della popolazione è continuato anche nel 2006. La crescita demografica ha, infatti, interessato solo marginalmente i giovani nella fase pre-lavorativa (+1.000), mentre il numero delle persone nella fase lavorativa e post lavorativa è aumentato rispettivamente di 4.000 e

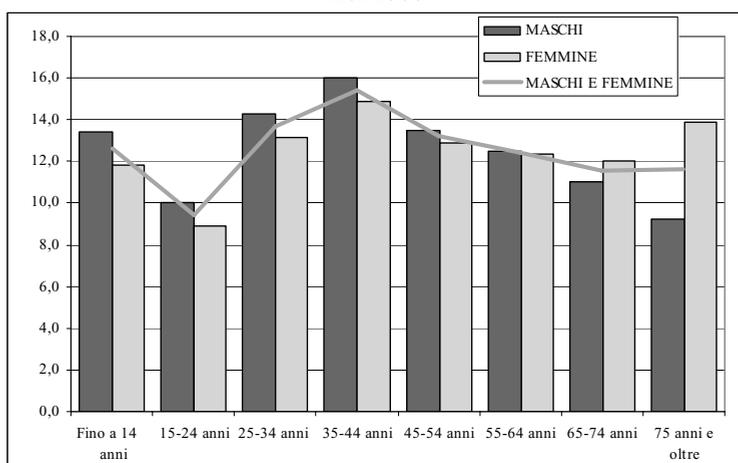
⁵⁰ Dal 2004 l'ISTAT è passata dalla vecchia rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro alla nuova indagine continua. La RCFL si caratterizza rispetto alla vecchia RTFL per la definizione di nuovi criteri d'individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati. Coerentemente con la pubblicazione dell'ISTAT, I dati utilizzati in questo rapporto sono arrotondati alle migliaia; pertanto, le somme dei dati parziali possono non coincidere con i totali.

⁵¹ Non si dispone di una serie storica di dati omogenei RCFL che consenta di determinare di quanto sia aumentata la popolazione residente nel periodo della programmazione 2000-2006; dai dati delle anagrafi comunali l'aumento è prossimo alle 50.000 unità (non si dispone ancora del dato di bilancio 2006 e quindi della popolazione a fine anno), 20.000 delle quali nella fascia in età da lavoro. La crescita del periodo si deve esclusivamente all'immigrazione, sia italiana che straniera, che ha più che compensato un saldo naturale negativo di oltre 15.000 unità.

di 3.000 unità. Al momento attuale gli anziani pesano per il 23,2% a fronte del 19,6% nazionale e del 21,1% ripartizionale⁵².

L'aumento della popolazione ha interessato in ugual misura gli uomini e le donne (+4.000); per queste ultime metà dell'incremento ha riguardato la popolazione nella fase post lavorativa della vita⁵³. L'età media delle donne continua quindi ad essere più elevata di quella degli uomini: nel loro caso il peso degli over 65 supera di oltre 5 punti quello degli uomini nella stessa classe di età (25,9% a fronte del 20,3%).

Graf. 2.6. Umbria - Distribuzione per classe d'età della popolazione residente nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

È, però, l'età media degli uomini che registra il differenziale maggiore rispetto al dato nazionale e a quello ripartizionale⁵⁴. Ricordiamo,

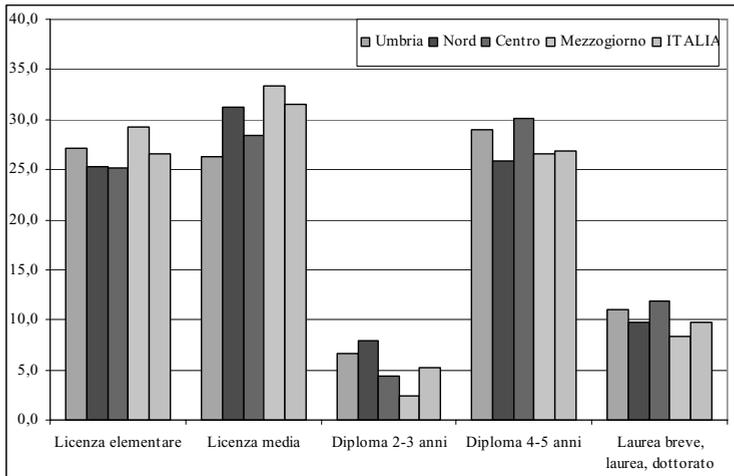
⁵² Sono aumentati di 2.000 unità sia i residenti con età compresa tra i 35 e i 44 anni sia quelli tra i 45 e i 54 anni mentre i 55-64enni sono aumentati di 1.000 unità; l'incremento maggiore si registra per gli over 75 che aumentano di 3.000 unità. Calano, invece, di 1.000 unità sia i 15-24enni sia i 25-34enni.

⁵³ Le over 75 sono aumentate di 2.000 unità, mentre gli over 75 sono aumentati di 1.000.

⁵⁴ Il peso degli over 65 in Umbria è di 3,4 punti superiore alla media nazionale per gli uomini e di 2,3 per le donne; rispetto alla media del centro si ha rispettivamente + 5,1 punti e + 4,8.

infine, che anche l'età media della popolazione in età lavorativa⁵⁵ è più elevata di quella del centro e nazionale⁵⁶.

Graf. 2.7. Distribuzione per titolo di studio della popolazione residente di 15 anni ed oltre nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il prolungarsi della fase formativa della vita e l'ingresso di generazioni con un livello educativo più elevato di quello dei morti sta provocando anche il progressivo aumento del livello educativo della popolazione residente che, sebbene rimanga inferiore a quello delle regioni centrali⁵⁷, risulta superiore a quella del nord e dell'intero paese.

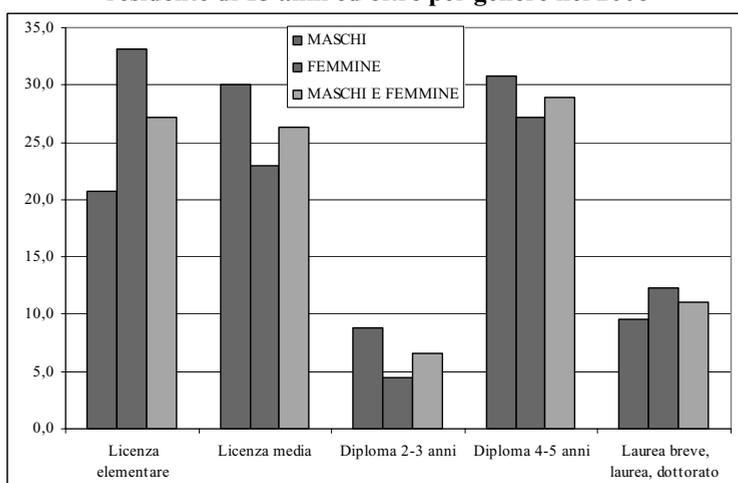
⁵⁵ In Umbria la popolazione in età da lavoro rappresenta il 64,2% di quella complessiva a fronte del 66,3% del paese e del 65,7% del centro.

⁵⁶ I 55-64enni rappresentano il 19,4% dei 15-64enni, a fronte del 18,1% nazionale e del 18,8% del centro. In particolare essi rappresentano il 18,8% della popolazione in età attiva maschile e il 19,9% di quella femminile; i rispettivi valori nazionali e ripartizionali sono per gli uomini 17,6 e 18,2 e per le donne 18,6 e 19,4%.

⁵⁷ Il dato del Centro risente notevolmente del dato della capitale.

Nel 2006 i laureati rappresentavano l'11%⁵⁸, i diplomati il 28,9%, i qualificati il 6,6%, quelli con la licenza media il 26,3% e quelli con al massimo la licenza elementare il 27,2%. Il centro è la ripartizione con il livello educativo più elevato, vista la presenza della capitale. L'Umbria risulta quindi meno scolarizzata del Centro, ma è una delle regioni più scolarizzate d'Italia: solo Lazio ed Abruzzo registrano una incidenza di diplomati e laureati superiore alla nostra.

Graf. 2.8. Umbria - Distribuzione per titolo di studio della popolazione residente di 15 anni ed oltre per genere nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il livello educativo delle donne risulta più polarizzato di quello degli uomini. Le donne presentano, infatti, una maggiore incidenza delle laureate (12,3% a fronte del 9,6%) e delle persone con al massimo la licenza elementare, un fenomeno questo ultimo legato alla maggiore incidenza di popolazione straniera priva di un titolo riconosciuto e soprattutto di un più

⁵⁸ Rispetto al 2005 il numero di residenti laureati è aumentato di 7.000 unità ed il loro peso nella popolazione di 15 anni ed oltre è così salito di 8 decimi di punto, continuando, tuttavia, a risultare intermedio tra la media nazionale e del nord del paese (9,7-9,8%) e quella del centro (11,9%).

elevato tasso di femminilizzazione delle classe di età più anziane che sono decisamente meno scolarizzate. L'incidenza di diplomati, qualificati e possessori della licenza media risulta, invece, maggiore per la componente maschile (rispettivamente 30,8%, 8,9% e 30% a fronte del 27,1%, del 4,5% e del 22,9%).

L'elevata età media della popolazione ha forti implicazioni sugli indicatori del mercato del lavoro in quanto tende ad abbassare i tassi di partecipazione e di occupazione e ad innalzare l'indicatore di carico sociale⁵⁹ che è qui calcolato come il numero di residenti per ogni 1.000 occupati⁶⁰.

Nel 2006 questo indicatore assume il valore di 1.435, 42 in meno che nel 2005, un valore che continua a superare quello delle regioni centrali (1.410) e delle regioni del nord (1.245). Va, tuttavia, sottolineato che, il maggior valore rispetto al centro non dipende dalle forze di lavoro (vi sono 11 disoccupati in meno ogni 1.000 occupati), ma è dovuto unicamente alle non forze di lavoro ed in particolare a quelle in età post-lavorativa (58 persone in più ogni 1.000 occupati).

Analizzando gli indicatori specifici di carico sociale emerge che nella nostra regione ogni 1.000 occupati vi sono:

- 307 giovani nella fase pre-scolastica e dell'obbligo;
- 54 disoccupati, di cui 42 con precedenti esperienze lavorative e 12 alla ricerca della prima occupazione;

⁵⁹ Il carico sociale, calcolato come il rapporto tra la popolazione totale e quella occupata al netto degli occupati stessi, può essere considerato l'unico indicatore di dipendenza rilevante per un'analisi socio-economica del mercato del lavoro. L'indicatore può essere articolato per condizione occupazionale delle persone a carico.

⁶⁰ Si veda M. Bruni, op. cit.

- 36 persone in età da lavoro che non stanno cercando un'occupazione, ma che sarebbero disponibili ad accettarne una nel caso in cui venisse loro offerta;
- 29 persone in età da lavoro che si dichiarano disponibili, ma stanno cercando lavoro non attivamente;
- 14 persone in età da lavoro che cercano lavoro in maniera attiva, ma che non sono disponibili;
- 448 persone in età da lavoro non disponibili a lavorare;
- 547 ultra 64enni appartenenti alle non forze di lavoro.

La riduzione rispetto al 2005 è dovuta principalmente alla diminuzione di non disponibili al lavoro (29 in meno) e di disoccupati (11 in meno).

Tav. 2.5. Carico sociale nel 2005 e nel 2006

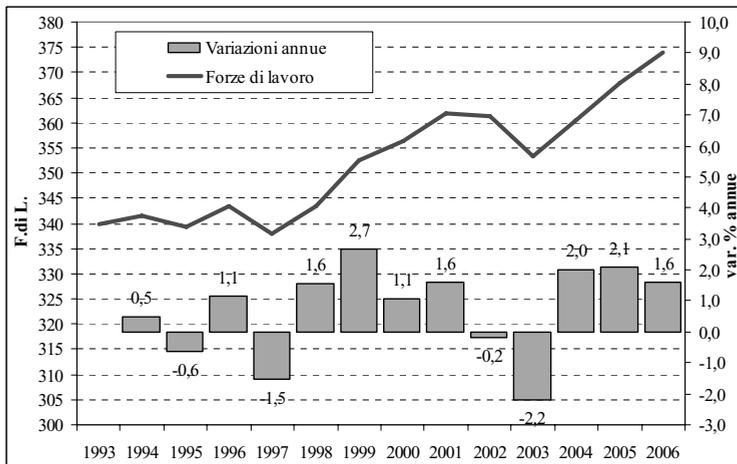
Carico sociale	PERSONE IN CERCA DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO							TOTALE
	Con preced.es per. lav.	Senza preced.es per. lav.	Totale	Cercano lav. non attivamente	Cercano lav. ma non disponibili	Non cercano ma dispon.	Non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >65 anni	Totale	
2006											
Umbria	42	12	54	29	14	36	448	307	547	1.381	1.435
Centro	46	18	65	32	16	35	455	318	489	1.345	1.410
Nord	31	9	39	15	9	20	417	298	446	1.206	1.245
Italia	48	25	73	53	16	45	515	360	481	1.469	1.542
2005											
Umbria	46	19	65	29	12	31	477	311	553	1.412	1.477
Centro	50	18	68	35	12	33	479	322	492	1.374	1.443
Nord	35	9	44	16	7	18	439	300	446	1.227	1.271
Italia	56	28	84	55	14	43	534	367	481	1.493	1.577

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

2.3. LE FORZE DI LAVORO

Nel 2006 le forze di lavoro si sono portate al massimo storico di 374.000 unità, 6.000 in più del precedente massimo raggiunto nel 2005.

Graf. 2.9. Umbria - Forze di lavoro e sue variazioni annue



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Si è trattato di una crescita (+1,6%) inferiore a quelle del biennio precedente che si è però tradotta in un incremento più pronunciato⁶¹ del tasso di attività⁶². Infatti, questo indicatore, in linea con quello medio delle regioni centrali, è aumentato di 7 decimi ed è ora pari al 66,3%, 3 decimi in più di quello medio del centro.⁶³

Nel ranking regionale, il tasso di partecipazione umbro si situa al decimo posto precedendo, come in passato, quelli del Lazio, della Liguria e di tutte le regioni del mezzogiorno.

⁶¹ Nel 2004 la crescita delle forze di lavoro (+2%) non produsse alcuna variazione del tasso di attività e nel 2005 (+2,1%) ne produsse uno di 4 decimi di punto.

⁶² Il tasso di attività è dato dal rapporto tra le forze di lavoro in età lavorativa e la popolazione residente nell'analoga fascia di età.

⁶³ Ricordiamo anche che il dato nazionale è del 62,7%.

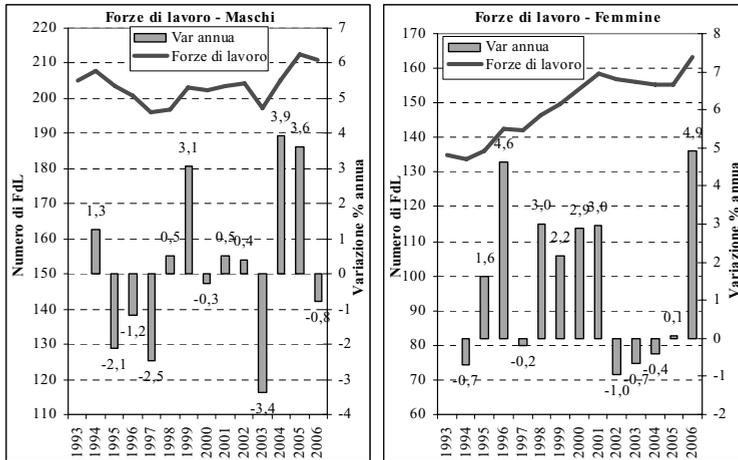
Tav. 2.6. Forze di lavoro e Tasso di attività della popolazione in età attiva nel 2005 e 2006 per regione

	Forze di lavoro			Tasso di attività 15-64 anni	
	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005
Piemonte	1.929	1.918	0,6	67,5	67,2
Valled'Aosta	57	57	1,2	69,1	68,5
Lombardia	4.437	4.373	1,5	69,1	68,3
TrentinoA.A.	460	454	1,3	69,5	69,3
Veneto	2.190	2.155	1,6	68,3	67,4
FriuliV.Giulia	538	525	2,4	67,2	65,8
Liguria	669	658	1,6	65,6	64,8
EmiliaRomagna	1.985	1.947	2,0	71,9	71,1
Toscana	1.624	1.594	1,9	68,1	67,4
Umbria	374	368	1,6	66,3	65,6
Marche	678	666	1,8	67,5	66,7
Lazio	2.295	2.260	1,6	64,2	63,3
Abruzzo	533	534	-0,2	61,7	62,2
Molise	122	119	2,4	58,2	56,8
Campania	1.987	2.029	-2,1	50,7	51,9
Puglia	1.440	1.431	0,6	52,5	52,1
Basilicata	220	220	0,3	56,2	56,2
Calabria	705	705	0,1	52,4	52,1
Sicilia	1.737	1.756	-1,0	52,1	52,7
Sardegna	681	685	-0,6	58,7	59,2
ITALIA	24.662	24.451	0,9	62,7	62,4
NORD	12.266	12.086	1,5	68,9	68,1
<i>Nord-ovest</i>	7.093	7.005	1,2	68,3	67,6
<i>Nord-est</i>	5.173	5.081	1,8	69,6	68,8
CENTRO	4.971	4.887	1,7	66,0	65,2
MEZZOGIORNO	7.425	7.479	-0,7	53,2	53,6

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

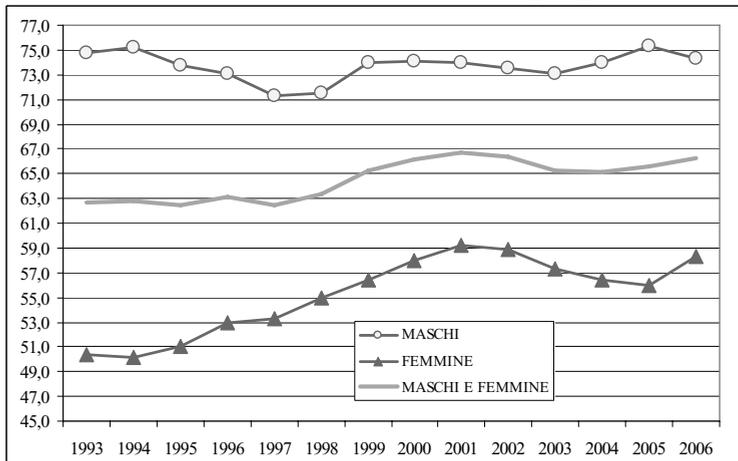
Diversamente dai primi anni del nuovo millennio, ed in linea con quanto accadeva negli anni '90, l'aumento delle forze di lavoro è stato generato dalla componente femminile che ha raggiunto quota 163.000, 8.000 unità in più del 2005. Il rispettivo tasso si è portato al 58,3% (+2,3 punti) e risulta decisamente più elevato rispetto a quello del centro (+2,3 punti) ed a soli 1,2 punti da quello del nord.

Graf. 2.10. Umbria - Forze di lavoro per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 2.11. Umbria – Tasso di attività per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Le forze di lavoro maschili sono, invece, calate di 2.000 unità attestandosi a quota 211.000; di conseguenza il tasso di attività maschile è diminuito di un punto portandosi al 74,3% ed è ora di 2 punti inferiore a

quello del centro, a quasi 4 punti da quello del nord ed inferiore anche al dato nazionale (74,6%)⁶⁴.

Tav. 2.7. Forze di lavoro e Tasso di attività della popolazione in età attiva nel 2005 e 2006 per genere e regione

	MASCHI						FEMMINE						Presenza femminile		GAP di genere	
	Forze di lavoro			T.di attività 15-64 anni			Forze di lavoro			T.di attività 15-64 anni						
	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005	2006	2005
Piemonte	1.100	1.099	0,1	76,0	76,1		829	819	1,3	58,9	58,1		43,0	42,7	-17,1	-17,9
Valled'Aosta	33	32	1,3	77,1	76,3		25	24	1,0	60,8	60,5		42,8	42,9	-16,3	-15,8
Lombardia	2.570	2.545	1,0	78,7	78,1		1.867	1.828	2,2	59,4	58,3		42,1	41,8	-19,3	-19,8
TrentinoA.A.	268	264	1,3	79,3	78,9		193	190	1,3	59,4	59,4		41,9	41,9	-19,9	-19,5
Veneto	1.293	1.275	1,4	78,8	78,1		897	880	2,0	57,3	56,5		41,0	40,8	-21,5	-21,6
FriuliV.Giulia	311	302	3,2	76,5	74,4		227	224	1,4	57,6	57,0		42,1	42,6	-18,9	-17,4
Liguria	381	375	1,6	74,8	74,2		287	282	1,7	56,4	55,6		42,9	42,9	-18,4	-18,6
EmiliaRomagna	1.115	1.096	1,8	79,3	78,7		870	851	2,2	64,3	63,4		43,8	43,7	-14,9	-15,3
Toscana	925	910	1,7	77,1	76,4		699	684	2,2	59,2	58,3		43,0	42,9	-17,9	-18,0
Umbria	211	213	-0,8	74,3	75,3		163	155	4,9	58,3	56,0		43,6	42,2	-16,0	-19,3
Marche	393	384	2,2	77,3	76,2		285	281	1,3	57,6	57,0		42,1	42,3	-19,7	-19,1
Lazio	1.333	1.295	3,0	75,9	74,0		962	965	-0,3	53,1	53,1		41,9	42,7	-22,8	-20,9
Abruzzo	321	315	1,8	73,9	73,1		212	219	-3,1	49,4	51,2		39,8	41,0	-24,4	-21,9
Molise	76	75	0,9	71,6	71,1		46	44	4,9	44,6	42,4		37,9	37,0	-27,0	-28,7
Campania	1.304	1.338	-2,6	67,1	68,8		683	691	-1,2	34,6	35,2		34,4	34,1	-32,4	-33,6
Puglia	960	961	-0,1	70,7	70,8		480	470	2,2	34,7	33,9		33,4	32,9	-36,0	-36,8
Basilicata	142	137	3,3	72,0	69,9		79	82	-4,6	40,5	42,4		35,7	37,5	-31,5	-27,5
Calabria	451	450	0,2	67,1	66,7		254	254	-0,2	37,8	37,7		36,0	36,1	-29,4	-29,0
Sicilia	1.130	1.148	-1,6	68,8	69,9		607	608	-0,1	36,0	36,0		34,9	34,6	-32,9	-34,0
Sardegna	424	426	-0,4	72,5	73,0		257	260	-0,9	44,8	45,3		37,8	37,9	-27,7	-27,7
ITALIA	14.740	14.640	0,7	74,6	74,4		9.921	9.811	1,1	50,3	50,4		40,2	40,1	-24,3	-24,0
NORD	7.071	6.989	1,2	78,1	77,5		5.194	5.097	1,9	59,5	58,6		42,3	42,2	-18,6	-18,9
Nord-ovest	4.084	4.052	0,8	77,6	77,2		3.008	2.953	1,9	59,0	58,0		42,4	42,2	-18,6	-19,2
Nord-est	2.987	2.937	1,7	78,8	78,0		2.186	2.144	2,0	57,5	59,4		42,3	42,2	-21,3	-18,6
CENTRO	2.862	2.802	2,1	76,3	75,2		2.109	2.085	1,1	56,0	55,5		42,4	42,7	-20,4	-19,7
MEZZOGIORNO	4.807	4.850	-0,9	69,3	69,9		2.618	2.628	-0,4	37,3	37,5		35,3	35,1	-32,0	-32,5

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il gap di genere si è pertanto ridotto di 3,3 punti e a 16 punti risulta il più contenuto del paese, dopo quello dell'Emilia Romagna. Allo stesso

⁶⁴ Se si considerano i tassi di attività relativi alla popolazione con 15 anni ed oltre, il tasso di attività regionale rimane, invece, superiore alla media nazionale, (49,5% a fronte del 49,2%), mentre è inferiore di 1,4 punti rispetto al dato ripartizionale. In particolare, la partecipazione femminile (41,5%) supera quella del paese di 3,4 punti e quella del centro di 2 decimi, mentre quella maschile risulta sensibilmente più contenuta (58,2% a fronte del 61% medio italiano e 61,4% del centro). La differenza è da imputare alle classi più anziane e questo per due ragioni: il loro maggior peso nella popolazione residente ed il loro minor livello partecipativo.

tempo, la presenza femminile (43,6%, 1,4 punti in più che nel 2005) risulta seconda solo a quella dell'Emilia Romagna.

Tav. 2.8. Variazione delle forze di lavoro e del tasso di attività della popolazione in età attiva nei sette anni 2000-2006 per genere e regione

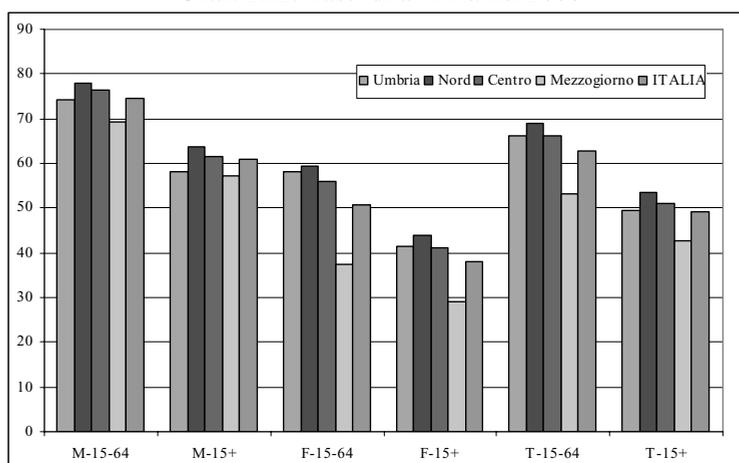
	MASCHI					FEMMINE					TOTALE							
	Forze di Lavoro				Non Forze di Lavoro 15-64	Forze di Lavoro				Non Forze di Lavoro 15-64	Forze di Lavoro				Non Forze di Lavoro 15-64			
	Var.	TA			Var.	Var.	TA			Var.	Var.	TA			Var.	Var.		
	99/06	99/06	Var %	Var TA	99/06	99/06	Var %	Var TA	99/06	99/06	Var %	Var TA	99/06	99/06	Var %	Var TA		
Piemonte	45	4,2	3,7	72,3	-56	-14,1	34	4,2	3,5	55,4	-60	-9,4	78	4,2	3,7	67,5	-116	-11,2
Valle d'Aosta	-5	-13,9	-5,9	83,0	2	24,8	1	5,7	4,4	56,4	-2	-10,8	-4	-6,5	-1,3	69,1	0	0,0
Lombardia	210	8,9	3,9	74,8	-95	-12,2	242	14,9	6,8	52,6	-178	-12,3	452	11,3	5,4	69,1	-273	-12,3
TrentinoA.A.	9	3,4	0,8	78,5	-2	-2,3	24	13,9	4,3	55,1	-5	-4,0	32	7,5	2,2	69,5	-7	-3,4
Veneto	93	7,8	2,3	76,6	-22	-6,0	116	14,9	5,9	51,4	-66	-9,0	209	10,6	4,1	68,3	-88	-8,0
FriuliV.Giulia	-18	-5,5	-2,0	78,5	4	4,5	35	18,4	8,1	49,5	-29	-15,2	17	3,2	2,6	67,2	-25	-9,0
Liguria	-19	-4,7	2,3	72,5	-24	-16,0	-10	-3,4	1,3	55,1	-20	-8,3	-29	-4,2	1,7	65,6	-43	-11,2
EmiliaRomagna	80	7,8	3,7	75,6	-41	-12,8	60	7,5	3,3	61,0	-31	-6,1	141	7,6	3,5	71,9	-73	-8,7
Toscana	71	8,3	2,5	74,6	-16	-5,8	99	16,5	5,2	54,0	-32	-6,3	169	11,7	3,8	68,1	-49	-6,2
Umbria	8	3,9	0,3	74,0	1	1,5	13	9,0	1,9	56,4	0	0,2	21	6,0	1,0	66,3	1	0,7
Marche	27	7,3	1,0	76,4	0	0,1	41	16,8	5,3	52,3	-15	-6,7	68	11,1	3,1	67,5	-15	-4,4
Lazio	134	11,2	5,6	70,3	-80	-16,0	163	20,4	7,0	46,1	-84	-9,0	297	14,9	6,2	64,2	-163	-11,5
Abruzzo	2	0,7	1,7	72,2	-10	-8,2	-12	-5,5	-3,0	52,4	13	6,7	-10	-1,8	-0,8	61,7	4	1,1
Molise	-3	-3,3	-1,8	73,4	2	6,1	2	3,9	3,4	41,1	-6	-9,4	-1	-0,7	1,0	58,2	-4	-4,6
Campania	-27	-2,0	-3,5	70,6	89	16,3	-68	-9,0	-3,0	37,6	47	3,8	-95	-4,6	-2,9	50,7	135	7,6
Puglia	-12	-1,2	1,7	69,0	-36	-8,3	-14	-2,8	-1,3	36,0	26	2,9	-26	-1,8	-0,1	52,5	-10	-0,8
Basilicata	4	3,0	1,1	70,8	-1	-2,7	2	2,8	0,8	39,7	0	-0,2	6	3,0	1,0	56,2	-2	-1,0
Calabria	-10	-2,3	-3,9	71,1	32	17,2	16	6,9	3,0	34,8	-28	-6,4	6	0,8	0,0	52,4	4	0,6
Sicilia	-82	-6,7	-4,0	72,9	62	14,0	-9	-1,5	-0,3	36,2	-1	0,0	-91	-5,0	-2,1	52,1	62	4,1
Sardegna	2	0,5	0,0	72,5	1	0,6	12	4,7	1,3	43,5	0	-0,1	14	2,1	0,5	58,7	1	0,1
ITALIA	509	3,6	1,4	73,2	-190	-3,7	746	8,1	2,7	47,6	-471	-4,7	1255	5,4	2,3	62,7	-662	-4,4
NORD	394	5,9	3,0	75,0	-233	-10,7	502	10,7	5,2	54,3	-392	-10,0	896	7,9	4,1	68,9	-625	-10,3
N-O	231	6,0	3,6	73,9	-172	-13,0	266	9,7	5,3	53,7	-260	-11,1	497	7,5	4,5	68,3	-432	-11,8
N-E	164	5,8	2,2	76,6	-61	-7,2	235	12,1	2,4	55,1	-132	-8,4	399	8,4	3,6	69,6	-193	-8,0
CENTRO	239	9,1	3,6	72,8	-95	-9,9	316	17,6	5,8	50,1	-131	-7,4	555	12,6	4,7	66,0	-225	-8,2
MEZZOGIORNO	-125	-2,5	-1,9	71,2	138	7,0	-71	-2,7	-0,9	38,2	51	1,2	-196	-2,6	-1,3	53,2	189	3,0

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT - RCFL

Nei sette anni della programmazione comunitaria (2000-2006), le forze di lavoro hanno registrato una crescita del 6% (+21.000) che è da imputare esclusivamente alla componente immigrata. Essa è risultata superiore a quella registrata a livello nazionale (5,4%). Inoltre, diversamente da quanto avvenuto a livello nazionale, ripartizionale e nella maggior parte delle regioni, le non forze di lavoro in età attiva non sono diminuite, ma aumentate di 1.000 unità.

L'origine migratoria dell'incremento ha fatto sì che il tasso di attività totale sia aumentato solamente di 1 punto, rispetto ai 2,3 del paese ed ai 4,7 del centro. La stessa osservazione vale sia per i tassi maschili, sia per quelli femminili che hanno registrato entrambi aumenti inferiori a quelli dei corrispondenti indicatori nazionali⁶⁵, malgrado il considerevole aumento delle forze di lavoro in particolare femminili (+9% le donne, +3,9% gli uomini). Ricordiamo anche che le non forze di lavoro femminili in età attiva sono rimaste invariate, mentre quelle maschili sono addirittura aumentate di 1.000 unità.

Graf. 2.12. Tassi di attività nel 2006



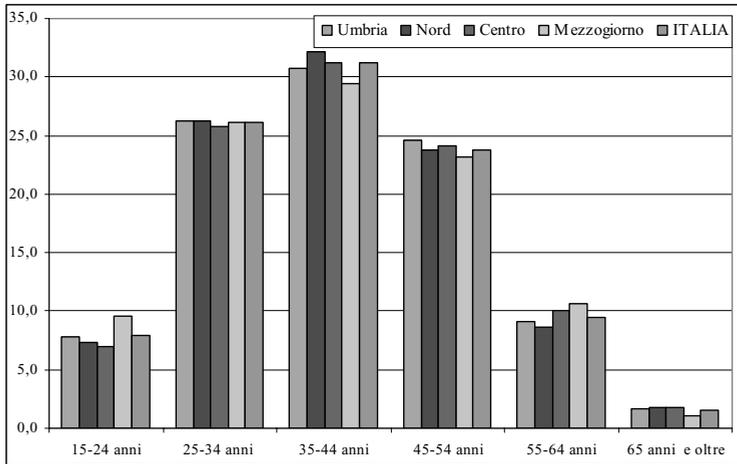
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Come già più volte sottolineato nei precedenti rapporti il mercato del lavoro umbro è caratterizzato dal maggior peso delle classi più anziane e dal loro minor livello di partecipazione⁶⁶.

⁶⁵ Per gli uomini 0,3 a fronte di 1,4 punti, per le donne 1,9 a fronte di 2,7.

⁶⁶ Ricordiamo a questo proposito che il peso delle forze di lavoro con più di 55 anni (10,7%) dell'Umbria risulta in linea con quello del paese (11%) ed inferiore a quello della ripartizione (11,9%).

Graf. 2.13. Distribuzione delle forze di lavoro per genere e classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

In particolare, nel caso dei 55-64enni⁶⁷ il gap rispetto al dato ripartizionale⁶⁸, che nel 2005 si era ridotto, nel 2006 è tornato ad aumentare (il dato umbro è del 31,5% a fronte del 36% del centro). Ciò è stato causato da una contrazione del tasso specifico di 2,3 punti che è a sua volta spiegato dal fatto che l'incremento di 6.000 unità delle forze di lavoro è la conseguenza di un forte aumento delle classi centrali e di una contrazione sia di quelle più giovani sia di quelle più anziane⁶⁹.

La minor partecipazione dei 55-64enni è riconducibile esclusivamente alla componente maschile il cui indicatore (36,6%) è di 10,2 punti inferiore a quello del centro e di 4,3 a quello del nord⁷⁰. Inoltre, è significativo che dopo il lieve incremento registrato nel 2005, il tasso dei 55

⁶⁷ Si noti che il differenziale degli over 65enni è estremamente limitato (3,1 a fronte del 3,7%).

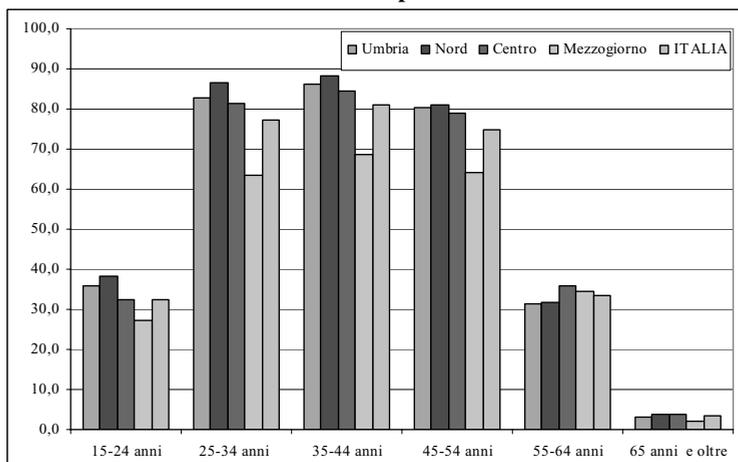
⁶⁸ Ricordiamo che il tasso di partecipazione dei 55-64enni umbri risulta però in linea con quello del nord del paese.

⁶⁹ I 35-44 e i 45-54 sono aumentati di circa 5.000, i 25-34enni di 1.000 unità, mentre i 15-24enni ed i 55-64enni sono calati di 2.000.

⁷⁰ Il tasso femminile umbro è del 26,6% a fronte del 26% del centro.

e i 64 sia diminuito di 5,4 punti provocando un ampliamento del gap verso il centro di 5,7 punti⁷¹.

Graf. 2.14. Tassi di attività per classi d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

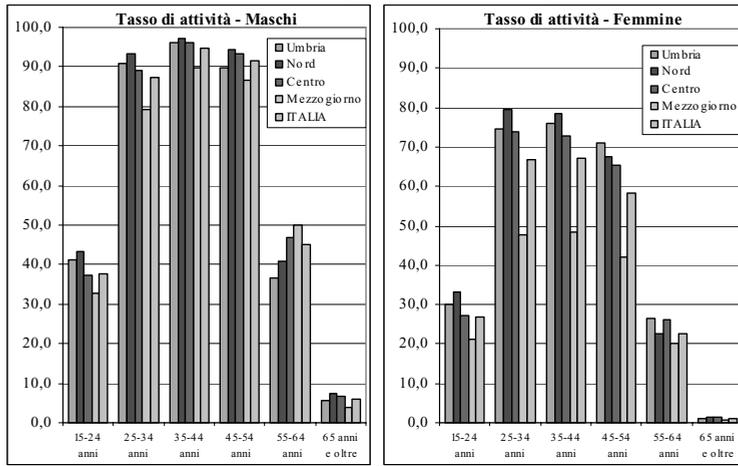
I problemi dell'Umbria non si limitano però al tasso dei 55-64enni. Se è vero che questo tasso è l'unico che presenta un valore inferiore ai tassi ripartizionali⁷² e che tutti i tassi specifici femminili sono superiori a quelli del centro, nel caso degli uomini anche il tasso dei 45-54enni è di ben 3,6 punti più contenuto di quello ripartizionale (89,9% a fronte del 93,5% del centro). Se la bassa partecipazione dei 55-64enni potrebbe essere connessa anche alla giovane età in cui ha avuto inizio la loro fase lavorativa della vita la minor partecipazione di 45-54enni rafforza il sospetto che esista una tendenza dei lavoratori meno giovani a ritirarsi precocemente dal mercato

⁷¹ Nel 2006 le forze di lavoro maschili sono diminuite di 2.000 unità nonostante la leggera crescita registrata dalla componente tra i 25 e i 34 anni a seguito della contrazione di 3.000 unità della componente tra i 55 e i 64 anni e di 1000 di quella tra i 15 e i 24 anni.

⁷² Diversamente dal 2005, infatti, anche il tasso dei 35-44enni è ora superiore al tasso regionale. Ricordiamo anche che nel 2005 il gap di questa classe era generato unicamente dalla componente femminile.

del lavoro regolare per affluire in quello irregolare, in un momento di carenza di offerta che rende facile e proficuo unire al ruolo del pensionato quello del lavoratore in nero.

Graf. 2.15. Tassi di attività per classi d'età e genere nel 2006



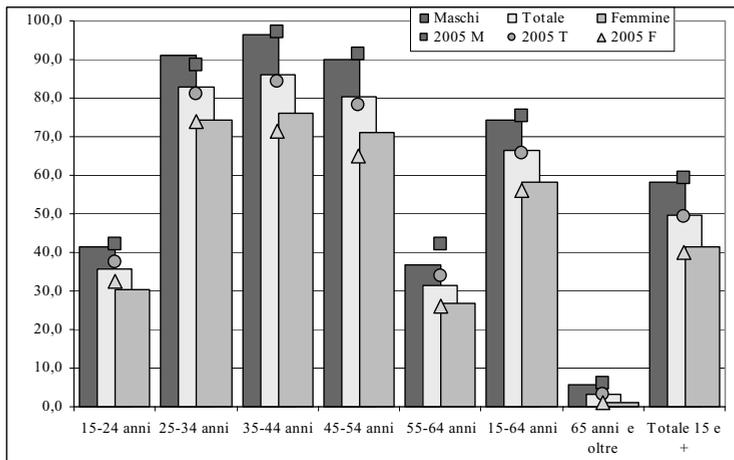
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La classe di 45-54enni è poi quella che ha registrato la seconda contrazione più importante del tasso di attività (-1,6 punti) e che, dato il suo peso, ha contribuito maggiormente alla flessione del tasso di attività maschile. Contrazioni meno importanti si registrano anche per i 35-44enni (-0,7 punti) e per i 15-24enni (-0,8 punti). Il tasso dei 25-34enni (90,9%) ha, invece conseguito un notevole incremento (+2,4 punti) diventando maggiore di quello dei 45-54enni e secondo solo a quello dei 35-44 (96,3%).

La partecipazione femminile è aumentata in tutte le classi ad eccezione della 15-24 che registra una flessione di 2,4 punti; l'incremento più importante riguarda la 45-54enni (+6,3 punti, 71,1%), seguito da quello della 35-44 (4,5 punti, 76,1%). Si deve a queste due classi d'età la crescita

complessiva (+8.000) delle forze di lavoro femminili (rispettivamente +5.000 nella 45-54 e + 3.000 nella 35-44).

Graf. 2.16. Umbria - Tassi di attività per classi d'età e genere nel 2005 e nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

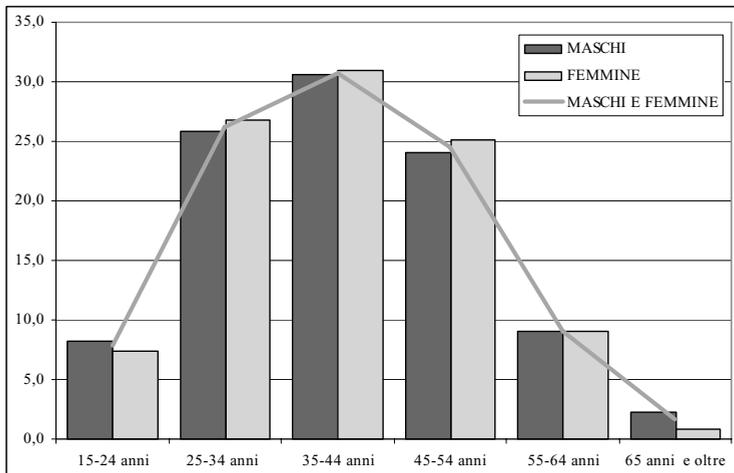
I tassi specifici per classe di età presentano un differenziale di genere che aumenta all'aumentare dell'età⁷³ e che va da un minimo di 11,1 punti per la prima classe ad un massimo di 20,2 per la classe 35-44. Nel 2006 il differenziale di genere totale si è ridotto a seguito di una riduzione del gap delle classi centrali, che ha più che compensato l'aumento di quello delle classi più giovani.

L'età media delle forze di lavoro femminili è ancora leggermente inferiore a quella delle forze di lavoro maschili, ma la differenza si sta riducendo più velocemente di quanto avvenga a livello nazionale e ripartizionale e si deve esclusivamente al maggior peso che nella

⁷³ Dato il modesto livello partecipativo, il differenziale minore si registra per gli over 55 (10 punti per i 55-64enni e 4,5 punti per gli over 64).

distribuzione maschile ha la classe 64 e oltre⁷⁴. Il peso della 15-24, infatti, è inferiore per le donne⁷⁵, quello della 35-44 e della 55-64 sono analoghi per gli uomini e per le donne⁷⁶ e il peso della 45-54 è addirittura superiore per le donne⁷⁷.

Graf. 2.17. Umbria - Distribuzione delle forze di lavoro per genere e classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

In linea con quanto avvenuto a livello nazionale, e diversamente dalla media della ripartizione, nel 2006 le forze di lavoro con meno di 25 anni sono leggermente diminuite⁷⁸ provocando una flessione di 1,6 punti del tasso di attività che si è attestato al 35,9%, un valore che rimane superiore alla media del centro (32,4%) e che occupa il sesto posto nel ranking regionale. Il tasso maschile è del 41,3% (era del 42,1%) e quello femminile del 30,2% (era il 32,6%); nonostante la flessione entrambi superano

⁷⁴ Il peso della 64 e oltre è rispettivamente il 2,3% e lo 0,8%.

⁷⁵ Il peso della 15-24 è l'8,2% per gli uomini e il 7,3% per le donne;

⁷⁶ Rispettivamente 30,6 e 30,9%, 9,1 e 9%.

⁷⁷ 25,1% a fronte del 24,1%.

⁷⁸ Esse sono 29.000 (17.000 uomini e 12.000 donne, pari al 40,9%), un valore in linea con quello del 2004 e 2.000 unità in meno rispetto al 2005 (-1.000 per entrambi i sessi)

nettamente i corrispondenti dati ripartizionali (rispettivamente 37,4% e 27,3%)⁷⁹.

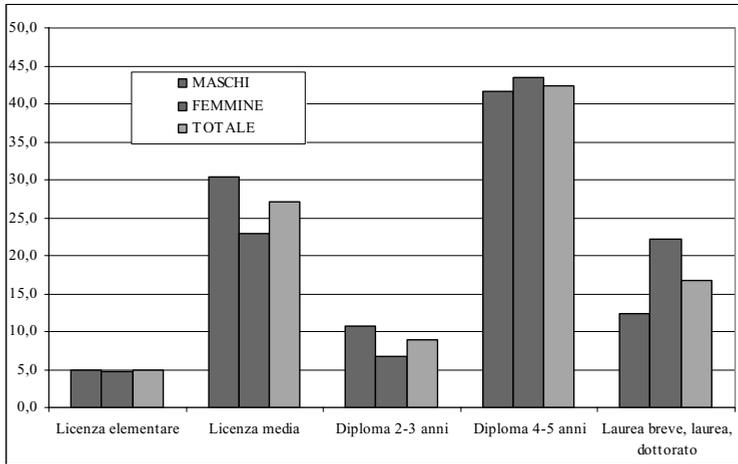
La diminuzione della partecipazione dei più giovani è la conseguenza del progressivo protrarsi della fase formativa della vita. Ciò sta anche producendo un progressivo innalzamento del livello di scolarità delle forze di lavoro; il processo di ricambio generazionale, infatti, genera la progressiva sostituzione di generazioni in uscita, caratterizzate da una bassa scolarità, con generazioni in entrata caratterizzate da una scolarità più elevata e da tassi di ingresso analoghi per uomini e donne.

A metà degli anni '90 le persone con al massimo la scuola dell'obbligo rappresentavano oltre la metà delle forze di lavoro; ora esse rappresentano solo il 32%. Di contro, l'incidenza dei qualificati è salita al 9%, quella dei diplomati ha raggiunto il 42,5% e quella dei laureati è pari al 16,6%. Questo processo è ben visibile anche nel 2006 quando l'incidenza dei laureati è aumentata di un punto a scapito della componente con al massimo la scuola dell'obbligo.

Le forze di lavoro femminili sono più scolarizzate di quelle maschili: le donne con almeno un diploma rappresentano il 65,7% (43,5% con un diploma e 22,3% con la laurea) a fronte del 54% degli uomini (41,7% diplomati e 12,3% laureati). Nel 2006 il livello di scolarità è aumentato sia per gli uomini, sia per le donne; per gli uomini è aumentato il peso dei diplomati (era il 39,6%), per le donne è sensibilmente aumentato il peso delle laureate (era il 19%).

⁷⁹ A livello ripartizionale la partecipazione giovanile è aumentata di 4 decimi (a livello nazionale è scesa di un punto) a seguito di un incremento di 1,6 punti registrato dalla componente maschile che ha più che compensato la flessione di 0,8 punti di quella femminile.

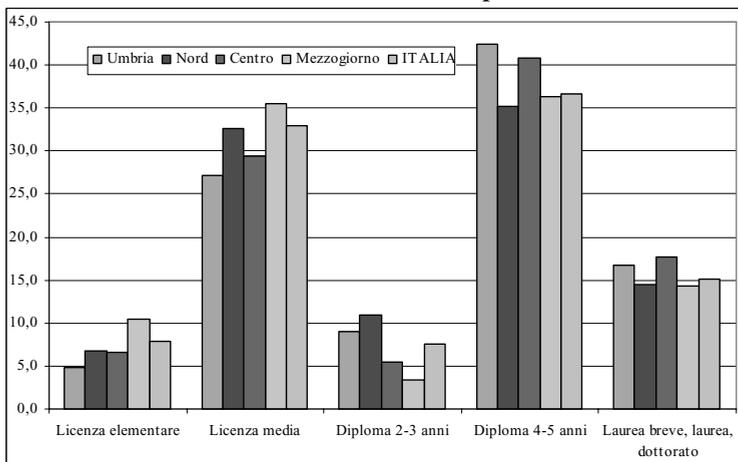
Graf. 2.18. Umbria - Distribuzione delle forze di lavoro per genere e titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Come negli anni precedenti, l'Umbria continua a registrare un peso relativamente più elevato dei diplomati; quello dei laureati, invece, pur superando la media nazionale e del nord del paese, è inferiore a quello delle regioni centrali.

Graf. 2.19. Distribuzione delle forze di lavoro per titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La partecipazione al mercato del lavoro aumenta all'aumentare del livello di scolarità per una serie di motivi. In primo luogo è ipotizzabile che chi ha investito maggiormente in educazione sia più determinato a cogliere i frutti del proprio investimento. In secondo luogo il livello di scolarità diminuisce all'aumentare dell'età e quindi il basso tasso di partecipazione delle classi più anziane deprime il tasso di partecipazione dei meno scolarizzati. Infine, una parte dei meno scolarizzati è ancora impegnata in percorsi scolastico-formativi e quindi non partecipa al mercato del lavoro.

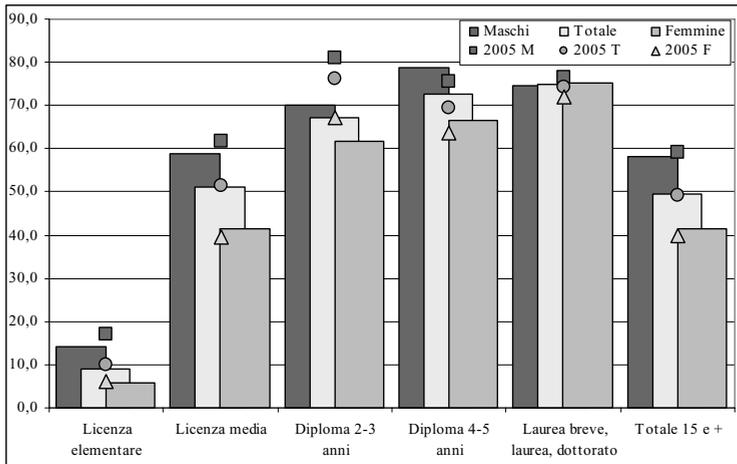
Il tasso di attività è quindi minimo (8,9%), per le persone in possesso della sola licenza elementare; sale al 51% nel caso dei possessori della licenza media, al 67,2% per i qualificati, al 72,7% per i diplomati e risulta massimo per i laureati⁸⁰ (74,9%). Rispetto al 2005 è aumentato il tasso dei diplomati e, in minor misura, quello dei laureati, e calato quello dei qualificati.

Il gap di genere non è più presente per tutti i titoli di studio: nel caso dei laureati, infatti, la partecipazione femminile (75,2%), cresciuta di 3 punti rispetto al 2005, risulta ora leggermente superiore a quella maschile (74,6%). E' aumentato anche il tasso delle diplomate (66,5%, 2,9 punti in più del 2005) e delle donne in possesso della licenza media (41,3 punti, +1,7), ma in questo caso il gap di genere risulta ancora ampio (12,1 punti per le prime e 17,6 punti per le seconde). È invece calata la partecipazione delle qualificate (61,8%, 5,5 punti in meno del 2005) senza però che si sia ampliato il gap di genere vista la contrazione ancor più marcata registrata della corrispondente partecipazione maschile (70,2%, 10,8 punti in meno che nel 2005). Per gli uomini è aumentata solo la partecipazione dei diplomati che risulta essere,

⁸⁰ I tassi di attività, e lo stesso vale per quelli di occupazione, sono condizionati dalla presenza di persone ancora nella fase formativa. La minor partecipazione di diplomati rispetto ai laureati, ad esempio, è almeno in parte dovuta al fatto che vi sono soggetti impegnati in studi universitari.

diversamente dal 2005⁸¹, la più elevata (78,6%); nel caso delle donne, come lo scorso anno, il massimo si ha per le laureate.

Graf. 2.20. Umbria - Tassi di attività della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2006 e nel 2005



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

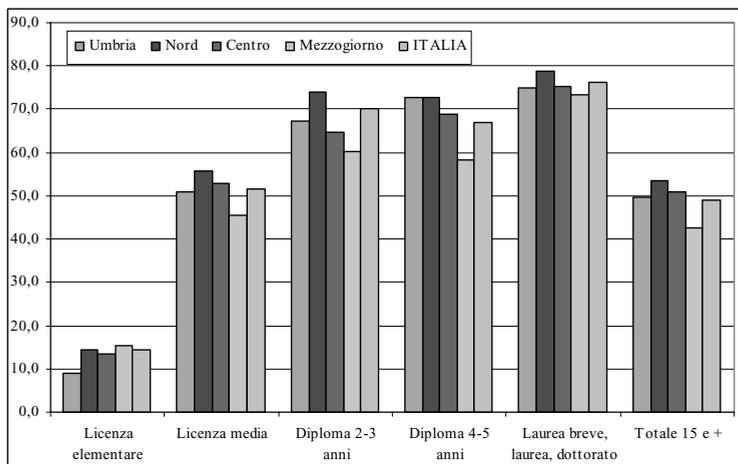
La partecipazione della popolazione umbra di 15 anni ed oltre, come negli anni precedenti, supera la media ripartizionale nel caso dei diplomati – per i quali nel 2006 eguaglia quella del nord - e dei qualificati; è più contenuta nel caso dei laureati e dei soggetti in possesso della licenza media risultando in entrambi i casi anche più contenuta della media nazionale. Il gap maggiore verso la media del centro e del paese si registra comunque per i possessori della sola licenza elementare, a causa della più elevata età media della popolazione umbra e anche della minor partecipazione nelle classi d'età più anziane.

Si noti che diversamente dallo scorso anno la minor partecipazione dei laureati rispetto al resto del territorio non è estesa ad entrambi i sessi, ma si deve solo agli uomini, così come si deve solo alle donne la maggior

⁸¹ Nel 2005 gli uomini registravano la partecipazione massima nel caso dei qualificati (81%).

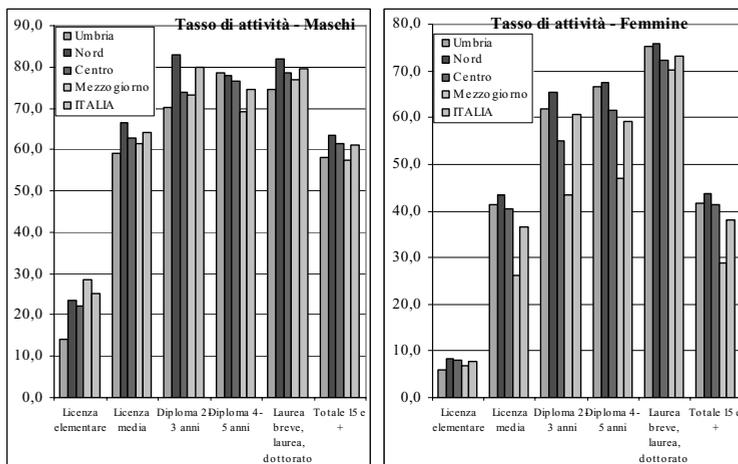
partecipazione dei qualificati. E' un fenomeno che invece interessa entrambi i sessi sia la maggior partecipazione attiva dei diplomati sia la minor partecipazione attiva dei meno scolarizzati.

Graf. 2.21. Tassi di attività della popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 2.22. Tassi di attività della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2006

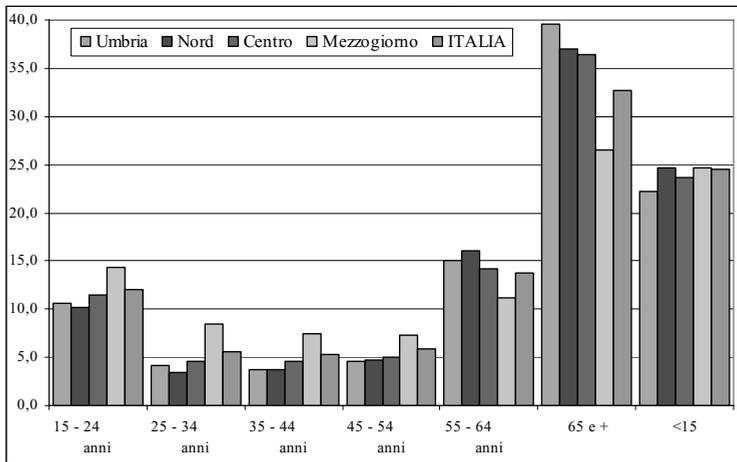


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

2.4. LE NON FORZE DI LAVORO

Come abbiamo già visto, in Umbria nel 2006 il 66,3% della popolazione in età lavorativa apparteneva alle forze di lavoro; pertanto il restante 34,4%, pari a 187.000 unità, apparteneva alle non forze. Rispetto al 2005 le non forze di lavoro si sono ridotte di 2.000 unità⁸².

Graf. 2.23. Distribuzione delle NFL per classe d'età nel 2006



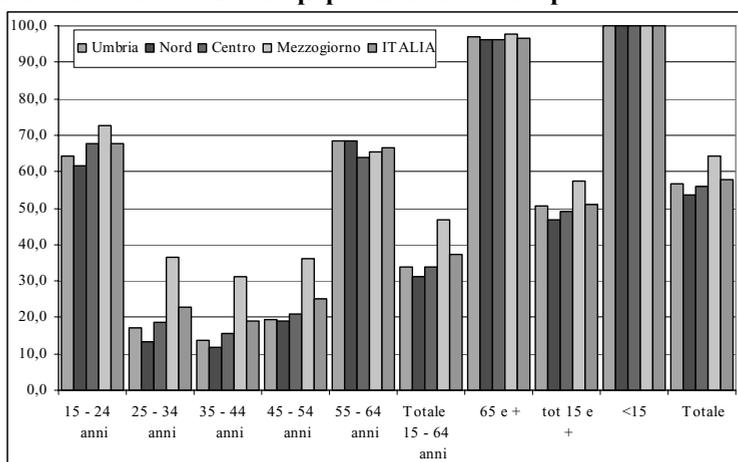
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Oltre alla componente in età attiva, rientrano nelle non forze di lavoro 109.000 giovani con meno di 15 anni e 194.000 persone con oltre 64 anni. Questa componente è aumentata anche nel 2006 (+3.000 unità) e, di conseguenza, l'ammontare complessivo delle non forze di lavoro è cresciuto di 2.000 unità portandosi a quota 490.000, pari al 56,7% dei residenti (nel 2005 erano il 57%).

⁸² Si potrebbe ipotizzare che l'aumento delle forze di lavoro sia stato prodotto per 1/3 dalla maggior partecipazione attiva della popolazione residente e per 2/3 della popolazione immigrata (si ricorda che la popolazione in età attiva è aumentata di 4.000 unità) nell'ipotesi che tutti i nuovi immigrati siano forze di lavoro.

Le non forze di lavoro umbre sono quindi costituite per il 22,2% da giovani in età d'obbligo scolastico, per il 38,2% da persone in età lavorativa e per il restante 39,6% da persone con 65 anni o più. L'età media delle non forze umbre appare più elevata di quella media del centro nord del paese a causa di una più elevata età media della popolazione residente e di una minor partecipazione al mercato del lavoro delle classi più anziane.

Graf. 2.24. Incidenza NFL sulla popolazione residente per classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Le non forze di lavoro con 15 anni ed oltre (381.000) rappresentano il 50,5% della popolazione residente di pari età, un' incidenza che è di soli 3 decimi inferiore alla media nazionale, la quale sconta però il dato del mezzogiorno, ed è superata nel centro nord solo da quella registrata in Liguria, la cui popolazione è mediamente più anziana della popolazione umbra.

L'incidenza delle non forze di lavoro è particolarmente elevata nelle classi di età in cui si è ancora impegnati in attività formative⁸³, diviene

⁸³ Essa è pari al 64,1% per i 15-24enni.

minima nelle classi centrali (13,8% tra i 35-44enni), per poi tornare a crescere all'avvicinarsi dell'età pensionabile.

La presenza femminile è nettamente maggioritaria. Le donne rappresentano il 57,7% (283.000 a fronte di 207.000 uomini), incidenza che sale al 61,9% per la componente in età lavorativa (116.000 a fronte di 71.000 uomini). Tuttavia, la presenza femminile risulta inferiore a quella che si registra nelle regioni centrali e in quelle del nord del paese⁸⁴. Rispetto al 2005 essa si è ridotta di circa un punto percentuale ed è dovuta unicamente alla componente maschile in età lavorativa (+3.000 unità) tornata sul livello di due anni prima, ed in quella post lavorativa (+2.000). Le non forze femminili sono, invece, calate di 3.000 unità in quanto agli incrementi di 1.000 unità registrati nelle componenti pre e post lavorativa è corrisposta una flessione di 5.000 unità registrata dalla componente in età attiva. In particolare, sono diminuite le non forze di 35-44 anni, fortemente aumentate nel 2005 e che nel 2006 hanno visto aumentare notevolmente la propria partecipazione, e quelle di 45-54 anni per le quali si è registrata la maggior crescita della partecipazione attiva.

Tra gli appartenenti alle non forze di lavoro in età attiva le persone che non cercano lavoro e che non si dichiarano disponibili, in quanto non possono o non desiderano lavorare, sono 159.000 e costituiscono l'85% delle non forze in età lavorativa⁸⁵. Rispetto al 2005 il loro numero è calato di 6.000 unità (- 2 punti in termini di quota) ed è a questa componente che si deve la riduzione delle non forze.

⁸⁴ Ciò è la conseguenza di due fenomeni: una discreta partecipazione della componente femminile ed una contenuta partecipazione di quella maschile.

⁸⁵ Si tratta di una incidenza in linea con la media del centro (84,6%), ma ancora inferiore alla media del nord (90,3%).

Tav. 2.9. – Umbria: Non forze di lavoro in età attiva per condizione

	Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Totale Non forze di lavoro 15-64 anni	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale Non Forze
2005								
Maschi	3	1	3	60	68	55	78	202
Femmine	6	3	7	105	121	52	113	286
Totale	10	4	11	165	189	107	191	488
T. Femmin.	65,0	71,2	69,5	63,5	64,1	48,6	59,0	58,7
Composizione percentuale NFL 15-64					Composizione percentuale NFL			
Maschi	5,1	1,8	4,7	88,4	100	33,8	27,4	38,9
Femmine	5,3	2,4	6,1	86,2	100	42,4	18,2	39,4
Totale	5,2	2,2	5,6	87,0	100	38,8	22,0	39,2
2006								
Maschi	3	1	3	64	71	56	80	207
Femmine	8	4	10	95	116	53	114	283
Totale	10	5	13	159	187	109	194	490
T. Femmin.	75,5	77,3	73,7	59,5	61,9	48,5	58,8	57,7
Composizione percentuale NFL 15-64					Composizione percentuale NFL			
Maschi	3,5	1,6	4,8	90,1	100	34,4	27,0	38,6
Femmine	6,7	3,3	8,2	81,8	100	40,9	18,7	40,4
Totale	5,5	2,6	6,9	85,0	100	38,2	22,2	39,6
2006								
Composizione percentuale NFL 15-64					Composizione percentuale NFL			
Umbria	5,5	2,6	6,9	85,0	100	38,2	22,2	39,6
Nord	3,3	2,0	4,4	90,3	100	38,3	24,7	37,0
Centro	5,9	3,0	6,5	84,6	100	40,0	23,7	36,4
Mezzogiorno	13,6	3,0	9,6	73,9	100	48,8	24,7	26,5
Italia	8,4	2,6	7,1	82,0	100	42,8	24,5	32,8
Tasso di Femminilizzazione								
Umbria	75,5	77,3	73,7	59,5	61,9	48,5	58,8	57,7
Nord	68,3	66,7	70,6	63,9	64,4	48,6	60,0	58,9
Centro	67,8	66,3	72,5	64,8	65,5	48,6	59,3	59,2
Mezzogiorno	60,4	62,0	72,3	68,4	67,5	48,7	58,2	60,4
Italia	62,5	64,2	71,9	65,9	66,0	48,6	59,3	59,5

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La flessione è stata generata esclusivamente dalla componente femminile ridottasi di 10.000 unità (95.000), mentre quella maschile, portatasi a 64.000 unità, è aumentata di 4.000. L'incidenza della non disponibilità al lavoro è più elevata per gli uomini (90,1%) che per le donne (81,8%).

Oltre ai non disponibili che non cercano lavoro, vi sono circa 5.000 persone (2,6%) che, pur cercando lavoro, si dichiarano al momento non disponibili a lavorare. Per il 77,3% si tratta di donne⁸⁶.

⁸⁶ L'aumento di 1.000 unità rispetto al 2005 si deve alle donne.

Vi sono poi coloro che si dichiarano disponibili a lavorare. Si tratta di 10.000 persone che cercano lavoro in maniera non attiva e di 13.000 che non hanno svolto azioni di ricerca. La numerosità dei primi è rimasta invariata rispetto all'anno precedente, quella dei secondi, invece, è aumentata di 2.000 unità. Essi rappresentano rispettivamente il 5,5% e il 6,9% delle non forze in età lavorativa (nel 2005 rispettivamente il 5,2% e il 5,6%). Tra i primi le donne rappresentano il 75,5% e tra i secondi il 73,7%, incidenze entrambe superiori a quelle del 2005 (65% e 69,5%) – dato che in entrambi gli aggregati è la numerosità delle donne ad essere aumentata - nonché sensibilmente più elevate di quelle riscontrate tra coloro che non cercano e si dichiarano non disponibili e - come si vedrà in seguito - di quella della disoccupazione⁸⁷. Ciò testimonia come, nonostante la flessione registrata rispetto allo scorso anno, eventuali fenomeni di disoccupazione scoraggiata riguardino più le donne.

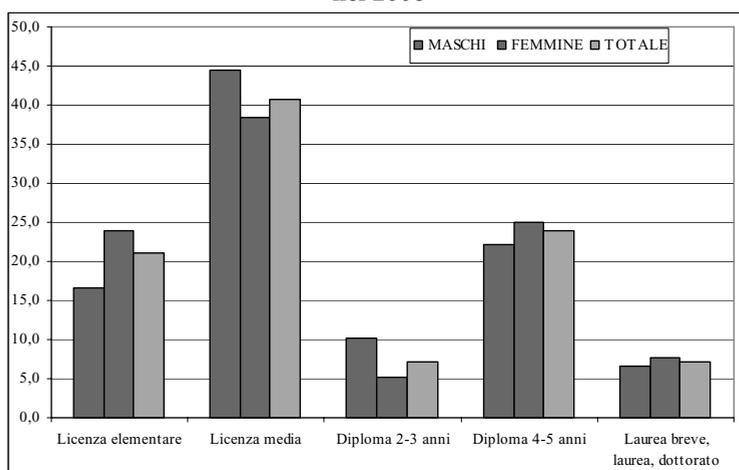
In sintesi, per gli uomini l'aumento delle non forze di lavoro ha significato l'aumento dei non disponibili; per le donne la flessione è la conseguenza della notevole contrazione dei non disponibili, dovuta per 2/3 ad uscite dalle non forze di lavoro in età attiva - o verso le forze di lavoro o verso le non forze con oltre 64 anni - e per 1/3 al passaggio ai disponibili.

Si è detto che il tasso di partecipazione aumenta all'aumentare del titolo di studio. Coerentemente con ciò, e tenuto conto della maggiore scolarizzazione delle generazioni in ingresso rispetto a quelle in uscita dalla fase lavorativa della vita, tra le non forze di lavoro in età attiva prevalgono le persone in possesso al massimo della licenza media. Esse rappresentano quasi il 62% del totale, 21,1% in possesso della licenza elementare e 40,7%

⁸⁷ Si tratta di due aggregati che insieme ai disoccupati forniscono una stima del numero di coloro che si trovano in cerca di lavoro (disoccupazione allargata) o che comunque sarebbero disposti a lavorare (area della disponibilità al lavoro).

in possesso della licenza media. Se i secondi possono essere almeno in parte ancora impegnati nella fase formativa della vita, i primi sono certamente persone ormai prossime all'uscita da tale fase. Ne è conferma il fatto che nel 2006 il loro numero è calato di circa 3.000 unità e che l'incidenza è più elevata per le donne che hanno un'età media superiore (23,9% a fronte del 16,6% degli uomini). L'incidenza delle non forze in possesso della licenza media, invece, è più elevata per gli uomini (44,4%) che per le donne (38,5%).

Graf. 2.25. Umbria – Non forze di lavoro in età attiva per titolo di studio e sesso nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

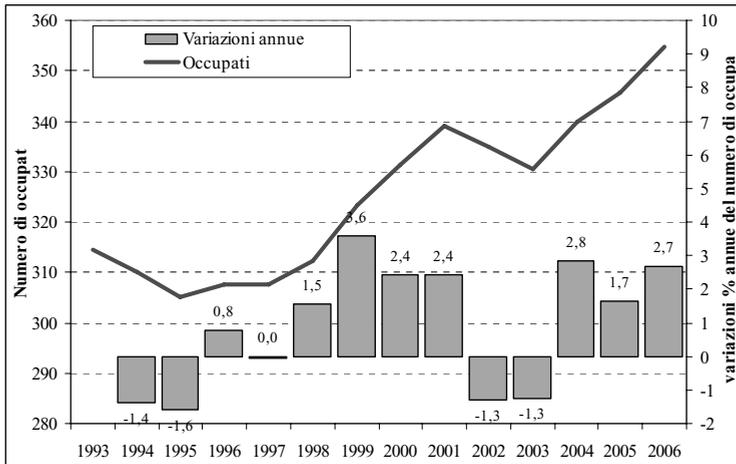
I diplomati costituiscono il 23,9% delle non forze e i laureati solo il 7,2%. In entrambi i casi l'incidenza è leggermente maggiore per le donne (24,9% a fronte del 22,2% e 6,6% a fronte del 7,6%). Se si considera, però, la quota di popolazione laureata che non partecipa attivamente al mercato del lavoro, la differenza di genere emerge anche per i laureati.

3. L'OCCUPAZIONE

3.1. LE DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE

Così come nel 2004 e nel 2005, anche nel 2006 l'occupazione regionale ha registrato un nuovo massimo storico⁸⁸ toccando quota 355.000, 9.000 unità (+2,7%) in più che nel 2005.

Graf. 3.1. Umbria - Occupazione e sue variazioni annue



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Si è trattato di un incremento superiore non solo a quello nazionale (1,9%), ma anche a quelli del centro (+2,1%) e del nord (+ 2%). A livello regionale solo Friuli (3,1%) e Puglia (2,8%) hanno fatto meglio e nell'ultimo

⁸⁸ Dal 2004 l'ISTAT è passata dalla vecchia rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro alla nuova indagine continua. Questo ha inevitabilmente comportato un significativo break nella continuità delle serie storiche di tutti gli aggregati e dei relativi indicatori. Per il momento l'ISTAT ha ricostruito le serie storiche regionali solo dell'occupazione per genere, posizione e settore. Pertanto, per la maggior parte degli indicatori relativi ci si è dovuti limitare al confronto con il 2004.

triennio l’Umbria è la regione che insieme al Lazio ha visto crescere maggiormente i propri occupati (+7,5% in tre anni)⁸⁹.

Tav. 3.1. Occupati nel 2005 e nel 2006 per regione e tassi di occupazione 15-64

	Occupati			Tasso di occupazione 15-64 anni	
	2006	2005	Var.:%05-06	2006	2005
Piemonte	1.851	1.829	1,2	64,8	64,0
Valled'Aosta	56	55	1,4	67,0	66,3
Lombardia	4.273	4.194	1,9	66,6	65,5
TrentinoA.A.	447	440	1,6	67,5	67,1
Veneto	2.101	2.063	1,9	65,5	64,6
FriuliV.Giulia	519	504	3,1	64,8	63,1
Liguria	637	620	2,7	62,4	61,0
EmiliaRomagna	1.918	1.872	2,4	69,4	68,4
Toscana	1.545	1.510	2,4	64,8	63,7
Umbria	355	346	2,7	62,9	61,6
Marche	647	635	2,0	64,4	63,5
Lazio	2.122	2.085	1,8	59,3	58,4
Abruzzo	498	492	1,2	57,6	57,2
Molise	110	107	2,5	52,3	51,1
Campania	1.731	1.727	0,2	44,1	44,1
Puglia	1.256	1.221	2,8	45,7	44,4
Basilicata	197	193	2,3	50,3	49,2
Calabria	615	603	1,8	45,6	44,5
Sicilia	1.503	1.471	2,2	45,0	44,0
Sardegna	608	597	1,8	52,3	51,4
ITALIA	22.988	22.563	1,9	58,4	57,5
NORD	11.802	11.577	2,0	66,2	65,2
<i>Nord-ovest</i>	6.817	6.697	1,8	65,7	64,6
<i>Nord-est</i>	4.986	4.879	2,2	67,0	66,0
CENTRO	4.669	4.575	2,1	62,0	61,0
MEZZOGIORNO	6.516	6.411	1,6	46,6	45,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

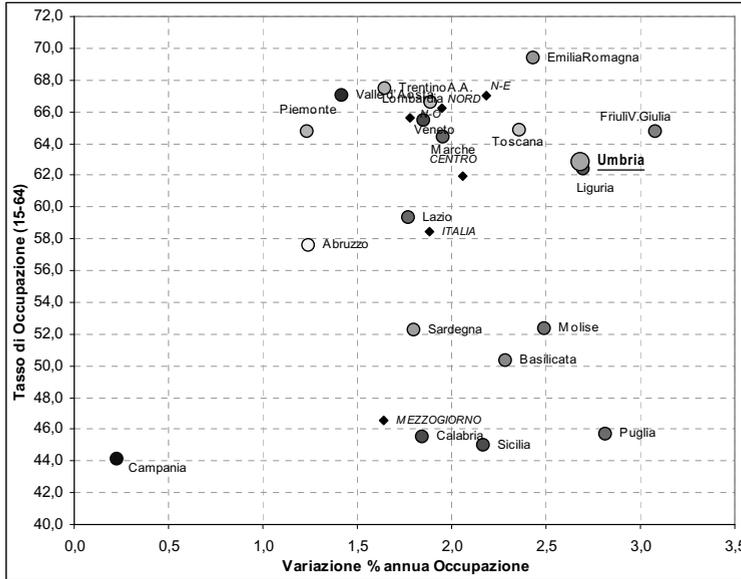
Come abbiamo già visto, l’incremento della popolazione residente in età lavorativa è stato meno pronunciato (+4.000 unità, pari a +0,7%). Pertanto, a differenza di quanto successo nel biennio precedente⁹⁰, la crescita

⁸⁹ Nel 2006 il livello occupazionale dell’Umbria supera il minimo, toccato nel 1995, del 16,2%; la crescita del nord è stata del 14,3% e quella media del paese del 13,6%; di contro la crescita delle regioni centrali rispetto al 1995 è stata pari al 20%.

⁹⁰ Nel 2005 la popolazione in età lavorativa era aumentata di 7.000 unità (+1,2%), 1.000 in più dall’occupazione, un fenomeno comune anche ad altre aree del paese e dovuto ai flussi migratori.

dell'occupazione si è tradotta in un consistente aumento del tasso di occupazione, salito al 62,9% (+1,3 punti).

Graf. 3.2. Tasso di occupazione nel 2006 e variazione occupazionale 05/06



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il tasso di occupazione umbro è ora di 9 decimi superiore a quello del centro, mentre il gap rispetto al nord è di 3,3 punti (3 in meno del 2005).

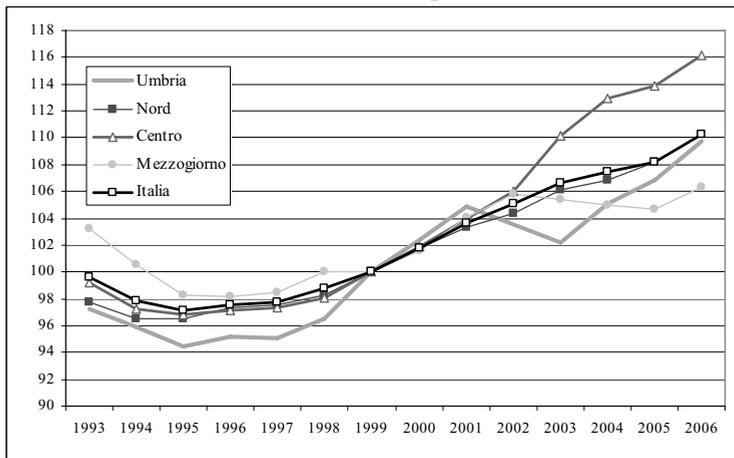
Nella graduatoria regionale l'Umbria occupa, come negli anni precedenti, il 10° posto, a meno di due punti da Marche, Toscana e Friuli V.G. che la precedono, mezzo punto al di sopra della Liguria che la segue e ben lontana dal Lazio e da tutte le regioni del mezzogiorno.

Rispetto al parametro occupazionale di Lisbona la distanza è ancora rilevante. Va, tuttavia, ricordato che nessuna regione italiana registra un tasso di occupazione uguale o superiore al 70%: l'unica regione che vi è ormai molto vicina è l'Emilia Romagna (69,4%). Tuttavia, se la performance

del 2006 si ripetesse anche nei quattro anni successivi, il traguardo del 70% potrebbe essere notevolmente avvicinato.

Se estendiamo l'analisi ai sette anni della programmazione comunitaria (2000-2006) il quadro che emerge è però meno ottimistico. In questi sette anni l'occupazione è aumentata del 9,7%, ma il contemporaneo notevole aumento della popolazione residente⁹¹ ha ridotto la crescita del tasso di occupazione a soli 3,1 punti. Se questi saranno i ritmi futuri è impossibile che l'Umbria, e ancor meno l'Italia, possano raggiungere l'obiettivo comunitario del 70%. Nel caso dell'Umbria, per colmare i 7 punti di gap ancora esistenti, sarebbero, infatti, necessari oltre 70.000 posti di lavoro aggiuntivi, pari ad un tasso di crescita medio annuo dell'occupazione superiore al 5%. È, pertanto, più realistico ipotizzare che l'Umbria riesca a raggiungere l'obiettivo prima dell'intero paese, ma con almeno 10 anni di ritardo rispetto all'obiettivo comunitario.

Graf. 3.3. Numero indice dell'Occupazione - Base 1999 = 100



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

⁹¹ A livello nazionale l'aumento registrato dal tasso di occupazione nel periodo è stato di 4,7 punti.

E' possibile che questa ipotesi sia eccessivamente pessimistica così come è fin troppo ottimistico pensare di raggiungerlo nei 4 anni restanti con il ripetersi delle performance del 2006.

Tav. 3.2 – Variazione dell'occupazione nel settennio 2000-2006

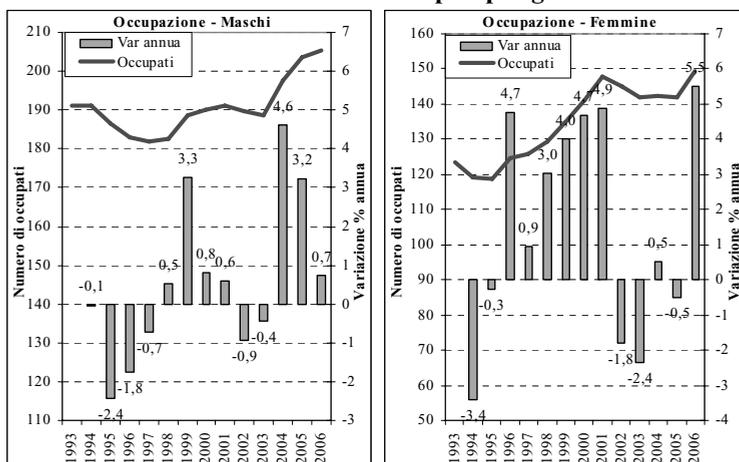
	Variazione percentuale dell'occupazione												Variazione tasso di occupazione		
	2000-2001			2002-2003			2004-2006			2000-2006			2000-2006		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	0,6	7,3	3,3	2,4	1,3	1,9	3,8	5,3	4,4	6,8	13,8	9,7	5,3	7,9	6,6
Valle d'aosta	2,1	6,8	4,0	-4,3	6,2	-0,1	1,1	-5,4	-1,5	-1,1	7,6	2,4	5,0	5,2	4,8
Lombardia	1,4	5,3	3,0	3,6	5,8	4,5	4,6	5,4	4,9	9,6	16,5	12,4	4,2	7,2	5,7
Trentino a a	2,0	4,6	3,0	-1,5	7,9	2,1	3,6	4,6	4,0	4,2	17,1	9,1	1,4	5,5	3,1
Veneto	2,1	7,1	4,0	4,0	5,4	4,5	3,2	5,3	4,0	9,3	17,7	12,5	3,2	6,7	5,0
Friuli v.g.	2,2	8,0	4,2	-7,1	10,1	-1,1	0,4	8,0	3,1	-4,5	26,1	6,2	-1,1	10,6	4,3
Liguria	2,3	6,5	4,1	-3,9	-7,8	-5,6	5,5	3,5	4,6	3,9	2,3	3,2	7,9	4,1	5,9
Emilia Romagna	1,0	4,8	2,7	2,8	2,8	2,8	3,5	1,7	2,7	7,3	9,3	8,2	3,3	4,2	3,7
Toscana	2,3	7,3	4,2	2,6	8,5	4,9	3,3	6,5	4,5	8,1	22,3	13,7	2,3	7,2	4,7
Umbria	1,4	9,8	4,9	-1,4	-4,5	-2,7	8,8	5,8	7,5	8,8	11,1	9,7	3,6	2,7	3,1
Marche	1,9	6,1	3,5	2,5	9,1	5,1	5,0	2,9	4,2	9,4	18,1	12,8	2,3	5,5	3,8
Lazio	0,8	8,8	3,8	7,9	11,2	9,1	5,1	11,6	7,5	13,8	31,5	20,4	6,8	9,9	8,3
Abruzzo	7,0	7,6	7,2	-1,7	-4,3	-2,8	4,0	-4,0	0,8	9,3	-0,6	5,2	7,1	-0,3	3,2
Molise	1,9	7,0	3,7	-2,4	-4,8	-3,2	-0,2	4,3	1,3	-0,6	6,4	1,8	0,1	3,8	2,2
Campania	2,4	2,3	2,4	3,5	5,3	4,1	-2,5	-3,1	-2,7	3,5	4,5	3,8	0,2	1,6	1,3
Puglia	2,0	12,1	5,1	-1,8	-1,1	-1,6	2,7	-2,6	1,1	2,9	8,5	4,6	4,0	2,1	2,7
Basilicata	5,1	-2,5	2,5	3,5	9,7	5,6	1,4	-0,9	0,6	10,0	6,3	8,7	5,2	1,8	3,5
Calabria	2,0	11,1	4,8	3,8	9,9	5,7	-1,3	6,6	1,1	4,6	27,5	11,5	0,7	7,3	4,4
Sicilia	1,9	9,3	4,1	-1,5	3,3	-0,1	2,5	9,9	4,7	2,9	22,5	8,7	2,6	5,7	4,2
Sardegna	2,4	5,0	3,3	0,4	4,4	1,8	2,1	4,6	2,9	4,9	14,0	8,0	2,6	4,2	3,3
Italia	1,8	6,6	3,6	2,1	4,6	3,1	3,0	4,5	3,6	7,0	15,8	10,3	3,5	5,8	4,7
Nord	1,5	6,0	3,3	2,2	3,9	2,9	3,8	4,6	4,1	7,4	14,5	10,3	4,0	6,7	5,3
NO	1,3	6,0	3,2	2,5	3,1	2,7	4,4	5,1	4,7	8,2	14,2	10,6	4,9	7,1	6,0
NE	1,7	6,0	3,4	1,8	4,9	3,0	3,0	4,0	3,4	6,5	14,9	9,8	2,6	6,1	4,3
Centro	1,5	8,0	4,0	4,6	8,6	6,2	4,7	8,1	6,0	10,9	24,6	16,2	4,6	7,9	6,2
Mezzogiorno	2,6	7,0	4,0	0,6	3,0	1,4	0,8	1,4	1,0	4,0	11,5	6,4	2,3	3,4	2,9

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

A prescindere da ciò la performance regionale del settennio rimane, comunque, molto positiva. L'occupazione regionale è aumentata di 31.000 unità, le forze di lavoro di 21.000, mentre la disoccupazione, come vedremo, si è ridotta di 10.000. La crescita dell'occupazione umbra è stata leggermente inferiore a quella media registrata dal paese (10,3%), che ha beneficiato della performance delle altre regioni del centro (nel complesso +16,2%), Lazio su tutte (+20,4%). Ciò è da ricondurre alla fase negativa attraversata dall'Umbria nel biennio 2002-2003 e che è stata causata da

alcuni comparti del manifatturiero (tessile in particolare)⁹². Ricordiamo però che la crescita dell'occupazione regionale è stata superiore a quella delle regioni centrali e dell'intero paese nel primo biennio (+4,9% a fronte di +4% e +3,6%) e negli ultimi tre anni della programmazione, come detto, è risultata la più elevata del paese (+7,5% come nel Lazio).

Graf. 3.4. Umbria - Occupati per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La crescita occupazionale del 2006 ha beneficiato soprattutto le donne che hanno così interrotto una fase negativa durata ben quattro anni.

Il loro livello occupazionale è passato, infatti, da 142.000 a 150.000 unità (+5,5%), un valore superiore al precedente massimo del 2001 di 2.000 unità.

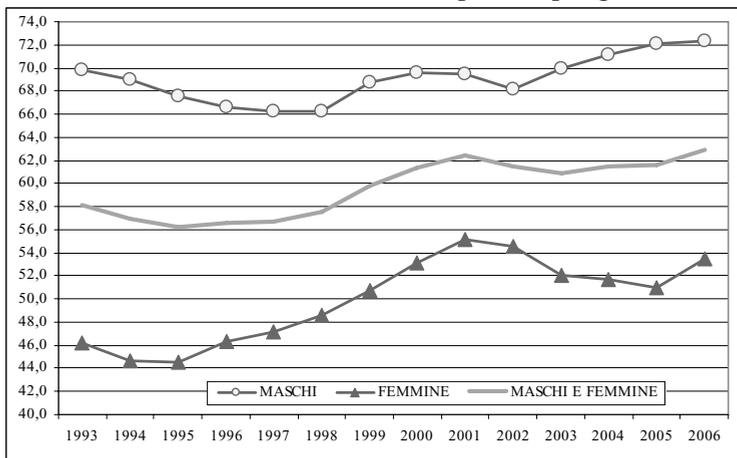
Il tasso di occupazione femminile è aumentato di 2,4 punti, toccando quota 53,4%, un valore intermedio tra quelli del centro (51,3%) e del nord (56,4%).

⁹² Si ricorda che tale flessione è intervenuta dopo anni di forte crescita: tra il 1995 ed il 2001 l'Umbria è stata, infatti, la regione che fa registrare la miglior performance occupazionale (+11,1%).

Di contro, l'occupazione maschile è aumentata solo di 1.000 unità (+0,7%), determinando però anche in questo caso un nuovo massimo storico (205.000 unità).

La crescita del tasso di occupazione maschile non poteva quindi che essere modesta (2 decimi); di conseguenza il nuovo valore (72,3%) risulta inferiore a quello del centro (72,9%)⁹³.

Graf. 3.5. Umbria – Tassi di occupazione per genere



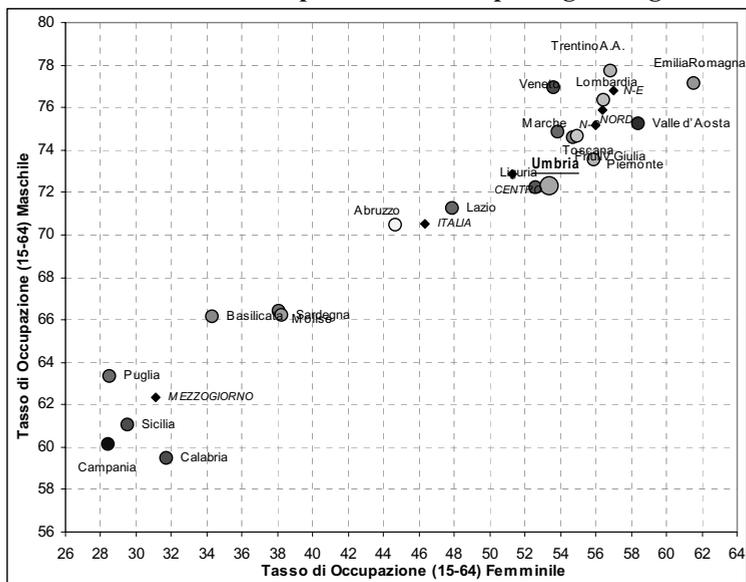
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Nella graduatoria regionale, l'Umbria occupa il 10° posto sia nel caso del tasso di occupazione maschile, sia in quello del tasso femminile precedendo in entrambi i casi Liguria, Lazio e tutte le regioni del mezzogiorno.

Si deve sottolineare che nel 2006 la crescita dell'occupazione femminile è stata tra le più rilevanti del paese (solo la Puglia ha fatto meglio), mentre quella dell'occupazione maschile è stata tra le più contenute (solo Campania e Piemonte hanno fatto peggio).

⁹³ Nella media delle regioni centrali il tasso di occupazione maschile è aumentato di 1,5 punti.

Graf. 3.6. Tasso di occupazione nel 2006 per regione e genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Ciò ha avuto alcune conseguenze rilevanti. Il tasso di femminilizzazione dell'occupazione è aumentato di 1,2 punti, portandosi al 42,2%, un valore superiore a quello medio del centro nord, ma rimane però inferiore al massimo del 2001 (43,6%)⁹⁴. Il gap di genere è sceso a 18,9 punti, oltre due punti in meno che nel 2005, e risulta inferiore alla media del centro nord. Tra le regioni del centro-nord solo l'Emilia Romagna – unica regione italiana ad aver superato l'obiettivo del 60% (61,5%) – la Valle d'Aosta ed il Piemonte registrano una presenza femminile superiore ed un gap di genere inferiore a quello umbro.

⁹⁴ Tra il 1995 e il 2001 l'occupazione femminile crebbe del 24,4%, a fronte di una crescita del 2,6% di quella maschile e la sua incidenza aumentò di oltre 5 punti percentuali, superando il 43%. La componente femminile aveva, infatti, usufruito del 85% dei 34.000 posti di lavoro aggiuntivi creati tra il 1995, l'anno più nero per la nostra regione, ed il 2001. Nello stesso arco temporale, il tasso di disoccupazione femminile si è praticamente dimezzato.

Tav. 3.3. Occupati e Tasso di occupazione della popolazione in età attiva nel 2004 e 2005 per genere e regione

	MASCHI						FEMMINE						Presenza femminile		GAP di genere	
	Occupati			T. occupazione 15-64 anni			Occupati			T. occupazione 15-64 anni						
	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005		2006	2005	Var.%05-06	2006	2005		2006	2005		
Piemonte	1.064	1.063	0,1	73,5	73,5		787	766	2,7	55,9	54,4		42,5	41,9	-17,6	-19,1
Valled'Aosta	32	32	1,4	75,2	74,3		24	23	1,4	58,5	57,9		42,4	42,4	-16,8	-16,5
Lombardia	2.496	2.465	1,3	76,4	75,6		1.777	1.729	2,8	56,5	55,1		41,6	41,2	-19,9	-20,5
TrentinoAA.	263	258	1,8	77,7	77,0		185	182	1,5	56,9	56,8		41,3	41,4	-20,8	-20,2
Veneto	1.263	1.238	2,0	76,9	75,8		839	825	1,6	53,6	53,0		39,9	40,0	-23,3	-22,8
FriuliV.Giulia	304	292	4,0	74,5	72,0		216	212	1,9	54,8	54,0		41,5	42,0	-19,8	-18,0
Liguria	368	363	1,4	72,2	71,8		268	257	4,5	52,6	50,5		42,1	41,4	-19,6	-21,3
EmiliaRomagna	1.086	1.066	1,8	77,1	76,6		832	806	3,2	61,5	60,0		43,4	43,0	-15,6	-16,5
Toscana	896	876	2,3	74,6	73,5		650	634	2,5	55,0	54,1		42,0	42,0	-19,6	-19,4
Umbria	205	204	0,7	72,3	72,1		150	142	5,5	53,4	51,0		42,2	41,0	-18,9	-21,1
Marche	380	372	2,4	74,8	73,6		267	263	1,4	53,8	53,3		41,2	41,5	-21,0	-20,3
Lazio	1.253	1.212	3,4	71,2	69,2		870	873	-0,4	47,9	48,0		41,0	41,9	-23,3	-21,2
Abruzzo	306	301	1,7	70,4	69,8		192	191	0,5	44,7	44,7		38,5	38,8	-25,7	-25,2
Molise	70	69	2,0	66,4	65,2		39	38	3,4	38,1	36,7		36,0	35,7	-28,3	-28,5
Campania	1.170	1.179	-0,8	60,1	60,6		561	548	2,4	28,4	27,9		32,4	31,7	-31,7	-32,7
Puglia	861	850	1,3	63,3	62,5		395	372	6,4	28,5	26,8		31,5	30,4	-34,8	-35,7
Basilicata	130	125	3,9	66,2	63,9		67	67	-0,8	34,3	34,6		33,8	34,9	-31,8	-29,3
Calabria	401	395	1,4	59,5	58,4		214	208	2,7	31,7	30,8		34,8	34,5	-27,8	-27,7
Sicilia	1.004	994	0,9	61,1	60,5		499	476	4,7	29,5	28,2		33,2	32,4	-31,5	-32,3
Sardegna	388	384	1,1	66,2	65,7		220	213	3,1	38,2	37,1		36,1	35,7	-28,0	-28,6
ITALIA	13.939	13.738	1,5	70,5	69,7		9.049	8.825	2,5	46,3	45,3		39,4	39,1	-24,2	-24,5
NORD	6.876	6.777	1,5	75,9	75,1		4.927	4.800	2,6	56,4	55,1		41,7	41,5	-19,5	-20,0
Nord-ovest	3.961	3.923	1,0	75,2	74,6		2.856	2.775	2,9	56,0	54,5		41,9	41,4	-19,2	-20,2
Nord-est	2.915	2.854	2,1	76,8	75,8		2.071	2.025	2,3	57,0	56,0		41,5	41,5	-19,8	-19,7
CENTRO	2.734	2.663	2,7	72,9	71,4		1.935	1.912	1,2	51,3	50,8		41,4	41,8	-21,6	-20,6
MEZZOGIORNO	4.330	4.298	0,7	62,3	61,9		2.187	2.113	3,5	31,1	30,1		33,6	33,0	-31,2	-31,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Considerando il bilancio occupazionale del settennio della programmazione appena conclusa emerge che l'occupazione maschile è aumentata di 16.000 unità (+8,8%), 1.000 unità in più di quella femminile (+11,1%). La crescita dell'occupazione femminile è stata prodotta, oltre che nel 2006, nei primi due anni del millennio, quella dell'occupazione maschile soprattutto nell'ultimo triennio.⁹⁵

La crescita dell'occupazione maschile, se pur più contenuta della media del centro (+10,9%), risulta superiore a quella media del paese e delle

⁹⁵ Le donne hanno maggiormente risentito della crisi del biennio 2002-2003 (-6.000, -4,5%) ed hanno beneficiato in minor misura della ripresa successiva recuperando solo nel 2006 quanto perso in tale periodo. Di contro, la modesta crescita registrata nel primo biennio dall'occupazione maschile (+2.000, +1,4%) era stata annullata nei due anni successivi.

regioni del nord (rispettivamente 7% e 7,4%); quella della componente femminile risulta invece più contenuta anche della media nazionale (15,8%) ed in linea con quella media del mezzogiorno (11,5%).

Tra il 2000 ed il 2006, la crescita del tasso di occupazione maschile è stata di 3,6 punti, in linea con la media del paese (3,5 punti); quella del tasso femminile di 2,7 punti, meno della metà della media nazionale (5,8 punti). Non va, tuttavia, dimenticato che nella seconda metà degli anni 90 l'occupazione femminile umbra aveva registrato una crescita (+13,3% dal '95 al '99) molto più pronunciata di quella registrata dall'intero paese (+7,3%), dal centro (+9%) e dal nord del paese (8,2%); inoltre, rispetto al minimo del '95 il livello attuale risulta superiore di 25,8 punti, 1,6 in più del dato nazionale e circa 2 in più del dato del nord⁹⁶.

3.2. L'OCCUPAZIONE PER CLASSE D'ETÀ

L'analisi della situazione demografica e delle forze di lavoro ha evidenziato che la partecipazione umbra è spinta verso il basso dall'elevata età media della popolazione e dalla relativamente modesta partecipazione delle persone meno giovani.

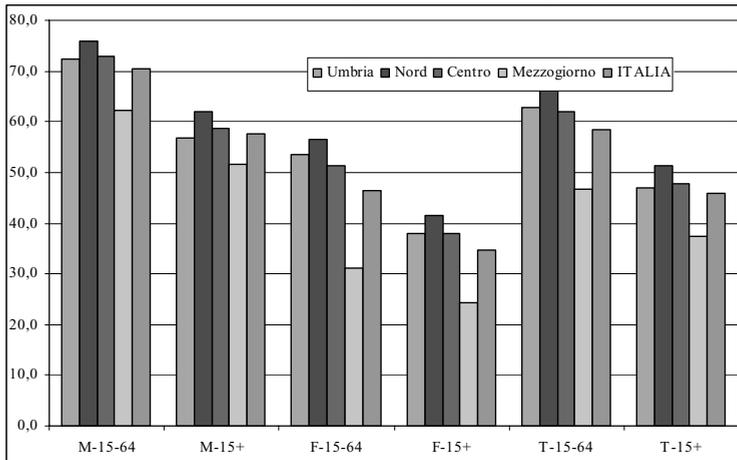
I dati del 2004 e del 2005, pur confermando il fenomeno, avevano suggerito la possibilità che esso si stesse riducendo; nel 2006 il fenomeno è tornato ad essere particolarmente evidente.

L'elevata incidenza degli over 64enni nella popolazione residente con più di 14 anni (26,5%), che è seconda solo a quella della Liguria,

⁹⁶ Nel 1999, l'occupazione maschile era, invece, aumentata del 1,2% rispetto al minimo del 1995. Si tratta di un incremento comunque superiore a quello medio del paese (+0,6%) e delle Centro (0,03%). Rispetto allo stesso anno il livello del 2006 risulta superiore del 10,1%, un valore di poco inferiore a quello del centro (10,9%), ma superiore a quello nazionale di 1,5 punti a quello nazionale (7,6%).

contribuisce certamente ad abbassare il tasso di occupazione della popolazione di 15 anni ed oltre che, sebbene aumentato di 8 decimi rispetto al 2005, continua a risultare più contenuto di quello ripartizionale (47% a fronte del 47,8%). La più elevata età media della popolazione umbra dovrebbe avere un effetto minore sull'indicatore riferito alla componente in età attiva, anche se i 55-64enni pesano più che altrove e che, all'interno di questa classe, la distribuzione è probabilmente spostata verso l'estremo superiore. Il fenomeno non dipende però solo dagli aspetti demografici.

Graf. 3.7. Tasso di occupazione nel 2006 per genere



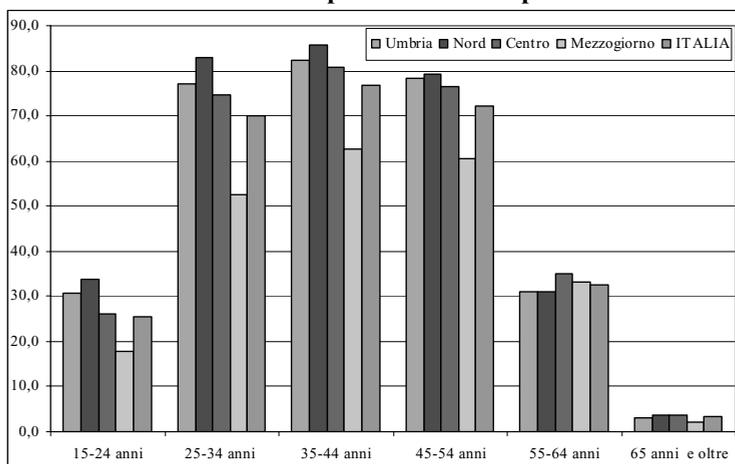
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La classe di età 55-64 è stata l'unica a registrare una riduzione del livello occupazionale (-2.000). Il relativo tasso (30,9%) è così diminuito di 2 punti ed è ora di ben 4,2 punti più contenuto di quello del centro, un valore doppio di quello del 2005. Pertanto, l'obiettivo specifico fissato a Lisbona per il 2010 (50%)⁹⁷ si è ulteriormente allontanato. Va però evidenziato che il

⁹⁷ Si noti che nessuna regione vanta un tasso di occupazione pari a quello posto come obiettivo dall'UE; la regione meno lontana è la Basilicata con il 39,7% e tra quelle del centro nord la Toscana e l'Emilia Romagna con il 35,2%.

dato umbro è uguale a quello del nord⁹⁸. Di contro, tutte le classi di età più giovani registrano tassi di occupazione superiori alla media della ripartizione. In particolare, il tasso di occupazione giovanile (30,6%), sostanzialmente invariato rispetto al 2005, è di 4,5 punti superiore al corrispondente tasso del centro⁹⁹.

Graf. 3.8. Tasso di occupazione nel 2006 per classe d'età



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

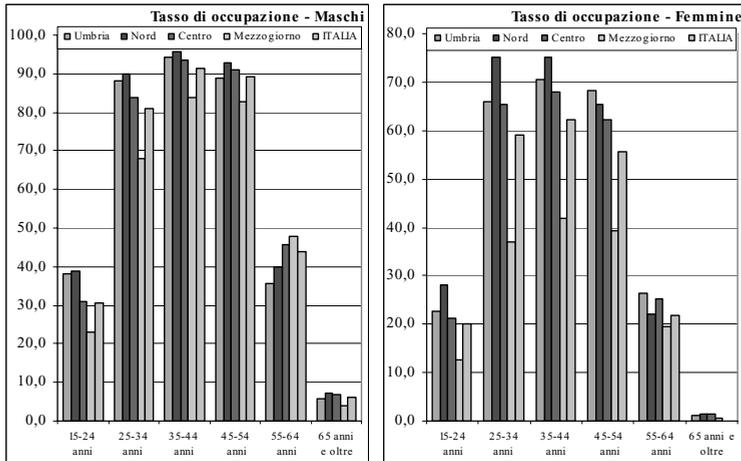
Come nel caso delle forze di lavoro, la bassa occupazione dei meno giovani è dovuta esclusivamente alla componente maschile. Infatti, i tassi di occupazione maschili sono tutti superiori a quelli del centro fino alla classe di età 35-44 e nettamente inferiori per le due classi successive: 88,7% per la 45-54 (2,3 punti in meno del centro) e 35,8% per la 55-64 (-10 punti in meno). Essi sono anche sensibilmente inferiori a quelli del nord (92,9% e 40,1%). I tassi di occupazione femminile a partire dalla classe 45-54 sono

⁹⁸ Il tasso del nord è però aumentato di 1,7 punti nel corso del 2006.

⁹⁹ A livello di ranking regionale l'Umbria occupa l'ottavo posto, precedendo tra le regioni del centro nord il Piemonte, la Toscana, la Liguria ed il Lazio.

divenuti, invece, grazie al forte aumento del 2006, tutti superiori non solo a quelli del centro, ma anche a quelli del nord¹⁰⁰.

Graf. 3.9. Tasso di occupazione nel 2005 per classe d'età e genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

L'aumento dell'occupazione femminile registrato nel 2006 si è concentrato nelle classi 35-44 e 45-54 (entrambe aumentate di 4.000 unità) ed i relativi tassi sono sensibilmente aumentati¹⁰¹. Anche il numero delle occupate tra i 55 e 64 anni è aumentato di 1.000 unità ed il relativo tasso di 0,8 punti (26,3%). È, invece diminuita di 1.000 unità l'occupazione delle più giovani, scesa a 9.000 unità. Il tasso di occupazione giovanile è così passato dal 25,5% al 22,7%.

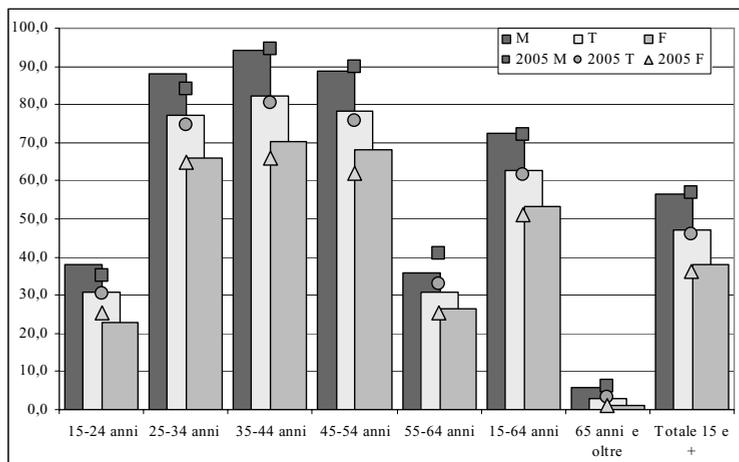
Di contro, l'occupazione maschile è aumentata nelle classi più giovani e calata in quelle più mature. In particolare, l'occupazione giovanile

¹⁰⁰ Rispetto alle regioni del nord, l'occupazione femminile delle classi centrali accusa ancora un gap importante (9,1 e 4,6 punti rispettivamente per le 25-34enni e le 35-44enni che hanno tassi del 66,1% e del 70,4%), oltre che per le più giovani (22,7% a fronte del 28%). Per gli uomini il gap è rilevante solo per le classi superiori ad i 44 anni (4,1 punti per i 45-54enni e 4,3 per i 55-64enni).

¹⁰¹ Il tasso di occupazione delle 35-44enni è aumentato di 4,4 punti portandosi al 70,4%; quello delle 45-54enni è aumentato di ben 6,3 punti portandosi al 68,1%.

è aumentata di 1.000 unità ed il relativo tasso è passato dal 35,3% al 38,1%. La crescita più importante l'hanno però registrata i 25-34enni (+2.000) il cui tasso è salito dal 84,1% al 88%.

Graf. 3.10. Umbria - Tasso di occupazione per classe d'età e genere nel 2006 e nel 2005



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

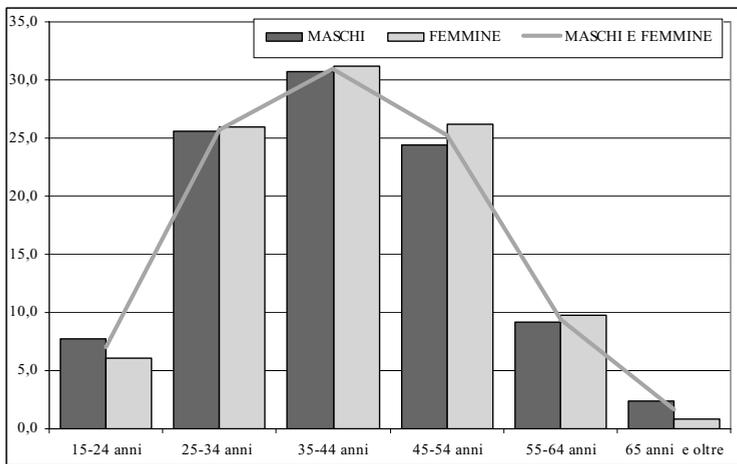
La distribuzione dei tassi di occupazione femminili per classe di età ha una forma campanulare, simile a quella dei tassi maschili, ma su valori più bassi. I differenziali di genere crescono all'aumentare dell'età, divenendo massimi nelle classi centrali, per poi diminuire nelle classi successive. Se il differenziale del tasso di occupazione totale (15-64 anni) è di 18,9 punti, quello dei 35-44enni, sebbene sensibilmente minore rispetto al 2005¹⁰², è ancora prossimo ai 24 punti. Nel caso della classe iniziale esso è di poco superiore ai 15 punti¹⁰³.

¹⁰² Nel 2005 era di 28,4 punti.

¹⁰³ Si noti che questo differenziale è aumentato di quasi 6 punti rispetto al 2005.

Anche il peso delle classi di età ha un andamento campanulare¹⁰⁴. Rispetto al 2005, il peso dei 55-64enni, è calato di circa un punto, mentre quelli dei 35-44enni e dei 45-54enni sono aumentati, grazie alla forte crescita della componente femminile. Il peso dell'occupazione giovanile è rimasto invariato al 7% (25.000 unità, 16.000 uomini e 9.000 donne)¹⁰⁵.

Graf. 3.11. Umbria – Distribuzione dell'occupazione per classe d'età e genere nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Fino a qualche anno fa' l'età media delle donne occupate era sensibilmente inferiore a quella degli uomini, ora la differenza non è più così marcata. Va anzi sottolineato che il peso delle occupate con più di 44 anni è superiore a quello degli occupati (36,8% contro 35,9%) e il maggior peso degli over 64 per gli uomini è bilanciato dal minor peso delle donne per i

¹⁰⁴ Gli occupati con meno di 25 anni rappresentano il 7% del totale; quelli tra i 25 e i 34 anni il 25,8%. Il massimo è toccato, con il 30,9%, dalla classe tra i 35 e i 44 anni, mentre gli occupati tra i 45 e i 54 anni pesano per il 25,2%. Il peso degli occupati tra i 55 e i 64 anni è del 9,4%. L' 1,7% dell'occupazione è costituita da ultra 65enni.

¹⁰⁵ Rispetto al 2005 gli uomini sono aumentati di 1.000 unità, le donne sono calate della stessa entità, ripetendo ciò che già era successo tra il 2004 e il 2005.

giovani. Si tratta di un fenomeno ancora non presente nella maggior parte delle regioni sia del centro nord, sia del sud¹⁰⁶.

3.3. L'OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Si è più volte sottolineato come il progressivo aumento della durata media della fase formativa abbia portato ad un aumento dell'età media d'ingresso nel mercato del lavoro e, attraverso il ricambio generazionale, abbia notevolmente innalzato il livello medio di scolarità degli occupati e soprattutto dei disoccupati. Ciò ha fatto sì che, al momento attuale, il 31,6% degli occupati sia in possesso al massimo della licenza media (112.000), un'incidenza molto inferiore a quella di dieci anni fa¹⁰⁷. Di contro, l'incidenza dei qualificati è salita al 9,2% (33.000), quella dei diplomati al 42,4% (151.000) e quella dei laureati al 16,7% (59.000). Gli effetti del turnover generazionale si sono manifestati anche nel 2006 ed hanno provocato un'ulteriore diminuzione di un punto del peso delle persone in possesso al massimo della licenza media ed un aumento di 1,5 punti di quello dei laureati.

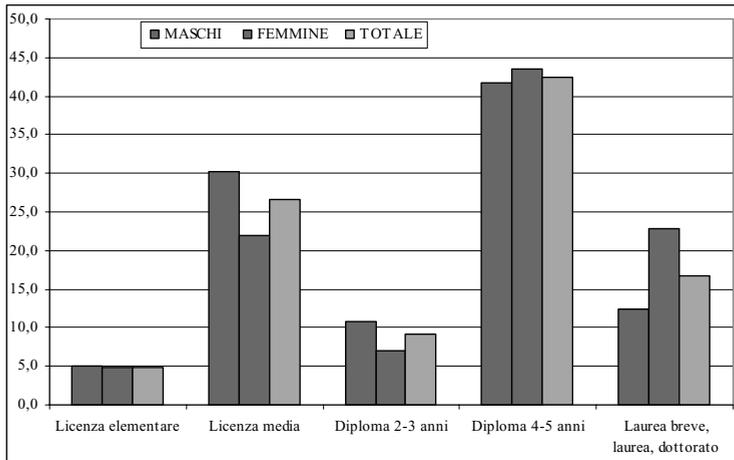
Rispetto al 2005 gli occupati in possesso della licenza elementare sono diminuiti di 3.000 unità, mentre quelli con la licenza media sono aumentati di 1.000. Qualificati e diplomati sono cresciuti rispettivamente di 1.000 e di 4.000 unità ed i laureati di ben 7.000. Se per qualificati e diplomati l'aumento del 2006 è in sintonia con quanto già accaduto l'anno precedente, la crescita dell'occupazione laureata è una novità che, come si

¹⁰⁶ L'Umbria e la Basilicata sono le uniche regioni che registrano un peso delle donne con più di 44 superiore a quello degli uomini.

¹⁰⁷ Gli occupati in possesso della sola licenza elementare sono 17.000 e quelli in possesso della licenza media 95.000, pari rispettivamente al 4,9% ed al 26,7% del totale.

dirà nel prossimo capitolo, ha comportato significativi cambiamenti nella struttura della disoccupazione.

Graf. 3.12. Umbria - Distribuzione dell'occupazione per genere e titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Tra gli uomini è diminuito il numero di occupati con licenza elementare (-3.000), mentre è aumentato quello dei diplomati (+5.000); per le donne la crescita più significativa è stata registrata dalle laureate (da 27.000 a 34.000)¹⁰⁸.

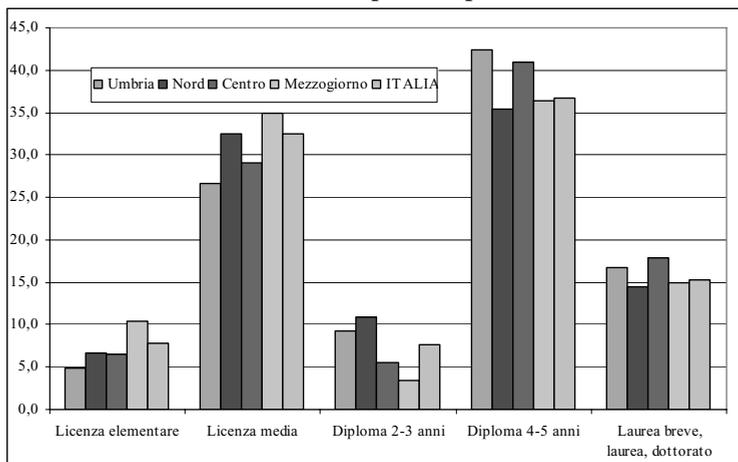
Anche nel caso degli occupati, il livello di scolarità è più elevato per le donne che per gli uomini¹⁰⁹: le laureate pesano per il 22,8% a fronte del 12,3% dei laureati e le donne con un diploma per il 43,4% a fronte del 41,7% degli uomini. Il peso delle laureate è aumentato di 3,7 punti rispetto al 2005, mentre quello dei laureati è rimasto sostanzialmente invariato. Si noti,

¹⁰⁸ La lieve contrazione registrata dalle occupate meno scolarizzate (-1.000) è stata compensata dalla pari crescita delle occupate in possesso della licenza media; una lieve flessione si è avuta anche per le qualificate.

¹⁰⁹ Gli occupati con la licenza elementare sono 10.000; 62.000 hanno la licenza media, 22.000 una qualifica, 86.000 un diploma e 25.000 una laurea. Per le donne i valori corrispondenti sono, nell'ordine, 7.000, 33.000, 10.000, 65.000 e 34.000.

inoltre, che il numero delle donne occupate in possesso di una laurea supera quello degli uomini di 9.000 unità ed è pari al 57,4% dei pari titolo.

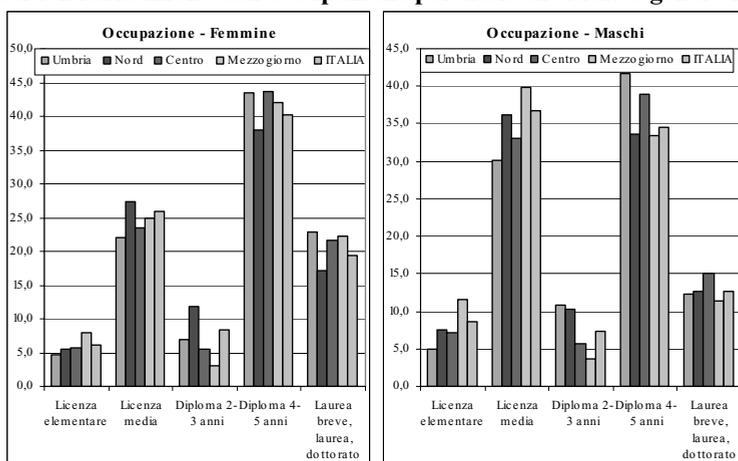
Graf. 3.13. Distribuzione dell'occupazione per titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Rispetto al centro, l'occupazione umbra registra un peso più elevato dei qualificati e dei diplomati, mentre il peso dei laureati, nettamente superiore a quello nazionale e del nord, è di circa un punto inferiore.

Graf. 3.14. Distribuzione dell'occupazione per titolo di studio e genere nel 2006

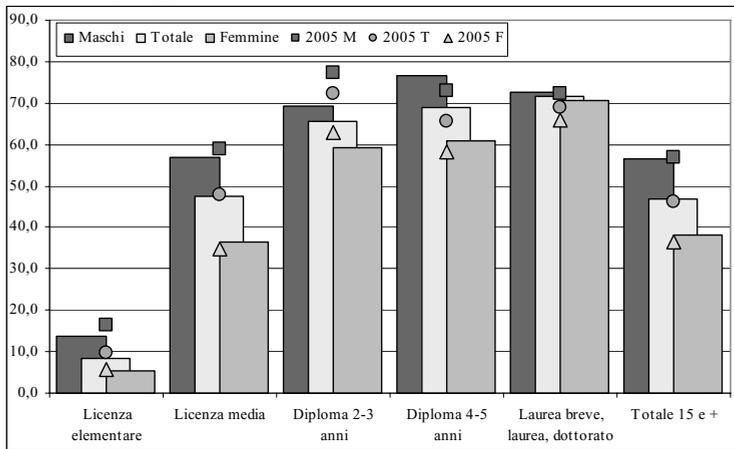


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Più in particolare, l'occupazione maschile registra una maggiore presenza di qualificati e diplomati, quella femminile delle laureate.

Come i tassi di partecipazione, anche i tassi di occupazione aumentano all'aumentare della scolarità.

Graf. 3.15. Umbria - Tassi di occupazione della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2006 e nel 2005



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Si va dal minimo del 8,5% per i lavoratori in possesso della sola licenza elementare al massimo del 71,5% per i laureati¹¹⁰. Rispetto al 2005 è aumentato il tasso di occupazione di laureati e diplomati (rispettivamente di 2,6 e 3,4 punti) e calato sensibilmente quello dei qualificati (-6,5 punti).¹¹¹

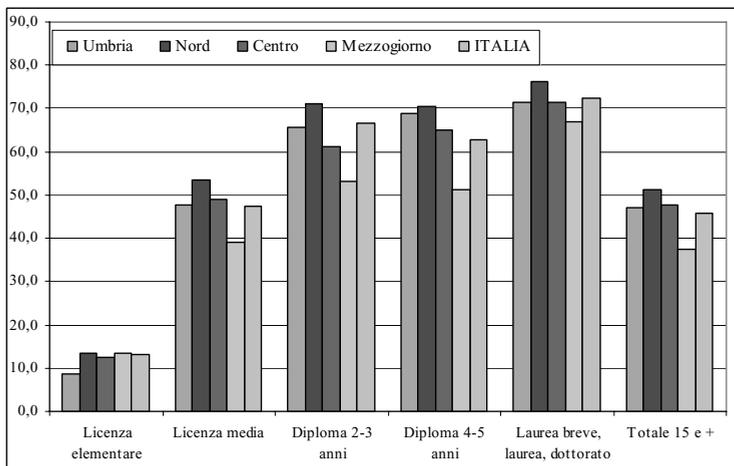
In linea di massima, il gap di genere diminuisce all'aumentare del livello di scolarità: supera i 20 punti per coloro in possesso della licenza media, mentre è poco più di 2 per i laureati.

¹¹⁰ E' del 47,7% per i possessori della licenza media, del 65,6% per i qualificati e del 69% per i diplomati. Come già detto la mancata disponibilità del dato sulla popolazione per classe d'età, titolo di studio e condizione lavorativa non consente d'isolare l'effetto titolo di studio.

¹¹¹ E' calato di 1,3 punti anche quello dei possessori della sola licenza elementare, mentre quello dei possessori della licenza media è rimasto sostanzialmente invariato (-2 decimi).

Rispetto al 2005, il gap di genere è diminuito per tutti i target, tranne che per i diplomati (+1, 15,7 punti). Per gli uomini il tasso specifico più elevato, grazie al notevole aumento dell'ultimo anno, è quello dei diplomati (76,6%); per le donne quello delle laureate (70,6%, ben 4,6 punti in più del 2005).

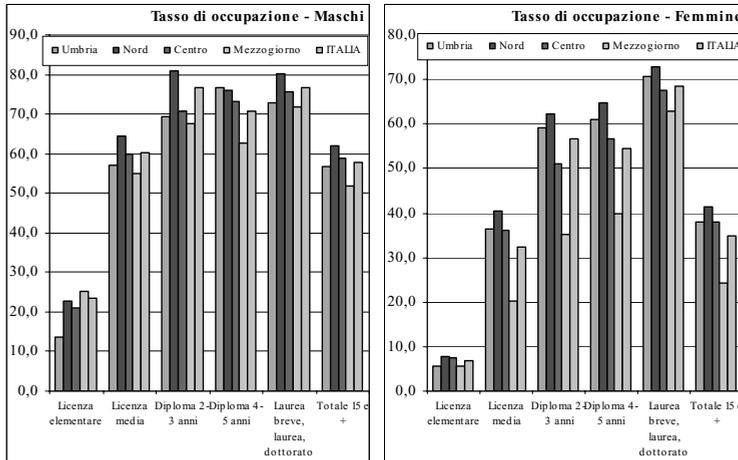
Graf. 3.16. Tassi di occupazione della popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

I tassi di occupazione dei diplomati e dei qualificati sono più elevati di quelli del centro; quelli dei possessori di licenza media e della sola licenza elementare sono inferiori. Il tasso di occupazione dei laureati, risulta ora in linea con quello del centro, anche se continua ad essere sotto la media nazionale. Il gap rispetto al dato nazionale è generato esclusivamente dalla componente maschile che registra un tasso di 3 punti inferiore anche alla media delle regioni centrali. Quello femminile, che lo scorso anno era inferiore alla media nazionale e del centro, quest'anno supera la prima di 2,1 punti e la seconda di 3 punti.

Graf. 3.17. Tassi di occupazione della popolazione di 15 anni e oltre per genere e titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

E' ovviamente presto per dire che il problema della bassa occupazione dei laureati e soprattutto delle laureate è stato superato, ma la performance del 2006 è incoraggiante.

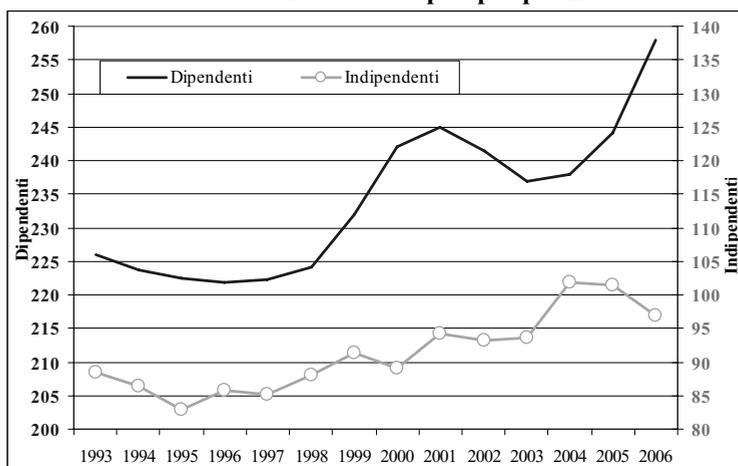
3.4. L'OCCUPAZIONE PER POSIZIONE

Nel 2004, la crescita occupazionale era stata generata quasi esclusivamente dalla componente autonoma; nel 2005 dalla componente alle dipendenze. Anche la crescita occupazionale del 2006 è stata generata esclusivamente dai dipendenti che hanno raggiunto le 258.000 unità, 14.000 in più rispetto al 2005 e ben 13.000 unità al di sopra del precedente massimo del 2001.

La componente autonoma ha, invece, registrato una flessione di 4.000 unità attestandosi a quota 97.000. L'incidenza dell'occupazione autonoma è così scesa al 27,3% (era al 29,4%). L'incidenza del lavoro autonomo è ora in linea con quella media della ripartizione (lo scorso anno la

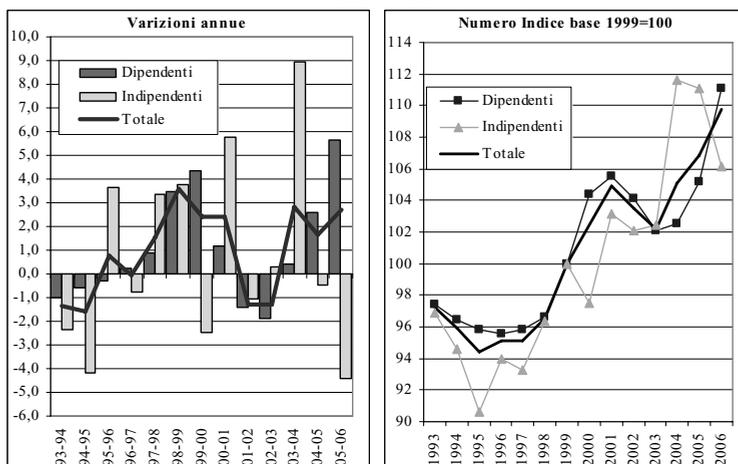
superava di quasi 2 punti), ma si mantiene al di sopra della media nazionale (26,4%) e di quella del nord (26%), a testimonianza della discreta diffusione del lavoro autonomo nella nostra regione.

Graf. 3.18. Umbria - Occupati per posizione



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 3.19. Occupati per posizione. Variazioni annue e numero indice base 1999=100



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

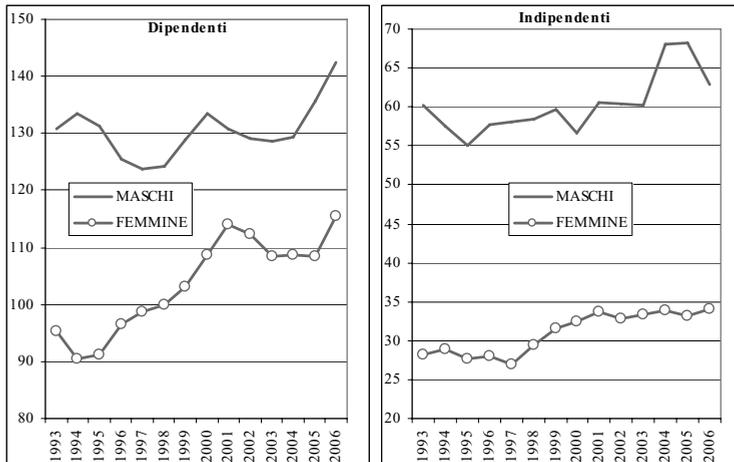
Tav. 3.4. Umbria. Occupati per genere e posizione

Umbria	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			Presenza Femminile		
	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.	Dip.	Indip	Tot.
2005	136	68	204	109	33	142	244	101	346	44,5	32,8	41,0
2006	142	63	205	115	34	150	258	97	355	44,8	35,1	42,2
Var. %	5,0	-7,8	0,7	6,4	2,5	5,5	5,6	-4,4	2,7	0,3	2,4	1,1
2005	66,5	33,5	100	76,6	23,4	100	70,6	29,4	100			
2006	69,4	30,6	100	77,2	22,8	100	72,7	27,3	100			

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Nel caso degli uomini, l'occupazione dipendente è aumentata di 6.000 unità toccando quota 142.000 ed ha più che compensato la flessione di quella autonoma (-5.000) scesa a quota 63.000; nel caso delle donne la componente alle dipendenze è aumentata di 6.000 unità portandosi a 115.000 e quella autonoma di 1.000 (34.000). L'incidenza dell'occupazione autonoma resta, comunque, più elevata per gli uomini (30,6%) che per le donne (22,8%). Per entrambi i sessi il livello raggiunto nel 2006 rappresenta il massimo storico che, nel caso delle donne, resisteva dal 2001.

Graf. 3.20. Occupati per posizione e genere

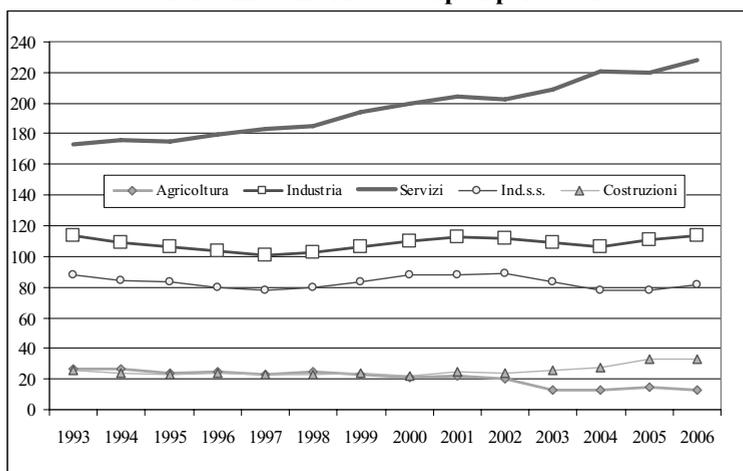


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

3.5. L'OCCUPAZIONE PER SETTORE

Negli ultimi anni il terziario ha svolto un ruolo fondamentale nel promuovere la crescita occupazionale italiana e della nostra regione. E' il terziario che ha limitato gli effetti della crisi occupazionale che investì il settore industriale umbro a metà degli anni '90 e lo stesso ha fatto anche nei primi anni del nuovo millennio quando la crisi investì alcuni settori del manifatturiero, in particolare il tessile, colpendo principalmente l'occupazione femminile

Graf. 3.21. Umbria - Occupati per settore



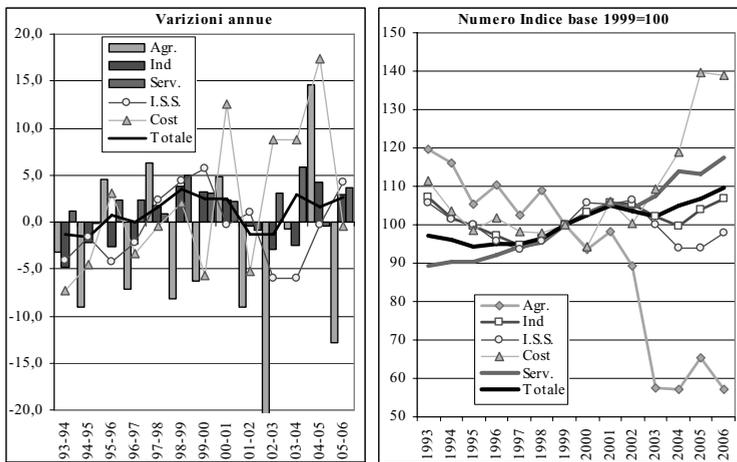
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Nell'ultimo decennio il settore dei servizi ha sempre creato occupazione aggiuntiva, fatta eccezione per il 2002¹¹² ed il 2005. Dopo che nel 2004 l'occupazione terziaria aveva fatto registrare la miglior performance dell'ultimo decennio (+5,9%), nel 2005 l'occupazione del settore calò di 1.000 unità, facendo temere il venir meno della capacità di

¹¹² Nel 2002 si registrò una flessione di 2.000 unità.

creare occupazione di questo settore¹¹³. Il 2006 ha cancellato questo timore. Si devono, infatti, ai servizi 8.000 dei 9.000 posti aggiuntivi del 2006, anno nel quale il settore ha toccato il massimo storico di 258.000 unità (+3,6% rispetto al 2005)¹¹⁴. Attualmente il settore pesa per il 64,3% a fronte del 63,7% del 2005.

Graf. 3.22. Umbria – Occupazione per settore. Variazioni annue e numero indice base 1999=100



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

A determinare la crescita sono stati soprattutto i servizi extracommerciali che hanno fatto registrare un incremento occupazionale del 4,3% (+7.000) portandosi a quota 175.000; la dinamica del commercio è stata inferiore (+1,4%), ma l'occupazione del comparto è comunque salita a 53.000 unità (14,8% dell'occupazione totale). Tra i servizi extracommerciali il peso maggiore in termini di occupazione lo registra il comparto

¹¹³ A determinare la flessione del 2005 furono i servizi extracommerciali, la cui occupazione calò di 2.000 unità; l'occupazione del commercio registrò, invece, un incremento di 1.000 unità.

¹¹⁴ Nel 2006 l'occupazione terziaria è aumentata rispettivamente dello 2,8% a livello nazionale e del 2,2% nel Centro.

dell'istruzione e della sanità (51.000, pari al 14,3% degli occupati umbri); seguono poi nell'ordine i servizi alle imprese (34.000, il 9,6%), la pubblica amministrazione (25.000, il 6,9%), gli altri servizi alle persone (23.000, il 6,6%), gli alberghi e ristoranti (18.000, il 5,1%), i trasporti (15.000, il 4,3%) e il comparto del credito (9.000, il 2,7%)¹¹⁵.

Anche l'industria ha dato un contributo alla crescita dell'occupazione regionale: il numero degli addetti è aumentato di 3.000 unità ed ha raggiunto quota 114.000 (32,1% degli occupati umbri), un livello pari a quello che si registrava all'inizio degli anni '90, prima che il settore fosse investito dalla peggior crisi del dopoguerra. La crescita del 2006 è stata interamente generata dall'industria in senso stretto il cui numero di addetti (81.000) resta però sensibilmente inferiore a quello pre-crisi (7.000 unità in meno rispetto al 1993 e 8.000 in meno rispetto al 2002). A riportare l'occupazione dell'industria sui livelli pre-crisi è stato quindi il comparto delle costruzioni che da lavoro a 33.000 persone contro le 26.000 del 1993. Dopo la forte crescita del 2005, nel 2006 il numero degli occupati del comparto non ha però fatto registrare variazioni.

Il settore agricolo, dopo che la crescita del 2005 aveva interrotto un lungo trend negativo, ha registrato una nuova flessione (-2.000); il suo livello occupazionale è così tornato a quota 13.000, pari al 3,6% dell'occupazione regionale, e quindi al proprio minimo storico¹¹⁶.

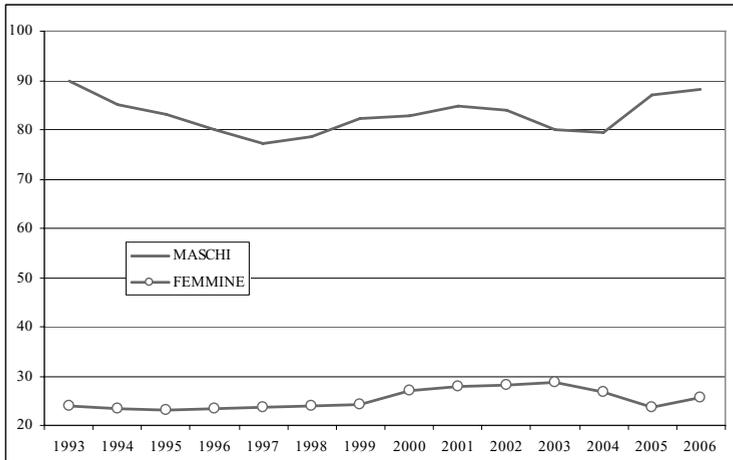
In controtendenza con quanto avvenuto nel biennio 2004-2005 quando la crisi del tessile e di altri comparti aveva penalizzato la componente femminile, nel 2006 a beneficiare dell'occupazione aggiuntiva

¹¹⁵ Elaborazioni sui file standard in collaborazione con l'Ufficio Regionale di Statistica.

¹¹⁶ Un bilancio della programmazione 2000-2006 fa emergere che la crescita occupazionale è stata generata dai servizi (+17,4%, pari a +34.000 unità) e dalle costruzioni (+39%, pari a +9.000 unità). La crescita occupazionale di questi due settori ha più che compensato il calo registrato dall'industria in senso stretto (-2,3%, -2.000 unità) e dall'agricoltura (-43%, pari a -10.000).

dell'industria in senso stretto sono state soprattutto le donne. Esse hanno così recuperato 2.000 dei 5.000 posti di lavoro persi negli ultimi quattro anni. Per gli uomini, il numero di occupati nel comparto manifatturiero è invece cresciuto di 1.000 unità.

Graf. 3.23. Umbria – Occupazione industriale per genere

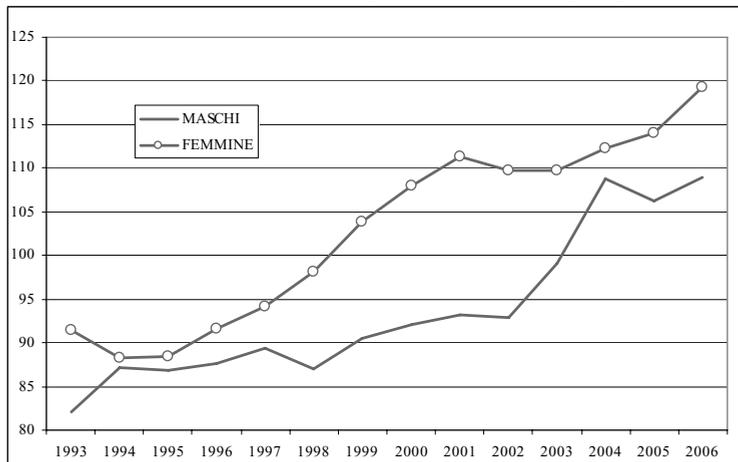


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La notevole crescita dei servizi ha riguardato principalmente le donne (+5.000) il cui livello occupazionale ha toccato il massimo storico di 119.000 unità. Anche il numero degli uomini è aumentato di 3.000 unità (109.000). Va sottolineato che, mentre l'occupazione femminile è aumentata sia nei servizi extracommerciali (+4.000), sia in quelli del commercio (+1.000), la crescita di quella maschile è da imputare esclusivamente ai primi (+4.000).

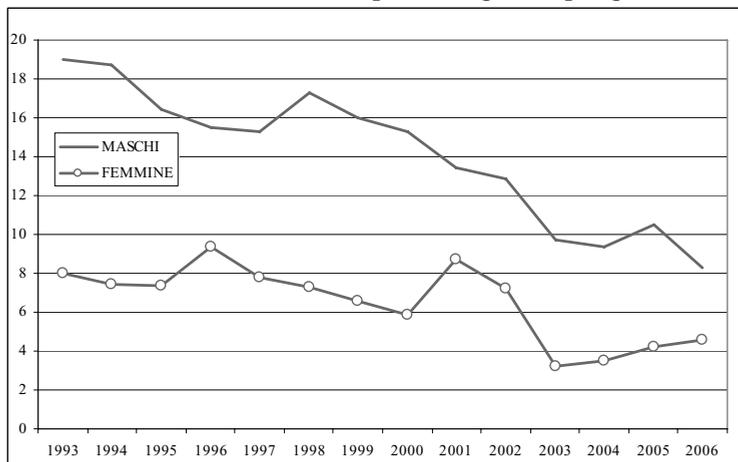
La flessione registrata dall'occupazione agricola è da imputare unicamente alla componente maschile che, rispetto allo scorso anno, ha perso 3.000 posti di lavoro; di contro quella femminile è cresciuta di 1.000 unità.

Graf. 3.24. Umbria – Occupazione terziaria per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 3.25. Umbria – Occupazione agricola per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Nel settore industriale l'andamento positivo del 2006 ha provocato un aumento della presenza femminile (dal 21,3% al 22,6%). Di conseguenza, al momento attuale circa il 17% delle donne svolge un'attività classificabile tra quelle industriali, un valore leggermente superiore a quello dello scorso

anno, ma che resta distante dalla quota che tale settore ha nell'occupazione maschile (42,9%). Ricordiamo poi che per gli uomini il comparto delle costruzioni incide per il 15,1%. Pertanto, l'industria in senso stretto incide per il 27,8% per gli uomini e per il 16,1% per le donne.

L'occupazione femminile resta fortemente terziarizzata: circa l'80% delle occupate umbre lavora in questo settore a fronte del 53% degli uomini. Il peso del commercio è simile per i due sessi (14,2% per gli uomini e 15,7% per le donne). A fare la differenza sono, pertanto, i servizi extracommerciali nei quali le donne sono in maggioranza (54,6%) e che spiegano il 64,1% dell'occupazione femminile, a fronte del 38,8% di quella maschile; tra essi la presenza femminile raggiunge il massimo (70%) nel comparto dell'istruzione e della sanità.

Tav. 3.5. Umbria – Occupazione per genere e settore

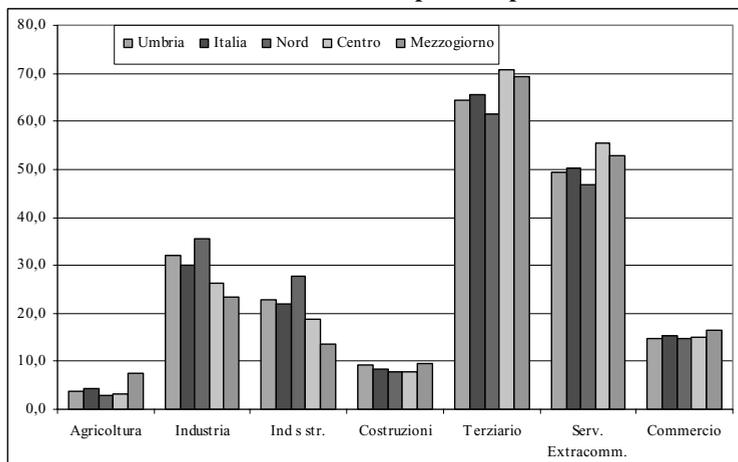
	Valori assoluti			Composizione percentuale			T. Femminiliz.
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Agricoltura	8	5	13	4,1	3,0	3,6	35,3
Industria dell'energia ed estrazione materiali energetici	2	0	2	1,0	0,2	0,6	10,3
Industria della trasformazione	55	24	79	26,9	15,9	22,3	30,2
Costruzioni	31	2	33	15,1	1,1	9,2	5,0
Totale Industria	88	26	114	42,9	17,2	32,1	22,6
Commercio	29	23	53	14,2	15,6	14,8	44,5
Alberghi e ristoranti	7	11	18	3,6	7,2	5,1	59,1
Trasporti-comunicazioni	12	4	15	5,7	2,4	4,3	23,1
Credito e assicurazioni	5	5	9	2,3	3,2	2,7	50,4
Servizi alle imprese	18	16	34	8,8	10,8	9,6	47,1
Pubblica amministrazione	14	11	25	6,8	7,1	6,9	43,1
Istruzione, Sanità e altri servizi	15	35	51	7,4	23,7	14,3	70,0
Altri servizi personali	9	15	23	4,2	9,9	6,6	63,1
Totale servizi extra commerciali	80	96	176	38,8	64,1	49,5	54,6
Totale Servizi	109	119	228	53,0	79,8	64,3	52,3
Totale	205	150	355	100	100	100	42,2

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

L'occupazione umbra continua ad essere meno terziarizzata di quella nazionale e del centro (64,3% a fronte rispettivamente del 65,6% dell'Italia e del 70,6% del centro), in particolare per gli uomini¹¹⁷.

¹¹⁷ A livello nazionale l'occupazione terziaria pesa per il 56,3% e quella del centro per il 61,7%; i rispettivi valori l'occupazione terziaria femminile sono 79,9% e 83,3%.

Graf. 3.26. Distribuzione dell'occupazione per settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Come abbiamo già visto nel 2006 si è assistito ad una crescita dell'occupazione dipendente. In linea di massima questa tendenza trova riscontro in tutti i settori. Unica eccezione il comparto agricolo dove sono diminuite sia la componente autonoma, sia quella alle dipendenze.

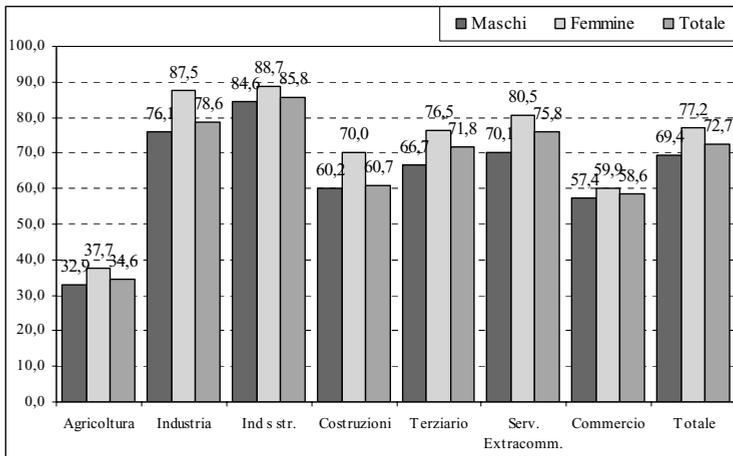
Per le donne, la diminuzione delle lavoratrici autonome del commercio è stata più che bilanciata dalla crescita del lavoro autonomo nei servizi extracommerciali. Per gli uomini, la flessione dell'occupazione autonoma è stata determinata dalle costruzioni, dal commercio e dall'industria in senso stretto. L'occupazione alle dipendenze è aumentata in tutti i settori sia per gli uomini sia per le donne, ad eccezione del settore agricolo per i primi e delle costruzioni per le seconde.

L'incidenza del lavoro dipendente varia notevolmente da settore a settore. E' minima nel settore agricolo (34,6%), dove prevale l'occupazione autonoma, ed è massima nell'industria in senso stretto dove tocca l'85,8%.

In tutti i settori l'incidenza del lavoro alle dipendenze è maggiore per le donne. E' massima nel settore dell'industria in senso stretto, dove

raggiunge l'88,7%, ed è più contenuta, oltre che nel settore agricolo (37,7%), anche nei servizi commerciali (59,9%). Per gli uomini si va da un'incidenza del 32,9% nel settore agricolo, ad una del 84,6% nell'industria in senso stretto.

Graf. 3.27. Umbria – Incidenza dell'occupazione dipendente per genere e settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

3.6. L'OCCUPAZIONE A TEMPO PIENO E A TEMPO PARZIALE

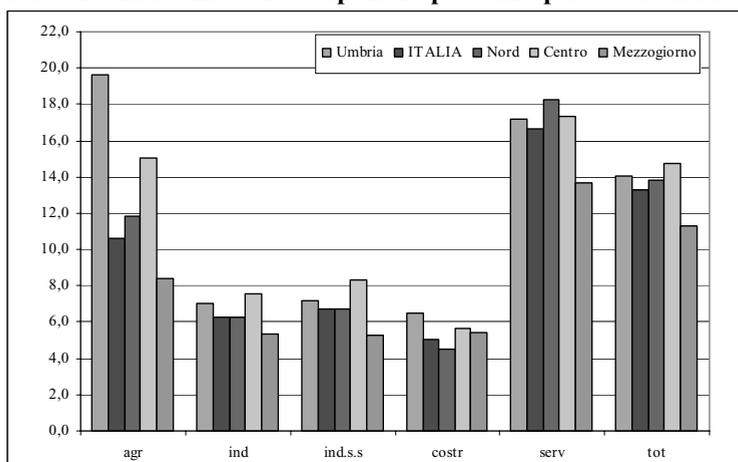
Nel 2006 il numero dei lavoratori part time è ulteriormente aumentato di 2.000 (+3,8%)¹¹⁸, raggiungendo le 50.000 unità. Questa crescita non è stata, però, sufficiente a garantire una variazione significativa dell'incidenza del part time sull'occupazione totale che è ora pari al 14%¹¹⁹.

¹¹⁸ Nel 2005 l'incremento era stato di 5.000 unità.

¹¹⁹ Si ricorda che nel 2005 essa incideva per il 13,9% e nel 2004 per il 12,6%.

Si tratta di un valore inferiore a quello medio del centro (14,7%), ma superiore di 7 decimi di punto al dato medio nazionale. Nella graduatoria regionale per incidenza del part time, l'Umbria occupa il settimo posto¹²⁰.

Graf. 3.28. Incidenza dell'occupazione part time per settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

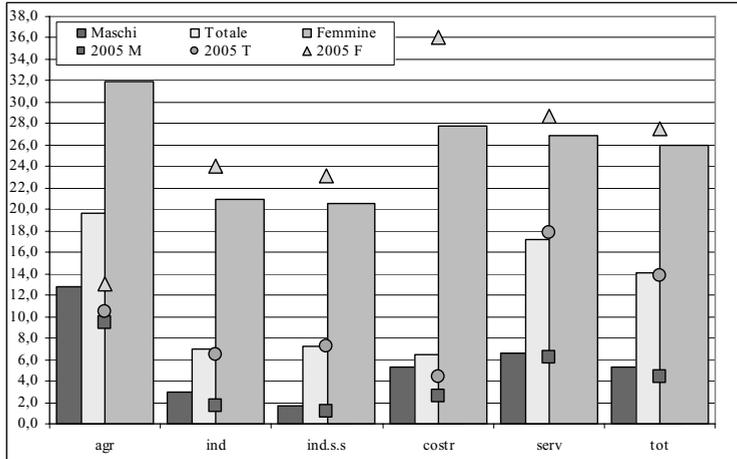
L'incremento del part time ha riguardato unicamente la componente maschile (2.000 unità), salita a quota 11.000 unità. Si noti che ciò ha comportato una sostituzione di 1.000 lavoratori part time ad altrettanti full time (194.000). Gli uomini occupati part time costituiscono il 5,3% dell'occupazione maschile (nel 2005 erano il 4,4%), un dato intermedio tra quello nazionale (4,7%) e quello del centro (5,7%).

Le donne che lavorano part time sono 39.000 come nel 2005, pari al 78,3% dei part timer umbri. Esse rappresentano il 26% dell'occupazione femminile, 1,5 punti in meno che nel 2005. Questa diminuzione è stata causata dal forte aumento dell'occupazione femminile full time (da 103.000 a 111.000 unità). A seguito della flessione l'incidenza dell'occupazione

¹²⁰ Essa è preceduta nell'ordine da Trentino (17,1%), Friuli (15,8%), Lazio (15,3%), Liguria (15,2%), Veneto (14,8%) e Toscana (14,7%).

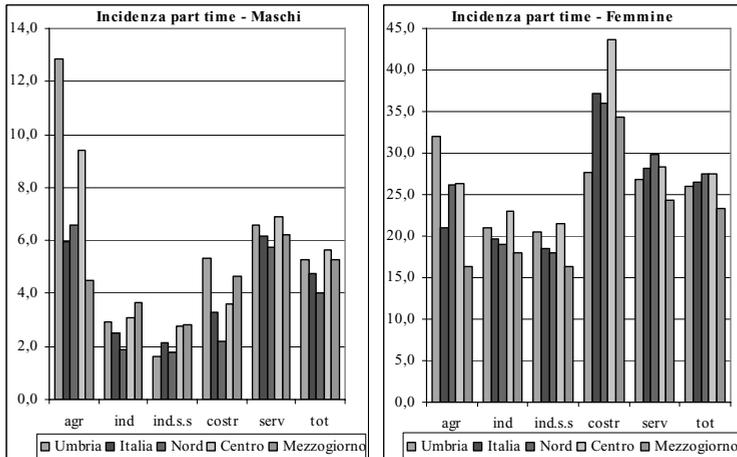
femminile part time della nostra regione risulta ora inferiore sia alla media nazionale (26,5%) che del centro del paese (27,5%)¹²¹.

Graf. 3.29. Umbria – Incidenza dell’occupazione part time per genere e settore



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 3.30. Incidenza dell’occupazione part time per genere e settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

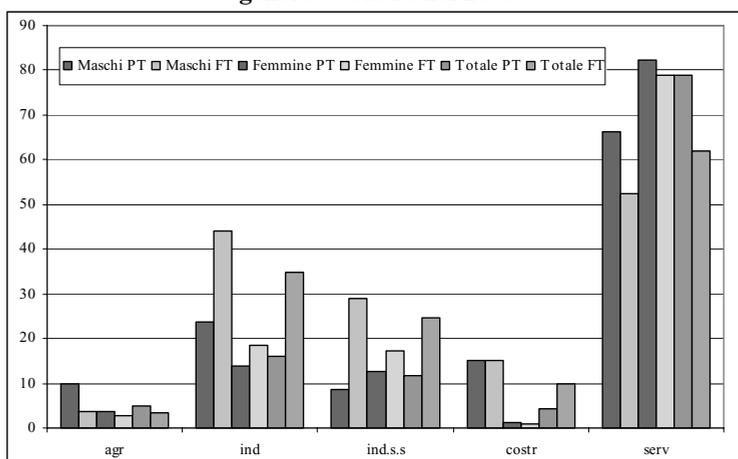
¹²¹ Si ricorda che nel 2005 era tra le più elevate del centro-nord

Il 78,9% dei lavoratori part time lavora nei servizi, una percentuale che è del 82,4% per le donne. Nel corso del 2006 l'incidenza del part time in questo settore è però scesa di 6 decimi di punto attestandosi al 17,2%. Ciò è stato causato dalla componente femminile la cui incidenza specifica è scesa dal 28,7% al 26,9%, mentre per gli uomini è salita al 6,6%, 4 decimi in più del 2005.

In agricoltura il part time incide per il 19,6%, un valore quasi doppio rispetto al 2005 (era il 10,5%). Inoltre, il differenziale di genere è sensibilmente più ampio che negli altri settori (l'incidenza è del 12,9% per gli uomini e del 32% per le donne).

Con il 7% l'incidenza del part time è minima nel settore industriale, ed è la media di un 7,2% nell'industria in senso stretto e di un 6,5% nelle costruzioni. Rispetto al 2005, l'incidenza di questa forma contrattuale è aumentata per l'occupazione maschile delle costruzioni. Nel complesso, nel settore industriale l'occupazione part time incide per il 2,9% per gli uomini e per il 21% per le donne.

Graf. 3.31. Umbria – Distribuzione dell'occupazione part time e full time per genere e settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

L'incidenza del part time in Umbria risulta superiore ai dati nazionali sia per il totale sia per i singoli settori, mentre rispetto al centro è inferiore nei servizi e nell'industria in senso stretto e superiore nelle costruzioni ed in agricoltura.

Come si vedrà in seguito, il peso del part time sullo stock degli occupati è inferiore a quello sugli avviamenti. E' quindi probabile che l'incidenza dell'occupazione part time continui ad aumentare, facilitando ulteriormente la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli da dedicare alla famiglia e consentendo un sensibile aumento della partecipazione. Non va poi sottovalutato il contributo che la maggior diffusione del part time può dare al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona ed in particolare a quello del 60% fissato per la componente femminile.¹²² Ovviamente, occorre fare in modo che il part time non finisca col prefigurare un'ulteriore forma di "precarariato" che resta uno dei principali problemi non solo dell'Umbria, ma dell'intero paese.

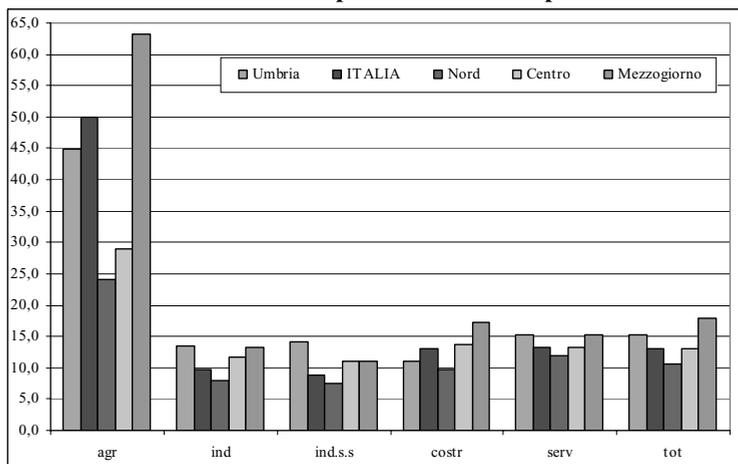
3.7. L'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E L'OCCUPAZIONE PERMANENTE

Nel corso del 2006 l'occupazione dipendente ha fatto registrare l'incremento più rilevante degli ultimi anni (+5,6%), toccando le 258.000 unità (+14.000). Inoltre, mentre nel 2005 la crescita aveva interessato

¹²² Si tenga poi conto che i Paesi Europei (Olanda, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca in particolare) che sono già riusciti a raggiungere l'obiettivo dell'occupazione femminile al 60% hanno una diffusione del part time molto superiore. Si rimane comunque dell'idea che il modo migliore per confrontare la situazione occupazionale dei vari paesi sia quello di calcolare indicatori che depurino il dato dal part time sostituendo al numero degli occupati quello delle ULA, ossia degli occupati equivalenti a tempo pieno.

unicamente l'occupazione permanente (+7.000)¹²³, nel 2006 l'incremento è stato ripartito in ugual misura tra l'occupazione permanente, salita da 212.000 a 219.000 unità, e l'occupazione a termine, passata da 32.000 a 39.000. Poiché l'incremento dell'occupazione a termine è stata percentualmente più elevato (22% a fronte del 3,2% di quella permanente) la sua incidenza è aumentata di 2 punti percentuali portandosi al 15,2%¹²⁴. Si tratta del valore più elevato fra quelli delle regioni del centro nord¹²⁵ e che supera di 2,1 punti quelli medi del centro e del paese nel suo complesso.

Graf. 3.32. Incidenza dell'occupazione a termine per settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La crescita della “buona” occupazione ha interessato principalmente gli uomini che hanno registrato un aumento dell'occupazione permanente di

¹²³ L'occupazione permanente nel 2005 era salita da 205.000 a 212.000 unità, mentre l'occupazione a termine era scesa da 33.000 a 32.000. L'incidenza del lavoro a termine si era così ridotta dal 13,7% al 13,2%

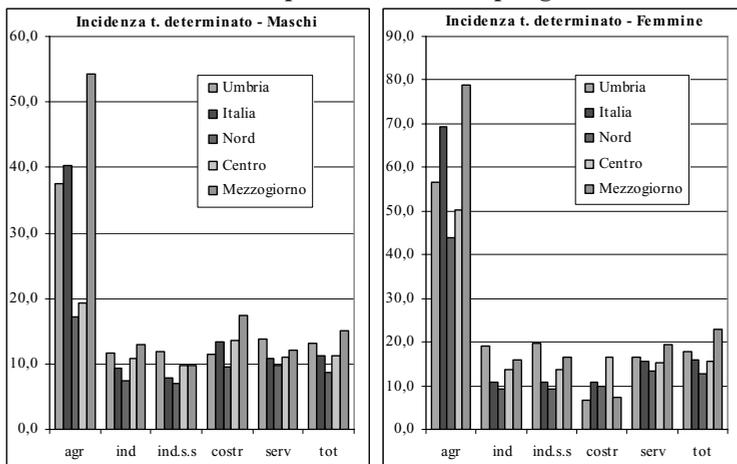
¹²⁴ L'occupazione a termine - che nel 2005 rappresentava il 9,3% dell'occupazione complessiva (autonoma e dipendente) - nel 2006 pesa per l'11,1%, un punto e mezzo al di sopra della media nazionale (9,7%) e del centro (9,6%).

¹²⁵ Oltre a tutte le regioni del centro nord anche Abruzzo e Molise registrano un'incidenza del lavoro a termine più contenuta.

5.000 unità (124.000) a fronte delle 2.000 delle donne (95.000). Di contro, la crescita dell'occupazione temporanea ha riguardato più le donne (passate da 16.000 a 20.000) che gli uomini (da 17.000 a 19.000) e le donne sono ritornate ad essere in maggioranza tra i lavoratori precari (52%)¹²⁶.

Inoltre, l'incidenza del lavoro temporaneo rispetto all'occupazione femminile è ora del 17,7%, a fronte del 13,2% per gli uomini. Il differenziale di genere si è così più che raddoppiato rispetto al 2005. Osserviamo anche che nel 2006¹²⁷ l'incidenza del lavoro temporaneo regionale risulta superiore alla media nazionale e ripartizionale sia per gli uomini, sia per le donne¹²⁸.

Graf. 3.33. Incidenza dell'occupazione a termine per genere e settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

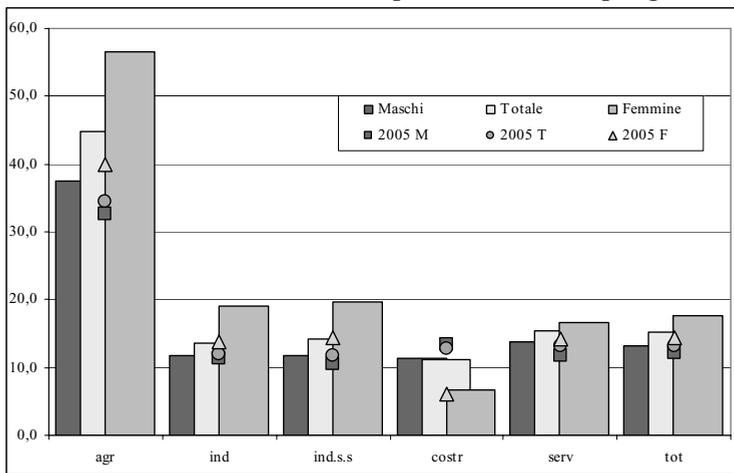
¹²⁶ Nel 2005 esse rappresentavano il 48,6%.

¹²⁷ Nel 2005 questa situazione era determinata dall'incidenza del lavoro a termine nell'occupazione maschile che risultava la più elevata fra le regioni del centro nord e superiore sia alla media del centro (10,4%), sia a quella del paese (10,5%); l'incidenza del lavoro a termine nell'occupazione femminile risultava, invece, di 3 decimi inferiore alla media nazionale, ma superiore a quella del centro di 7 decimi.

¹²⁸ In entrambi i casi il differenziale è di circa 2 punti. Ricordiamo anche che nel 2006 il dato maschile è inferiore solo a quello della Valle d'Aosta, mentre quello femminile è più elevato non solo di quelli di tutte le regioni del Centro nord, ma anche di quelli di Abruzzo e Molise.

Il lavoro temporaneo è presente in maniera diversa nei vari settori. A farne il maggior utilizzo è il settore agricolo con il 44,9% (lo scorso anno era il 34,4%). Diversamente dallo scorso anno, nel 2006 l'utilizzo del tempo determinato è stato superiore alla media anche nel terziario (15,3%). Valori sotto la media caratterizzano, invece, l'industria (13,6% per il totale, 14,2% per l'industria in senso stretto e 11,1% per le costruzioni).

Graf. 3.34. Umbria – Incidenza dell'occupazione a termine per genere e settore



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Per quanto riguarda il settore agricolo, il dato umbro è assai superiore a quello medio del centro, ma risulta più contenuto di quello nazionale; i valori relativi all'industria e al terziario sono invece superiori ad entrambi. Entrando più nel dettaglio, osserviamo che l'incidenza del lavoro temporaneo nel settore industriale è più elevata non solo di quella delle altre regioni del centro nord, ma anche di numerose regioni del mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia). Ciò è riconducibile esclusivamente all'industria in senso stretto; l'incidenza del lavoro a termine

nelle costruzioni è, infatti, più contenuta sia della media nazionale, sia del centro.

L'incidenza del tempo determinato è più elevata per le donne che per gli uomini in tutti i settori. L'unica ovvia eccezione è costituita dalle costruzioni.

A parte l'agricoltura (37,5% per gli uomini e 56,6% per le donne), per le donne il peso del tempo determinato è massimo nell'industria in senso stretto (19,7%) e per gli uomini nel terziario (13,7%).

Come nel 2005, l'incidenza del lavoro a termine nell'industria umbra (11,7% per gli uomini e 19% per le donne) è la più elevata tra quelle delle regioni del centro nord sia per le donne, sia per gli uomini; si sottolinea che il dato femminile dell'industria in senso stretto (19,7%) è inferiore solo a quello della Calabria.

Anche l'incidenza nei servizi (13,7% per gli uomini e 16,6% per le donne) risulta superiore a quella media del paese e della ripartizione di appartenenza; nel caso degli uomini solo Valle d'Aosta, Calabria e Sardegna registrano valori superiori.

Rispetto al 2005, il numero di lavoratori a termine e la loro incidenza sono aumentati in tutti i settori ad eccezione delle costruzioni¹²⁹. Questa affermazione vale sia per gli uomini sia per le donne con l'eccezione dell'occupazione maschile nelle costruzioni¹³⁰.

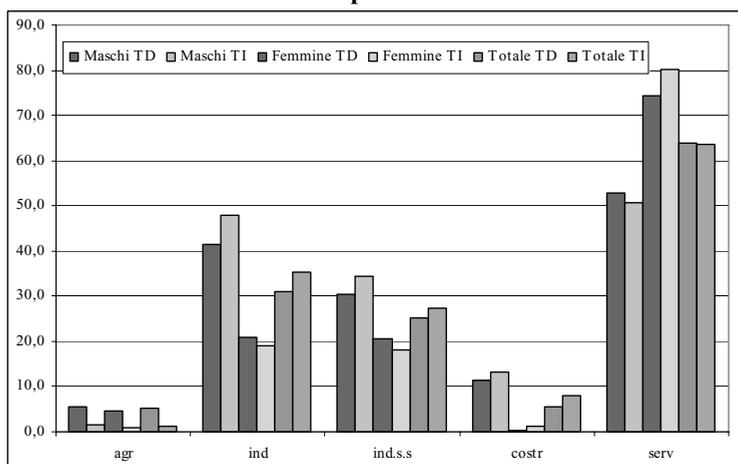
¹²⁹ Dei 7.000 lavoratori a termine aggiuntivi 2.000 lavorano nell'industria in senso stretto e 5.000 nei servizi. L'incidenza del lavoro a termine è aumentata di oltre 10 punti nel settore agricolo, di 2,2 punti nel terziario e di 1,7 punti in quello industriale, come risultato di una crescita di 2,5 punti nell'industria in senso stretto e di una diminuzione di 1,6 punti nelle costruzioni.

¹³⁰ Le donne registrano una diminuzione dell'incidenza del lavoro a termine nelle costruzioni, settore che ospita un numero assai limitato di occupate (1.000) e dove solo il 6,6% ha un lavoro a termine. L'aumento nel terziario è stato di 2,5 punti, nell'industria in senso stretto di 5,2 punti e in agricoltura di 16,7. L'incidenza del lavoro temporaneo per gli uomini è

Il 64% del lavoro temporaneo si concentra nei servizi, il 30,9% nell'industria (23,5% nell'industria in senso stretto e 5,6% nelle costruzioni) ed il 5,1% nell'agricoltura.

Nel settore industriale ed in quello agricolo gli uomini sono in maggioranza sia tra l'occupazione temporanea sia in quella stabile¹³¹, mentre nel terziario prevalgono le donne in entrambe le componenti (60,3% tra i precari e 54,8% tra i permanenti).

Graf. 3.35. Distribuzione dell'occupazione dipendente a tempo determinato e indeterminato per settore nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La qualità dell'occupazione è stata richiamata più volte come una delle principali problematiche del mercato del lavoro umbro e a questo tema sono state rivolte politiche specifiche¹³². Il 2005 aveva fatto registrare dei passi in avanti, anche se l'elevato turnover che emergeva dai dati di flusso

aumentata di 4,9 punti in agricoltura, di 1,9 nei servizi e di 1,2 nell'industria in senso stretto, mentre è calata di 1,9 punti nelle costruzioni.

¹³¹ Gli uomini sono rispettivamente il 51,4% e il 69,7% in agricoltura e il 64,6% e il 76,4% nell'industria.

¹³² Si pensi all'attuazione della Legge Regionale 11/03.

metteva in guardia sul fatto che si trattasse di un problema in via di soluzione.

Il 2006 non ha fatto registrare la sostituzione di lavoro a termine a lavoro stabile. La buona occupazione è anzi sensibilmente aumentata, ma la crescita dell'occupazione temporanea è stata percentualmente più elevata, il che spiega l'incremento del suo peso. Osserviamo anche che l'aumento della quota di lavoro a termine si è verificato contemporaneamente alla crescita dell'occupazione più scolarizzata. I dati disponibili non consentono di verificare l'esistenza di un rapporto di causalità tra questi fenomeni che se risultasse verificato non potrebbe che ridurre il significato del secondo evento¹³³.

Non vi sono però dubbi che i problemi connessi alla stagionalità ed occasionalità della domanda, e quindi all'elevato turnover delle forze di lavoro, permangono. Ciò emerge con chiarezza dall'analisi dei dati di flusso che segnala un'incidenza del lavoro a termine più elevata di quella dei dati di stock. Questo non implica necessariamente che l'incidenza del lavoro temporaneo sui dati di stock sia destinata ad aumentare, ma comporta certamente che il numero di lavoratori che sperimentano la condizione di precarietà sia molto più elevato di quello che emerge dai dati di stock (39.000). Basterà, infatti, ricordare che il dato di stock misura il numero medio di lavoratori anno, ma che non tutti i lavoratori precari riescono a lavorare per tutto l'anno. I dati dei Centri per l'impiego ci porteranno così a valutare in 45-50.000 il numero dei lavoratori che nel corso del 2006 si sono trovati a sperimentare tale condizione.¹³⁴

¹³³ Non si dispone del dato disaggregato per titolo di studio e carattere dell'occupazione per verificarne la correlazione.

¹³⁴ Dall'analisi dei dati dei Centri per l'impiego relativi alle assunzioni, emerge che i soggetti che nel corso del 2006 hanno avuto almeno un'occasione lavorativa sono stati circa 75.000 ed una media 1,5 avviamenti pro capite. I rapporti di lavoro attivati con un contratto a tempo

La crescita dell'occupazione a termine si è verificata anche in concomitanza alla riduzione dell'occupazione autonoma. Si potrebbe supporre che vi sia stato un passaggio da lavoratore autonomo a lavoratore alle dipendenze ed in particolare da lavoratore autonomo “precario” a lavoratore dipendente a termine. In altre parole è possibile che dei collaboratori coordinati o occasionali - che l'ISTAT classifica tra i lavoratori autonomi – abbiano ricevuto una forma di “stabilizzazione” approdando ad una tipologia contrattuale un po' meno precaria. Questa spiegazione sarebbe coerente anche con la crescita dell'occupazione laureata.

A questo proposito ricordiamo che l'ISTAT non diffonde il dato regionale sul numero dei collaboratori a progetto o ex co.co.co¹³⁵. Dai dati contenuti nei file standard della RCFL¹³⁶, emerge che in Umbria il numero di collaboratori è prossimo alle 9.000 unità¹³⁷ mentre sono circa 2.000 i collaboratori occasionali, nel complesso il 3% dell'occupazione regionale.¹³⁸ Si tratta di un numero assai prossimo a quello che si ottiene dalla stima

indeterminato sono stati poco più di 28.400; pertanto per i restanti 46.600 avviati è stata utilizzata una forma contrattuale a termine. Si tratta probabilmente di una sottostima in quanto vi sono casi in cui anche gli avviati a tempo indeterminato erano stati precedentemente avviati con un contratto a termine.

¹³⁵ L'INPS fornisce il numero delle posizioni aperte relative a collaboratori che, in Umbria, sarebbe ormai prossimo alle 100.000 unità. Ovviamente ciò non significa che questo sia il numero dei collaboratori in quanto la posizione può non essere stata chiusa, o riferirsi a posizioni relative a collaborazioni prestate da persone che non erano più o non sono mai stati collaboratori, ma sindaci revisori, amministratori di condominio o di società, ecc.

¹³⁶ Elaborazioni sui file standard in collaborazione con l'Ufficio Regionale di Statistica.

¹³⁷ Ricordiamo che nel corso del 2006 ai Centri per l'impiego sono pervenute circa 6.000 comunicazioni, ma che si tratta di un dato parziale in quanto non vi è ancora l'obbligo di comunicazione, in attesa della pubblicazione del decreto ministeriale che le rende tali.

¹³⁸ Dai dati contenuti nei file standard si hanno tra i dipendenti 7.463 Dirigenti (2,1%), 13.534 Quadri (3,8%), 99.259 Impiegati (28,0%), 129.425 Operai (36,5%), 7.853 Apprendisti (2,2%), 340 Lavoranti a domicilio (0,1%). Tra i lavoratori autonomi vi sono 4.032 Imprenditori (1,1%), 17.994 Liberi professionisti (5,1%), 58.827 Lavoratori in proprio (16,6%), 1.390 Soci di cooperativa (0,4%), 3.965 Coadiuvanti familiari (1,1%) e come detto 8.922 Co.co.co (2,5%) e 1.857 Prestatori d'opera occasionali (0,5%).

basata sulla realtà nazionale¹³⁹ e sul peso che l'Umbria nell'occupazione autonoma del paese, che era stata prodotta nel rapporto dello scorso anno (non disponendo dei file standard)¹⁴⁰. Da questa ne segue che il numero di passaggi dal precariato autonomo a quello alle dipendenze non potrebbe che essere stato alquanto limitato o altrimenti che sono stati accessi nuovi contratti parasubordinati che hanno compensato il flusso.

L'incidenza del parasubordinato è sensibilmente più elevata per le donne (4,4% dell'occupazione femminile) che per gli uomini (1,1%) dato esse ne rappresentano quasi i $\frac{3}{4}$ (poco meno di 7.000); l'incidenza delle collaborazioni occasionali non differisce, invece, per genere (0,6% dell'occupazione femminile e 0,4% dell'occupazione maschile).

Da questi dati, l'area della precarietà ammonterebbe a 50.000 unità, pari al 14,1% dell'occupazione regionale. Ricordiamo, infine, che il dato del 2006 è di circa un punto e mezzo superiore a quello stimato per il 2005 e di un punto più elevato di quello ripartizionale e di quello nazionale¹⁴¹. Le donne sono 28.000 (il 56%); per questa componente l'area della precarietà rappresenta il 18,7% dell'occupazione complessiva, un'incidenza superiore di 8 punti a quella che si ha per gli uomini (10,7%)¹⁴².

¹³⁹ Nel 2006 l'ISTAT a livello nazionale stima in 404.000 il numero di collaboratori coordinati e continuativi e in 93.000 il numero di occasionali, entrambi aumentati rispetto al 2005 (erano rispettivamente 377.000 e 80.000); di questi rispettivamente 109.000 e 25.000 risiedevano nelle regioni del centro che solo per gli occasionali registra un aumento (+3.000).

¹⁴⁰ La stima tiene conto del peso della nostra regione nell'occupazione autonoma delle regioni centrali (7,6%). In base ad essa emerge che la contrazione dell'occupazione autonoma del 2006 avrebbe interessato i lavoratori in proprio (-3.000) ed in minima parte imprenditori (-500) e i cococo (-500); la crescita dell'occupazione dipendente avrebbe riguardato in maniera pressoché analoga operai ed impiegati.

¹⁴¹ Nelle regioni centrali il numero di collaboratori e di lavoratori a termine è pari a 581.000, pari al 12,4% dell'occupazione complessiva, 6 decimi di punto in più della quota che questi lavoratori rivestono nell'occupazione nazionale.

¹⁴² L'incidenza dell'area della precarietà nell'occupazione femminile umbra è di 2,5 punti più elevata della media delle regioni centrali; per gli uomini il dato umbro risulta di 9 decimi superiore alla media del centro.

Anche in questo caso, trattandosi di uomini anno, il numero di persone che hanno sperimentato la condizione di collaboratore continuativo o occasionale, è sicuramente maggiore.

Ne segue che il numero di persone che nell'anno sono transitate nell'area del precariato (dipendente ed autonomo) è probabilmente superiore alle 60.000 unità.

3.8. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE

3.8.1 Le assunzioni per settore

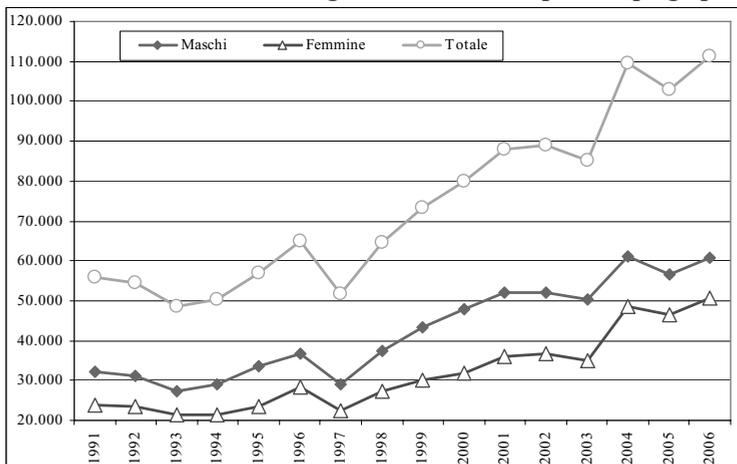
Nel 2006 le assunzioni registrate dai Centri per l'impiego sono notevolmente aumentate (+8.162 pari a +7,9%) toccando quota 111.232¹⁴³, un valore che rappresenta il massimo storico. Se si considerano i soli rapporti di lavoro iniziati e registrati, ivi incluso il lavoro parasubordinato¹⁴⁴, nel 2006 l'incremento è stato di 4.965 unità.

¹⁴³ Per omogeneità con gli anni precedenti, analizzeremo le assunzioni registrate nel corso dell'anno, ossia le assunzioni che sono pervenute ai Centri e sono state inserite nel corso dell'anno (si veda l'allegato statistico - Appendice 2). Non tutte le assunzioni registrate nel 2006 si riferiscono però a rapporti di lavoro iniziati nel corso dell'anno, ma in alcuni casi si riferiscono a rapporti iniziati alla fine del 2005 e pervenute ai centri nel 2006. Sfuggono, invece, alcune assunzioni avvenute nel 2006, ma pervenute nel 2007. Lo stesso problema si presenta, in maniera ancora più evidente, per le cessazioni. Nell'allegato "Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria" ed in alcuni dei prossimi paragrafi – là dove espressamente indicato - l'analisi si riferirà alle assunzioni e cessazioni avvenute nel 2006, a prescindere dalla loro data di comunicazione e di registrazione.

¹⁴⁴ Sulla base dell'elaborazione dei dati elementari (si veda Appendice 3 dell'allegato statistico), i rapporti di lavoro iniziati nel 2005 ammontavano a circa 98.700 e quelli iniziati nel 2006 a circa 103.300. Se si considerano anche le comunicazioni relative a contratti di lavoro parasubordinato, le assunzioni del 2006 ammontano a 109.314 e quelle del 2005 a 104.349. Si noti che il dato del 2005 differisce di quasi 4.000 unità a seconda che si consideri il numero di assunzioni pervenute e registrate nel corso del 2006 o quello relativo ai contratti di lavoro effettivamente iniziati nel 2006. La causa di questa differenza è il ritardo con cui i dati vengono comunicati ai centri ed inseriti nei sistemi informativi dei Centri per l'impiego. A questo proposito è significativo che la differenza maggiore si abbia nel mese di dicembre e sia molto superiore per le cessazioni.

La crescita è stata più marcata per le donne (8,4%) che per gli uomini (7,5%), così che il tasso di femminilizzazione è salito al 45,4%, il che porta l'incremento registrato da questo indicatore negli ultimi sei anni ad oltre 5 punti percentuali. Il tasso di femminilizzazione degli avviamenti supera, anche se di poco (6 decimi), quello dell'occupazione dipendente¹⁴⁵. Ciò implica sia un probabile incremento tendenziale della presenza femminile nell'occupazione, sia un suo più elevato turnover.

Graf. 3.36. Umbria - Assunzioni registrate dai Centri per l'impiego per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Il confronto tra assunzioni e cessazioni¹⁴⁶ evidenzia un saldo positivo di 9.381 unità¹⁴⁷; il saldo della componente femminile è stato di 3.970, pari al 42,3% del totale.

¹⁴⁵ Il tasso di femminilizzazione delle assunzioni risulta superiore di oltre 3 punti a quello dell'occupazione.

¹⁴⁶ Il confronto è stato effettuato usando i microdati Prolabor (Appendice 3) e tenendo quindi in considerazione le entrate e le uscite effettivamente avvenute nel 2006. Questa procedura si impone in quanto l'uso dei dati relativi alle cessazioni pervenute e registrate nel 2006 – che risulterebbe omogeneo con i dati storici – sottostima sensibilmente il numero di uscite dall'occupazione dato il ragguardevole numero di comunicazioni relative a rapporti di lavoro finiti nel 2006 arrivate ed implementate nel 2007.

Il numero delle assunzioni è cresciuto in tutti i settori¹⁴⁷. Nell'industria è salito ad oltre 29.600 unità, circa 2.700 in più (+10%) del 2005; si tratta del valore più elevato dall'inizio degli anni '90. Il peso del settore è tornato al livello del 2004 (26,6%), che è però lontano da quelli del triennio 2001-2003 e soprattutto da quelli della metà degli anni '90. La crescita è stata percentualmente più elevata per le donne (11,4%) che per gli uomini (9,6%). Pertanto, il tasso di femminilizzazione del settore è leggermente aumentato, riportandosi al 23,6%.

Il confronto tra assunzioni e cessazioni evidenzia un saldo positivo in questo settore di 2.526 unità. Ciò è da imputare principalmente alle costruzioni ed ha quindi premiato l'occupazione maschile. Il manifatturiero ha fatto registrare un saldo positivo, come risultato di una crescita dell'occupazione maschile e di una lieve contrazione di quella femminile¹⁴⁹. Entrando più nel dettaglio, il dato negativo dell'occupazione femminile è stato causato principalmente dal comparto tessile che ha però registrato un saldo leggermente positivo per l'occupazione maschile. Osserviamo, tuttavia, che i dati INAIL evidenziano una contrazione occupazionale del tessile, lungo un trend cominciato all'inizio del nuovo millennio¹⁵⁰. Tra i comparti del manifatturiero che hanno creato maggiori opportunità lavorative, in particolare per gli uomini, vi è stato il metallurgico (5,2%), comparto al quale si deve però anche il maggior numero di uscite

¹⁴⁷ Secondo l'ISTAT l'occupazione dipendente è aumentata di 14.000 unità.

¹⁴⁸ Per omogeneità con gli anni precedenti, le analisi di trend si riferiscono alle 111.232 assunzioni registrate. Si noti che, anche secondo l'INAIL, nel 2006 il numero degli ingressi risulta cresciuto in tutti i macro settori (v. Appendice 2).

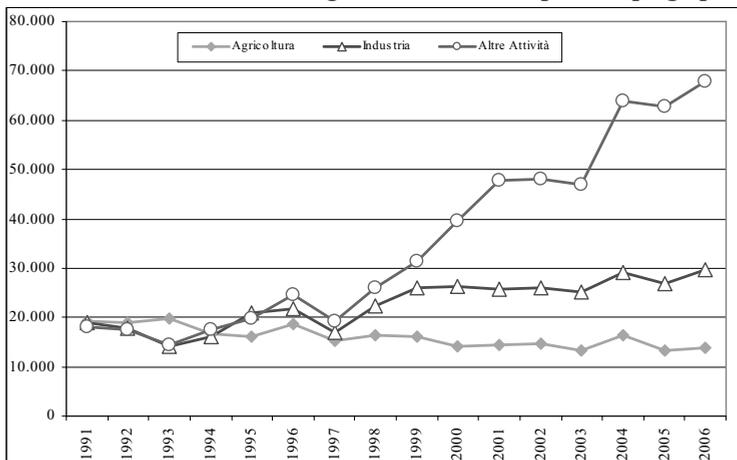
¹⁴⁹ Dall'analisi dei dati elementari relativi alle assunzioni e cessazioni del 2006 emerge un saldo del manifatturiero di 489 unità, come risultato di un +617 dell'occupazione maschile e di un -128 di quella femminile (Appendice 3).

¹⁵⁰ Dai dati INAIL emerge un saldo negativo di 226 unità (Appendice 2); dalle comunicazioni obbligatorie pervenute ai Centri e relative al 2006 il saldo è di -146 unità (-178 per le donne e +32 per gli uomini) (Appendice 3).

dall'occupazione¹⁵¹. Rispetto allo scorso anno è lievemente cresciuto il contributo delle assunzioni del comparto tessile (2,3%) che continua però a registrare un saldo negativo.

Occorre, infine, segnalare che oltre 13.200 assunzioni del settore industriale sono state originate dalle costruzioni che ha fornito oltre il 12% delle occasioni di lavoro del 2006, percentuale che sale a quasi il 21% per gli uomini.

Graf. 3.37. Umbria - Assunzioni registrate dai Centri per l'impiego per settore



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Le assunzioni del settore agricolo sono aumentate di oltre 350 unità (+2,6%); ciò nonostante il peso di questo settore si è ulteriormente ridotto, scendendo al 12,3%¹⁵². Come sempre, circa i 2/3 delle assunzioni riguardano uomini. Il settore pesa il 15,7% per gli uomini e l'8,2% per le donne. A determinare la crescita del settore sono state esclusivamente le assunzioni maschili (+6,4%) che hanno più che controbilanciato la contrazione di quelle

¹⁵¹ Importante è stato anche il contributo dell'industria alimentare (2,9%).

¹⁵² Utilizzando i dati elementari ed includendo anche il lavoro parasubordinato, il peso del settore agricolo non raggiunge l'11% (13,7% per gli uomini e 7,6% per le donne).

femminili (-5%). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo ed indicherebbe un aumento degli addetti di circa 1.700 unità¹⁵³.

La crescita delle assunzioni è stata determinata in buona parte dal terziario che ha fatto registrare 5.117 avviamenti in più rispetto all'anno precedente (+8,1%). Il tasso di terziarizzazione delle assunzioni è pertanto ulteriormente aumentato ed è ora pari al 61,1%¹⁵⁴. La crescita delle assunzioni ha riguardato sia gli uomini, sia le donne per le quali è stata superiore alla media (9,5% a fronte del 6,3% degli uomini). La quota femminile nel terziario è così salita al 57,9% (oltre 39.300 sulle 67.908 totali).

Va sottolineato che nel 2006 il 77,9% delle occasioni di lavoro offerte a donne provengono dal terziario, a fronte del 47% per gli uomini.

Anche l'INAIL evidenzia un saldo positivo del terziario¹⁵⁵. Sia i Centri sia l'INAIL identificano nel commercio il comparto che ha maggiormente contribuito alla creazione di occupazione aggiuntiva (dai Centri +1.469). Dai dati dei Centri emerge che anche il contributo delle Attività svolte da famiglie e delle Attività immobiliari e dei servizi alle imprese è stato rilevante (rispettivamente +879 e +695). Nel complesso, gli unici comparti dei Servizi che presentano un saldo negativo sono la Pubblica Amministrazione (-139) e l'Istruzione (-38). Al tempo stesso i dati dei Centri individuano nel ricettivo-ristorativo il comparto che ha offerto il maggior numero di occasioni lavorative (il 19,7%)¹⁵⁶; inoltre, una donna su quattro è stata assunta in questo comparto.

¹⁵³ V. Appendice 3.

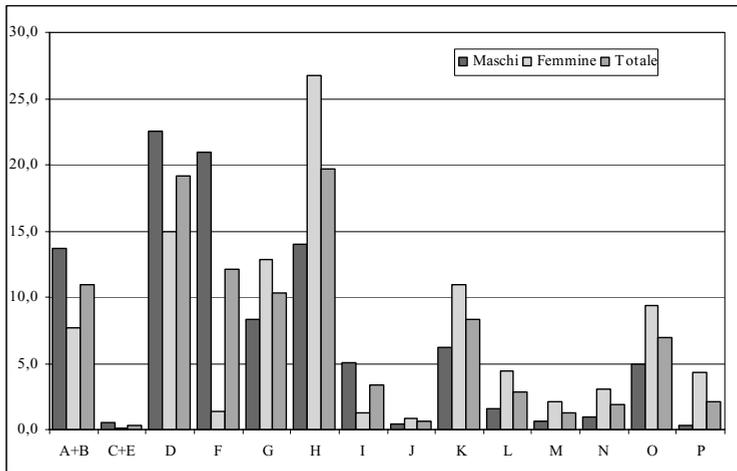
¹⁵⁴ Il dato include anche le assunzioni nella Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 16 della L. 56/87.

¹⁵⁵ Dai dati INAIL emerge un saldo di 973 unità; secondo i dati elementari il saldo sarebbe, invece, di 5.134 unità.

¹⁵⁶ Secondo l'INAIL questo comparto ha registrato un saldo positivo di 243 unità.

In conclusione, la rilevanza del terziario è ulteriormente aumentata sia per gli uomini, sia per le donne e ciò a conferma della progressiva trasformazione strutturale del mercato del lavoro umbro, sempre meno agricolo ed industrializzato. Al tempo stesso ciò è alla base dei crescenti fenomeni di turnover e precarietà che interessano il mercato del lavoro umbro.

Graf. 3.38. Umbria – Distribuzione delle assunzioni del 2006 per comparto produttivo



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Legenda:

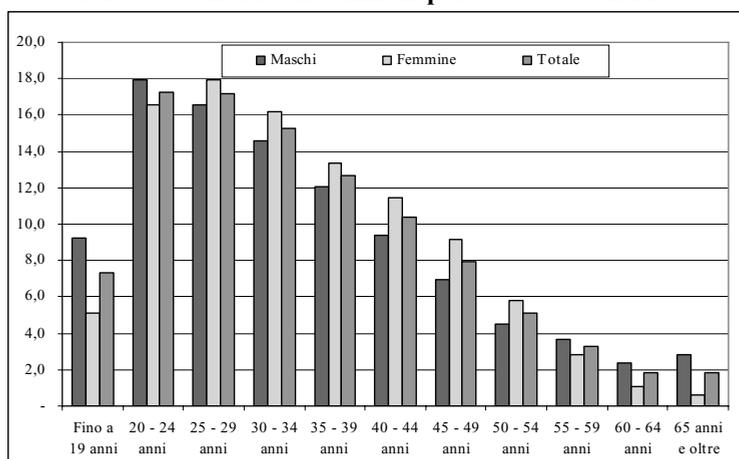
A+B	agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi connessi
C+E	estrazione di minerali energetici; produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
D	attività manifatturiere
F	costruzioni
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
H	alberghi e ristoranti
I	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
J	intermediazione monetaria e finanziaria
K	attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre
L	pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
M	istruzione
N	sanità e altri servizi sociali
O	altri servizi pubblici, sociali e personali
P	servizi domestici presso famiglie e convivenze

3.8.2. Le assunzioni per età

In linea con quanto avvenuto negli anni precedenti, l'età degli avviati continua ad aumentare: delle 109.314 assunzioni registrate nel 2006 meno di ¼ ha interessato lavoratori con un'età compresa tra 15 e i 24 anni, mentre quasi 3/5 dei lavoratori avviati avevano più di 30 anni.

L'età delle donne continua ad essere mediamente più elevata. Per gli uomini la classe modale è la 20-24, per le donne la 25-29; in entrambi i casi il peso è del 18%. L'età media degli ingressi nell'occupazione risulta notevolmente inferiore di quella degli occupati il che evidenzia come il turnover, e la conseguente precarietà, interessino maggiormente le forze di lavoro più giovani.

Graf. 3.39. Umbria - Assunzioni per classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

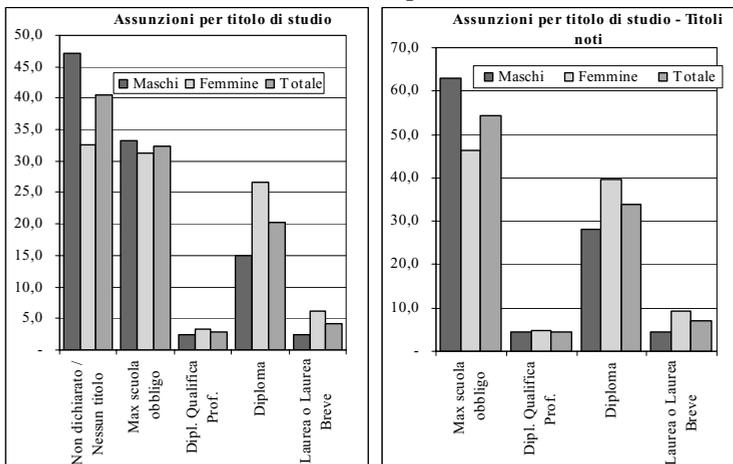
3.8.3. Le assunzioni per titolo di studio

Tra le principali criticità del mercato del lavoro umbro vi è l'elevato mismatch tra le qualifiche ed i titoli di studio posseduti dall'offerta e quelli

richiesti dalla domanda; ciò genera, da un lato, un non trascurabile numero di disoccupati scolarizzati – in particolare donne – e, dall’altro, un elevato fabbisogno di manodopera esterna unitamente al rischio di mancata copertura dei posti vacanti.

Il titolo di studio delle persone coinvolte è noto solo per il 59,5% delle assunzioni; il 32,4% ha riguardato lavoratori con al massimo la licenza media, il 3% una qualifica professionale, il 20,2% un diploma e soltanto il 4,1% è in possesso di laurea. Limitandoci alle assunzioni per le quali è noto il titolo di studio, la situazione è simile a quella dello scorso anno: il 54,5% dei lavoratori ha al massimo la licenza media, il 4,6% è in possesso di una qualifica professionale, il 34% ha un diploma e quasi il 7% possiede un titolo di studio universitario.

Graf. 3.40. Umbria - Assunzioni per titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l’impiego

La struttura delle assunzioni femminili mostra un livello di istruzione più alto di quelle maschili; le diplomate sono il 39,5% a fronte del 28,2% dei diplomati, l’incidenza delle laureate (9,3%) è doppia di quella dei

laureati. Il maggior livello di scolarizzazione delle donne non corrisponde ad un loro impiego in lavori più qualificati, ma porta ad un maggior sottoutilizzo delle competenze da loro possedute.

I dati relativi alle assunzioni non confermano la forte crescita dell'occupazione laureata, in particolare femminile, rilevata dall'ISTAT. Per gli uomini si registra una lieve flessione che è compensata dal lieve incremento delle donne, mentre il saldo occupazionale è modesto (circa 350 unità).

I dati dell'indagine Excelsior prevedevano per il 2006 un lieve aumento della quota di domanda rivolta a laureati che, però, in linea con quella rilevata dai Centri, era del 4,4% (3,2% nel 2005), un dato che resta molto lontano dal 8,5% nazionale e dal 9,7% ripartizionale¹⁵⁷.

L'Indagine Excelsior evidenzia, inoltre, che tra i laureati richiesti oltre 1/3 dovrebbe possedere una laurea ad indirizzo economico; seguono i laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione e quelli con lauree a indirizzo sanitario e paramedico. Relativamente a questi ultimi, e diversamente dal contesto nazionale e ripartizionale, si prevede una difficoltà di reperimento solo per un'assunzione su tre. Difficoltà di reperimento superiori alla media sono, invece, previste per i laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione, in ingegneria industriale, in architettura ad indirizzo urbanistico e territoriale, un dato quest'ultimo che contrasta con quanto emerge dall'analisi della disoccupazione. Va però notato che a difficoltà di reperimento elevata non sempre corrisponde un numero elevato di assunzioni previste. La difficoltà media di reperimento dei

¹⁵⁷ Questi dati, a differenza di quelli dei Centri per l'impiego, non coprono il settore agricolo ed escludono le assunzioni a carattere stagionale. Ciò nonostante la struttura della domanda rilevata da Excelsior non differisce in maniera significativa da quella dei Centri. Secondo questa fonte il 4,4% è rivolto a laureati; il 31,4% è rivolto a diplomati e ben il 52,3% a figure per le quali non è richiesto un titolo di studio specifico (46,3%) o al massimo è richiesta una qualifica regionale o un diploma di qualifica professionale (17,9%).

laureati risulta notevolmente più contenuta di quella generale (22,9% a fronte di 35,6%) e, soprattutto, di quella relativa ai qualificati (51,6%).

Anche la difficoltà media di reperimento relativa ai diplomati (28,1%) è sensibilmente più contenuta di quella generale. Solo per tre tipologie di diplomi è indicata una difficoltà relativa ad oltre la metà delle assunzioni previste, nell'ordine diplomi a indirizzo tessile, abbigliamento e moda, diplomi a indirizzo cartario-cartotecnico e diplomi a indirizzo grafico-pubblicitario, tre tipologie di diplomi che contano un numero esiguo di assunzioni. Tra i diplomi più richiesti una difficoltà (41%) superiore alla media è prevista solo per l'indirizzo meccanico; il diploma maggiormente richiesto è quello ad indirizzo amministrativo-commerciale (28,4% dei diplomati richiesti) che presenta una difficoltà di reperimento del 18%.

3.8.4. Avviamenti per macrogruppi professionali

La domanda di flusso anche nel 2006 continua ad interessare soprattutto figure professionali con qualifica medio bassa:

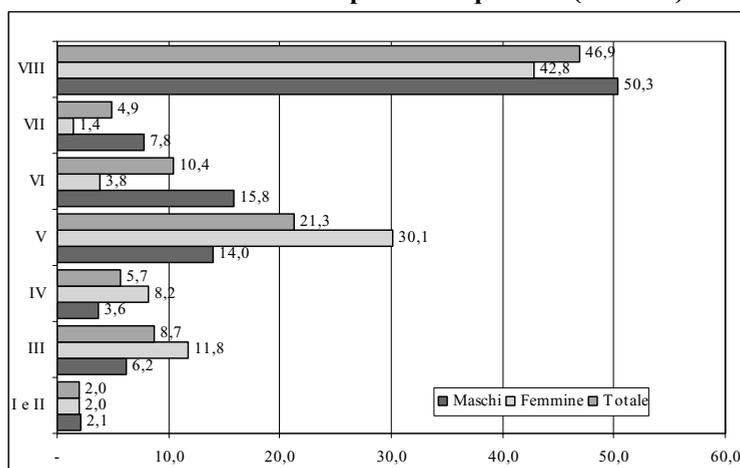
- il 46,9% degli avviamenti ha interessato lavoratori appartenenti all'VIII Macrogruppo - *professioni non qualificate*;
- il 21,3% assunzioni relative alle *professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* – Macrogruppo V;
- il 10,4% lavoratori delle *professioni agricole, artigianali ed operaie specializzate* - VI Macrogruppo;
- l'8,7% le *professioni tecniche* (III);
- il 5,7% le *professioni impiegate* (IV);
- il 4,9% le *professioni semiqualficate* (VII);

- e soltanto il 2% ha interessato le *professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione* (I e II).

Il livello educativo della domanda di flusso, che l'anno scorso era aumentato leggermente, sembra essersi assestato sui livelli raggiunti, se non addirittura diminuito: infatti, se i primi due macrogruppi, hanno mantenuto i valori del 2005, il macrogruppo III ha perso quasi un punto percentuale ed il IV è aumentato di mezzo punto.

Le donne sono state avviate in lavori maggiormente qualificati rispetto agli uomini. Il 33,9% della domanda di lavoro femminile interessa i Macrogruppi V e VI contro il 29,8% degli uomini, e quella per professioni che richiedono almeno un diploma (Macrogruppi I – IV) incide per il 22% contro l'11,9% degli uomini.¹⁵⁸

Graf. 3.41. Umbria - Avviamenti per macroqualifica (casi noti) nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

¹⁵⁸ Nel 2005 gli avviamenti di lavoratori qualificati rappresentavano il 31,9% per le donne ed il 28,3% per gli uomini; di contro, quelli per professioni che richiedono almeno un diploma rappresentavano il 22,1% per le donne ed il 12,3% per gli uomini.

Sia per gli uomini, sia per le donne, il maggior numero di assunzioni è stato effettuato nel macrogruppo delle professioni non qualificate, all'interno del quale l'incidenza degli uomini è stata del 50,3% (+ 7,5 punti rispetto alle donne).

Per gli uomini, al secondo posto troviamo le professioni agricole, artigianali ed operaie (15,8%), ed al terzo le Professioni qualificate nei servizi (14%). Per le donne, invece, al secondo posto si trovano le professioni qualificate nei servizi (30,1%) ed al terzo le professioni tecniche (11,8%)¹⁵⁹.

Anche nel 2006, il livello di qualificazione della domanda, è di gran lunga inferiore a quello delle persone avviate; una quota rilevante di scolarizzati, infatti, è stata avviata in lavori che richiederebbero un titolo di studio inferiore a quello posseduto.

Il 35,7% dei laureati ha trovato una propria collocazione all'interno delle professioni tecniche, per le quali sempre più spesso viene richiesto un titolo universitario di primo livello; il 17% è stato avviato in professioni qualificate e semiquIFICATE, un valore uguale a quello delle assunzioni nel macrogruppo VIII (non qualificati); solo l'8,3% ha trovato un'occupazione in professioni dei Macrogruppi I e II. In sostanza, nel 2006 soltanto il 44% dei laureati ha trovato un lavoro coerente o quasi coerente con il proprio titolo di studio.

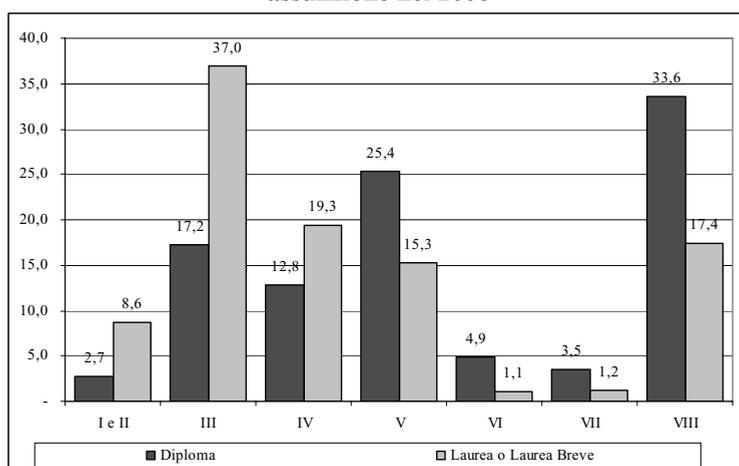
Per quanto riguarda i diplomati, il 32% ha trovato un lavoro all'interno dei primi quattro macrogruppi professionali; il 24,9% è stato avviato all'interno delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e

¹⁵⁹ Per un'analisi più dettagliata delle categorie professionali che hanno fatto registrare il maggior numero di assunzioni e per le caratteristiche delle assunzioni e dei soggetti avviati si veda "Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria", in allegato.

dei servizi (V), il 32,9% in mansioni non qualificate, l'8,2% nei macrogruppi VI e VII.

La distribuzione dei diplomati all'interno dei macrogruppi, è rimasta sostanzialmente analoga a quella dell'anno precedente; per i laureati, invece, il leggero aumento degli avviamenti all'interno dei primi due macrogruppi e la relativa diminuzione nelle professioni non qualificate e semiqualficate, farebbe ipotizzare un minor sottoutilizzo di questa componente.

Graf. 3.42. Umbria - Assunzioni di laureati e diplomati per qualifica di assunzione nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Secondo i dati Excelsior meno del 10% delle assunzioni previste per il 2006 è rivolta a figure dei primi tre macrogruppi a fronte di valori prossimi al 16% per il centro e per l'intero paese. Anche la quota rivolta a figure del quarto macrogruppo (figure impiegatizie di tipo esecutivo) risulta di 2-3 punti più contenuta. Sensibilmente più elevata, invece, la quota di domanda rivolta a figure operaie, in particolare specializzate (27,2% a fronte di 19,9% e 18,0% rispettivamente per l'Italia e per il Centro). Le assunzioni

previste per le 10 professioni più richieste coprono quasi la metà di quelle complessive; esse sono nell'ordine:

- Addetti alle vendite, commessi e cassieri di negozio
- Addetti all'edilizia: muratori
- Camerieri, baristi, operatori di mensa e assimilati
- Conducenti di autocarri pesanti e camion
- Addetti alle pulizie
- Addetti al carico / scarico delle merci
- Cuochi e affini
- Tecnici dell'amministrazione, della contabilità e affini
- Manovali nel settore delle costruzioni edili
- Parrucchieri, barbieri, estetiste e affini

Veniamo ora al dato relativo alla difficoltà di reperimento, così come misurata da Excelsior. Secondo questa Indagine, le figure operaie specializzate presentano difficoltà di reperimento sopra la media. Più in particolare, fra le dieci professioni più richieste si prevedono difficoltà di reperimento in oltre il 60% dei casi per “Parrucchieri, barbieri, estetiste e affini” e per i Muratori. Assunzioni con difficoltà di reperimento pari al almeno i 2/3 si presentano poi per:

- Decoratori, imbianchini e affini
- Sarti, cappellai e affini
- Verniciatori e affini
- Tecnici di ingegneria meccanica
- Addetti agli acquisti
- Addetti alla preparazione delle fibre tessili
- Modellisti e tagliatori tessili, della pelletteria e affini
- Tappezzieri e affini
- Calzolari e lavoratori specializzati delle calzature
- Addetti agli impianti per la lavorazione del legno
- Manovratori ferroviari e di impianti a fune
- Conducenti di auto, taxi e furgoni
- Addetti a gru, argani e impianti affini
- Custodi di edifici e affini
- Addetti al taglio e all'incisione della pietra
- Carpentieri in legno e affini
- Addetti alla lavorazione della carne, del pesce e affini

- Installatori di tubazioni e idraulici
- Addetti agli impianti per la produzione della carta
- Parrucchieri, barbieri, estetiste e affini
- Meccanici e riparatori di autoveicoli
- Falegnami, ebanisti e costruttori mobili e altri articoli in legno
- Addetti agli impianti di fusione dei metalli
- Disegnatori tecnici e progettisti
- Tecnici dei processi, programmazione, qualità (nac)
- Addetti all'assistenza ai passeggeri (treni e bus)
- Addetti alle macchine per la lavorazione in serie di prodotti in legno

Come già detto, si tratta per lo più di figure operaie specializzate. Va però notato che a difficoltà di reperimento elevata non sempre corrisponde un numero elevato di assunzioni previste. In particolare, ciò è vero per le professioni appartenenti a macrogruppi gerarchicamente superiori, ma anche per professioni operaie ed artigiane di settori in crisi (ad esempio Sarti, cappellai e affini che hanno difficoltà di reperimento del 100%, ma per le quali l'indagine Excelsior rileva una domanda di sole 40 unità).

Il fenomeno del “sottoutilizzo” delle competenze delle forze di lavoro¹⁶⁰ emerge ancor più chiaramente dall'analisi relativa alle qualifiche massime d'iscrizione.¹⁶¹

La diversa corrispondenza tra qualifica di iscrizione e qualifica di avviamento fa sì che, da un lato, ci sia chi, pur avendo una qualifica dell'VIII macrogruppo, è stato avviato per professioni “gerarchicamente

¹⁶⁰ Vi sono anche casi nei quali soggetti con titoli di studio medio bassi o privi di titoli vengono avviati in macrogruppi di professioni che richiedono il diploma o la laurea. Questo dato può essere in parte spiegato dalla presenza di professioni quali atleti o musicisti, per le quali la laurea non è ovviamente necessaria; inoltre è ipotizzabile un mancato aggiornamento dei titoli di studio rispetto alla prima iscrizione. Ricordiamo poi che la mancanza d'informazioni sul titolo di studio riguarda generalmente gli assunti da altre regioni – di cui non si dispone dell'anagrafica - e i lavoratori non comunitari, a causa del mancato riconoscimento del titolo di studio conseguito nel paese di origine da parte del nostro paese.

¹⁶¹ Per gli avviati da fuori non si dispone dell'anagrafica e quindi della massima qualifica posseduta.

superiori”¹⁶²; di contro, soltanto il 10,9% dei soggetti con qualifica appartenente ai primi 2 macrogruppi è stato avviato per mansioni corrispondenti alla propria ed il 28,5% è stato avviato in una professione del macrogruppo immediatamente inferiore (tecnici).

Il macrogruppo che registra una maggiore corrispondenza tra qualifica di avviamento e qualifica di assunzione è il V con il 44,6%, segue il VII con il 29,6% e il VI con il 22,7%; in coda si posizionano il III ed il I-II rispettivamente con il 20,8% ed il 10,9%. Il IV macrogruppo, con il 6% dei casi, è quello in cui vi è minore corrispondenza: nell’86,2% dei casi, coloro che posseggono una qualifica impiegatizia si accontentano di svolgere mansioni meno qualificate.

La corrispondenza tra qualifica posseduta e qualifica di assunzione decresce al crescere del livello gerarchico delle professioni. Il valore massimo si registra, oltre che per coloro che possiedono una qualifica dell’VIII macrogruppo, per coloro che possiedono una qualifica del macrogruppo V (professioni delle attività commerciali e dei servizi) per i quali c’è corrispondenza in meno della metà dei casi. Di contro, solamente il 5,4% degli impiegati è stato assunto in una mansione impiegatizia, a fronte dell’87,5% che ha accettato mansioni “gerarchicamente inferiori”¹⁶³.

Il grado medio di sottoutilizzo, pari al 52,8%, non si discosta di molto rispetto a quello registrato lo scorso anno; bisogna naturalmente tener presente che il dato medio nasconde un’elevata varianza che dipende anch’essa dalle qualifiche possedute dai lavoratori¹⁶⁴:

¹⁶² Si tratta principalmente di professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi o di mansioni di operaio specializzato o di agricoltore.

¹⁶³ Soprattutto del macrogruppo VIII (45,6%) e del macrogruppo V (26,9%).

¹⁶⁴ L’89,1% degli avviati in possesso di qualifiche del primo e del secondo macrogruppo viene avviato in professioni gerarchicamente inferiori; di poco più bassa è l’incidenza del sottoutilizzo per le persone che ne possiedono una del IV (86,2%). Per gli avviati del III

Tav. 3.6. Umbria – Assunzioni per massima macro-qualifica posseduta dagli assunti e macro-qualifica di assunzione nel 2006

MASCCHI		Massima qualifica di iscrizione								Totale (noti)	Non indicato	Totale
Qualifica di assunzione	I e II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Totale (noti)	Non indicato	Totale		
I e II	10,9	3,7	1,3	0,9	0,4	0,3	0,4	1,6	2,8	2,1		
III	28,6	17,5	6,3	1,7	2,0	2,1	1,9	7,0	5,3	6,2		
IV	14,0	10,0	4,4	1,5	1,6	1,2	1,6	4,4	2,8	3,6		
V	16,2	17,1	20,2	53,5	5,7	2,4	9,5	14,4	13,6	14,0		
VI	3,5	7,4	14,1	6,7	27,8	9,7	15,7	13,6	18,5	15,8		
VII	2,0	5,9	9,6	5,5	8,5	34,4	6,7	8,8	6,5	7,8		
VIII	24,7	38,4	44,2	30,3	53,9	49,9	64,1	50,2	50,5	50,3		
Totale (noti)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Grado di sottoutilizzo	89,1	78,8	88,1	35,8	62,5	49,9		47,9				
di cui sensibile	60,5	68,8	67,9	30,3	53,9			37,1				

FEMMINE		Massima qualifica di iscrizione								Totale (noti)	Non indicato	Totale
Qualifica di assunzione	I e II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Totale (noti)	Non indicato	Totale		
I e II	10,9	2,3	0,9	0,3	0,3	0,6	0,3	1,6	2,9	2,0		
III	28,5	22,9	7,2	1,2	0,8	1,5	1,9	11,7	11,9	11,8		
IV	18,2	16,6	7,3	1,7	1,3	1,5	2,0	9,1	6,0	8,2		
V	21,4	27,4	32,4	40,2	15,7	23,7	27,3	28,5	34,2	30,1		
VI	0,9	2,0	4,0	3,0	14,2	20,3	5,1	4,1	3,0	3,8		
VII	0,9	1,1	1,8	0,6	4,2	9,0	1,7	1,6	1,0	1,4		
VIII	19,3	27,6	46,5	53,0	63,5	43,4	61,8	43,5	41,1	42,8		
Totale (noti)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Grado di sottoutilizzo	89,1	74,8	84,7	53,6	67,7	43,4		57,4				
di cui sensibile	60,7	58,2	52,3	53,0	63,5			42,4				

TOTALE		Massima qualifica di iscrizione								Totale (noti)	Non indicato	Totale
Qualifica di assunzione	I e II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Totale (noti)	Non indicato	Totale		
I e II	10,9	2,9	1,0	0,5	0,4	0,4	0,4	1,6	2,8	2,0		
III	28,5	20,8	6,8	1,4	1,6	2,0	1,9	9,4	7,6	8,7		
IV	16,9	14,1	6,0	1,6	1,5	1,2	1,8	6,8	3,9	5,7		
V	19,8	23,5	26,9	44,6	9,5	6,4	17,0	21,7	20,6	21,3		
VI	1,7	4,1	8,6	4,2	22,7	11,7	11,2	8,7	13,2	10,4		
VII	1,2	2,9	5,3	2,2	6,9	29,6	4,6	5,1	4,6	4,9		
VIII	21,0	31,7	45,4	45,6	57,5	48,6	63,1	46,7	47,3	46,9		
Totale (noti)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Grado di sottoutilizzo	89,1	76,3	86,2	47,8	64,4	48,6		52,8				
di cui sensibile	60,6	62,2	59,3	45,6	57,5			39,9				

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

È rimasto quasi invariato anche il grado di “sottoutilizzo sensibile” che si verifica nel 40% delle assunzioni, ovvero quando le persone avviate hanno una qualifica di almeno due macrogruppi superiore (nella tavola 3.6

macrogruppo il sottoutilizzo avviene nel 73,3% dei casi mentre per i soggetti con una qualifica del V se ne registra uno del 47,8%.

“sottoutilizzo sensibile”); incidenza che assume valori superiori al 60% nel caso dei primi 4 macrogruppi¹⁶⁵.

Il grado di sottoutilizzo delle donne è del 57,4%, quasi 10 punti in più di quello degli uomini (47,9%); il differenziale di genere è invece di 5,4 punti nel caso di sottoutilizzo “sensibile”. Nel complesso, rispetto al 2005, il grado di sottoutilizzo è rimasto sostanzialmente invariato sia per gli uomini, sia per le donne.

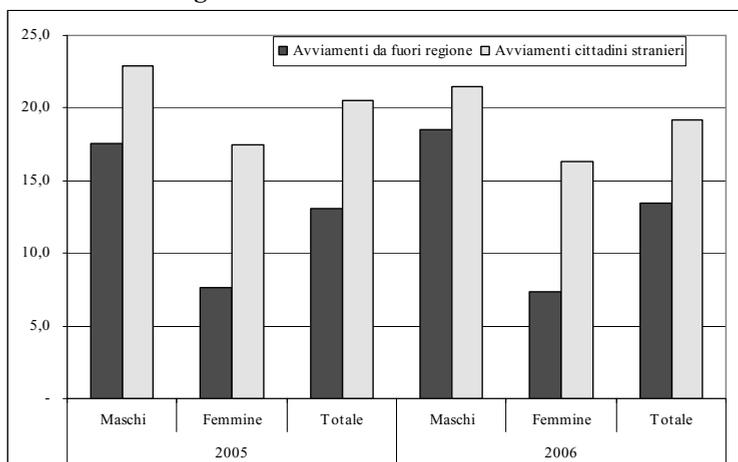
3.8.5. La dipendenza esterna

L'elevata età media della popolazione e la contenuta partecipazione attiva dei meno giovani, la tipologia della domanda e le caratteristiche dell'offerta autoctona contribuiscono a generare un elevato fabbisogno di manodopera esterna. Il numero di assunzioni di lavoratori provenienti da altre regioni (14.931) è stato maggiore di quello del 2005, e la relativa quota è salita al 13,4%¹⁶⁶. Gli assunti provenienti da fuori sono prevalentemente uomini (i 3/4 delle assunzioni). Ciò evidenzia sia la loro maggior disponibilità alla mobilità, sia il fatto che la carenza di offerta autoctona riguarda soprattutto le professioni tipicamente maschili. Ne consegue che la quota di domanda soddisfatta con manodopera esterna è del 18,5% per gli uomini, un punto in più del 2005, e del 7,3% per le donne.

¹⁶⁵ Per quelli del I e del II in mansioni dal IV all'VIII, per quelli del III in mansioni dal V al VIII e per quelli del IV in mansioni del VII e VIII. In questa analisi le qualifiche dei macrogruppi I e II sono state considerate di pari grado così come quelle dei macrogruppi V e VI.

¹⁶⁶ Dall'analisi dei dati elementari, le assunzioni di cittadini provenienti da altre regioni che effettivamente hanno avuto luogo nel corso del 2006 (al netto quindi di quelle relative a periodi precedenti registrate nel 2006) sono state oltre 14.500, pari al 13,3% delle assunzioni complessive, incluso il lavoro parasubordinato.

Graf. 3.43. Umbria - Incidenza delle assunzioni di cittadini provenienti da fuori regione e di cittadini non comunitari



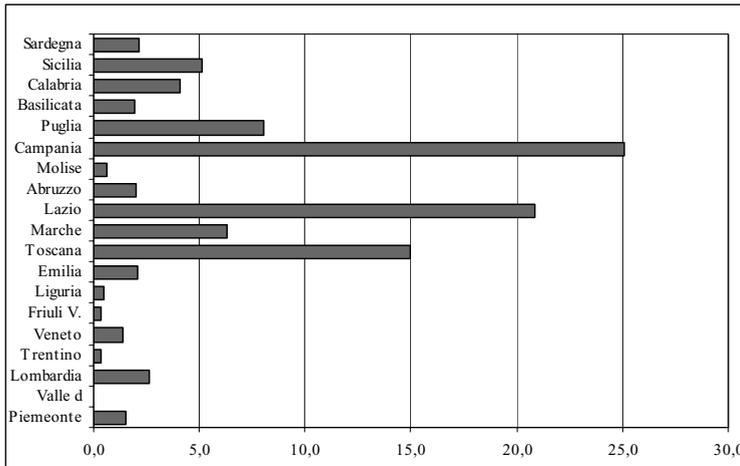
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Le assunzioni di lavoratori provenienti da fuori riguardano soprattutto le costruzioni (un avviato su tre), ma anche le attività immobiliari ed i servizi alle imprese, ed il comparto ricettivo - ristorativo. La Campania è la regione più rappresentata, con oltre il 25%, seguita da due legioni limitrofe: Lazio (20,8%) e Toscana (15%). Come nel 2005, tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta, sono presenti nella graduatoria degli avviamenti per provenienza.

Il 49% degli avviamenti di cittadini provenienti da fuori riguarda le regioni del sud - 3 punti in più rispetto al 2005 - il 42,1% le altre tre regioni del centro e solo l'8,8% quelle del nord. La mobilità verso la nostra regione continua, quindi, ad essere determinata soprattutto dalla vicinanza territoriale e dalla carenza di domanda del territorio di provenienza. Tuttavia, come negli anni precedenti, la variabile determinante per le donne è la prossimità territoriale (il 63% di esse proviene dalle regioni del Centro); per gli uomini

la carenza di lavoro nel territorio di provenienza (55,5% dal sud a fronte del 35,6% dal centro).

Graf. 3.44. Umbria – Distribuzione delle assunzioni nel 2006 di cittadini provenienti da fuori per regione di provenienza



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Ma la dipendenza esterna della nostra regione è resa ancor più evidente quando si considerino le assunzioni di manodopera straniera.

Nel 2006 il numero di assunzioni di stranieri è aumentato di poco salendo a circa 21.300 a fronte delle quasi 21.100 del 2005. Inoltre, la crescita è stata percentualmente inferiore a quella degli avviamenti totali; pertanto la quota di domanda coperta da non comunitari è diminuita al 19,2% (nel 2005 era del 20,5%)¹⁶⁷. La quota è diminuita sia per gli uomini

¹⁶⁷ Nel 2003 la quota di domanda soddisfatta con manodopera non comunitaria fu del 18,6% e nel 2002 del 13,9%. Nel 2004 le regolarizzazioni incisero notevolmente sull'elevatissima quota raggiunta; tuttavia, anche considerando solamente i rapporti di lavoro iniziati nel 2004 - in luogo di quelli registrati - la quota di domanda soddisfatta con lavoratori non comunitari superava comunque il 20%, in linea con l'analogo dato del 2005. Nel 2005 aumentò anche la quota di domanda soddisfatta con cittadini di uno dei 10 paesi di recente ammissione nella Comunità Europea, che si portò oltre l'1%. Nel complesso il 20,9% della domanda fu soddisfatto con manodopera straniera.

(21,5%), sia per le donne (16,3%)¹⁶⁸ (era del 22,9% per i primi e del 17,5% per le seconde). Essa resta, tuttavia, tra le più elevate del Paese¹⁶⁹. La rilevante presenza straniera negli ingressi ha progressivamente innalzato la loro quota sull'occupazione regionale; stando a quanto rilevato con l'indagine sulle forze di lavoro, essa è dell'8% (28.400 occupati), superiore a quella media del centro-nord del paese, e risultando leggermente superiore per la componente femminile.¹⁷⁰

E' evidente che la dipendenza della nostra regione dalla manodopera straniera è ormai un fenomeno strutturale, ed in continua espansione, le cui determinanti sono da ricercare nel buco demografico prodotto dal calo delle nascite e dalla elevata domanda aggiuntiva espressa oltre che nel mismatch tra le qualifiche e i titoli di studio posseduti dall'offerta autoctona e quelli cercati dalla domanda e nella disponibilità a ricoprire mansioni a medio-bassa qualificazione da parte della manodopera immigrata.

La quasi totalità dei lavoratori stranieri avviati in regione risulta iscritta da oltre un anno (99,3%). L'87,2% o non ha dichiarato il proprio titolo di studio o possiede un titolo di studio non riconosciuto nel nostro paese e circa l'11% ha completato solo la scuola dell'obbligo. Circa il 64% delle assunzioni ha riguardato lavoratori con più di 30 anni, una percentuale

¹⁶⁸ L'analisi dei dati elementari del 2006 indica un'incidenza per gli uomini del 20,7% e per le donne del 16,4%. Tali incidenze salgono rispettivamente al 22,6% ed al 18,8% considerando tutti i soggetti stranieri (v. Appendice 3).

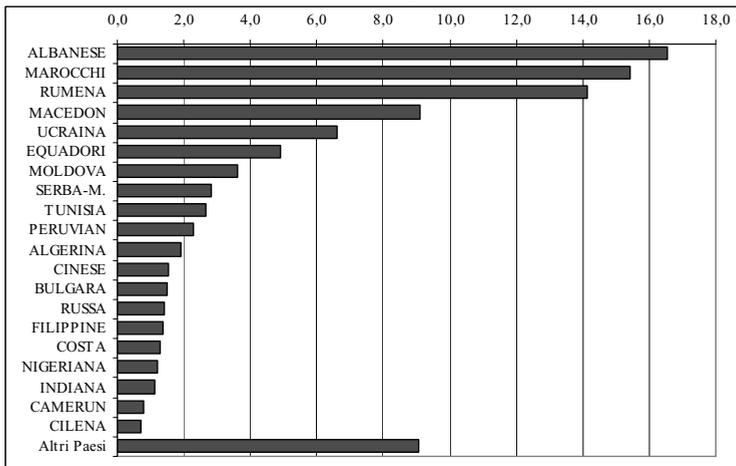
¹⁶⁹ Dal confronto con le altre regioni - reso possibile dai dati INAIL sulle denunce di assunzione - emerge che l'Umbria è tra le regioni in cui la manodopera straniera assume un ruolo più rilevante. Nel 2006 solo Trentino, Veneto, Friuli, Lombardia, Emilia Romagna e Marche hanno fatto registrare quote superiori di domanda soddisfatta con non comunitari.

¹⁷⁰ Si tratta di circa 28.400 occupati, pari al 8% dell'occupazione regionale ed in particolare di 26.800 extracomunitari (7,6%) e 1.600 comunitari (0,4%). Di essi sono 16.000 gli uomini e 11.800 le donne, ed incidono rispettivamente per il 7,8% e l'8,2% dell'occupazione complessiva dei due sessi. I dati umbri risultano superiori a quelli del centro (7,1%) e del nord (7,3%) del paese.

A dati simili si arriva analizzando i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro (quasi 26.000 permessi di soggiorno rilasciati per lavoro autonomo o dipendente).

superiore a quella della manodopera autoctona; la classe modale per gli stranieri è la 25-29 e la massima incidenza sul totale delle assunzioni si ha per i 35-39enni con quasi il 26,8% (29,8% per gli uomini). Oltre la metà delle opportunità lavorative offerte a stranieri è venuta da tre settori: le costruzioni, l'agricoltura ed il comparto ricettivo-ristorativo. La massima incidenza di assunzioni di non comunitari è, invece, espressa dal comparto delle attività svolte da famiglie e convivenze (83,3%) e dalle costruzioni (33,5%). Infine, gli extracomunitari sono stati assunti prevalentemente in lavori di livello medio basso: manovali, braccianti agricoli e collaboratori domestici spiegano, infatti, oltre il 60% delle assunzioni. Va rilevato però che tra le professioni che fanno registrare un'incidenza superiore alla media vi sono anche professioni operaie ed artigiane qualificate quali il muratore e il saldatore e, nel caso delle donne, artigiani e operai del tessile e dell'abbigliamento.

Graf. 3.45. Umbria – Distribuzione delle assunzioni comunicate nel 2006 di cittadini non comunitari per paese di origine



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Anche nel 2006 i paesi di provenienza dei lavoratori avviati in regione sono più di cento; oltre il 40% degli avviamenti riguarda però lavoratori provenienti da tre paesi: Albania (16,5%), Marocco (15,4%), Romania (14,1%). Tra quelli non comunitari seguono macedoni, ucraini, ecuadoriani, moldavi, slavi, tunisini e peruviani con un'incidenza tra il 9,1% ed il 2,3%.

La graduatoria delle nazionalità a maggior presenza femminile è rimasta uguale a quella del 2005: ad essere più rappresentate sono, nell'ordine, le rumene, le albanesi, le ucraine, le ecuadoriane, le marocchine e le moldave¹⁷¹.

Poiché la quota di assunzioni di cittadini stranieri provenienti da fuori regione si limita a poco più del 10% del totale delle assunzioni relative a stranieri, possiamo concludere che nella nostra regione circa 1/3 della domanda è soddisfatta da manodopera non autoctona.

3.8.6. Le tipologie contrattuali utilizzate nelle assunzioni e la durata dei periodi di lavoro conclusi

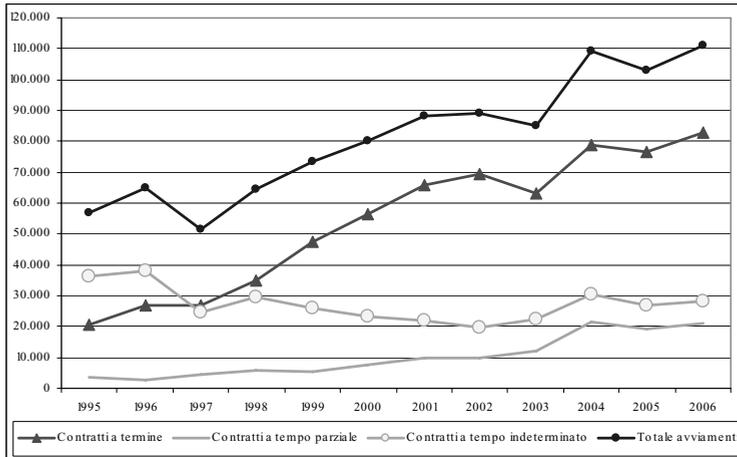
Secondo l'ISTAT, l'aumento dell'occupazione registrato nel 2006 è da imputare totalmente al lavoro alle dipendenze, sia di tipo permanente, sia di tipo temporaneo; l'incremento della componente temporanea è stato però più rilevante e di conseguenza l'incidenza di questa è aumentata.

Ciò trova conferma anche nei dati dei Centri che evidenziano un aumento degli avviamenti a termine più consistente di quello dei contratti a

¹⁷¹ Per le incidenze sul totale degli stranieri comunitari e non – calcolate considerando le assunzioni relative al 2006 incluso il parasubordinato - si veda l'allegato statistico. Si precisa che da questi dati il numero delle assunzioni di cittadini rumeni supera di poche unità quello dei cittadini marocchini.

tempo indeterminato¹⁷². L'incidenza di questa forma contrattuale è così salita dal 74,1% al 74,5%¹⁷³, un valore che mostra con chiarezza quanto il mercato del lavoro umbro si sia flessibilizzato in questi ultimi dieci anni.

Graf. 3.46. Umbria - Assunzioni per tipologia contrattuale



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Poiché anche le cessazioni si sono mosse nella stessa direzione è evidente che il già elevato tasso di turnover regionale è ulteriormente aumentato. Entrando più nel dettaglio, ricordiamo che le assunzioni¹⁷⁴ con contratti a termine sono aumentate del 8,5%, quelle con contratti a tempo indeterminato del 6,3%. Le prime sono così salite a 82.826 (+6.474), il

¹⁷² La riduzione del peso del tempo indeterminato emerge sia considerando le assunzioni pervenute e registrate nel 2006, sia considerando solo i rapporti di lavoro iniziati nell'anno di riferimento e che costituiscono la base dati utilizzata per analizzare le professioni.

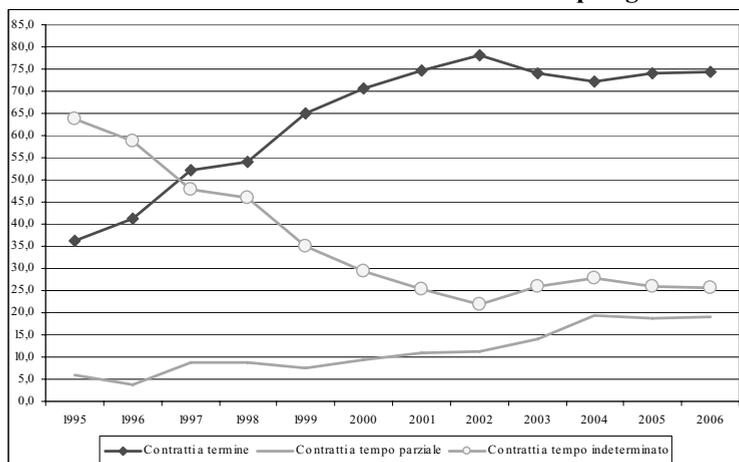
¹⁷³ Le incidenze sono quelle relative alle assunzioni pervenute e registrate nel 2006 (a prescindere l'anno di riferimento), omogenee con le serie storiche di cui si dispone e che di norma vengono utilizzate nelle pubblicazioni trimestrali. Considerando, invece, le assunzioni relative all'anno 2006, quelle con contratti a tempo indeterminato sono state 24.780, pari al 24% del totale alle dipendenze (al netto del lavoro parasubordinato). Si veda l'analisi dei dati elementari contenuta nell'allegato statistico all'appendice 3.

¹⁷⁴ Per omogeneità con gli anni precedenti, si continua a preferire il dato delle assunzioni registrate nel 2006 piuttosto che quello delle assunzioni realmente avvenute nel 2006; ricordiamo che i dati differiscono, ma in maniera non significativa.

valore più elevato mai raggiunto dalla metà degli anni '90, mentre le seconde sono state poco più di 28.400, circa 1.700 in più di quelle del 2005, un valore superiore a quelli registrati dopo la metà degli anni '90 e vicino al massimo di 30.400 del 2004¹⁷⁵.

Un elemento positivo per quanto riguarda la qualità dell'occupazione è, invece, fornito dall'elevato numero di trasformazioni contrattuali che si è mantenuto sul livello del 2005.

Graf. 3.47. Umbria - Incidenza nelle assunzioni delle tipologie contrattuali



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Il contratto di apprendistato, la meno precaria tra le forme contrattuali a termine, è stato impiegato in poco più di 10.300 casi, un valore inferiore a quello del 2005. L'incidenza di questa forma contrattuale è così scesa al 9,3%. Come nel 2005, il contratto di formazione e lavoro è stato applicato solamente allo 0,3% dei casi e si conferma in via di estinzione. Anche le forme contrattuali introdotte dal D.lgs. 276/03 hanno trovato un

¹⁷⁵ Dai dati sulle assunzioni alle dipendenze (escluso il parasubordinato) realmente avvenute nel 2006 quella a tempo indeterminato (24.780) registrano un aumento del 1,8% (+444) e quelle a tempo determinato (78.441) del 5,5% (+4.110). Nel complesso le assunzioni alle dipendenze sono aumentate del 4,8% (+4.965).

utilizzo molto modesto: solo i contratti di lavoro intermittente sono raddoppiati raggiungendo le 1.163 unità pari al 1,1%. Il numero delle missioni interinali (ora contratto di somministrazione) è salito a 8.582 unità, 573 in più del 2005; il peso è però rimasto pressoché invariato al 7,7%. Su 100 assunzioni a termine quasi 10 sono state effettuate con dei contratti interinali.

L'analisi per genere, titolo di studio e classe di età evidenzia come la precarietà colpisca in modo diverso i vari gruppi socioeconomici.

L'incidenza delle forme a termine, prese nel loro complesso, continua ad essere sensibilmente superiore per le donne: soltanto il 23% degli avviamenti femminili è avvenuto con contratti a tempo indeterminato, a fronte del 27,6% di quelli maschili, ed il differenziale di genere è nuovamente aumentato, annullando l'effetto prodotto dalle regolarizzazioni nel 2004. Entrando più nel dettaglio, nel 2006 i contratti di apprendistato sono aumentati solo per le donne, ma questa forma contrattuale continua ad essere maggiormente utilizzata per gli uomini (10,5% delle assunzioni a fronte del 7,8% di quelle femminili). Il numero delle missioni interinali è aumentato sia per gli uomini, sia per le donne e l'incidenza di genere è rimasta analoga (rispettivamente 7,8% e 7,7%)¹⁷⁶.

Rispetto al titolo di studio, l'uso del tempo indeterminato rimane polarizzato. Esso ha un'incidenza massima, da un lato, per i lavoratori di cui non è noto il titolo di studio, in prevalenza stranieri e lavoratori provenienti da altre regioni, e, dall'altro, per i laureati. Il livello di precariato di questi ultimi, aumenta però considerevolmente considerando anche il lavoro parasubordinato dato che questa forma contrattuale trova il maggior utilizzo

¹⁷⁶ Riguardano maschi il 61,9% delle assunzioni con un contratto di apprendistato registrate nel 2006; anche il contratto interinale riguarda prevalentemente uomini (54,8%). Si ricorda inoltre che nel 2005 l'apprendistato incideva per l'11,7% nelle assunzioni maschili e per l'8,3% in quelle femminili; le incidenze dell'interinale erano rispettivamente 8% e 7,4%.

(19%¹⁷⁷) proprio per i laureati. Si sottolinea che il numero di collaborazioni relative a laureati è superiore a quello delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato; in particolare ciò è vero per le donne, a conferma della maggiore precarietà a cui esse sono esposte.

Anche rispetto all'età, l'uso dei contratti a termine risulta polarizzato: il suo utilizzo è massimo per i più giovani, ed in particolare per gli under 29 e per gli over 60. Considerando però anche i contratti parasubordinati, solo i giovani fino a 29 anni presentano un utilizzo sopra la media. Pertanto, il tempo indeterminato trova il massimo utilizzo per i lavoratori appartenenti alle classi centrali, con incidenze prossime o superiori al 30%, in particolare per i 40-44enni.

I settori che fanno l'utilizzo maggiore del contratto a tempo indeterminato sono, nell'ordine, le attività svolte da famiglie e convivenze, le costruzioni, l'estrazione di minerali ed i trasporti ¹⁷⁸.

Il part-time, in continua crescita dalla metà degli anni '90, è stato utilizzato in 21.187 casi, e registra un aumento di circa 2.000 unità rispetto al 2005. Si tratta di un valore non lontano dal massimo toccato nel 2004. I contratti part time sono stati pari al 19% del totale degli avviamenti, un valore leggermente superiore a quello del 2005, ma lontano da quelli dei periodi precedenti¹⁷⁹.

Il part time è utilizzato prevalentemente per le donne e dalle donne (il 71,5% delle assunzioni totali con questa forma contrattuale). Ciò fa sì che, mentre per gli uomini questa forma incida per circa il 10%, per le donne essa incida per il 30%.

¹⁷⁷ Il dato sulle collaborazioni a progetto è parziale, in quanto, come abbiamo già visto, nel 2006 non vigeva ancora l'obbligo di comunicazione ai Centri per l'impiego.

¹⁷⁸ Si veda il "Rapporto sulle professioni e sui settori in Umbria" in allegato.

¹⁷⁹ Nel 1995 la quota di avviamenti part time non raggiungeva il 6% e nel 2003 era ancora del 14,2%.

Le trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale si confermano sugli stessi livelli del 2005 (4.672), mentre sono notevolmente aumentate quelle da tempo parziale a tempo pieno (circa 800 unità in più dello scorso anno). Come in passato, entrambe queste trasformazioni vedono le donne in maggioranza (rispettivamente 74,1% e 67,2%).

La flessione dell'incidenza dei contratti a tempo indeterminato farebbe ipotizzare una ripresa di quel processo di precarizzazione che sembrava essersi arrestato o addirittura capovolto dopo il 2002.

Tuttavia, i dati dei Centri suggeriscono anche altre ipotesi.

Non va, infatti, sottovalutato che le trasformazioni dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato hanno superato le 17.200 unità, confermando il livello del 2005 più che doppio rispetto a quello del 2003. A determinare tale incremento sono state le trasformazioni di contratti detenuti da uomini che hanno così toccato il nuovo massimo di 11.376 (179 in più che nel 2005). Per le donne, invece, le trasformazioni a tempo indeterminato state 5.869, il 34% del totale.

E' quindi probabile che, come lo scorso anno, l'incremento dell'utilizzo dei contratti a termine sia soprattutto la conseguenza di un aumento del tasso di turnover, ossia della velocità di rotazione dei soggetti che lavorano con contratti temporanei. L'aumento più che proporzionale rispetto alle assunzioni con contratto a tempo indeterminato del numero delle persone avviate nel corso del 2006 sembra indicare però che dietro il maggior utilizzo dei contratti a termine vi siano anche dei segnali di ripresa della precarizzazione, nel senso di un allargamento del numero di persone coinvolte in contratti a termine, come i dati ISTAT evidenziano.

Il tasso di turnover, oltre che dal numero degli avviamenti, dipende anche da quello delle cessazioni. Se si considerano le cessazioni relative a

rapporti finiti nel 2006, a prescindere dalla data della loro comunicazione, il loro numero è prossimo alle 100.000¹⁸⁰, il che implica un tasso di turnover¹⁸¹ dell'occupazione dipendente superiore al 80%¹⁸².

E' doveroso sottolineare il miglioramento della qualità del dato delle cessazioni, un fenomeno riconducibile, almeno in parte, ad una minore omissione delle comunicazioni. Si è pertanto ritenuto opportuno calcolare, partendo dai microdati degli archivi Prolabor, anche i saldi occupazionali¹⁸³. I risultati ottenuti non si discostano in maniera rilevante dalle stime della domanda aggiuntiva.

La causa prevalente delle interruzioni dei rapporti di lavoro continua ad essere la conclusione dei rapporti a termine che, da sola, spiega quasi il 58,6% delle cessazioni (2/3 per le donne e poco più della metà per gli uomini).

¹⁸⁰ Il ritardo nella comunicazione e nell'informatizzazione delle comunicazioni obbligatorie riguarda, infatti, non solo le assunzioni ma soprattutto le cessazioni.

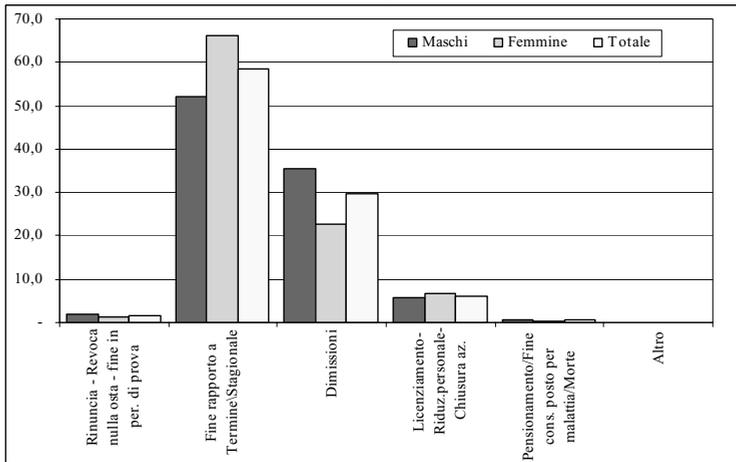
¹⁸¹ Il tasso di turnover si ottiene dal rapporto tra la somma dei flussi in ingresso nella ed in uscita dalla occupazione e lo stock degli occupati alle dipendenze.

¹⁸² Come è stato più volte sottolineato nei precedenti rapporti, il dato relativo al numero delle uscite dall'occupazione dipendente sottostima il fenomeno, dal momento che le aziende non sempre comunicano il licenziamento ai Centri per l'Impiego. Ciò ha sempre reso poco attendibile il dato relativo alle cessazioni e sconsigliato la stima dei saldi occupazionali. La recente normativa (D.lgs. 297/02) ha reso obbligatorio indicare, già nella comunicazione di assunzione, la data di cessazione dei rapporti a termine. Inoltre, l'utilizzo del nuovo sistema informatizzato di comunicazione del dato (S.A.R.E.) inserisce direttamente nel gestionale dei Centri tale comunicazione. Queste innovazioni stanno mostrando, anno dopo anno, i propri effetti e stanno rendendo il dato delle cessazioni sempre più vicino al dato effettivo.

¹⁸³ Per quanto riguarda le assunzioni il considerare la data di registrazione piuttosto che quella di effettivo inizio del lavoro non comporta una diversità tale da compromettere l'analisi. Si è pertanto preferito privilegiare l'omogeneità delle serie storiche. Ricordiamo, a questo proposito che la Regione dispone di archivi completi solo dal 2001, mentre per gli anni precedenti i dati sono quelli contenuti nei modelli statistici forniti alla Regione dalle ex Scica e poi dai Centri per l'Impiego, modelli che sono basati sulla data di registrazione. Per quanto riguarda invece le cessazioni, l'ampia differenza riscontrata tra quelle registrate nel corso del 2006 e quelle concluse nel corso del 2006, ha imposto l'uso dei microdati (un numero considerevole di comunicazioni di rapporti di lavoro conclusi negli ultimi mesi del 2006 è pervenuto, o comunque è stato registrato, nei primi mesi del 2007). L'analisi delle cessazioni e della durata dei periodi di lavoro si basa quindi esclusivamente sulle cessazioni di rapporti finiti nel 2006 (Appendice 3).

Le dimissioni rappresentano circa il 30% ed i licenziamenti poco meno del 10%. Il dato meno attendibile è quello relativo alle uscite per morte, malattia o pensionamento che, come nel 2005, è prossimo alle 600 unità, ossia allo 0,6%, mentre il valore effettivo dovrebbe essere almeno dieci volte maggiore. Di conseguenza, o il numero delle cessazioni continua a sottostimare l'effettivo numero delle uscite, oppure, più probabilmente, tra le cause di licenziamento e di dimissione vengono inclusi anche i pensionamenti.

Graf. 3.48. Umbria – Distribuzione per causa delle cessazioni nel 2006



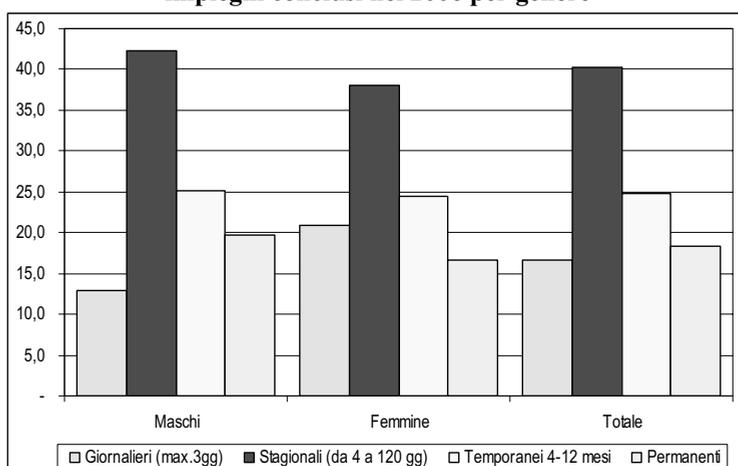
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Rispetto al titolo di studio la maggior quota di cessazioni per fine di un rapporto a termine è ascrivibile ai laureati, un segnale del maggior rischio di precarizzazione al quale essi sono esposti, un fenomeno che trova ulteriore conferma nei dati relativi alla durata dei periodi di lavoro conclusi.

Il 56,8% dei lavori terminati nel 2006 ha avuto una durata uguale o inferiore ai 120 giorni¹⁸⁴; i lavori temporanei (con durata dai 4 ai 12 mesi) rappresentano il 24,8%, mentre il restante 18,3% è costituito da rapporti di lavoro con durata superiore ai 12 mesi.

Rispetto allo scorso anno è aumentata l'incidenza dei lavori stagionali (circa un punto) e, in particolare, di quelli giornalieri; di contro è diminuita quella dei lavori con durata compresa tra 4 e 12 mesi.

Graf. 3.49. Umbria – Incidenza dei lavori stagionali e permanenti tra gli impieghi conclusi nel 2006 per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

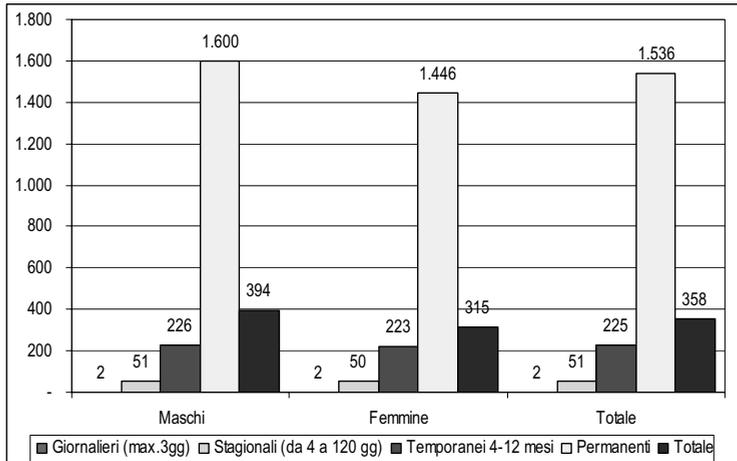
Al netto dei lavori giornalieri, la durata media dei lavori stagionali è stata di 51 giorni; è stata di 225 per i lavori temporanei e di 1.536 per i rapporti durati più di 12 mesi, ossia un mese in meno rispetto allo scorso

¹⁸⁴ I lavori con questa durata sono stati classificati come lavori stagionali in senso lato. Si è, tuttavia, ritenuto opportuno distinguere tra lavori giornalieri, ossia di durata massima di 3 giorni (16,6%) e lavori con durata da 4 a 120 giorni (40,3%).

anno. Nel complesso, la durata media dei lavori conclusi nel 2006 è stata di 358 giorni, in linea con il dato del 2005¹⁸⁵.

Dall'analisi per genere emerge che i lavori stagionali (inclusi i giornalieri) hanno avuto un peso maggiore per le donne (58,9%) che per gli uomini (55,1%) a causa soprattutto della maggiore incidenza dei lavori di tipo giornaliero, tipici del comparto ricettivo-ristorativo che nel 2006 ha fornito oltre ¼ delle assunzioni totali di donne. Di contro i lavori stagionali e soprattutto permanenti hanno avuto un peso maggiore per gli uomini.¹⁸⁶

Graf. 3.50. Umbria – Durata media degli impieghi conclusi nel 2006 per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

¹⁸⁵ Tra l'affermazione che è aumentato il turnover, contenuta all'inizio del paragrafo, e la considerazione che è rimasta invariata la durata media dei rapporti conclusi sembra esserci una contraddizione. In realtà si deve ricordare che la durata dei rapporti è calcolata sui lavori conclusi nel 2006 a prescindere dalla loro data di inizio e non su quelli iniziati nel 2006. Come si vedrà in seguito, a parità di soggetti interessati da assunzione, è aumentata la quota di quelli che hanno collezionato più di una assunzione e, di conseguenza, è aumentato il numero di lavori svolti da soggetti "precarizzati" e l'incidenza di questi lavori sul totale delle assunzioni.

¹⁸⁶ Quelli stagionali hanno rappresentato il 25,1% dei lavori maschili giunti a termine nel 2006 a fronte del 24,5% di quelli femminili; i lavori permanenti hanno rappresentato il 17,9% per gli uomini e 16,6% per le donne.

La durata media degli impieghi conclusi è stata di 315 giorni per le donne e di 394 giorni per gli uomini; rispetto al 2005 per le prime si registra una diminuzione (era 337) per i secondi una crescita (era 380). Si noti che sia i lavori temporanei sia gli stagionali sia i permanenti hanno avuto una durata inferiore per le donne.

La durata dei lavori conclusi aumenta all'aumentare dell'età, poiché diminuisce l'incidenza dei lavori giornalieri e stagionali ed aumenta quella dei rapporti di tipo permanente.

La durata media dei lavori è più elevata nel caso di lavoratori in possesso di una qualifica professionale; a determinare ciò è la minor incidenza dei lavori giornalieri e la maggior incidenza di quelli permanenti.

La durata dei periodi di lavoro è più bassa della media per i lavoratori stranieri (244 giorni) e soprattutto per i lavoratori provenienti da fuori regione (194 giorni). Ciò è da imputare alla minor presenza di periodi di lunga durata (il fenomeno migratorio è relativamente “giovane”), ma è anche la conseguenza di un maggior utilizzo di questi lavoratori per impieghi a carattere stagionale e temporaneo. Va, comunque, sottolineato che è aumentata anche la durata media degli impieghi di cittadini stranieri.

3.8.7. Le persone avviate

Contrariamente all'anno precedente¹⁸⁷ nel 2006 il numero delle persone avviate in Umbria è aumentato di oltre 2.800 (+3,9%) salendo a quota 75.035¹⁸⁸. Di questi 32.193 sono donne, 953 in più rispetto all'anno

¹⁸⁷ Si ricorda che nel 2005 il numero delle persone avviate era di 72.201, in linea con il dato del 2004.

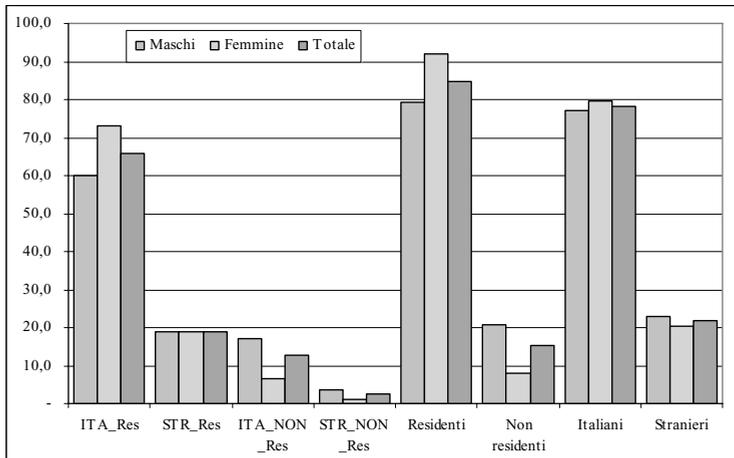
¹⁸⁸ L'analisi contenuta in questo e nel prossimo paragrafo si riferisce unicamente ai dati elementari degli archivi ProLabor le cui elaborazioni sono contenute nell'appendice 3 dell'allegato statistico.

precedente, con un'incidenza che è scesa leggermente (dal 43,3% al 42,9%) dato che il numero degli uomini è aumentato (+1881) in maniera percentualmente più elevata (+4,6% a fronte di 3,1% per le donne). Il tasso di femminilizzazione delle assunzioni è più alto rispetto a quello degli assunti, a conferma di un maggior utilizzo delle donne nei lavori a termine e della minore durata dei loro rapporti.

Rispetto alla provenienza¹⁸⁹ ed alla nazionalità, i lavoratori avviati possono essere così classificati:

- a) 63.623 residenti in Umbria, pari all'84,8%, di cui 49.313 italiani, 65,7% e 14.310 stranieri, 19,1%
- b) 11.412 provenienti da fuori regione, pari al 15,2% di cui 9.467 italiani, 12,6% e 1.945 stranieri, 2,6%

Graf. 3.51. Umbria – Assunti nel 2006 per sesso, residenza e nazionalità



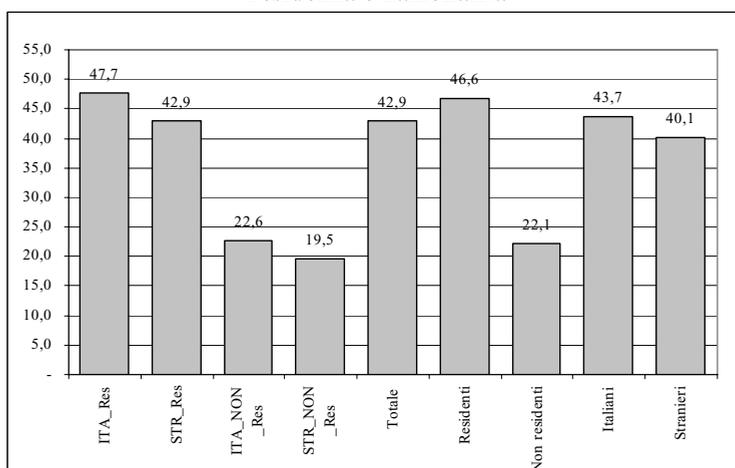
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

¹⁸⁹ La provenienza è desunta dal Centro per l'impiego che detiene l'anagrafica del soggetto. Il termine residente utilizzato di seguito per identificare i soggetti la cui anagrafica è detenuta da uno dei centri umbri è quindi improprio, perché non sempre coincide con il concetto di residenza anagrafica (per i soggetti iscritti come disoccupati la norma parla di domicilio).

In sostanza solo il 65,7% della domanda regionale è stata soddisfatta da lavoratori autoctoni, una percentuale di un punto più elevata rispetto a quella del 2005 (64,5%), visto il minor peso degli italiani provenienti da fuori e degli stranieri residenti¹⁹⁰.

Rispetto al 2005 l'autosufficienza è aumentata leggermente per entrambi i sessi e resta sensibilmente superiore per le donne (73,1% a fronte del 60,2 degli uomini)¹⁹¹. Il tasso di femminilizzazione dei residenti è rimasto invariato al 46,6%, mentre quello dei non residenti è sceso dal 25,5% al 22,1%; il tasso di femminilizzazione degli italiani (43,7%), seppur calato rispetto al 2005, resta superiore a quello degli stranieri (40,1%)¹⁹².

Graf. 3.52. Umbria – Tassi di femminilizzazione degli assunti nel 2006 per residenza e nazionalità



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

La presenza femminile tra i lavoratori italiani è aumentata soprattutto per i provenienti da fuori regione. Tra gli avviati stranieri, invece,

¹⁹⁰ Si è già vista la lieve riduzione dell'incidenza degli stranieri nelle assunzioni.

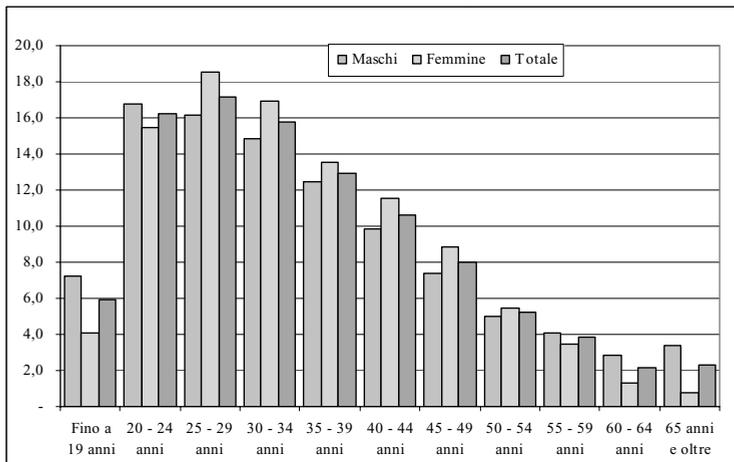
¹⁹¹ Nel 2005 era stata pari al 59,3% per gli uomini ed al 71,3% per le donne.

¹⁹² Nel 2005 il tasso di femminilizzazione degli italiani era del 44,3% e quello degli stranieri del 39,8%.

la presenza femminile è rimasta sostanzialmente immutata mantenendosi al di sotto di quella delle italiane. Il tasso di femminilizzazione più elevato resta quello degli italiani residenti (47,7%) e il più contenuto quello degli stranieri non residenti (19,5%).

Si noti che per tutte le categorie considerate, il tasso di femminilizzazione è più contenuto di quello che emerge dai relativi avviamenti, a conferma del maggior turnover a cui sono esposte le donne a prescindere da nazionalità e residenza; la differenza maggiore si ha per le italiane, in particolare per quelle residenti.

Graf. 3.53. Umbria – Assunti nel 2006 per sesso e classe d'età



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Il 39,3% degli avviati ha meno di 30 anni, il 39,2% appartiene alla classe d'età 30-44 ed il 21,5% ne ha più di 45 anni. Continua a crescere l'età degli avviati: anche quest'anno il peso degli under 30 è ulteriormente calato.

L'età delle donne avviate è mediamente più alta di quella degli uomini. La distribuzione delle avviate risulta più concentrata nelle classi

centrali¹⁹³. Rispetto al 2005 si registra per entrambi i sessi un aumento dell'età media particolarmente evidente per gli uomini.

Si noti che l'età degli avviati è inferiore a quella degli avviamenti, indice di un maggior turnover dei giovani.

Gli stranieri sono maggiormente concentrati nelle classi centrali: il 46,6% di loro ha, infatti, un'età compresa tra i 30 e i 44 anni a fronte del 37,2% degli italiani. Inoltre essi risultano meno rappresentati sia nelle classi giovani (35,9% contro il 40,2% degli italiani) sia in quelle over 45 (17,5% contro il 22,6% degli italiani). La classe modale degli stranieri è la 30-34 anni, dove si concentra il 18,2% degli avviati, 3 punti in più degli italiani che sono maggiormente concentrati nella classe 25-29.

L'età media delle donne straniere è più elevata di quella degli uomini ed anche il differenziale di genere è maggiore che nella componente italiana¹⁹⁴.

L'età media dei lavoratori provenienti da altre regioni è più bassa di quella dei residenti, il 41% dei primi ha meno di 30 anni a fronte del 39% dei secondi. La classe modale dei non residenti è la 25-29 nella quale rientra quasi il 20% dei provenienti da fuori, mentre per i residenti questa classe assume un valore di 2,6 punti percentuali più basso.

L'età media delle donne provenienti da fuori, a dispetto di quanto visto per stranieri e italiani, è più bassa di quella degli uomini¹⁹⁵.

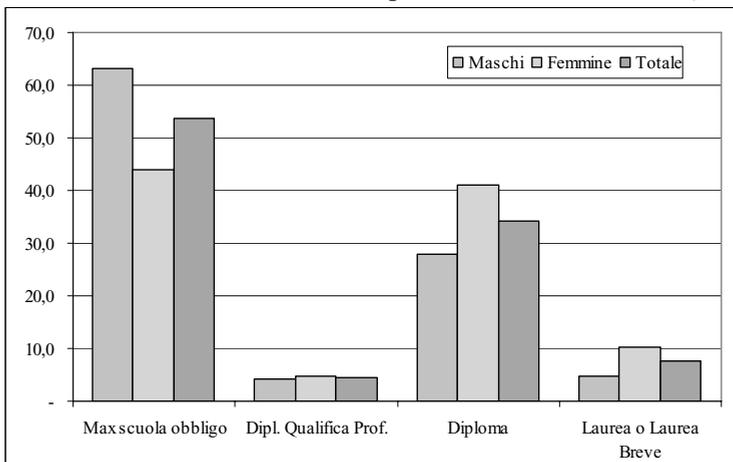
¹⁹³ Per le donne il peso della classe 30-44 è pari al 42% a fronte del 37,2% per gli uomini; di contro le classi iniziali (under 30) hanno un peso inferiore per le donne (38,1% a fronte del 40,1% per gli uomini) così come quelle finali (over 40, 19,9% contro il 22,7% degli uomini).

¹⁹⁴ Per gli italiani le donne avviate con oltre 30 anni rappresentano il 60,7%, una percentuale che supera quella degli uomini di solo 1,6 punti; per le straniere si ha il 66,6%, 4,1 punti in più rispetto agli uomini.

¹⁹⁵ Il 77,7% delle donne avviate provenienti da fuori ha meno di 40 anni, contro il 67,5% degli uomini.

L'analisi degli avviati per titolo di studio è in parte inficiata da un'elevata percentuale (42,9%) di persone il cui livello di scolarità non risulta specificato o perché si tratta di un'informazione mancante o perché si tratta di un titolo non riconosciuto nel nostro paese. L'analisi risulta non significativa nel caso di stranieri e provenienti da altre regioni per i quali i casi di non disponibilità dell'informazione (o di un titolo non riconosciuto) rappresentano rispettivamente l'86,7% e l'80,5%.

Graf. 3.54. Umbria – Assunti nel 2006 per sesso e titolo di studio (dati noti)



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Limitando l'analisi al sottogruppo del quale è noto il titolo di studio, emerge che i più rappresentati continuano ad essere quelli che posseggono solo la licenza media (53,7%); seguono gli avviati in possesso di un diploma che consente l'accesso all'università (34,2%), i diplomati che non hanno accesso (4,5%) ed i laureati (7,5%).

Così come l'analisi degli avviamenti, anche quella relativa agli assunti fa emergere un livello di scolarizzazione superiore per le donne: le laureate rappresentano il 10,4% a fronte del 4,8% dei laureati, le diplomate

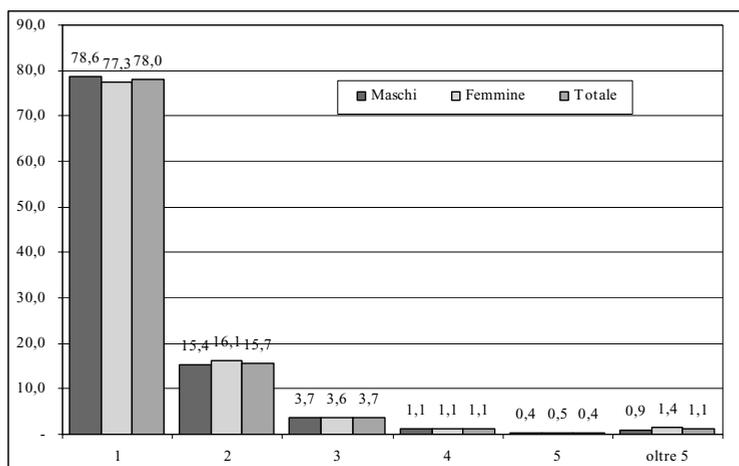
sono il 40,9% contro il 27,8% degli uomini e le qualificate il 4,8% contro il 4,3%.

Nel complesso il quadro non diverge significativamente da quello emerso dall'analisi degli avviamenti. Si noti però che l'incidenza dei laureati risulta leggermente superiore, in particolare per le donne, il che implica un turnover inferiore alla media.

3.8.8. Gli avviamenti multipli

Nel 2006 il 22% degli avviati ha collezionato più di un'assunzione, un valore in lieve aumento (+6 decimi) rispetto al 2005; più precisamente il 15,7% ne ha collezionati due, il 3,7% tre, l'1,1% quattro e l'1,5% cinque o più.

Graf. 3.55. Umbria – Soggetti assunti nel corso del 2006 per numero di assunzioni

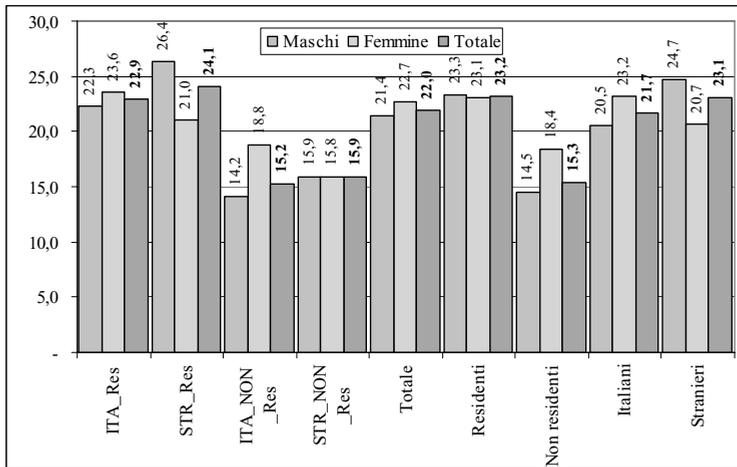


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

L'aumento dell'incidenza delle assunzioni multiple ha riguardato sia gli uomini sia le donne¹⁹⁶; come negli anni precedenti le donne registrano un'incidenza superiore (22,7%) a quella degli uomini (21,4%).

L'incidenza delle assunzioni multiple assume valori diversi anche in base all'età, alla cittadinanza, alla residenza e al livello di istruzione degli avviati.

Graf. 3.56. Umbria – Incidenza dei soggetti assunti più volte nel corso del 2006 per sesso, cittadinanza e provenienza



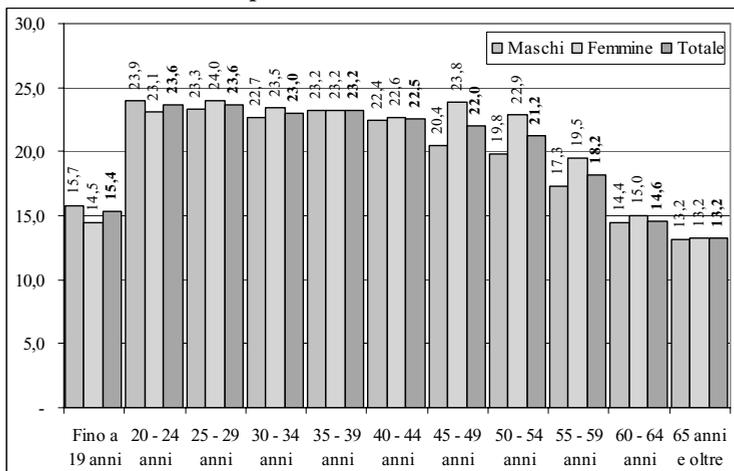
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Nel 2006 la quota delle assunzioni multiple di avviati provenienti da altre regioni è rimasta più contenuta di quella dei residenti (15,3% contro il 23,3%) così come continua ad essere più elevata la quota degli stranieri rispetto a quella degli italiani (23,2% contro 21,7%). Rispetto al 2005 l'incidenza di assunzioni multiple è diminuita solo per gli stranieri non residenti.

¹⁹⁶ Nel 2005 l'incidenza dei contratti multipli era stata del 21,4% (20,6% per gli uomini e 22,4% per le donne).

Se si confrontano le due sottopopolazioni dei non residenti, il fattore cittadinanza gioca un ruolo poco importante nell'incidenza degli avviamenti multipli: 15,2% per gli italiani e 15,9% per gli stranieri. Diverso è il discorso se si considerano gli avviati italiani e stranieri residenti: in questo caso la quota dei lavoratori stranieri con avviamenti multipli risulta superiore a quella dei residenti italiani, (24,1% e 22,9% rispettivamente). Va notato che, rispetto all'anno precedente, nel 2006 la quota degli avviati non residenti con almeno 2 avviamenti – italiani e stranieri – è aumentata rispettivamente di 1,6 e 1,9 punti percentuali rispetto a quella relativa alle due sottopopolazioni di residenti, le quali hanno subito lievi variazioni, ma di segno opposto (0,6% e -0,4% rispettivamente per italiani e stranieri). Rispetto al sesso, l'incidenza degli avviamenti multipli è maggiore per le donne che per gli uomini, ma solo per la componente italiana; se si considera, infatti, il dato relativo alla componente straniera si nota che i più esposti al fenomeno sono gli uomini che, nel caso dei residenti, raggiungono un'incidenza del 26,4%.

Graf. 3.57. Umbria – Incidenza dei soggetti assunti più volte nel corso del 2006 per sesso e classe d'età

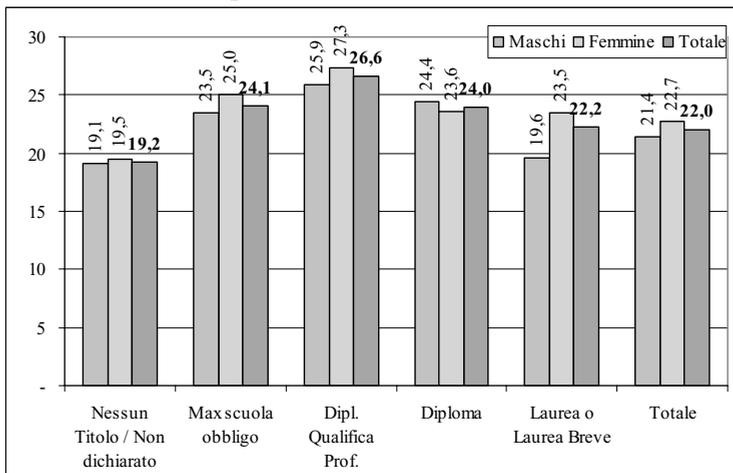


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Le classi d'età maggiormente interessate dal fenomeno degli avviamenti multipli sono quelle centrali. Nel 2006 il 23,6% dei 25-39enni è stato avviato al lavoro più di una volta.

Per gli uomini l'incidenza maggiore si riscontra nelle classi dei giovani, ovvero la 20-24, per poi diminuire man mano che aumenta l'età. Diverso è il discorso per le donne che registrano le incidenze più elevate in corrispondenza delle classi di età 25-29 (24%) e 45-49 (23,8%).

Graf. 3.58. Umbria – Incidenza dei soggetti assunti più volte nel corso del 2006 per sesso e titolo di studio



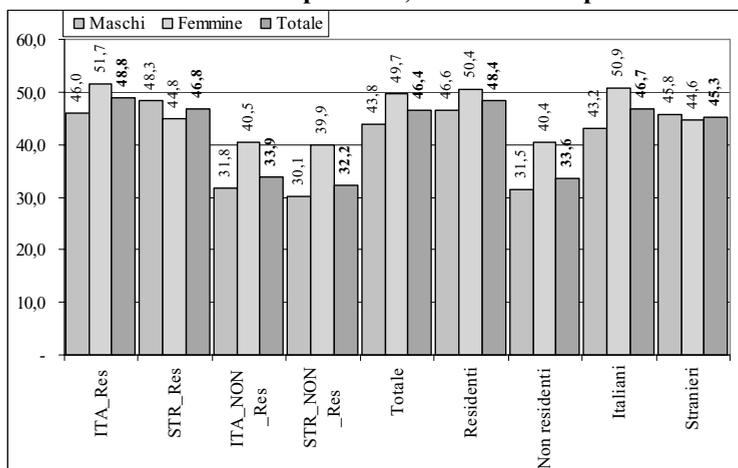
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Le assunzioni multiple per titolo di studio assumono il valore massimo per coloro che possiedono una qualifica professionale (26,6%); al secondo posto ci sono coloro che sono in possesso della licenza media (24,1%), quindi i diplomati (24%). I laureati registrano il 22,2%, mentre nel

caso di soggetti per i quali non si conosce il titolo di studio l'incidenza assume il valore minimo (19,2%)¹⁹⁷.

Col passare degli anni, diminuisce sempre di più la distanza che intercorre tra gli estremi, questo a causa della diminuzione degli avviamenti multipli tra i laureati e l'aumento tra coloro che sono senza titolo di studio, un dato in controtendenza con quello del 2005, e che fa ipotizzare un allargamento della precarietà a quelle fasce di popolazione che fino a ieri ne erano meno colpite¹⁹⁸. In ogni caso, l'incidenza degli avviamenti multipli per le donne rimane più elevata ed il differenziale di genere più pronunciato si ha per i laureati.

Graf. 3.59. Umbria – Incidenza delle assunzioni relative a soggetti avviati più volte nel corso del 2006 per sesso, cittadinanza e provenienza



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

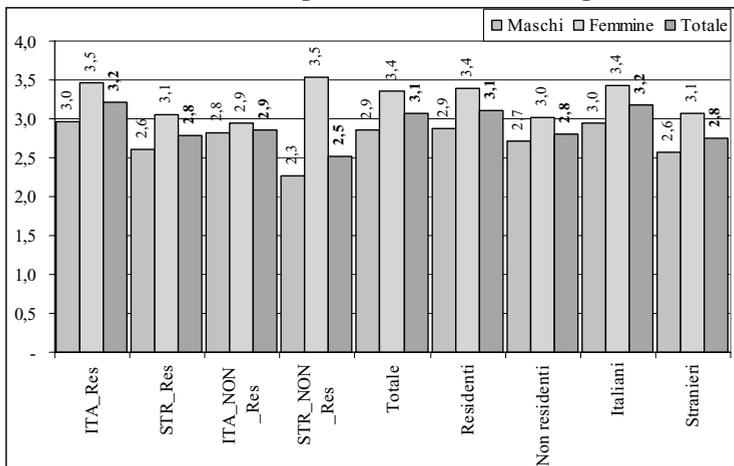
¹⁹⁷ La minor incidenza delle assunzioni multiple tra queste persone - nella maggior parte dei casi stranieri e provenienti da fuori - si deve alla componente dei provenienti da fuori che registra un'incidenza delle assunzioni multiple sensibilmente più bassa della media tanto da compensare quella superiore alla media che si registra per l'altra componente degli stranieri.

¹⁹⁸ Nel 2005 era del 22,4% per i laureati, 23,3% per i diplomati e 18,5% per coloro di cui non si conosceva il titolo di studio.

Il 22% degli avviati, nel 2006, ha collezionato in media 3,1 assunzioni, contribuendo a generare il 46,4%¹⁹⁹ degli avviamenti complessivamente registrati per il 2006. Così come la quota di assunzioni multiple anche il numero medio di lavori svolti assume valori diversi a seconda del sesso, della cittadinanza e della residenza degli avviati.

Nel 2006, il 22% degli avviati umbri (16.491 persone) ha collezionato in media 3,1 assunzioni. Da ciò si evince che il 46,4%²⁰⁰ degli avviamenti è attribuibile ad essi ed il restante 53,6% ai 58.544 che hanno collezionato una sola assunzione²⁰¹. Così come la quota di assunzioni multiple, anche il numero medio di lavori svolti assume valori diversi a seconda del sesso, della cittadinanza e della residenza degli avviati.

Graf. 3.60. Umbria – Numero medio di assunzioni relative a soggetti avviati più volte nel corso del 2006 per sesso, cittadinanza e provenienza



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

¹⁹⁹ Si tratta di un valore di 8 decimi di punto più elevato di quello del 2005. Il numero delle assunzioni e degli avviati è quello desunto dai dati elementari.

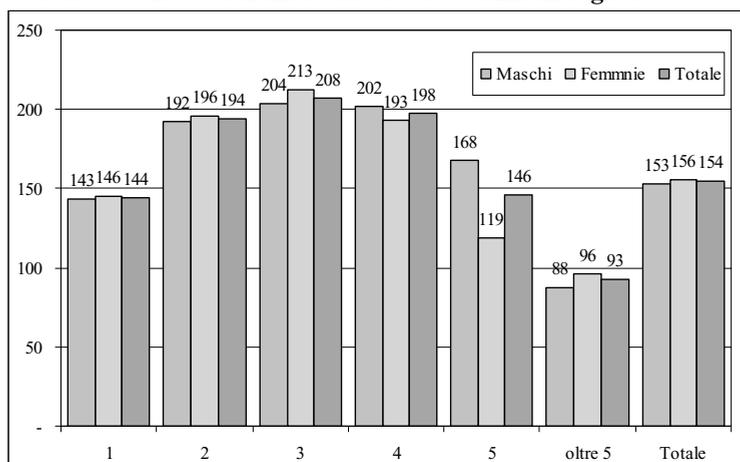
²⁰⁰ Si tratta di un valore di 8 decimi di punto più elevato di quello del 2005.

²⁰¹ Il numero delle assunzioni e degli avviati è quello desunto dai dati elementari.

Le donne presentano un’incidenza di avviamenti multipli maggiore di quella degli uomini (22,7% delle prime contro il 21,4% dei secondi) e a ciò corrisponde anche un maggior numero di avviamenti pro-capite (3,4 contro 2,9). Gli avviamenti multipli interessano il 49,7% degli avviamenti femminili (nel 2005 era il 49,4%) ed il 43,8% di quelli maschili (nel 2005 era il 42,4%).

Gli italiani hanno in media più avviamenti pro-capite degli stranieri ed i residenti dei non residenti²⁰².

Graf. 3.61. Umbria – Numero medio di giorni lavorati nel corso del 2006 dagli avviati a seconda del numero medio di assunzioni registrate e sesso



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l’impiego

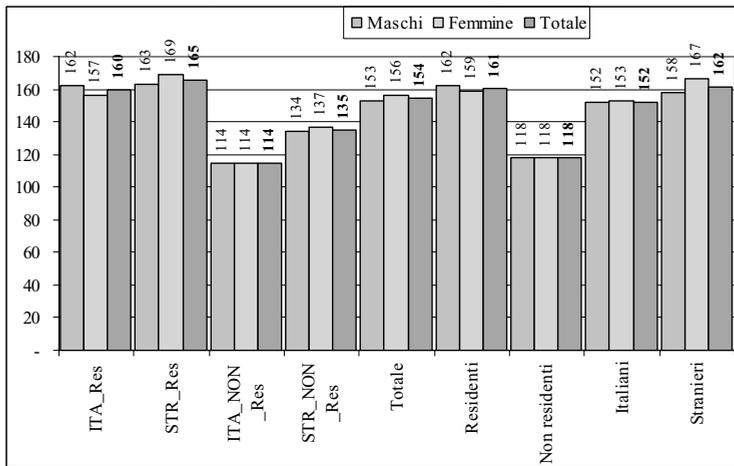
Il numero medio di giorni lavorati nel corso del 2006 da coloro che hanno trovato almeno un’occupazione è stato di 154; si tratta di una media che presenta una varianza elevata: ad un maggior numero di assunzioni

²⁰² Gli italiani con avviamenti multipli hanno registrato in media 3,2 avviamenti pro-capite a fronte di 2,8 degli stranieri e la differenza di genere è uguale per entrambi i gruppi. (le donne italiane collezionano in media 3,4 lavori a fronte di 3 degli uomini). Nel caso dei residenti il numero di assunzioni pro capite è stato di 3,1 (3,2 se italiani e 2,8 se stranieri); in quello dei provenienti da fuori 2,8 (2,9 se italiani e 2,5 se stranieri).

corrisponde anche un maggior numero di giorni lavorati a patto che non si superino i 3 ingressi; si va dai 144 giorni di chi ha collezionato una sola assunzione ai 194 di chi ne ha collezionate due e al massimo di 208 giorni di chi ha trovato tre lavori, per poi riscendere a 198 giorni nel caso di 4 lavori, a 146 se i lavori sono stati 5 e a 93 nel caso si sia andati oltre le 5 assunzioni.

La differenza di genere del dato medio è modesta (156 per le donne a fronte di 153 per gli uomini); essa è a favore delle donne nel caso dei tre lavori (213 a fronte di 204) ed è invece nettamente a favore degli uomini nel caso dei 5 lavori (168 a fronte di 119).

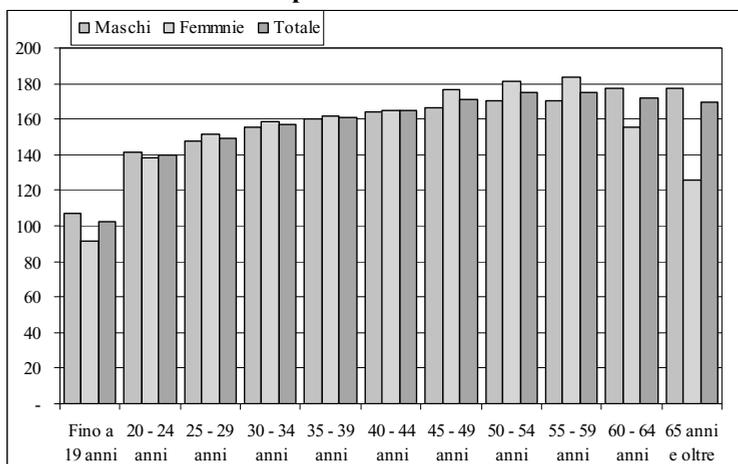
Graf. 3.62. Umbria – Numero medio di giorni lavorati nel corso del 2006 dagli avviati per sesso, cittadinanza e provenienza



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Poiché i non residenti hanno un'incidenza delle assunzioni multiple inferiore, anche il numero medio di giorni lavorati risulta più contenuto (118), in particolare per la componente italiana (114). Nettamente sopra la media il numero dei giorni lavorati da stranieri (162) e, in particolare, da quelli residenti (165).

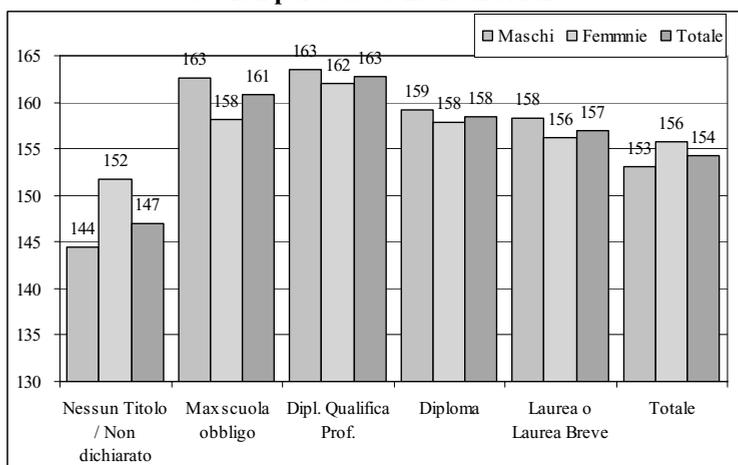
Graf. 3.63. Umbria – Numero medio di giorni lavorati nel corso del 2006 dagli avviati per sesso e classe d'età



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Il numero dei giorni lavorati in media nel 2006 sale progressivamente all'aumentare dell'età degli avviati: è minimo nel caso degli under 20 (102) ed è massimo per i 50-59enni (175).

Graf. 3.64. Umbria – Numero medio di giorni lavorati nel corso del 2006 dagli avviati per sesso e titolo di studio



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

I qualificati sono gli avviati che nel corso del 2006 hanno collezionato un numero maggiore di giornate lavorate (163) precedendo coloro che possiedono al massimo la scuola dell'obbligo. I diplomati e i laureati hanno un numero di giornate lavorate comunque superiore alla media che è notevolmente abbassata dal contenuto numero di giornate lavorate di chi è privo di un titolo di studio riconosciuto (o di cui non si dispone dell'informazione) che evidentemente colleziona più di altri contratti di breve durata.

3.9. CRESCITA ECONOMICA ED OCCUPAZIONE REGOLARE E NON

3.9.1. Premessa

I dati di contabilità nazionale non sono al momento disponibili per il 2006, ma ci consentono di trarre alcune considerazioni generali sull'andamento delle principali variabili economiche nel periodo 2000-2005 e confrontare i dati della RCFL con i dati dell'occupazione, regolare ed irregolare, costruiti anche sulla base dell'andamento della produzione.

3.9.2. Produzione e investimenti

Tra il 2000 ed il 2005 il Valore aggiunto in termini reali è cresciuto in maniera contenuta (+4,3%). Dopo la buona performance del 2001 (+2,7) si sono, infatti, avuti due anni di contrazione della produzione e due anni caratterizzati da tassi di crescita molto modesti.

Il dato complessivo, intermedio tra la performance nazionale (3,4%) e delle regioni centrali (6,7%), è il risultato di una forte crescita del settore

dei Servizi (+7,1), di una sostanziale stazionarietà del livello produttivo delle Costruzioni (+0,8%) e di una contrazione del valore aggiunto dell’Agricoltura (-7,3%) e dell’Industria in senso stretto (-2%).

La flessione dell’Industria in senso stretto, iniziata nel 2002, e con un punto di massimo nel 2004, non appariva ancora risolta nel 2005. Il ciclo delle costruzioni, non tutto imputabile all’andamento economico, risulta in parte diverso, con valori negativi nel 2002, 2003 e 2005.

Tav. 3.7. Umbria – Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo – Valori concatenati – Anno di riferimento 2000 – Variazioni percentuali

	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2000-05
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-11,4	1,6	-13,5	30,7	-8,8	-7,3
Industria	3,1	1,5	-2,4	-2,3	-1,2	-1,3
Industria in senso stretto	1,7	4,0	-2,2	-4,1	-1,2	-2,0
Costruzioni	7,9	-6,0	-3,0	3,5	-1,1	0,8
Servizi	3,3	-1,7	0,6	2,5	2,3	7,1
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,3	-4,8	-3,5	2,6	8,6	4,8
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	4,8	0,0	2,9	3,2	-1,4	9,7
Altre attività di servizi	3,1	-0,1	2,7	1,6	0,1	7,5
Valore aggiunto ai prezzi base	2,7	-0,7	-0,7	1,9	1,0	4,3
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	4,7	-3,4	3,1	-0,1	1,8	6,1
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	3,0	-1,0	-0,3	1,7	1,1	4,5

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Contabilità territoriale

Tutti i comparti del terziario presentano un saldo nel complesso positivo. La performance migliore è quella dell’Intermediazione finanziaria (+9,7), seguita dagli Altri servizi (+7,5%) e dal Commercio (+4,8%). I servizi registrano un dato negativo nel 2002 (-1,7), generato quasi esclusivamente dal Commercio (-4,8) che anche nell’anno successivo ha continuato a mostrare un segno negativo (-3,5%); l’Intermediazione finanziaria ha avuto, invece, una battuta di arresto nel 2005.

I dati relativi agli investimenti sono fermi al 2004 e per il 2004 coprono solo i settori principali. Tra il 2000 ed il 2004 il livello complessivo degli investimenti, diversamente dal quadro nazionale²⁰³, è calato in tutti gli

²⁰³ Tra il 2000 e il 2004 gli investimenti sono aumentati del 7,1% a livello nazionale e del 6,4% a livello ripartizionale.

anni ad eccezione del 2002 ed alla fine del periodo registra una contrazione del 5,7%.

In sostanza, questo quinquennio è stato caratterizzato da una modesta espansione produttiva trainata dal settore terziario, ed in particolare dal comparto dell'intermediazione finanziaria, in presenza di una situazione di contrazione produttiva, non ancora risolta nel 2005, del manifatturiero. Questo quadro non positivo trova una ulteriore conferma nell'andamento degli investimenti che evidenziano dei trend positivi solo nel comparto del commercio. E' tuttavia importante evidenziare che le previsioni contenute nel DAP regionale mostrano un miglioramento sia della produzione sia degli investimenti per il periodo successivo per il quale non si dispone di statistiche ufficiali.

3.9.3. Occupazione e produttività

Uno dei dati più caratterizzanti, di questa fase storica è che il modesto andamento economico è però accompagnato da risultati occupazionali senza precedenti.

Come abbiamo già visto, tra il 2000 ed il 2005 il Valore aggiunto è cresciuto nel complesso del 4,3%. Nello stesso periodo gli occupati interni, vale a dire gli occupati utilizzati sul territorio umbro, sono cresciuti in maniera più che proporzionale (5,4%).

Osserviamo anche che la crescita dell'occupazione interna è stata più sostenuta di quella dell'occupazione regionale, così come stimata dalla RCFL (4,3%), e che riguarda l'andamento occupazionale dei residenti.

Ciò conferma i ragionamenti svolti in questo e nei precedenti rapporti sulla crescente dipendenza esterna del mercato del lavoro umbro.

Tav. 3.8. Valore aggiunto ai prezzi base, ULA, Occupati interni e Occupazione RCFL - Anno di riferimento 2000 – Variazioni percentuali

	Variazione percentuale nel quinquennio 2000-2005			Variazione percentuale media annua			Elasticità media nel quinquennio 2000-2005 occupazione-prodotto		
	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia
Unità di lavoro dipendenti	0,8	7,5	5,7	0,2	1,5	1,1	0,19	1,13	1,66
Unità di lavoro indipendenti	6,3	2,7	-2,2	1,3	0,5	-0,4	1,48	0,40	-0,63
Unità di lavoro totali	2,5	6,1	3,3	0,5	1,2	0,7	0,59	0,91	0,97
Occupati dipendenti	4,1	11,2	8,6	0,8	2,2	1,7	0,95	1,68	2,50
Occupati indipendenti	9,3	3,1	-1,7	1,9	0,6	-0,3	2,18	0,47	-0,51
Occupati totali	5,4	9,1	5,9	1,1	1,8	1,2	1,27	1,36	1,71
Valore aggiunto ai prezzi base	4,3	6,7	3,4	0,9	1,3	0,7			
Occupati Dipendenti- RCFL	0,8	13,0	9,1	0,2	2,6	1,8	0,19	1,95	2,64
Occupati Indipendenti- RCFL	13,9	8,4	-0,5	2,8	1,7	-0,1	3,25	1,26	-0,13
Occupati - RCFL	4,3	11,7	6,4	0,9	2,3	1,3	1,02	1,75	1,85

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT

Tornando al tema della produttività, i dati relativi all'occupazione interna riflettono anche la notevole espansione del part time, testimoniata dai dati 2004-2006. Per avere una stima più corretta dell'andamento della produttività è, pertanto, opportuno fare riferimento ai dati relativi alle Unità di lavoro. Poiché tra il 2000 ed il 2005 le ULA sono cresciute del 2,5%, possiamo stimare che circa due terzi della crescita economica deve essere imputata all'occupazione e solo un terzo alla produttività. Va sottolineato che questo dato riflette un capovolgimento della situazione che aveva caratterizzato l'economia regionale e nazionale fino ai primi anni novanta, quando il contributo della produttività era stato mediamente di oltre due terzi. Va altresì sottolineato che l'elasticità occupazione-prodotto in Umbria risulta più contenuta della media nazionale e delle regioni centrali.

I dati settoriali mostrano che questa trasformazione è da imputare soprattutto al terziario ed in particolare ai comparti della Intermediazione finanziaria e del Commercio, vale a dire i comparti a più alta intensità di lavoro e nei quali, nel periodo qui considerato, le ULA sono cresciute in maniera più accentuata del valore aggiunto. Si deve però ricordare che il terziario è il settore maggiormente interessato sia dal part time, sia dal lavoro

temporaneo. Le implicazioni sono, pertanto, che se l'economia regionale continuerà ad essere trainata, come è molto probabile, dai servizi, i livelli occupazionali continueranno ad aumentare in maniera cospicua ed è anche probabile che si assista ad una progressiva crescita della domanda di lavoro rivolta ai più scolarizzati. Il rischio è che ciò possa avvenire anche attraverso un'estensione dell'area della precarietà.

Tav. 3.9. Valore aggiunto ai prezzi base, ULA, Occupati interni e Occupazione RCFL - Anno di riferimento 2000 – Variazioni percentuali

	Variazione percentuale nel quinquennio 2000-2005				Variazione percentuale media annua			
	ULA	Occupati Interni	V.A.	Occupati - RCFL	ULA	Occupati Interni	V.A.	Occupati - RCFL
Agricoltura	-18,5	-12,1	-7,3	-30,2	-3,7	-2,4	-1,5	-6,0
Industria	-2,8	-0,6	-1,3	0,6	-0,6	-0,1	-0,3	0,1
Industria in senso stretto	-4,6	-2,7	-2,0	-11,3	-0,9	-0,5	-0,4	-2,3
Costruzioni	2,1	5,2	0,8	47,9	0,4	1,0	0,2	9,6
Servizi	7,1	9,5	7,1	10,0	1,4	1,9	1,4	2,0
Totale	2,5	5,4	4,3	4,3	0,5	1,1	0,9	0,9

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT

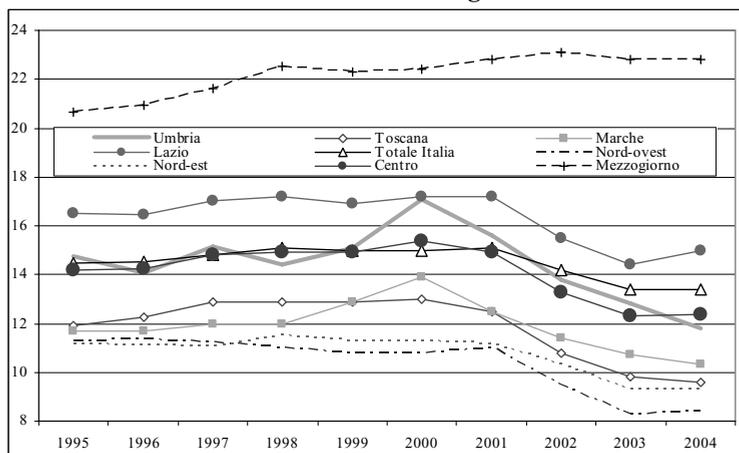
I dati evidenziano, invece, notevoli progressi di produttività in agricoltura e nell'industria. La mancanza di dati relativi alle ULA per il 2006 non ci consente di verificare se l'aumento dell'occupazione conseguito nell'ultimo biennio dall'industria dimostri che i precedenti processi di "razionalizzazione" abbiano permesso di uscire dalla fase di congiuntura negativa.

3.9.4. L'occupazione irregolare

Le stime relative alle Unità di lavoro evidenziano che l'occupazione irregolare sta progressivamente diminuendo. Dal 2000 al 2004 il tasso di irregolarità ha perso 5,3 punti percentuali, scendendo dal 17,1% al 11,8%, un livello leggermente più contenuto di quello medio delle regioni centrali

(12,4%). Particolarmente interessante la performance dell'industria il cui tasso si è più che dimezzato tra il 2000 ed il 2003 (dal 12,2% al 5,8%).

Graf. 3.65. Tasso d'irregolarità



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Contabilità territoriale

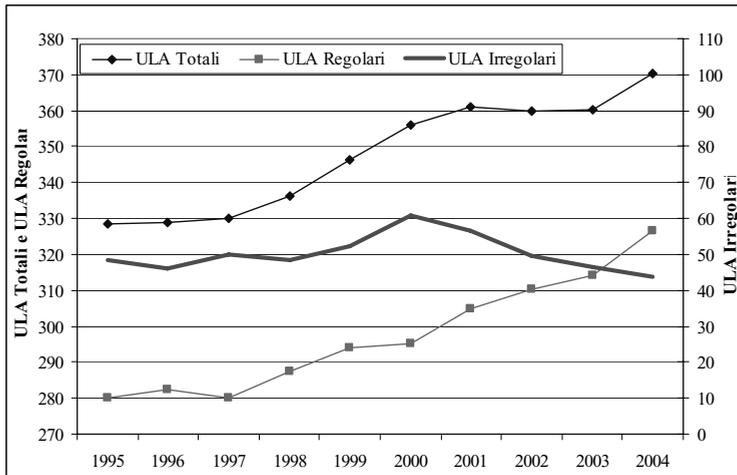
Rimangono tuttavia da verificare le cause del fenomeno. Un'interpretazione pessimistica potrebbe suggerire che si tratti di un fenomeno transitorio da collegare in gran parte alla regolarizzazione successiva alla Bossi Fini ed alla crisi delle attività industriali che potrebbe aver eliminato le imprese meno competitive e quindi più propense ad utilizzare lavoro irregolare. Può esistere anche il sospetto che una maggiore flessibilità del mercato del lavoro abbia portato a sostituire il lavoro irregolare con lavoro precario, un risultato da considerarsi quindi solo parzialmente positivo.

Di contro il fatto che il processo di emersione sia iniziato precedentemente all'attuazione della Bossi-Fini fa sperare che la diminuzione del tasso di irregolarità esprima anche una presa di coscienza del sistema produttivo.

Solo l'evoluzione futura del lavoro irregolare e precario permetteranno di dare risposta a questi dubbi. Rimane comunque il fatto che un tasso di irregolarità di quasi il 12% è ancora sopra i livelli di accettabilità di una moderna economia.

Si consideri che a tale irregolarità corrispondono in Umbria quasi 44.000 ULA; un processo che consenta la loro emersione porterebbe, anche, un significativo contributo²⁰⁴ alla riduzione del gap ancora esistente con l'obiettivo fissato per il 2010 dell'occupazione al 70%.

Graf. 3.66. ULA Totali, ULA Regolari e ULA Irregolari



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – Contabilità territoriale

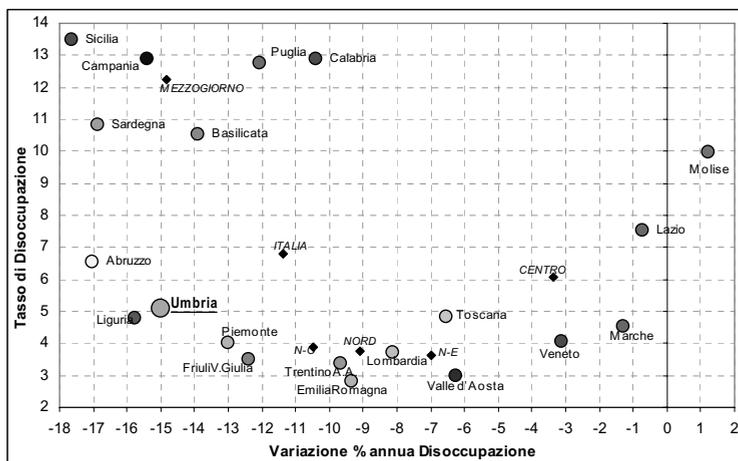
²⁰⁴ Ovviamente questo non significherebbe poter contabilizzare 44.000 occupati aggiuntivi, in quanto oltre 1/3 delle ULA irregolari (dato nazionale non presente a livello regionale) è costituito da posizioni plurime.

4. LA DISOCCUPAZIONE

4.1. LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

Nei capitoli precedenti si è sottolineato il forte aumento registrato dall'occupazione nel corso 2006 e si è visto come esso sia stato più pronunciato di quello pur elevato delle forze di lavoro; pertanto il numero delle persone in cerca di lavoro, dopo il lieve incremento del 2005 (+1.000), è notevolmente diminuito scendendo a quota 19.000 (- 3.000 unità, pari a - 15%), il livello minimo da quando si dispone di dati omogenei (1993).

Graf. 4.1. Tasso di disoccupazione nel 2006 e variazione della disoccupazione 05/06



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il tasso di disoccupazione si è così contratto di un punto portandosi al 5,1%, il minimo storico per la nostra regione. Rispetto alla media delle

regioni centrali²⁰⁵ il tasso umbro risulta di un punto più contenuto ma accusa ancora un gap di 1,3 punti dalla media del nord (3,8%).

Tav. 4.1. Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione nel 2006 e nel 2005 per regione

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione	
	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005
Piemonte	78	89	-13,0	4,0	4,7
Valled'Aosta	2	2	-6,3	3,0	3,2
Lombardia	164	179	-8,1	3,7	4,1
TrentinoA.A.	13	14	-9,3	2,8	3,2
Veneto	88	91	-3,1	4,0	4,2
FriuliV.Giulia	19	22	-12,4	3,5	4,1
Liguria	32	38	-15,8	4,8	5,8
EmiliaRomagna	67	74	-9,7	3,4	3,8
Toscana	78	84	-6,5	4,8	5,3
Umbria	19	22	-15,0	5,1	6,1
Marche	31	31	-1,3	4,5	4,7
Lazio	173	174	-0,7	7,5	7,7
Abruzzo	35	42	-17,0	6,5	7,9
Molise	12	12	1,2	10,0	10,1
Campania	256	302	-15,4	12,9	14,9
Puglia	184	209	-12,1	12,8	14,6
Basilicata	23	27	-13,9	10,5	12,3
Calabria	91	101	-10,4	12,9	14,4
Sicilia	235	285	-17,6	13,5	16,2
Sardegna	74	89	-16,8	10,8	12,9
ITALIA	1.673	1.889	-11,4	6,8	7,7
NORD	463	509	-9,1	3,8	4,2
<i>Nord-ovest</i>	276	308	-10,5	3,9	4,4
<i>Nord-est</i>	187	202	-7,0	3,6	4,0
CENTRO	301	312	-3,4	6,1	6,4
MEZZOGIORNO	909	1.067	-14,8	12,2	14,3

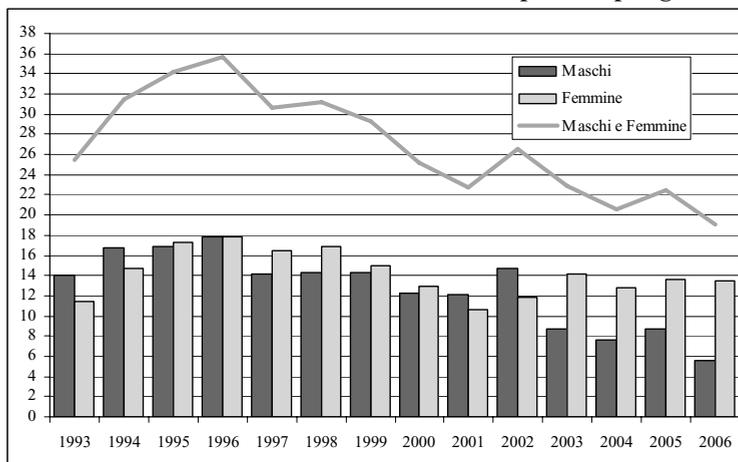
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Nella graduatoria regionale l'Umbria occupa, come nel 2005, l'undicesimo posto precedendo tra le regioni del centro-nord solo il Lazio, ma la distanza dalle regioni che immediatamente la precedono – Toscana in

²⁰⁵ Il tasso di disoccupazione medio del centro nel 2006 è calato di 3 decimi di punto (dal 6,4% al 6,1%), un decimo in meno rispetto alla flessione registrata nel nord del paese (dal 4,2 al 3,8%).

particolare – si è notevolmente ridotta. Si noti che tra le regioni del centro nord l’Umbria è quella che, dopo la Liguria, ha registrato la contrazione più rilevante della disoccupazione (-15% a fronte del -3,4 medio del centro, al -9,1 del nord e al -11,4% nazionale).

Graf. 4.2. Umbria - Persone in cerca di occupazione per genere



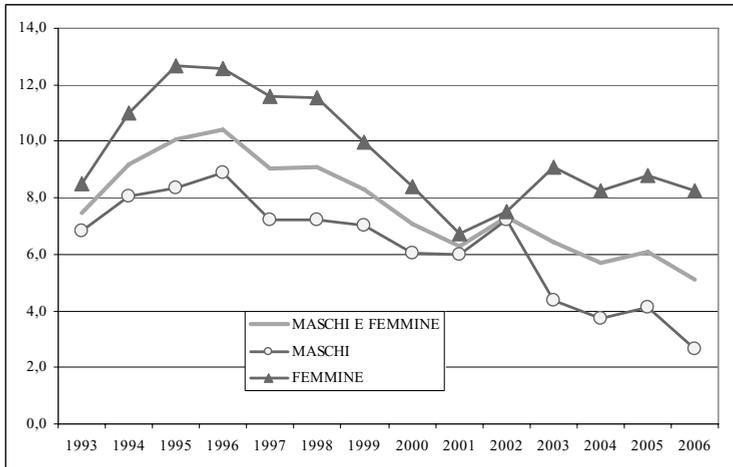
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Date le dinamiche dell’occupazione e delle forze di lavoro, la disoccupazione è diminuita sia per gli uomini, sia per le donne, ma le determinanti sono state diverse: una riduzione della partecipazione per i primi, un aumento della domanda per le seconde.

Il numero di uomini in cerca di lavoro è sceso da 9.000 al minimo storico²⁰⁶ di 6.000; il numero delle donne si è invece ridotto di 1.000 unità, attestandosi a quota 13.000.

²⁰⁶ L’ISTAT ha riprodotto le serie storiche della disoccupazione per genere per il periodo 1993 – 2003. Si noti che, secondo tali stime, ci sono stati anni (1994, 2001, 2002) in cui il numero degli uomini in cerca di lavoro eccedeva quello delle donne, situazione che contrasta con il quadro che emerge dai dati della serie precedente.

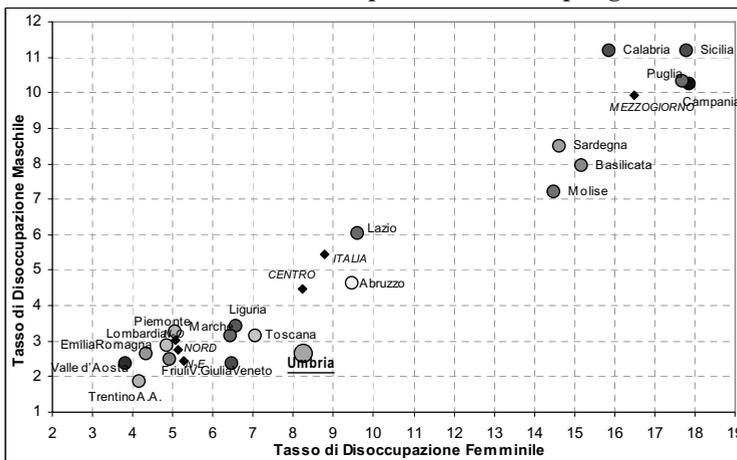
Graf. 4.3. Umbria - Tasso di disoccupazione per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Queste variazioni hanno comportato una flessione dei rispettivi tassi di disoccupazione: quello maschile dal 4,1% è sceso al minimo storico del 2,6%, quello femminile dal 8,8% è passato al 8,3%, un livello che resta ancora ben al di sopra del minimo del 2001 (6,7%).

Graf. 4.4. Tasso di disoccupazione nel 2006 per genere



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il livello della disoccupazione maschile risulta ora inferiore persino a quello del nord e solo 4 regioni (Trentino A.A., Valle d'Aosta, Veneto e Friuli V.G.) vantano valori più bassi.

Per le donne, invece, ad una partecipazione in linea con quella del nord si associa una disoccupazione persino superiore a quella del centro (8,2%) ed estremamente lontana da quella delle regioni settentrionali (5,1%); tra le regioni del centro nord solo il Lazio registra un valore più elevato.

Tav. 4.2. Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione nel 2006 e nel 2005 per genere e regione

	MASCHI						FEMMINE						Presenza femminile		GAP di genere	
	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione			Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione						
	2006	2005	Var.%05-06	2006	2005		2006	2005	Var.%05-06	2006	2005		2006	2005	2006	2005
Piemonte	36	37	-2,6	3,2	3,3		42	53	-20,2	5,1	6,4		54,1	59,0	1,8	3,1
Valled'Aosta	1	1	-2,6	2,4	2,5		1	1	-9,1	3,8	4,3		54,7	56,4	1,5	1,8
Lombardia	74	80	-7,6	2,9	3,1		90	99	-8,6	4,8	5,4		55,1	55,3	2,0	2,3
TrentinoA.A.	5	6	-18,0	1,9	2,3		8	8	-3,0	4,2	4,3		61,6	57,5	2,3	2,0
Veneto	31	37	-17,6	2,4	2,9		58	54	6,7	6,5	6,2		65,5	59,5	4,1	3,3
FriuliV.Giulia	8	10	-20,0	2,5	3,2		11	12	-6,2	4,9	5,3		58,9	55,0	2,4	2,1
Liguria	13	12	7,7	3,4	3,2		19	26	-26,8	6,6	9,1		59,2	68,1	3,2	5,9
EmiliaRomagna	29	29	-0,5	2,6	2,7		38	45	-15,7	4,3	5,3		56,3	60,3	1,7	2,6
Toscana	29	34	-14,4	3,1	3,7		49	50	-1,1	7,0	7,3		62,9	59,5	3,9	3,6
Umbria	6	9	-36,5	2,6	4,1		13	14	-1,2	8,3	8,8		70,8	60,9	5,6	4,7
Marche	12	13	-3,6	3,2	3,4		18	18	0,3	6,4	6,5		59,6	58,7	3,3	3,2
Lazio	81	83	-2,8	6,1	6,4		93	91	1,2	9,6	9,5		53,4	52,4	3,6	3,1
Abruzzo	15	14	4,7	4,6	4,5		20	28	-28,0	9,5	12,7		57,5	66,3	4,8	8,2
Molise	5	6	-11,9	7,2	8,2		7	6	15,1	14,5	13,2		55,1	48,5	7,3	5,0
Campania	134	159	-15,8	10,3	11,9		122	144	-15,0	17,9	20,8		47,7	47,5	7,6	8,9
Puglia	99	111	-10,7	10,3	11,5		85	98	-13,7	17,7	20,9		46,2	47,0	7,4	9,4
Basilicata	11	12	-3,9	7,9	8,5		12	15	-21,6	15,2	18,4		51,4	56,5	7,2	9,9
Calabria	51	55	-8,1	11,2	12,2		40	46	-13,1	15,9	18,2		44,4	45,8	4,7	6,0
Sicilia	126	154	-17,7	11,2	13,4		108	131	-17,6	17,8	21,6		46,1	46,1	6,6	8,2
Sardegna	36	42	-14,0	8,5	9,8		38	47	-19,4	14,6	18,0		51,1	52,7	6,1	8,2
ITALIA	801	902	-11,3	5,4	6,2		873	986	-11,5	8,8	10,1		52,2	52,2	3,4	3,9
NORD	196	212	-7,5	2,8	3,0		267	298	-10,2	5,1	5,8		57,7	58,4	2,4	2,8
Nord-ovest	123	129	-4,7	3,0	3,2		152	178	-14,6	5,1	6,0		55,3	58,0	2,0	2,8
Nord-est	73	82	-11,8	2,4	2,8		115	119	-3,6	5,3	5,6		61,3	59,2	2,8	2,8
CENTRO	128	139	-7,9	4,5	4,9		174	173	0,3	8,2	8,3		57,6	55,6	3,8	3,4
MEZZOGIORNO	477	552	-13,6	9,9	11,4		432	515	-16,2	16,5	19,6		47,5	48,3	6,6	8,2

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Ciò fa sì che la disoccupazione umbra presenti il tasso di femminilizzazione più elevato di tutte le regioni italiane (70,8%), oltre 5 punti in più del Veneto e ben 13,2 punti in più della media del centro. Il differenziale di genere è pertanto aumentato di 9 decimi di punto ed è ora pari a 5,6 punti, il più elevato del centro nord.

La penalizzazione delle donne appare ancor più evidente considerando, in luogo della definizione Eurostat, aggregati più ampi, quali la disoccupazione allargata e l'area della disponibilità al lavoro. L'elevatissima quota che le donne hanno nella disoccupazione regionale è conseguenza da un lato dell'elevata partecipazione attiva delle stesse e della contenuta disoccupazione maschile; dall'altro essa dipende dalle maggiori difficoltà incontrate dalle donne nel trovare un'occupazione stabile non tanto per fenomeni di discriminazione di genere, quanto piuttosto perché maggiormente esposte alla presenza di mismatch tra la struttura per qualifica della domanda e le qualifiche – e i titoli di studio - posseduti dall'offerta.

Non va poi trascurato il ruolo che l'immigrazione ha anche nella disoccupazione, ed in particolare in quella femminile meno scolarizzata, come si vedrà poi. In Umbria, gli stranieri disoccupati, stando ai dati elementari dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, sono oltre 4.000 ed incidono per il 21,8% della disoccupazione complessiva²⁰⁷. Ne segue che il tasso di disoccupazione degli stranieri è il 12,8%, un dato sensibilmente più elevato di quello medio della regione e della componente italiana della disoccupazione (4,4%).

Nella disoccupazione maschile la componente immigrata si limita al 9,9%, un valore di poco superiore a quello che gli stranieri hanno nella

²⁰⁷ Elaborazioni sui file standard in collaborazione con l'Ufficio Regionale di Statistica.

popolazione in età attiva e nell'occupazione; in quella femminile la incide per ben il 26,7%, dato che la disoccupazione straniera è femminile nel 86,8% dei casi (oltre 3.500)²⁰⁸.

Ne segue che il tasso maschile è del 3,3% e risulta solamente di 7 decimi superiore a quello medio e della componente italiana; quello femminile è del 22,6%, superiore di quasi 3 volte a quello medio e ben 16 punti superiore a quello delle italiane (6,7%). Rispetto alla media del centro il tasso maschile risulta sensibilmente più contenuto e quello femminile notevolmente più elevato²⁰⁹.

Sul dato della disoccupazione degli stranieri è rilevante l'errore campionario²¹⁰. Tuttavia, vi sono alcuni fattori che contribuiscono a giustificarne un così elevato livello. Il primo è senza dubbio l'elevata partecipazione attiva della popolazione immigrata di entrambi i sessi, ben superiore a quella autoctona, considerando la minor età media e il minor peso che ha l'ammortizzatore sociale della famiglia; ciò implica che anche le donne immigrate per ricongiungimento familiare, la cui presenza in Umbria è notevolmente sopra la media,²¹¹ una volta nella nostra regione esse iniziano a cercare attivamente un'occupazione alternando brevi periodi di lavoro a periodi di disoccupazione. Pur non escludendo che i problemi di matching che non si limitino solo alle italiane, è assai probabile che la principale determinante sia l'elevato turnover a cui la componente immigrata,

²⁰⁸ Per la disoccupazione italiana (circa 15.000) la presenza femminile è del 66,3% (poco meno di 10.000).

²⁰⁹ Nei confronti della ripartizione di appartenenza (9,2%) il dato umbro risulta superiore a causa della più elevata presenza di disoccupazione femminile. Il tasso maschile risulta di 2 punti più contenuto di quello medio del centro (5,3%); quello femminile di oltre 8 punti più elevato (14,3%).

²¹⁰ L'ISTAT non diffonde questo dato a livello regionale ma solo a livello ripartizionale. Esso deriva, come detto, dall'analisi sui file standard.

²¹¹ I permessi di soggiorno per motivi di ricongiungimento familiare rilasciati a donne straniere residenti in Umbria costituiscono il 43,6% del totale dei permessi di soggiorno rilasciati al 01/01/2006, una percentuale di 5 punti più elevata rispetto alla media del centro.

femminile in particolare, più di quella autoctona è soggetta²¹², la causa principale.

4.2. LA CONDIZIONE DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

Le persone in cerca di prima occupazione sono circa 4.000, pari al 21,6% del totale, 2.000 in meno che nel 2005. L'attuale incidenza è inferiore a quella dell'anno precedente (28,7%) e risulta in linea con quella del nord del paese (22,1%) nonché sensibilmente più contenuta di quella media del centro (rispettivamente 28,2% e 33,9%).

Tav. 4.3. Umbria - Persone in cerca di occupazione per genere e condizione nel 2006 e nel 2005

	Maschi			Femmine			Totale			Presenza femminile	
	2006	2005	Var.% 05-06	2006	2005	Var.% 05-06	2006	2005	Var.% 05-06	2006	2005
Con preced.esper. lav.	4	6	-30,7	11	10	9,4	15	16	-6,4	70,9	60,7
Senza preced.esper. lav.	1	2	-51,0	3	4	-27,0	4	6	-36,3	70,4	61,5
Tot. Disoccupazione	6	9	-36,5	13	14	-1,2	19	22	-15,0	70,8	60,9
Incidenza senza precedenti esperienze lavorative											
UMBRIA	21,9	28,3	-6,5	21,4	29,0	-7,6	21,6	28,7	-7,2		
NORD	20,4	18,4	1,9	23,3	23,4	0,0	22,1	21,3	0,8		
CENTRO	29,9	23,3	6,7	27,0	28,9	-1,9	28,2	26,4	1,9		
MEZZOGIORNO	36,1	35,2	0,9	48,1	48,3	-0,2	41,8	41,5	0,3		
ITALIA	31,3	29,4	1,8	36,3	37,4	-1,0	33,9	33,6	0,3		

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Come negli ultimi anni, l'incidenza delle persone in cerca di prima occupazione è sostanzialmente la stessa per uomini e donne, una situazione ben diversa da quella presente fino a pochi anni fa'. Al momento attuale la maggior parte delle persone in cerca di occupazione è costituita da persone che hanno già avuto esperienze lavorative; ciò è senza dubbio la conseguenza della maggiore flessibilità introdotta nel mercato del lavoro

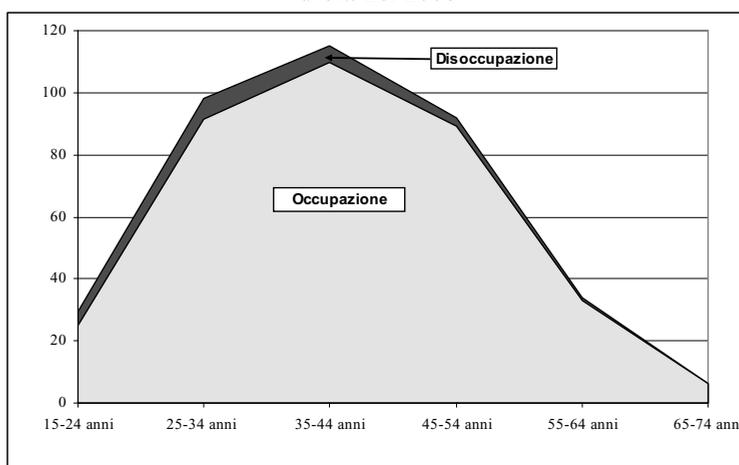
²¹² Si ricorda che la durata media dei lavori svolti da stranieri, ed in particolare per le donne, è notevolmente inferiore a quella relativa alla componente autoctona, considerando la maggior incidenza di lavori giornalieri e stagionali sulle loro occasioni lavorative.

che, da un lato, agevola l'ingresso nell'occupazione ai giovani, ma dall'altro, li fa' ben presto tornare nello stato di disoccupazione con una età via via sempre più elevata.

4.3. L'ETÀ DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

Anche nel 2006 la disoccupazione regionale continua a colpire prevalentemente i giovani, ma anno dopo anno l'età media dei disoccupati tende ad aumentare.

Graf. 4.5. Umbria – Occupazione, forze di lavoro e disoccupazione per classe d'età nel 2006



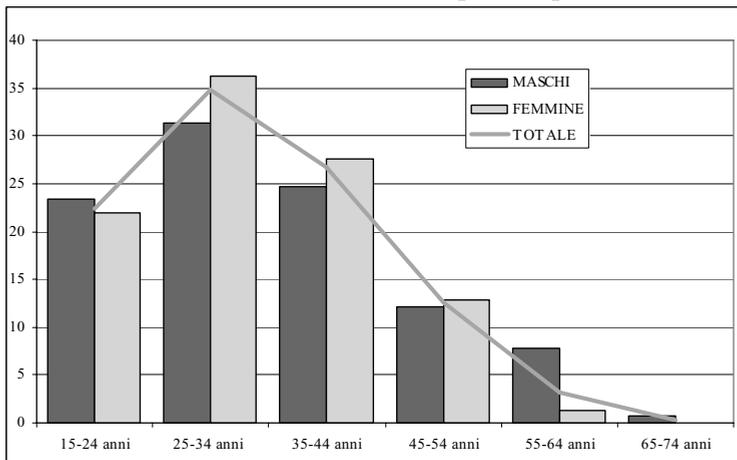
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La contrazione della disoccupazione registrata nel 2006, infatti, ha riguardato quasi esclusivamente gli under 35. Il numero dei disoccupati con meno di 25 anni è sceso da 6.000 a 4.000, il 22,4% del totale, 3 punti in meno che nel 2005; tale flessione non è dovuta ad un aumento degli occupati, ma ad una riduzione delle forze di lavoro in questa fascia d'età. Anche il numero dei disoccupati tra i 25 ed i 34 anni è calato di 1.000 unità

dato che l'aumento dell'occupazione è stato superiore a quello delle forze di lavoro. Questa resta comunque la classe modale nella quale si concentra il 34,8% (7.000 unità) della disoccupazione umbra. I 35-44enni - (5.000) più numerosi dei 15-24enni - rappresentano il 26,8% della disoccupazione e gli over 44 il restante 16% (3.000).

La distribuzione per classi di età differisce tra uomini e donne anche in maniera meno evidente che in passato. Fino al 2005 per gli uomini il peso delle singole classi d'età decresceva al crescere della stessa; ora la classe modale è la 25-34 (31,3%) così come avveniva già da anni per le donne (36,2%). Il peso della prima classe si mantiene più elevato per gli uomini (23,4%) che per le donne (22%), ma il differenziale si è notevolmente ridotto; il peso delle tre classi successive è più elevato per le donne che per gli uomini. Infine il peso degli over 55 è decisamente più alto per gli uomini che per le donne (8,6% a fronte del 1,3%).

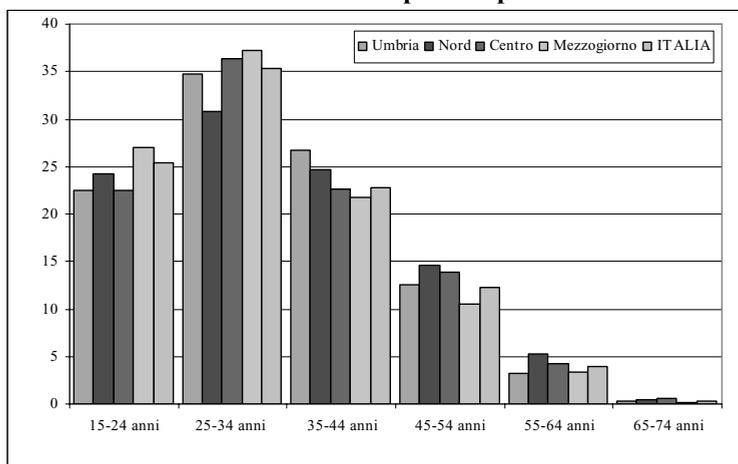
Graf. 4.6. Umbria - Distribuzione della disoccupazione per classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

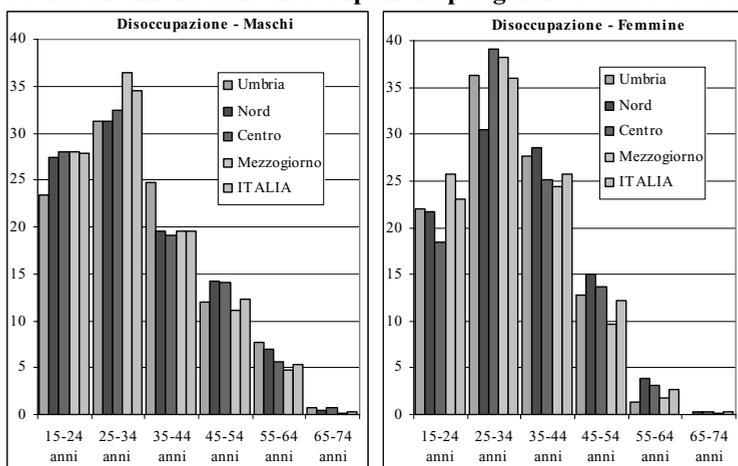
La distribuzione per età della disoccupazione umbra appare in linea con quella dell'intero paese e non dissimile da quella delle regioni del centro nord. Però, rispetto alla media italiana e a quella del nord, la disoccupazione umbra di entrambi i sessi, ed in particolare quella maschile, è più concentrata nella classe dei 35-44enni e quindi mediamente più anziana.

Graf. 4.7. Distribuzione della disoccupazione per classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 4.8. Distribuzione della disoccupazione per genere e classe d'età nel 2006

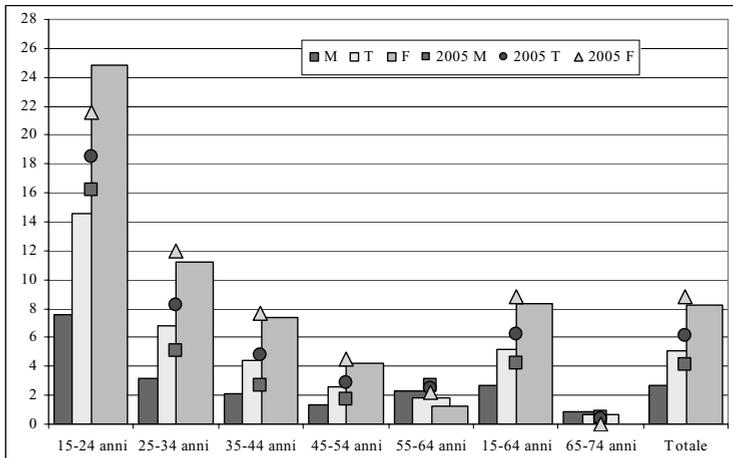


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Il numero dei giovani nelle forze di lavoro anno dopo anno si riduce e con esso la disoccupazione giovanile; dall'andamento decrescente dei tassi di disoccupazione emerge, però, che sono ancora i giovani ad avere le maggiori difficoltà a trovare lavoro.

Come già sottolineato nei precedenti rapporti, la struttura dei tassi di disoccupazione riflette ancora il “modello italiano” del mercato del lavoro che garantisce il posto di lavoro alle persone nelle fasi centrali della vita, a scapito dei più giovani che continuano a trascorrere numerosi anni tra precarietà e disoccupazione; al tempo stesso il progressivo allinearsi dei tassi delle diverse età mostra come l'effetto di questo modello stia progressivamente diminuendo sia per effetto della flessibilizzazione del mercato del lavoro, sia per effetto dei fenomeni demografici in corso.

Graf. 4.9. Umbria - Tasso di disoccupazione per classe d'età

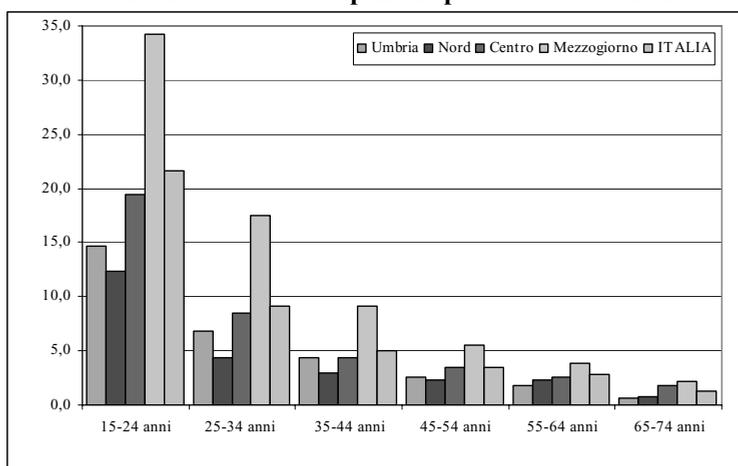


Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

I tassi di disoccupazione specifici continuano ad avere il proprio massimo in corrispondenza della prima classe di età, ma rispetto al 2005 il tasso di disoccupazione giovanile si è fortemente ridotto scendendo dal

18,5% al 14,6%. Il tasso di disoccupazione scende poi al 6,8% per i 25-34enni, per poi passare al 4,4% dei 35-44enni, al 2,6% dei 45-54enni, al 1,8% dei 55-64enni e allo 0,7% degli over 64. Si noti che tutte le classi d'età hanno registrato una contrazione del tasso di disoccupazione, ad eccezione degli over 64 il cui tasso di disoccupazione resta comunque estremamente contenuto.

Graf. 4.10. Tasso di disoccupazione per classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

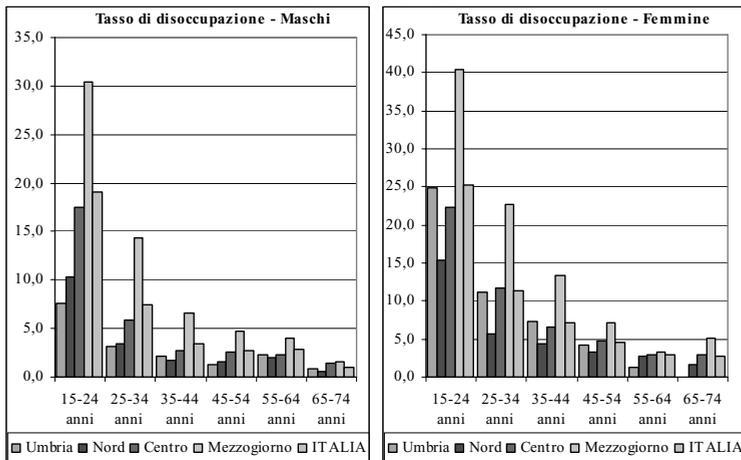
Come negli anni precedenti la struttura per età dei tassi di disoccupazione è simile per i due sessi, con i tassi femminili sempre superiori a quelli maschili, fatta eccezione per quelli delle persone con più di 55 anni. A differenza del 2005, però, il gap di genere più elevato si registra per la prima classe di età (oltre 17 punti)²¹³ dato che la contrazione della disoccupazione giovanile ha interessato unicamente la componente maschile (dal 16,2% al 7,5%), mentre la disoccupazione femminile aumentava di 3,2 punti, portandosi al 24,8%.

²¹³ Nel 2005 il massimo era quello della 25-34 e sfiorava i 7 punti (5,1% per gli uomini e 12% per le donne); il valore del 2006 è di 8 punti (3,2% e 11,2%).

Si noti che la contrazione dei tassi specifici di disoccupazione è stata più rilevante per gli uomini e quindi il gap di genere è aumentato per tutte le classi (tranne che per gli over 54²¹⁴). Come in passato il gap di genere è correlato negativamente all'età²¹⁵.

I tassi di disoccupazione della nostra regione sono più contenuti di quelli del centro per tutte le classi d'età, con un vantaggio massimo proprio nel caso dei 15-24enni (il dato umbro è di 4,9 punti più contenuto); fa eccezione la classe 35-44 per la quale il tasso umbro è uguale a quello del centro.

Graf. 4.11. Tasso di disoccupazione per genere e classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

²¹⁴ Per 55-64enni e per gli over 64 è aumentato il vantaggio delle donne; infatti, per queste classi d'età il tasso femminile risulta più contenuto di quello maschile, più di quanto già lo fosse nel 2005.

²¹⁵ Il tasso di disoccupazione delle persone che hanno superato i 24 anni è del 4,3% come media ponderata di un 2,2% per gli uomini e di un 7% per le donne. Rispetto al 2005 esso è calato di 7 decimi di punto e, più in particolare, di 8 decimi per gli uomini e 6 per le donne. Si tratta di un valore di 8 decimi inferiore a quello medio della ripartizione (5,1%). Dal confronto per genere emerge che per gli uomini il dato umbro è pari alla media del nord (2,2%) e di 1,3 punti inferiore alla media del centro; per le donne il dato umbro è di soli 2 decimi inferiore alla media delle regioni centrali e distante dalla media del nord del paese (4,3%).

Nel caso degli uomini il vantaggio rispetto alla media del centro appare assai più evidente e nel caso dei 15-24enni e dei 25-34enni il dato umbro risulta persino migliore di quello del nord.

A rendere il dato della disoccupazione femminile superiore a quello medio del centro non è più, come nel 2005, la maggior disoccupazione presente tra le 25-34enni, che ora risulta di mezzo punto più contenuta; ma quella delle 35-44enni (di 8 decimi più elevato di quello del centro), e soprattutto delle giovani con meno di 25 anni che hanno un tasso di 2,5 punti più elevato.

4.4. IL TITOLO DI STUDIO DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO

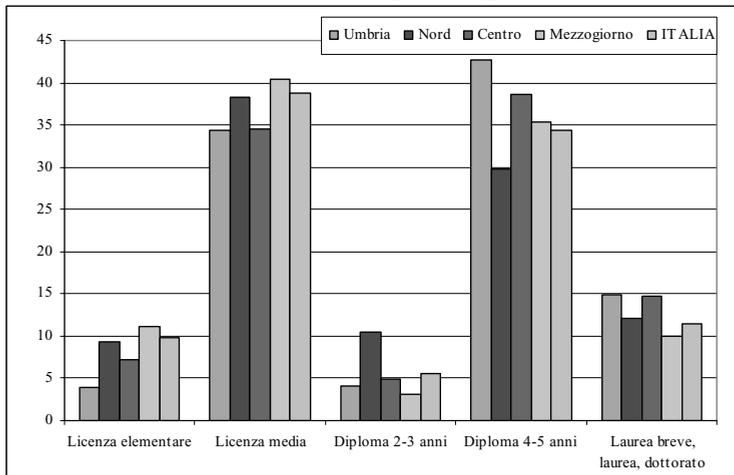
L'elevato livello educativo è da anni una delle caratteristiche più rilevanti dei disoccupati umbri. Il protrarsi della fase formativa della vita fa sì che le persone che entrano nel mercato del lavoro abbiano un livello di scolarità più elevato di coloro che ne escono. Pertanto, anno dopo anno, la scolarità delle forze di lavoro aumenta ed aumenta, in particolare, quella delle persone alla ricerca di lavoro, la cui età media, seppure in aumento, rimane sensibilmente inferiore a quella degli occupati. Se l'aumento della scolarità delle forze di lavoro è un fenomeno comune a tutto il paese, in Umbria esso è stato amplificato dalla presenza di una domanda di lavoro rivolta soprattutto a figure che richiedono al massimo una qualifica professionale e molto meno a figure per le quali è necessario il possesso di una laurea²¹⁶.

²¹⁶ Come si è già detto solo il 4,4% delle assunzioni previste per il 2006 dall'indagine Excelsior si rivolgono a laureati, una percentuale di un punto superiore a quella del 2005, ma che risulta pari alla metà della media nazionale (8,5%) e ben lontana dalla media delle regioni centrali (9,7%).

Come si è visto, ciò provoca un sottoutilizzo della manodopera ed un crescente fabbisogno di immigrazione nazionale o estera, più disposta di quella autoctona a ricoprire le mansioni richieste ed una disoccupazione mediamente più scolarizzata di quella del paese. Nel 2006 qualcosa sembra essere cambiato e questa caratteristica della disoccupazione umbra non appare più così pronunciata.

I disoccupati in possesso di una laurea sono 3.000, ossia circa 1.000 in meno del 2005 e rappresentano il 14,9% della disoccupazione complessiva della regione. Questo valore è di 3 punti inferiore a quello del 2005, risulta ora in linea con la media delle regioni centrali, pur rimanendo di 3,5 punti superiore alla media nazionale²¹⁷.

Graf. 4.12. Distribuzione della disoccupazione per titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

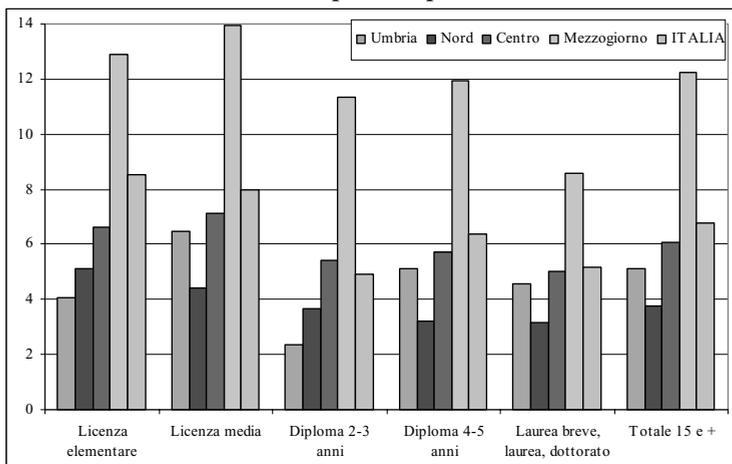
Ma è soprattutto il tasso di disoccupazione ad evidenziare il miglioramento. Nel 2005 esso era del 7,1%, ossia un punto in più del tasso

²¹⁷ Nel 2005 l'incidenza dei laureati risultava di 6,5 punti più elevata della media nazionale e di 4,2 punti superiore a quella del centro.

totale (6,1%); nel 2006, grazie al sensibile aumento del numero dei laureati nell'occupazione, esso è sceso al 4,6%, ossia mezzo punto al di sotto del tasso totale (5,1%) ed inferiore sia alla media nazionale (5,2%) sia a quella delle regioni centrali (5%).

La disoccupazione tra i laureati è sensibilmente diminuita per entrambi i sessi. Il tasso di disoccupazione maschile dal 5,6% è sceso al 2,4%, un valore inferiore di 2 decimi a quello medio complessivo; quello femminile, dal 8,5% è sceso al 6,1%, ben 2,1 punti in meno di quello medio²¹⁸.

Graf. 4.13. Tasso di disoccupazione per titolo di studio nel 2006



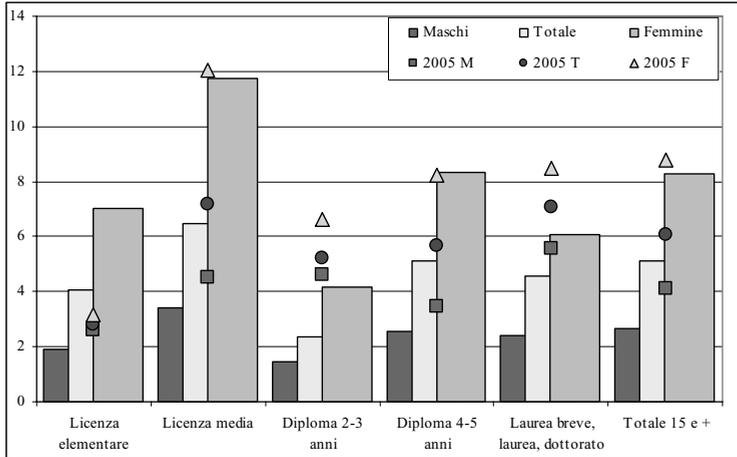
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La disoccupazione tra i laureati è sensibilmente diminuita per entrambi i sessi. Il tasso di disoccupazione maschile dal 5,6% è sceso al 2,4%, un valore inferiore di 2 decimi a quello medio complessivo; quello femminile, dal 8,5% è sceso al 6,1%, ben 2,1 punti in meno di quello medio.

²¹⁸ Nel 2005 esso risultava di 2 punti superiore a quello della ripartizione e di oltre un punto a quello del paese.

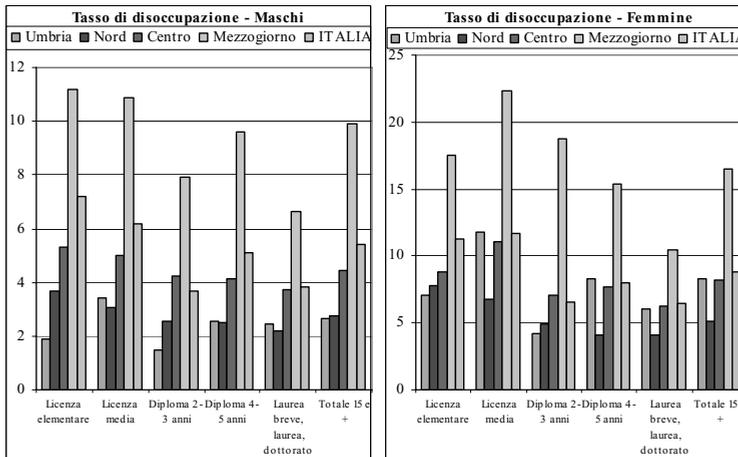
Entrambi gli indicatori umbri risultano inferiori sia alla media nazionale (3,8% e 6,5%), sia a quella del centro (3,7% e 6,3%).

Graf. 4.14. Umbria – Tasso di disoccupazione per genere e titolo di studio



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

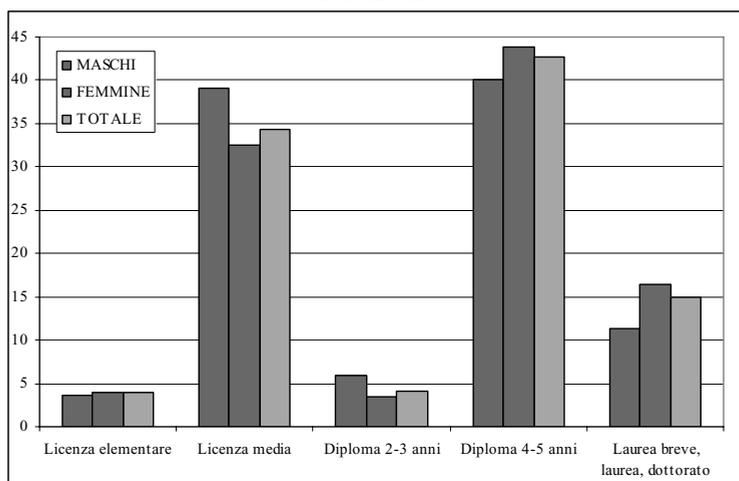
Graf. 4.15. Tasso di disoccupazione per sesso e titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

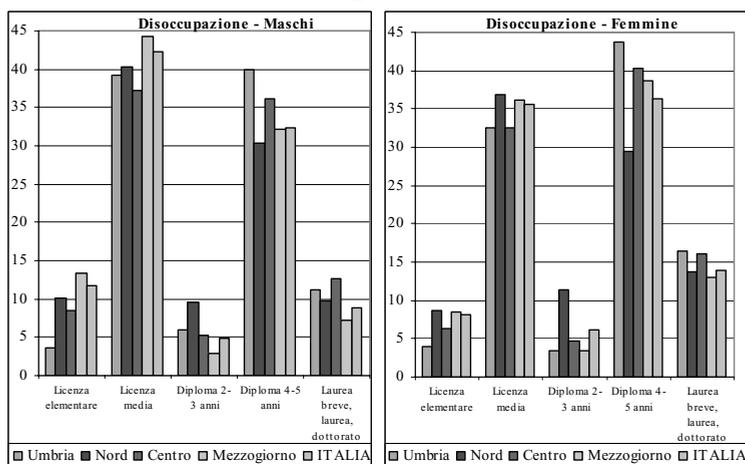
Anche la quota che i laureati hanno nella disoccupazione è calata sia per gli uomini (dal 17% al 11,3%), sia per le donne (dal 18,3% al 16,4%)²¹⁹.

Graf. 4.16. Umbria – Distribuzione della disoccupazione per genere e titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 4.17. Distribuzione della disoccupazione per sesso e titolo di studio nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

²¹⁹ I disoccupati laureati sono 1.000 di sesso maschile e 2.000 di sesso femminile.

Essa risulta però per entrambi i sessi superiore rispetto alla media nazionale (8,8% per gli uomini e 13,9% per le donne); rispetto al centro la quota nella disoccupazione femminile risulta in linea e quella maschile addirittura inferiore.

Prima di dire che il problema della disoccupazione scolarizzata è un problema risolto occorre aspettare. I dati degli iscritti ai Centri per l'impiego continuano, infatti, a mostrare una incidenza dei laureati in aumento e fonti quali Almalaurea ad identificare problematicità superiori alla media del paese per i laureati dell'ateneo Perugino.

Alla contrazione dell'incidenza dei laureati è corrisposto un aumento di quella dei diplomati salita al 42,7% (40% per gli uomini e al 43,8% per le donne). Pertanto il peso dei disoccupati con almeno un diploma rimane sostanzialmente invariato (57,6%, come media di 51,3% degli uomini e di 60,1% delle donne).

Quello dei diplomati, come negli anni precedenti, risulta il gruppo più numeroso di disoccupati (8.000, 2.000 uomini e 6.000 donne) e la sua incidenza sulla disoccupazione regionale risulta di circa 4 punti più elevata di quella del centro²²⁰. Il tasso di disoccupazione specifico è del 5,1% ed è quello che rispetto al 2005 ha registrato la contrazione più contenuta (-6 decimi). Rispetto alla media del centro (5,7%) il dato umbro risulta comunque inferiore; non è così considerando la sola componente femminile. Infatti, oltre a quello delle donne con licenza media anche il tasso di disoccupazione delle diplomate, pari al 8,3%, risulta superiore sia alla media delle regioni centrali (7,7%), sia a quella del paese (8%); quello degli uomini (2,5%), invece, risulta sensibilmente più contenuto (4,2% del centro e 5,1%

²²⁰ Nel 2005 in Umbria essi incidevano per il 39,5% a fronte del 38% del Centro.

nazionale) e – come per gli altri titoli di studio - in linea con la media del nord.

Gia nel 2005 il tasso di disoccupazione più elevato era quello dei possessori di licenza media (7,2%); nel 2006 è anch'esso diminuito (6,5%), ma mantiene il proprio primato²²¹. Esso registra anche il differenziale di genere più elevato, 8,4 punti percentuali, pari alla differenza tra un tasso femminile del 11,8% ed un tasso maschile del 3,4%. Per entrambi i sessi si tratta del tasso più elevato; quello degli uomini è diminuito di 1,1 punti rispetto al 2005; quello delle donne di soli 2 decimi. Il tasso maschile è inferiore a quello del centro (5%) e dell'intero paese (6,2%) ed in linea con quello del nord (3,1%); quello femminile, invece, è in linea con la media nazionale (11,7%) e superiore di 7 decimi a quello del centro a conferma che è nelle donne a bassa scolarizzazione²²² che si stanno concentrando le maggiori difficoltà occupazionali.

Molto più contenuti i tassi e le incidenze dei qualificati e dei possessori al massimo della licenza elementare.

I qualificati rappresentano il 4,1% dei disoccupati²²³ (6% degli uomini e 3,4% delle donne) e registrano un tasso di disoccupazione del 2,4% che risulta il più contenuto per entrambi i sessi (1,5% per gli uomini e 4,2% per le donne)²²⁴. Rispetto al 2005 esso è sensibilmente diminuito (5,2%); in particolare è calato di 3,1 punti per gli uomini e di 2,4 per le donne.

²²¹ L'incidenza dei disoccupati in possesso della licenza media è salita dal 32,3% al 34,4%, un dato in linea con la media del centro.

²²² Si tratta di 4.000 unità pari al 32,4% delle donne in cerca di lavoro (per gli uomini l'incidenza è del 39,2%, 2.000 persone). L'incidenza è salita per entrambi i sessi (nel 2005 era per gli uomini il 33,7% e per le donne il 31,5%).

²²³ Si tratta di circa 1.000 soggetti, la metà rispetto al 2005 quando rappresentavano il 7,8% della disoccupazione regionale.

²²⁴ Il dato umbro risulta di circa 3 punti più contenuto della media del centro sia per gli uomini sia per le donne.

Il numero di disoccupati in possesso al massimo della licenza elementare è ancor più esiguo (3,9% del totale). Si tratta quasi certamente di persone ormai prossime alla fase post lavorativa o di immigrati il cui titolo di studio non è riconosciuto; il rispettivo tasso di disoccupazione, leggermente aumentato rispetto al 2005, è del 4,1% (era del 2,8%) e risulta di circa 2 punti più contenuto della media delle regioni centrali; esso è del 1,9% per gli uomini e 7% per le donne, entrambi valori inferiori alla media del centro.

4.5. LA DURATA DELLA RICERCA DI LAVORO

La riduzione della disoccupazione è stata accompagnata da una diminuzione della sua gravità. Il numero delle persone in cerca di occupazione da almeno 12 mesi è sceso da 10.000 a 8.000 unità e la loro incidenza sulla disoccupazione totale è ora al 39,8% (-2,8 punti percentuali)²²⁵. Il tasso di disoccupazione di lunga durata è calato di 6 decimi, portandosi al 2% (il minimo storico per questo indicatore), un valore inferiore a quello del centro (stabile al 2,8%) e non troppo lontano dal dato del nord (1,4%)²²⁶.

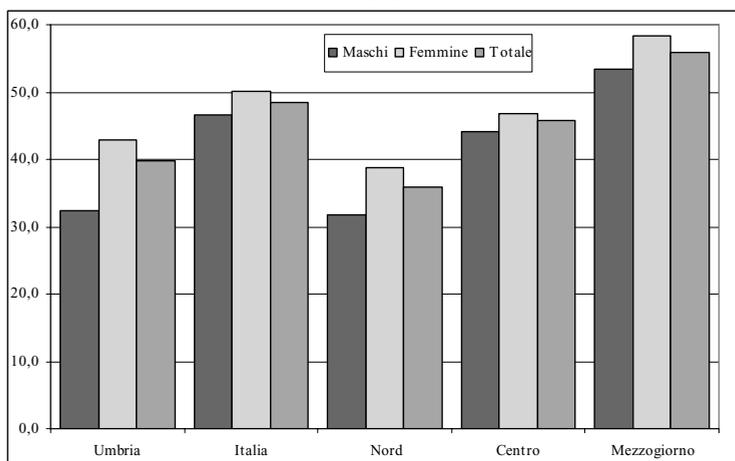
La disoccupazione femminile, oltre ad essere più diffusa, presenta anche aspetti di maggiore gravità. Le disoccupate di lunga durata sono, infatti, 6.000, pari al 42,9% del totale della disoccupazione femminile, ed il relativo tasso di disoccupazione è del 3,6%. Per gli uomini, invece, i 2.000 disoccupati di lunga durata rappresentano il 32,3% ed il relativo tasso di disoccupazione è del 0,9%. Rispetto al 2005 la diminuzione della disoccupazione di lunga durata ha interessato quasi prevalentemente gli

²²⁵ La disoccupazione di breve durata è scesa a quota 11.000 (-1.000).

²²⁶ Anche l'incidenza della disoccupazione di lunga durata si situa a metà strada tra quella del centro (45,7%) e quella del nord (35,8%).

uomini. Nel loro caso l'incidenza sul totale della disoccupazione è calata di 4,6 punti ed il relativo tasso di 6 decimi; per le donne l'incidenza è calata di 3,4 punti e il tasso di mezzo punto.

Graf. 4.18. Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per genere nel 2006



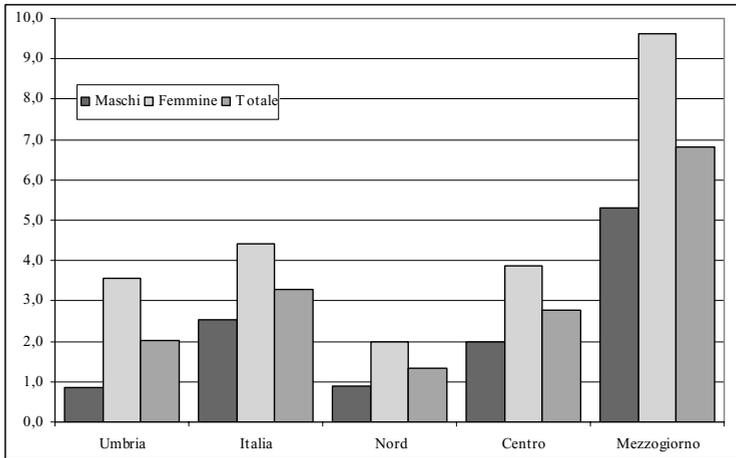
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Le donne sono caratterizzate da un'incidenza della disoccupazione di lunga durata intermedia tra quella del centro (46,8%) e quella del nord (38,8%) e da un tasso di disoccupazione di lunga durata di 3 decimi più contenuto del centro, ma ancora lontano da quello del nord (2%).

Per gli uomini, invece, l'incidenza della lunga durata è di soli 6 decimi più elevata di quella media del nord del paese (e di ben 11,9 punti inferiore rispetto al centro) e il tasso di disoccupazione è lo stesso che nel nord (0,9%)²²⁷.

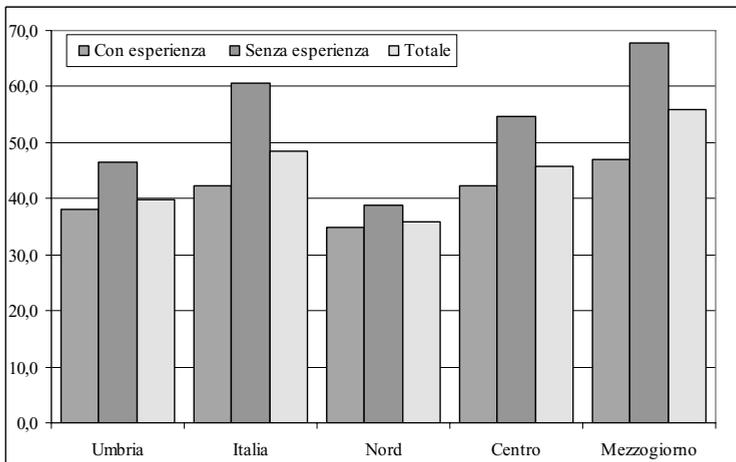
²²⁷ Nella media del centro è del 2%

Graf. 4.19. Tasso di disoccupazione di lunga durata per genere nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 4.20. Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per condizione nel 2006



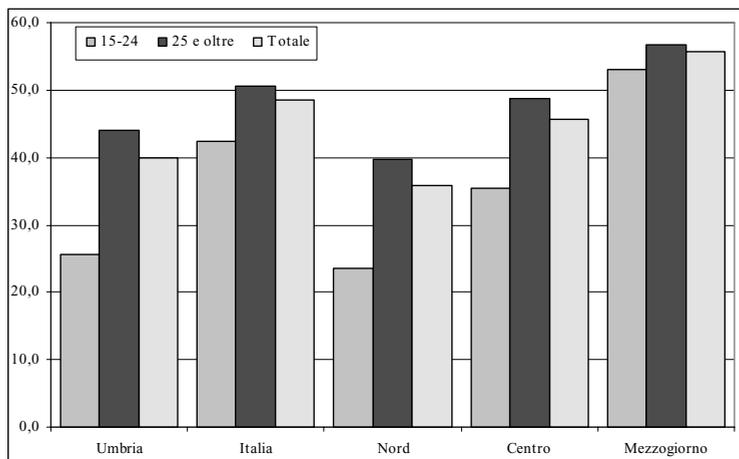
Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La disoccupazione di lunga durata è tornata ad essere più presente tra le persone in cerca di prima occupazione (46,6%)²²⁸ che tra i disoccupati

²²⁸ Nel 2005 l'incidenza della lunga durata era del 43,2% tra chi era alla ricerca di lavoro ed aveva esperienze lavorative pregresse e del 41,3% tra chi ne era privo; i disoccupati di lunga durata erano 7.000 con esperienza e 3.000 senza

(38%)²²⁹. L’Umbria si è quindi in parte riallineata alla situazione nazionale e ripartizionale²³⁰, anche se i valori umbri risultano più contenuti, in particolare per le persone in cerca di prima occupazione.

Graf. 4.21. Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per classe d’età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Solo 1.000 degli 8.000 disoccupati di lunga durata, (14,4%) hanno meno di 25 anni e la loro incidenza per questa fascia di età (25,6%) è nettamente inferiore a quella relativa a coloro che hanno superato i 25 anni (43,9%)²³¹. Il tasso di disoccupazione di lunga durata è però sensibilmente più elevato per i più giovani (3,7% a fronte del 1,9%)²³². Si noti anche che oltre 6.000 (83,7%) dei disoccupati da oltre 12 mesi con almeno 25 anni sono disoccupati in senso stretto, mentre ben il 77,9% degli under 25 è alla

²²⁹ Nel 2006 i disoccupati di lunga durata sono 6.000 con esperienza e 2.000 senza.

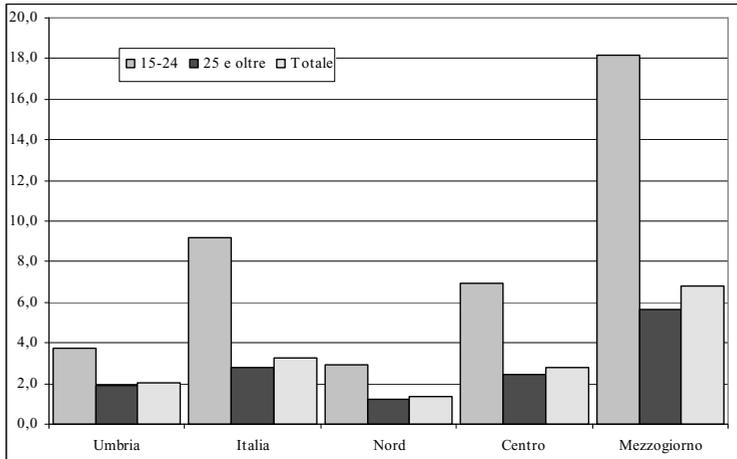
²³⁰ A livello nazionale l’incidenza della lunga durata è del 60,6% nel caso dei disoccupati privi di esperienza e del 42,2% nel caso di quelli con esperienze pregresse; nella media delle regioni centrali i rispettivi valori sono 54,6% e 42,2%.

²³¹ A livello regionale l’unica disaggregazione per classe d’età attualmente disponibile è quella qui utilizzata, vale a dire fino a 25 anni e 25 anni e più.

²³² Nel 2005 il tasso di disoccupazione di lunga durata dei 15-24enni era il 4,3% e quello degli ultra 24enni il 2,4%.

ricerca di un primo impiego. Rispetto alla ripartizione, la disoccupazione di lunga durata è meno diffusa sia tra gli over 24 sia tra i più giovani; la situazione di quest'ultimi è vicina a quella del nord²³³.

Graf. 4.22. Tasso di disoccupazione di lunga durata per classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

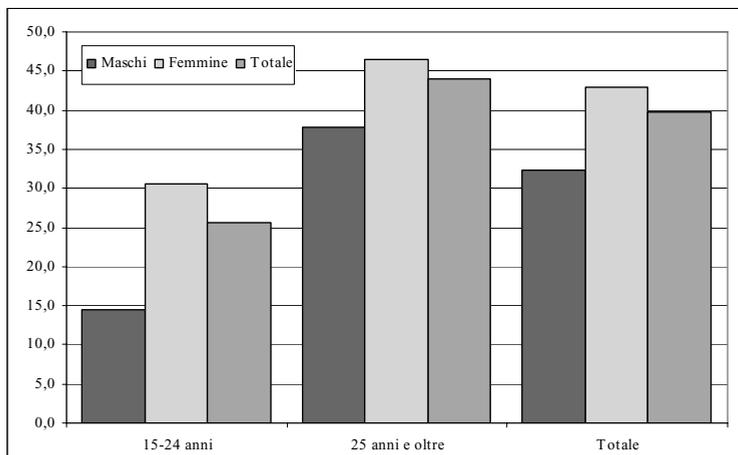
Il differenziale di genere è più marcato tra i giovani che tra gli over 24 dato che rispetto al 2005 è decisamente aumentata²³⁴ la disoccupazione di lunga durata delle donne più giovani mentre è diminuita quella degli uomini della stessa fascia di età²³⁵.

²³³ Nel caso dei più giovani, l'incidenza della lunga durata è di 10 punti inferiore a quella del centro ed quasi in linea con quella del nord (23,5%); il loro tasso di disoccupazione è di 3,2 punti più contenuto di quello del centro e a soli 8 decimi dal nord del paese. L'incidenza degli over 24 risulta intermedia tra il centro (48,7%) e il nord (39,7%) così come intermedio risulta il loro tasso (2,5% nel centro e 1,2% nel nord).

²³⁴ Tra le persone con meno di 25 anni l'incidenza della disoccupazione di lunga durata è del 30,5% per le donne e del 14,5% per gli uomini; il tasso di disoccupazione di lunga durata è rispettivamente del 7,6% e del 1,1%. Tra gli over 24, invece, l'incidenza della lunga durata è pari al 46,5% per le donne e al 37,8% per gli uomini ed il tasso di disoccupazione di lunga durata è rispettivamente del 3,2% e dello 0,8%.

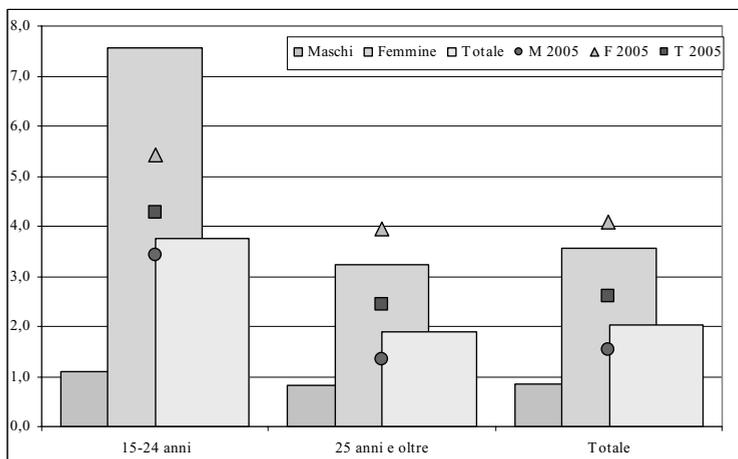
²³⁵ Nel 2005 il tasso di lunga durata per i giovani di sesso maschile era del 3,4% e quello femminile del 5,4%; per gli over 24, il tasso era del 1,4% per gli uomini e del 3,9% per le donne.

Graf. 4.23. Umbria - Incidenza della lunga durata nella disoccupazione per sesso e classe d'età nel 2006



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Graf. 4.24. Umbria - Tasso di disoccupazione di lunga durata per sesso e classe d'età nel 2006 e nel 2005



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

4.6. LA DISOCCUPAZIONE ALLARGATA E L'AREA DELLA DISPONIBILITÀ AL LAVORO

Diversamente da quanto avvenuto per la disoccupazione Eurostat, la diminuzione registrata nel 2006 dalla *disoccupazione allargata*²³⁶ e dall'*area della disponibilità al lavoro*²³⁷ ha interessato unicamente la componente maschile. Ciò conferma che dietro la bassa disoccupazione maschile non nasconde una disoccupazione scoraggiata; se questo fenomeno è ancora presente, lo è, eventualmente, solo per le donne. Come rilevato nei precedenti rapporti, infatti, l'incidenza della componente femminile ed il gap di genere aumentano²³⁸ all'ampliarsi della definizione di disoccupazione.

Tav. 4.4. Umbria - Persone in cerca di lavoro definizione Eurostat e Allargata e area della disponibilità al lavoro

	Maschi	Femmine	Totale	T. Femminiliz.	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere
	Disoccupazione				T. disoccupazione			
Media 2005	9	14	22	60,9	4,1	8,8	6,1	4,7
Media 2006	6	13	19	70,8	2,6	8,3	5,1	5,6
	Disoccupazione Allargata				T. disoccupazione allargata			
Media 2005	12	20	32	62,2	5,7	12,4	8,6	6,8
Media 2006	8	21	29	72,4	3,8	12,4	7,6	8,6
	Area disponibilità al lavoro				Incidenza disponibilità			
Media 2005	15	27	43	64,0	7,1	16,2	11,0	9,2
Media 2006	11	31	42	72,8	5,3	17,1	10,6	11,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

La disoccupazione allargata è costituita da 29.000 persone, circa 3.000 in meno rispetto al 2005²³⁹, ed il corrispondente indicatore²⁴⁰ è del

²³⁶ Essa include oltre ai disoccupati Eurostat anche le non forze che cercano lavoro non attivamente.

²³⁷ Per ottenere l'area della disponibilità al lavoro si aggiungono alla disoccupazione allargata le non forze che non cercano lavoro, ma si dichiarano disponibili a lavorare; essa rappresenta, quindi, l'insieme delle persone che non lavorano, ma che sarebbero disposte a farlo.

²³⁸ Le donne rappresentano, infatti, il 72,4% della disoccupazione allargata ed il 72,8% dell'area della disponibilità al lavoro ed i differenziali di genere ammontano rispettivamente a 8,6 e 11,8 punti in luogo dei 5,6 dell'indicatore Eurostat.

²³⁹ La flessione ha interessato unicamente la componente maschile.

7,6% (3,8%²⁴¹ per gli uomini e 12,4% per le donne). Il gap di genere è ora di 8,6 punti percentuali, un valore assai più elevato di quello della definizione ristretta. Utilizzando il concetto di disoccupazione allargata, il vantaggio umbro rispetto al centro ed alla media nazionale risulta più rilevante²⁴².

L'area della disponibilità ammonta a 42.000 unità, 1.000 in meno rispetto al 2005; l'incidenza della componente femminile (73,8%, pari a 31.000) è superiore a quella dello scorso anno.

Tav. 4.5. Tassi di disoccupazione ed incidenza disponibili al lavoro nel 2006

Media 2006	T. disoccupazione				T. disoccupazione allargata				Incidenza disponibilità			
	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere	Maschi	Femmine	Totale	gap di genere
Umbria	2,6	8,3	5,1	5,6	3,8	12,4	7,6	8,6	5,3	17,1	10,6	11,8
Centro	4,5	8,2	6,1	3,8	6,0	12,4	8,8	6,4	7,4	16,8	11,6	9,4
Nord	2,8	5,1	3,8	2,4	3,5	7,3	5,2	3,8	4,5	10,2	7,0	5,7
Italia	5,4	8,8	6,8	3,4	8,3	15,2	11,1	7,0	10,0	20,7	14,5	10,7

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

L'incidenza sulle corrispondenti forze di lavoro ²⁴³ è del 10,6%, mezzo punto in meno rispetto al 2005. Anche in questo caso si tratta di un dato migliore di quelli nazionale (14,5%) e ripartizionale (11,6%). Osserviamo anche che sia il tasso maschile (5,3%), sia quello femminile (17,1%), sono inferiori ai dati nazionali, mentre rispetto alla media ripartizionale ciò è vero solo per gli uomini²⁴⁴.

Come già evidenziato nei precedenti rapporti, la disoccupazione allargata e ancor più l'area della disponibilità al lavoro sono più idonei della

²⁴⁰ Il tasso di disoccupazione allargata è dato dal rapporto tra la disoccupazione allargata, che include cioè le persone che cercano lavoro non attivamente, e le forze di lavoro.

²⁴¹ Era del 5,7% nel 2005.

²⁴² Esso è, infatti, di 1,2 punti inferiore alla media del centro e di 3,5 alla media nazionale. Più in particolare il vantaggio è di 2,2 e 4,5 punti per gli uomini; per le donne tale indicatore è, invece, in linea con quello del centro ed inferiore di 2,8 punti a quello medio nazionale.

²⁴³ In questo caso le forze di lavoro includono le due categorie di non forze utilizzate per calcolare l'area della disponibilità.

²⁴⁴ Rispetto alla media ripartizionale e nazionale il vantaggio umbro è per gli uomini di 2,1 e 4,7 punti; per le donne, invece, il dato umbro risulta inferiore 3,6 punti alla media nazionale ma supera quella del centro di 3 decimi.

disoccupazione Eurostat per definire il target a cui indirizzare le politiche attive del lavoro. L'eventuale assorbimento nell'occupazione di un numero di persone analogo a quello della disponibilità porterebbe il tasso di occupazione umbro vicino ai livelli dettati a Lisbona, mentre l'inserimento dei disoccupati Eurostat non consentirebbe di raggiungere tale obiettivo.

4.7. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA: GLI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO AI SENSI DEL D.LGS. 297/02

Nel 2005 la numerosità dell'area della disponibilità al lavoro era sostanzialmente analoga a quella della disoccupazione amministrativa. Questo fatto ci aveva indotto ad utilizzare i dati dei Centri per approfondire l'analisi della disoccupazione, superando così i limiti posti dall'elevato errore campionario che caratterizza i dati ISTAT relativi a specifici sottoinsiemi della disoccupazione o ad aree territoriali sub-regionali.

Nel 2006 la differenza tra la numerosità dei due aggregati si è sensibilmente ampliata non tanto per la riduzione registrata dall'area della disponibilità al lavoro, quanto per il sensibile aumento registrato dagli iscritti ai Centri per l'impiego²⁴⁵: il numero degli iscritti è aumentato dell'11,7%²⁴⁶ raggiungendo, alla fine dell'anno, le 51.665 unità (+5.431).

²⁴⁵ Il D.lgs 181/2000, così come modificato dal D.lgs. 297/2002, ha cambiato radicalmente il concetto d'iscritto al collocamento, ora molto più vicino al concetto di disoccupato "ISTAT". Diversamente da quanto previsto dalla L. 56 del 1987, la persona che desidera iscriversi, e poter così usufruire dei servizi erogati dai Centri, deve essere "realmente" alla ricerca di un lavoro e disponibile ad accettarne uno congruo alla sua professionalità e alla sua residenza. E' ovvio che alcune importanti differenze rispetto alla definizione ISTAT comunque permangono, quali il significato di ricerca attiva, la tempistica e il significato di immediata disponibilità. In particolare, il numero degli iscritti può risultare maggiore di quello dei disoccupati ISTAT in quanto gli iscritti includono anche soggetti occupati che percepiscono un reddito annuo inferiore alla no tax area (7.500 euro, 4.500 nel caso si tratti di lavoratori autonomi), persone in cerca di lavoro impegnate in work experiences o comunque prive di un contratto di lavoro, oltre ai lavoratori iscritti alla lista di mobilità, anche se occupati a termine, tutti soggetti che l'ISTAT classifica tra gli occupati o tra le non forze di lavoro.

È noto che gli iscritti non includono solo persone realmente alla ricerca di lavoro, ma anche persone che desiderano ottenere l'esenzione dal ticket, posizioni di vantaggio rispetto ai servizi sociali, ecc. L'iscrizione presso i Centri è, infatti, ancora richiesta dalla pubblica amministrazione per una serie di ragioni non connesse al mercato del lavoro, ma al welfare e alla sanità. Ovviamente si tratta di persone che verranno cancellate una volta che, chiamate dai Centri, non si presenteranno o comunque non rispetteranno gli obblighi relativi al mercato del lavoro imposti dallo stato di iscritto. Il richiedere l'iscrizione ai Centri per l'impiego ai sensi del D.lgs.297/02 in luogo di una autocertificazione di non lavoro o altro,²⁴⁷ aumenta il carico lavorativo degli operatori dei Centri, che oltre a offrire servizi a soggetti all'effettiva ricerca di lavoro sono chiamati da un lato a convocare, per offrire servizi, un numero via via crescente di soggetti che non sono interessati a riceverne, e dall'altro ad attuare le procedure di cancellazione una volta registrato il rifiuto. Inoltre, la permanenza di questi "non disoccupati" sta compromettendo seriamente l'attendibilità statistica di quello che al momento è il principale strumento di misura della disoccupazione a livello sub-regionale.

Oltre ai disoccupati disponibili risultano iscritti all'anagrafica anche 1.657 occupati a tempo determinato che mantengono l'iscrizione e l'anzianità maturata, ma ai quali è stato sospeso lo status di disoccupato, status che sarà riattivato una volta terminato l'impegno temporaneo che ne ha determinato la sospensione²⁴⁸. Queste persone - al pari dei non disoccupati presenti

²⁴⁶ Nel 2005 la variazione è stata del 10,6%.

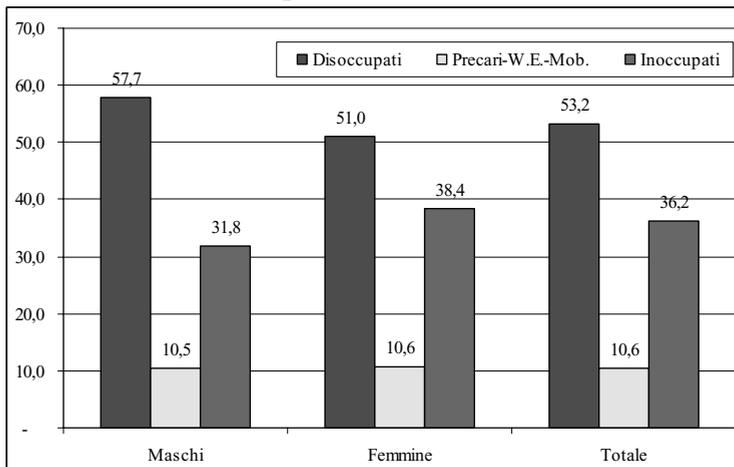
²⁴⁷ Ad esempio si potrebbe riflettere sulla possibilità di prevedere una apposita iscrizione all'anagrafica tenuta dai Centri come non occupati, ossia con una voce paragonabile alle non forze di lavoro, senza che questa comporti una iscrizione ai sensi del D.lgs. 297/02.

²⁴⁸ Si tratta di occupati che percepiscono un reddito annuo superiore a quello previsto come no tax area (7.500 euro – 4.500 nel caso si tratti di lavoratori autonomi, elevato a 8.000 euro per

nell'anagrafica²⁴⁹ - non saranno considerati in questa analisi. Ci limitiamo a ricordare che essi sono aumentati rispetto al 2005 del 8,6% (+131 unità).

Tra i 51.665 iscritti che, in base alle definizioni date dalla normativa, vengono considerati disoccupati disponibili, il 53,2% (27.476) è costituito da disoccupati in senso stretto, il 36,2% (18.728) da inoccupati, ossia da persone alla ricerca di prima occupazione, ed il restante 10,6% (5.461) da persone che, pur lavorando, mantengono lo status di disoccupato²⁵⁰.

Graf. 4.25. Umbria - Iscritti disponibili ai sensi del D.lgs 297/02 alla fine del 2006 per sesso e condizione



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Rispetto al 2005, tutte e tre le categorie sono aumentate: i disoccupati in senso stretto del 11%, gli inoccupati del 9,1% e gli "occupati"

l'anno in corso) ma che svolgono una attività lavorativa a termine di durata inferiore agli 8 mesi (4 se si tratta di giovani)

²⁴⁹ Oltre ai sospesi, nell'anagrafica figurano anche 1.189 occupati che si sono rivolti ai Centri per essere aiutati nella ricerca di un'altra occupazione; rispetto al 2005 il loro numero è aumentato di oltre il 10% (erano 1.323). Infine vi sono anche 58 occupati sospesi per contrazione attività, 71 in meno che al termine del 2005.

²⁵⁰ Si tratta di precari, ossia di persone che percepiscono dal lavoro un reddito inferiore alla no tax area, persone impegnate in work experiences o comunque prive di un contratto di lavoro e lavoratori iscritti alla lista di mobilità e occupati a termine, tutti soggetti che l'ISTAT non classificherebbe tra le persone in cerca di lavoro.

che mantengono lo status di disoccupati del 26,6%²⁵¹. Si noti che il peso dei soggetti privi di esperienze lavorative è superiore rispetto a quello rilevato dall'ISTAT, mentre il peso delle donne (67,8%), calato di 4 decimi nel 2006,²⁵² è inferiore. L'incidenza delle donne prive di precedenti esperienze lavorative rimane sensibilmente più elevata di quella delle disoccupate in senso stretto (71,8% contro 65%)²⁵³; tra gli occupati precari che mantengono lo stato di disoccupazione le donne rappresentano il 68%²⁵⁴.

La condizione di ricerca di primo impiego, che per l'ISTAT incide in ugual misura per uomini e donne, in quella amministrativa pesa il 31,8% per gli uomini e il 38,4% per le donne. Ciò dipende anche dalla presenza nella disoccupazione amministrativa di persone non più giovanissime, in prevalenza donne, che non hanno mai lavorato e che hanno un'anzianità di iscrizione assai elevata, ereditata dalla vecchia normativa.

L'età media degli iscritti è più elevata di quella delle persone in cerca di occupazione secondo la definizione Eurostat. Le persone con meno di 25 anni che per l'ISTAT sono il 22,4 del totale, in quella amministrativa pesano per il 15,3%. Di contro, quelli che hanno superato i 34 anni sono il 51,3%, circa 9 punti in più che per l'ISTAT.

L'età media degli iscritti è ulteriormente aumentata poiché è aumentato il peso degli over 34 (era il 49,5%), mentre si è ulteriormente ridotto quello dei giovani con meno di 25 anni (era il 16,3%). Come nella

²⁵¹ Il loro incremento percentualmente sopra la media, però, in termini assoluti, sebbene significativo (+1.147), non è tale da spiegare l'aumento complessivo registrato dagli iscritti.

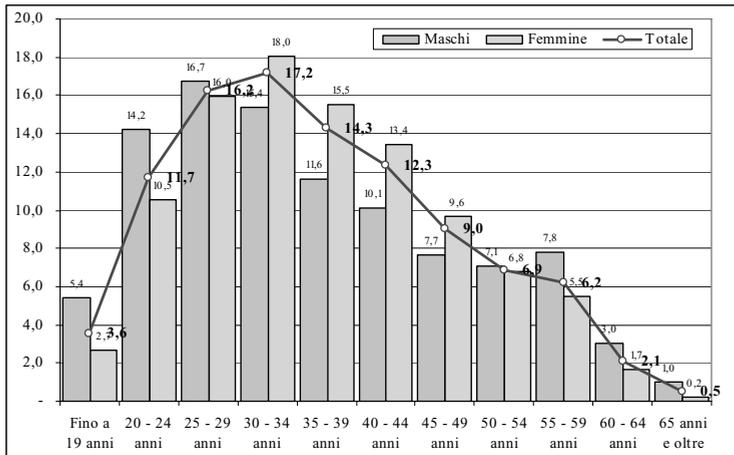
²⁵² Si ricorda che il numero delle donne iscritte è aumentato del 11,1% a quello degli uomini del 13%.

²⁵³ Si ricorda che, secondo l'ISTAT, l'incidenza della componente femminile tra coloro che sono privi di esperienze lavorative è del 70,4%, ossia mezzo punto in meno rispetto a quella che si registra tra le persone con esperienze lavorative pregresse.

²⁵⁴ L'aumento rispetto al 2005 registrato da questo target di iscritti è avvenuto soprattutto nella componente femminile (29,2% a fronte del 21,3% degli uomini) con conseguente aumento di 1,3 punti del suo peso.

disoccupazione ISTAT, le classi più numerose sono la 30-34 (17,2%) e la 25-29 (16,2%)²⁵⁵; significativa è anche l'incidenza dei 35-39enni (14,3%).

Graf. 4.26. Umbria - Iscritti disponibili ai sensi del D.lgs 297/02 alla fine del 2006 per sesso e classe d'età



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

L'età media delle donne è più elevata di quella degli uomini: il 52,8% ha superato i 34 anni, a fronte del 48,3% degli uomini. Inoltre, mentre le donne sono molto più concentrate nelle classi centrali - il 47% ha tra i 30 e i 44 anni, 10 punti in più rispetto agli uomini - per questi ultimi a pesare di più sono le classi fino a 29 anni (36,4% a fronte del 29,2% delle donne). Infine, come negli anni precedenti, per gli uomini la classe più numerosa è la 25-29 (16,7%), per le donne la 30-34 (18%).

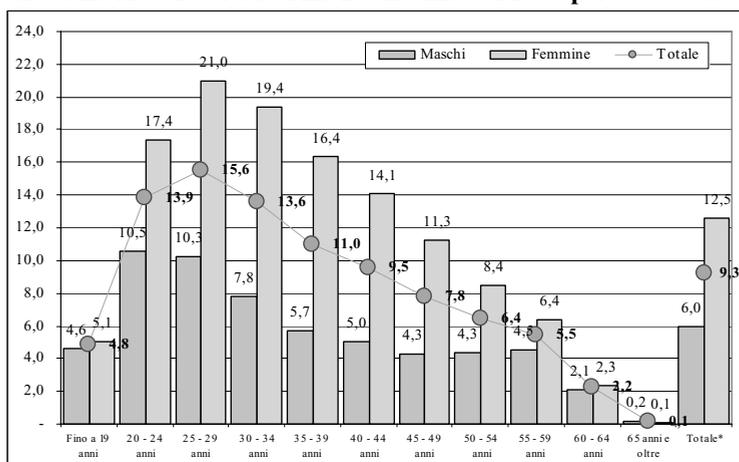
I precedenti dati implicano che l'incidenza di giovani ed adolescenti²⁵⁶ (11.448, pari al 22,2% dei disponibili) è più elevata tra gli

²⁵⁵ I 25-34enni rappresentano il 34,8% della disoccupazione ISTAT.

²⁵⁶ In base alla classificazione proposta nel D.Lgs. 297, sono definiti adolescenti i minori, di età compresa fra i quindici e diciotto anni, che non siano più soggetti all'obbligo scolastico; sono definiti giovani i soggetti di età superiore a diciotto anni e fino a venticinque anni compiuti o, se in possesso di un diploma di laurea, fino a ventinove anni compiuti.

uomini che tra le donne (26,5% contro 20,1%). Si noti che tra gli adolescenti prevalgono gli uomini (63,1%), mentre le donne rappresentano il 62,6% dei giovani e ben il 69,6% degli adulti.

Graf. 4.27. Umbria - Tassi d'iscrizione alla fine del 2006 per sesso e classe d'età



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

A seguito dell'aumento del numero di iscritti disponibili, il tasso d'iscrizione²⁵⁷ è salito al 9,3%, 9 decimi di punto in più del 2005. Il differenziale di genere è pronunciato: il tasso femminile è, infatti, pari al 12,5%, 6,5 punti in più di quello degli uomini. Rispetto al 2005 il tasso maschile è aumentato di 6 decimi, quello femminile di 1,1 punti.

La forma campanulare dei tassi d'iscrizione specifici è analoga a quella della composizione percentuale, con il massimo in corrispondenza della classe di età 25-29 (15,6%). Un valore prossimo al 14% si ha per i 20-

²⁵⁷ E' dato dal rapporto tra gli iscritti e la popolazione residente di pari età. Il tasso d'iscrizione complessivo è ottenuto dal rapporto tra il totale degli iscritti e la popolazione residente in età attiva (15-64). Si noti che il tasso d'iscrizione complessivo varia al massimo di un solo decimo di punto includendo o escludendo gli iscritti ultra 64enni. Il dato sulla popolazione residente è quello comunicato dalle Anagrafi comunali all'ISTAT e relativo al 1 gennaio 2006.

24enni che risulta di 3 decimi superiore a quello dei 30-34enni. Per le classi successive si va dal 11% per i 35-39enni, al 5,5% dei 55-59enni, fino al 2,2% per i 60-64enni. Il tasso d'iscrizione dei 15-19enni è contenuto (4,8%) ed analogo a quello registrato nel 2005 ed è l'unico che non ha fatto registrare un aumento.

I tassi d'iscrizione delle donne sono tutti più elevati di quelli degli uomini; il differenziale di genere è massimo (11,6 punti) per la 30-34 ed è di 9 decimi superiore a quello che si ha per le classi contigue. Rispetto allo scorso anno, i tassi d'iscrizione sono tutti aumentati – eccezione fatta per i più giovani - con incrementi più marcati per le donne, in particolare in corrispondenza delle classi centrali²⁵⁸.

Il tasso d'iscrizione maschile è massimo in corrispondenza della 20-24 (10,4%), mentre per le donne è massimo in corrispondenza della 25-29 (21%). Come negli anni precedenti, e a differenza di quanto avviene per gli uomini, il tasso d'iscrizione delle 30-34enni è superiore a quello delle 20-24enni (19,4% a fronte del 17,4%).

Il livello di scolarizzazione degli iscritti continua ad essere elevato. I laureati (6.582) sono aumentati del 19,1% e rappresentano il 15,4% degli iscritti di cui si conosce il titolo di studio²⁵⁹, in linea con il dato stimato dall'ISTAT. Il 39% degli iscritti è in possesso di un diploma di scuola media superiore²⁶⁰, circa 4 punti in meno che nella disoccupazione ISTAT²⁶¹; il loro aumento (+8,8%) è stato inferiore a quello media e di conseguenza il loro peso è leggermente diminuito. A differenza di quanto stimato dall'ISTAT, essi non costituiscono il gruppo più numeroso che è invece costituito dagli

²⁵⁸ Per gli uomini, incrementi sopra la media sia hanno per i 20-34enni; per le donne tutte le classi tra i 25 e i 54 anni registrano aumenti sopra la media.

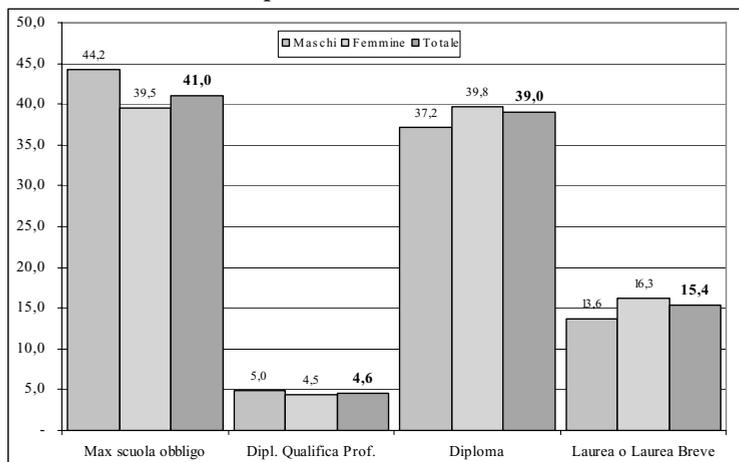
²⁵⁹ Sono, invece, il 13,3% degli iscritti totali.

²⁶⁰ Il 33,5% del totale.

²⁶¹ L'incidenza dei laureati nella disoccupazione ISTAT è del 14,9%, quella dei diplomati 42,7%.

iscritti con al massimo la licenza media (41% contro il 38,3% dell'ISTAT)²⁶², nonostante il proprio peso risulti leggermente calato rispetto al 2005.

Graf. 4.28. Umbria - Iscritti disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 alla fine del 2006 per sesso e titolo di studio



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Il livello di scolarità delle donne iscritte ai Centri, oltre ad essere superiore a quello degli uomini, risulta in crescita. Le donne laureate²⁶³ sono il 16,3%, contro il 13,6% degli uomini e le diplomate il 39,8% contro il 37,2% dei diplomati²⁶⁴. In sostanza, più elevato è il titolo di studio, maggiore è l'incidenza della componente femminile che, nel caso dei laureati è pari al 72,1%, nel caso dei diplomati al 69,8%, mentre è del 66% per i disoccupati con al massimo la licenza media.

²⁶² Considerando il totale degli iscritti l'incidenza di chi ha al massimo la licenza media è pari al 35,2%, incidenza che sale al 49,3% considerando anche i soggetti per i quali l'informazione non è disponibile che nella maggior parte dei casi sono soggetti il cui titolo di studio non è riconosciuto nel nostro paese.

²⁶³ Le incidenze sono relative al totale dei soggetti il cui titolo di studio è noto e riconosciuto

²⁶⁴ Rispetto al 2005 l'incidenza delle diplomate è leggermente calata mentre è aumentata quella dei diplomati; laureati e laureate risultano entrambi più presenti.

Non tutti i percorsi universitari sono ugualmente rappresentati. Il 29,4% ha una laurea appartenente all'area umanistica, incidenza che sale al 35,6% per le donne. Seguono i laureati dell'area politico-sociale (14,1%), quelli dell'area economica (12,6%) e quelli dell'area giuridica (11,1%).

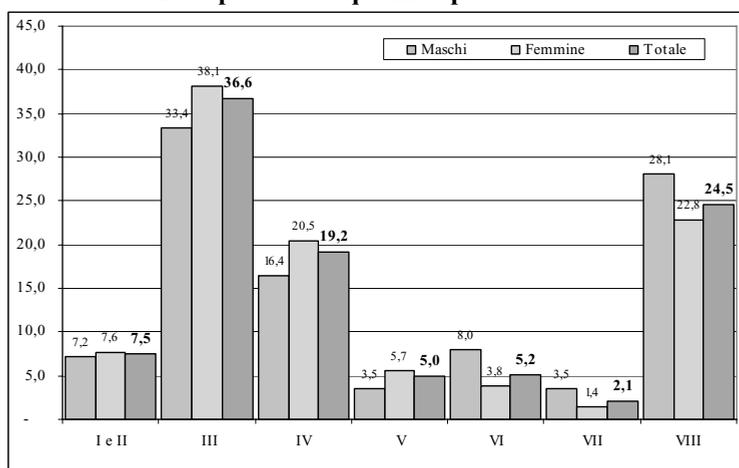
Le difficoltà che i laureati in materie umanistiche e giuridiche devono affrontare per trovare lavoro trovano conferma nella rilevazione di Almalaurea relativa alla condizione occupazionale dei laureati. Ad un anno dalla laurea poco meno di 1/5 dei laureati in Giurisprudenza ha trovato un lavoro, seguono, in ordine crescente, i laureati in Scienze MM.FF.NN. con il 44,7%, e quelli in Lettere e Filosofia (47,7%). Le percentuali più elevate si hanno per i laureati in Farmacia (82,4%) seguiti da quelli di Scienze della Formazione (79,3%), Ingegneria (72,2%), Economia (69,9%), Agraria (65,5%) e Scienze Politiche (54,1%)²⁶⁵.

I laureati con maggiori problemi occupazionali sono quelli in Scienze Politiche, con un tasso di disoccupazione del 31,3%, seguiti da quelli in Lettere e Filosofia (29,6%) e dai laureati in Giurisprudenza (27,1%)²⁶⁶. Ricordiamo, infine, che i laureati nell'ateneo Perugino hanno un tasso di occupazione inferiore di quasi 5 punti a quello medio del campione (64,1% a fronte del 68,9%) ed un tasso di disoccupazione di circa 2 punti più elevato (19% a fronte del 17,1%).

²⁶⁵ Il dato potrebbe essere in parte distorto dal fatto che una parte dei laureati potrebbe essere impegnata in attività di specializzazione post lauream. Va però osservato che le percentuali dei laureati in lettere ed in giurisprudenza della nostra regione risultano inferiori rispettivamente di circa 4 e 6 punti alla media nazionale.

²⁶⁶ Si noti che la capacità che ha il titolo di studio di occupare chi lo possiede ad un anno dal conseguimento, non sempre coincide con la capacità di creare occupazione stabile o per lo meno gradita. Dall'indicatore relativo alla percentuale di soggetti che da occupati stanno cercando un altro lavoro i più soddisfatti risultano i laureati in Economia, (solo il 19,6% cerca un altro lavoro), seguiti dai laureati in Farmacia (21,4%) e in Scienze della Formazione (35,4%); i meno soddisfatti sono quelli laureati in Agraria (63,2%) seguiti da quelli in Giurisprudenza che oltre ad avere un basso tasso di occupazione si dichiarano per oltre la metà dei casi (52,1%) in cerca di altra occupazione.

Graf. 4.29. Umbria - Iscritti disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 alla fine del 2006 per sesso e qualifica professionale



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

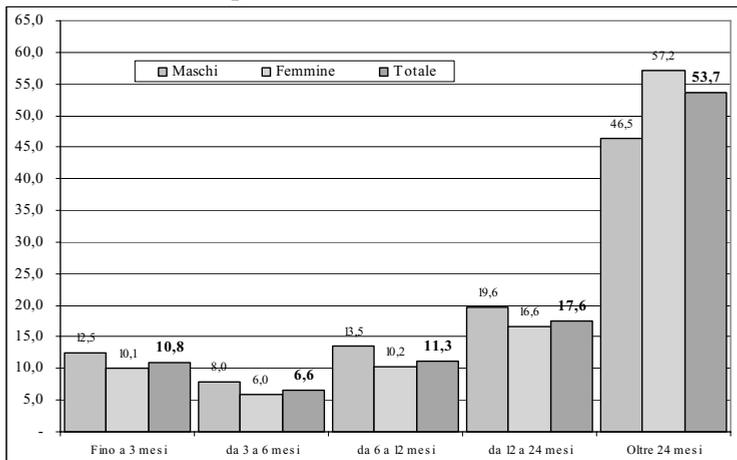
Il 44,1% dei disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego possiede una qualifica appartenente ai primi tre macrogruppi professionali e il 19,9% al quarto²⁶⁷. Il 24,5% è classificato nel macrogruppo VIII che raggruppa le figure professionali non qualificate. Gli altri tre macrogruppi, il V (Professioni afferenti la Vendita ed i servizi per le famiglie), il VI (Figure operaie specializzate) ed il VII (Figure professionali semi qualificate) rappresentano rispettivamente il 5%, il 5,2% e l'2,1%. Quindi nel 2006 il peso dei primi 4 macrogruppi è leggermente diminuito.

In linea con gli anni precedenti, la struttura professionale di genere continua a differire in maniera sostanziale: il 66,2% delle donne possiede qualifiche di tipo impiegatizio, tecnico e direttivo a fronte del 56,9% degli uomini. Di contro, il 28,1% dei disoccupati maschi appartiene al macrogruppo comprendente le professioni non qualificate, a fronte del 22,8 delle donne.

²⁶⁷ Direttori e dirigenti (I), Professioni intellettuali e scientifiche (II), Professioni tecniche (III) Impiegati (IV).

Di conseguenza, come negli anni precedenti, l'incidenza della componente femminile diminuisce al diminuire della qualifica posseduta: è sempre prossima o superiore al 70% nei primi cinque macrogruppi ed è pari al 63,5% nelle professioni non qualificate (macrogruppo VIII); i macrogruppi nei quali la presenza femminile permane inferiore sono quelli delle professioni operaie ed artigiane, dove supera appena il 50%, (50,6%) e delle professioni semiqualificate dove – nonostante l'aumento di oltre 3 punti - le donne restano minoritarie (46,9%).

Graf. 4.30. Umbria - Iscritti disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 alla fine del 2006 per sesso e durata della ricerca



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

La disoccupazione amministrativa mostra una durata sensibilmente superiore a quella rilevata dall'ISTAT e non potrebbe essere diversamente dato che l'anzianità d'iscrizione non coincide necessariamente con una ricerca attiva di lavoro di uguale lunghezza. Le norme vigenti consentono, infatti, di continuare a maturare anzianità nel caso di mobilità o lavoro "precario" e di riprendere l'anzianità maturata, una volta terminata l'esperienza lavorativa che ha determinato la sospensione dello status di

disoccupato. Non va poi dimenticato che è stato possibile recuperare i periodi di anzianità maturati ai sensi della precedente normativa, confermando il proprio status di disoccupato entro i tempi stabiliti e divenendo così, nella maggior parte dei casi, “disoccupati di lunga durata” in maniera istantanea.

Al termine del 2006 il 10,8% degli iscritti aveva un’anzianità d’iscrizione inferiore ai 3 mesi, il 6,6% dai 3 ai 6 mesi, l’11,3% da 6 mesi ad un anno, il 17,6% da uno a due anni e ben il 53,7% un’anzianità superiore ai 2 anni. Rispetto al 2005 è aumentata l’incidenza della lunga e soprattutto della lunghissima durata mentre è calata quella degli iscritti da meno di tre mesi²⁶⁸. In particolare, rispetto al 2005, è aumentato del 24,2% il numero degli iscritti che hanno un’anzianità superiore ai 2 anni e di oltre il 20% quello relativo a chi ha una anzianità tra i 3 e i 12 mesi; di contro sono calati i soggetti con anzianità inferiore ai 3 mesi (-20,7%). Complessivamente quindi gli iscritti da oltre un anno sono ora il 71,3%, ben 6 punti in più del 2005.

L’anzianità media maturata è decisamente superiore per le donne: le disoccupate da oltre due anni sono il 57,2%, mentre gli uomini nella stessa situazione sono il 46,5%. È possibile che a ciò abbia contribuito il riconoscimento dei periodi di disoccupazione maturati ai sensi della L.56/87²⁶⁹. L’incremento dell’incidenza della lunghissima durata registrato

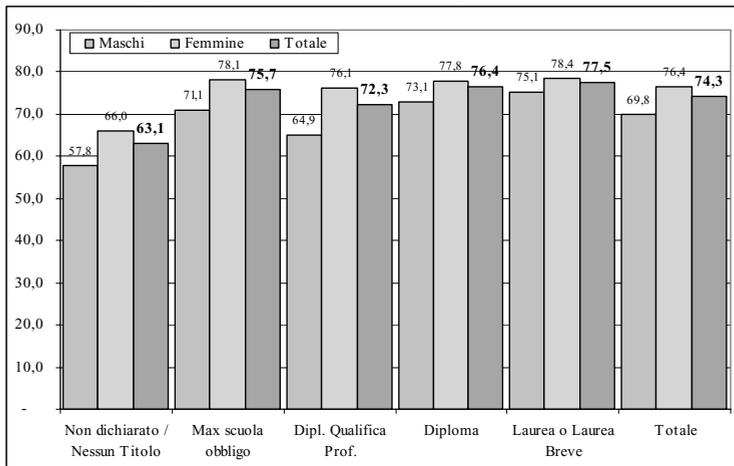
²⁶⁸ Al termine del 2005 il 15,3% degli iscritti aveva un’anzianità inferiore ai 3 mesi, il 7,3% tra i 3 e i 6 mesi, il 12,1% tra i 6 e i 12 mesi, il 16,9% tra i 12 ed i 24 mesi ed il 48,3% superiore ai 2 anni.

²⁶⁹ Ciò potrebbe significare che tra le donne c’è una percentuale superiore che tra gli uomini di soggetti che hanno sempre confermato il proprio status di disoccupazione ai sensi della precedente normativa (“timbratura”), ma che non hanno accompagnato tale azione con attività di effettiva ricerca di lavoro e da una effettiva disponibilità a lavorare (magari la conferma avveniva per altri motivi quali l’esenzione dal ticket, la posizione in graduatorie sociali e soprattutto la graduatoria per l’art.16/56 ossia l’avvio a selezione presso la P.A.).

nel 2006, però, non è più dovuto solo alle donne: sono stati infatti gli uomini a registrare la variazione maggiore²⁷⁰.

Secondo il D.lgs. 297/02, sono disoccupati o inoccupati di lunga durata coloro che sono alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani. È evidente che questa definizione contribuisce a far sì che la disoccupazione di lunga durata sia più diffusa tra i giovani (76,3%) che tra gli adulti (73,9%). Per il totale essa rappresenta il 74,3%, (69,8% per gli uomini e 76,4% per le donne). Rispetto al 2005, l'incidenza della lunga durata è aumentata per entrambi i sessi²⁷¹.

Graf. 4.31. Umbria – Incidenza della lunga durata tra gli iscritti disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 alla fine del 2006 per sesso e titolo di studio



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

L'incidenza della lunga durata aumenta all'aumentare del titolo di studio, anche se la correlazione non è più così forte come negli anni precedenti. Essa è del 72,3% per i qualificati, per salire al 76,4% per i

²⁷⁰ Al termine del 2005 le donne con un'anzianità superiore a due anni erano il 52,2%, gli uomini il 40 %.

²⁷¹ Al termine del 2005 la lunga durata incideva per il 68,3%, essa differisce di 8,5 punti tra uomini e donne (62,5% per i primi e 71% per le seconde).

diplomati ed al 77,5% per i laureati; è però del 75,7% per i disoccupati in possesso al massimo della licenza media. Si tratta di valori tutti assai superiori a quelli dello scorso anno. L'incidenza è sempre maggiore per le donne, ma il differenziale di genere diminuisce al crescere del titolo di studio a conferma che la disoccupazione scolarizzata non è solo un problema femminile.

Se in luogo della lunga durata, così come definita dal D.lgs. 297/02, si considerano i mesi di anzianità maturati, emerge che l'incidenza della lunghissima durata è massima per i diplomati; lo scorso anno ad incidere di più erano i laureati. Tra coloro che possiedono un diploma, il 56,4% è iscritto da oltre 24 mesi, un dato che supera quello medio di quasi 3 punti e quello dei laureati di circa 2 punti. Nel caso delle donne esso sfiora il 59,3%, mentre per gli uomini è prossimo al 50%.

I diplomi meno spendibili sono quelli di maturità pedagogica e classica che presentano una incidenza della lunga durata rispettivamente del 62,1% ed del 60,8%, mentre i più rappresentati sono quelli di natura tecnica (39,8%).

I corsi di laurea più rappresentati nella disoccupazione di lunga e lunghissima durata sono gli stessi della graduatoria generale. Nella lunga durata al primo posto vi sono i laureati in discipline umanistico – letterarie (30%), seguiti da quelli in discipline politico-sociale (14%) ed economico-statistiche (12,6%); considerando solo la disoccupazione superiore ai 24 mesi dopo le lauree umanistiche (30,5%), le più rappresentate sono quelle dell'area politico-sociale (13,3%) e le lauree giuridiche (13,2%).²⁷²

²⁷² Se si tiene conto della permanenza media nella disoccupazione, considerando la distribuzione rispetto ai mesi-uomo, ossia numero degli iscritti per la durata media dell'iscrizione, dopo le lauree umanistiche (30,8%), le più rappresentate sono quelle giuridiche (14,3%), seguite da quelle dell'area politico-sociale (13%).

L'ampia presenza di soggetti con elevati livelli di istruzione tra i disoccupati di lunga e lunghissima durata fa sì che a qualifiche gerarchicamente superiori corrispondano periodi di disoccupazione più lunghi. L'incidenza della lunga durata, infatti, va dal 83,2% dei primi due macrogruppi al 68,8% dell'ottavo.

L'incidenza della lunga durata varia anche a seconda della nazionalità: nel caso dei cittadini stranieri, essa incide solamente per il 61,2%, valore che è però sensibilmente più elevato di quello del 2005²⁷³.

Alla fine del 2006, i cittadini stranieri iscritti ai Centri erano 6.746 ossia il 24,3% in più rispetto al dato del 2005, un incremento che risulta superiore a quello fatto registrare dal totale degli iscritti italiani (+10,1%). L'incidenza della componente straniera è salita così dall'11,7% al 13,1%; di essi quasi il 90% è di nazionalità non comunitaria.

La presenza femminile tra gli iscritti stranieri risulta inferiore a quelli di nazionalità italiana (65,4% contro il 68,1%); essa varia, però, sensibilmente, a seconda del paese di provenienza: infatti, le donne rappresentano il 63,5% nel caso degli iscritti non comunitari e ben l'81,8% nel caso degli iscritti provenienti dagli altri paesi comunitari.

Rapportando il dato degli iscritti a quello della popolazione residente in età attiva²⁷⁴ si ha un tasso d'iscrizione del 14,6% che, in linea con quanto emerge dai dati ISTAT²⁷⁵, è molto più elevato rispetto a quello complessivo, in particolare per le donne (17,9% a fronte del 10,8% per gli uomini).

²⁷³ Al termine del 2005 incideva per il 52%.

²⁷⁴ La popolazione straniera in età attiva residente al 01/01/2006 era pari a 46.228 unità (21.578 uomini e 24.650 donne); Fonte ISTAT, Anagrafi Comunali

²⁷⁵ Gli stranieri disoccupati, stando ai dati elementari dell'indagine ISTAT sono oltre 4.000 ed incidono per il 21,8% della disoccupazione complessiva, arrivando al 26,7% nel caso delle donne (per gli uomini il 9,9%). Il loro tasso di disoccupazione risulta sensibilmente più elevato di quello medio (12,8%) in particolare per le donne per le quali è del 22,6%.

Rispetto al 2005 esso è aumentato di quasi 2 punti, più di quanto è aumentato quello complessivo, in particolare per le donne²⁷⁶.

La distribuzione degli stranieri per classe di età risulta più concentrata nelle classi centrali di quella degli italiani: il 65,9% ha tra i 25 ed i 44 anni, a fronte di un valore medio del 60%. Di conseguenza, i giovani con meno di 25 anni sono appena il 13,1%, poco più di 2 punti in meno rispetto al valore medio. I giovani e gli adolescenti stranieri, così come definiti dalla normativa, sono diminuiti di 1,6 punti percentuali, portandosi al 15,9%, a fronte di un valore medio del 22,2%.

Solo 1/5 degli iscritti stranieri possiede un titolo di studio riconosciuto nel nostro paese e lo ha dichiarato al momento dell'iscrizione²⁷⁷.

La scolarità degli stranieri iscritti ai Centri risulta mediamente inferiore a quella degli italiani per la sola componente dei diplomati che rappresentano il 20,3% degli stranieri di cui si è a conoscenza del titolo di studio a fronte del 39% degli italiani in possesso di un diploma, mentre è analoga per i possessori di un titolo di studio universitario (12,7% a fronte dell'11,8% dei laureati italiani).

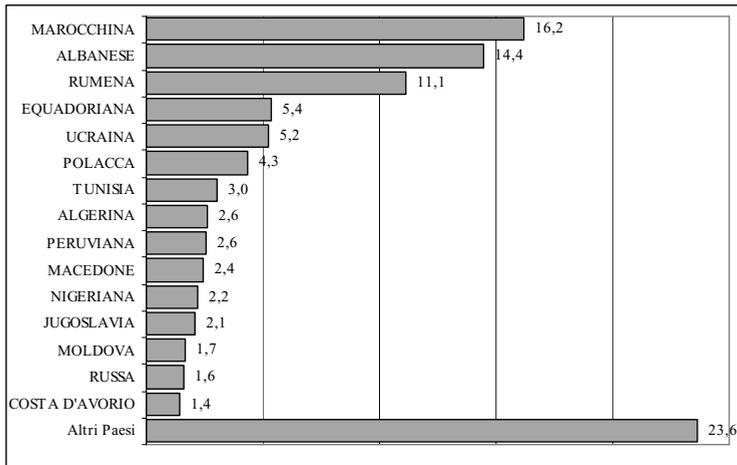
La distribuzione degli stranieri per qualifica segue per certi versi la struttura già vista nell'analisi dei titoli di studio; infatti, il 74% degli iscritti stranieri possiede una qualifica appartenente all'VIII Macrogruppo, quello delle professioni non qualificate; il 5,5% appartiene al Macrogruppo V - Professioni qualificate nelle attività commerciali e servizi -, il 5,1% al III -

²⁷⁶ Si ricorda che nel 2005 il tasso d'iscrizione degli stranieri era del 12,8% (15,5% per le donne e 9,8% per gli uomini)

²⁷⁷ L'80% degli stranieri non ha dichiarato il proprio titolo di studio o ne possiede uno non riconosciuto nel nostro paese, il 13,1% possiede la licenza media, lo 0,6% è qualificato, il 4,2% è diplomato ed il restante 2,6% è laureato.

professioni tecniche -, il 4,3% ha una qualifica impiegatizia (Macrogruppo IV) ed il 4% appartiene ai Macrogruppi VI e VII.

Graf. 4.32. Umbria - Iscritti stranieri disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 alla fine del 2006 per e nazionalità



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Gli stranieri iscritti presenti ai Centri umbri provengono da oltre 100 paesi e la loro distribuzione varia a seconda della nazionalità; infatti le prime 5 nazionalità raggruppano il 52,2% e per catturare il restante 25% bisogna scalare la graduatoria fino alla quattordicesima posizione.

In linea con gli anni precedenti, sono sempre gli albanesi ad essere i più rappresentati con il 16,2%, seguiti da marocchini (14,4%), romeni (11,1%), ucraini (5,4%) ed equadoregni (5,2%).

Compresi tra il 4% e l'1,5% vi sono poi, nell'ordine polacchi, tunisini, peruviani, macedoni, algerini, nigeriani, moldavi, russi e slavi, anche in questa graduatoria è rimasta simile a quella del 2005.

La distribuzione per provenienza differisce notevolmente tra uomini e donne. Tra gli uomini i più rappresentati sono i marocchini con il 22,4%, seguiti da albanesi (17,6%), romeni (6,3%), tunisini (6%) e algerini (4,8%).

Tra le donne le più rappresentate sono le albanesi con il 15,4%, seguite da romene (13,6%), marocchine (10,2%), ucraine (7,3%) ed equadoregne (5,9%). Le iscritte dei primi 5 paesi raggiungono soltanto il 52,5%, contro il 57% dei maschi.

L'emigrazione nel nostro paese continua a presentare una forte caratterizzazione di genere; quella dai paesi nord-africani è prevalentemente maschile, quella dai paesi dell'est-europeo prevalentemente femminile.

4.8. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI: CASSA INTEGRAZIONE, MOBILITÀ E COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

4.8.1. La Cassa Integrazione Guadagni

La Cassa Integrazione Guadagni rappresenta uno degli strumenti più utilizzati per fronteggiare situazioni di crisi produttiva ed occupazionale. Più in particolare, la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria è per lo più utilizzata a fronte d'interruzioni di breve durata dell'attività produttiva, dovute a cause di natura congiunturale, mentre la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria è usata per fronteggiare situazioni di crisi settoriale e locale o processi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale. Nel 2006 l'andamento dei due strumenti ha registrato andamenti contrapposti: è diminuito l'utilizzo della CIG ordinaria ed aumentato quello della CIG straordinaria.

Nel 2006 sono state autorizzate 1.606.593 ore d'integrazione ordinaria, ossia il 35% in meno rispetto al 2005. La contrazione più pronunciata in termini assoluti è stata quella dell'edilizia (-353.111 ore in meno). Estremamente rilevante è stata anche la contrazione delle industrie meccaniche (-348.642). Seguono, nell'ordine, le industrie del vestiario (-

79.046), quelle metallurgiche (-44.193), quelle della trasformazione dei minerali (-25.676), quelle della carta e del legno (rispettivamente -13.517 e 13.138). Di contro un numero maggiore di ore d'integrazione ordinaria è stato richiesto dall'industria alimentare (+17.044), chimica (+1.808) e tessile (+1.272).

La graduatoria dei comparti che fanno il maggior ricorso a questo strumento continua ad essere guidata dall'edilizia - che ha richiesto il 59,5% del totale delle ore autorizzate (22,8% gestione edilizia artigiana, 36,6% gestione edilizia industriale), seguita dalle industrie meccaniche (12,6%), da quelle del vestiario dell'abbigliamento e dell'arredamento (8,8%) e da quelle delle trasformazioni dei minerali (4,8%). Le ore autorizzate al settore tessile -che negli ultimi anni ha vissuto una fase di crisi produttiva- hanno inciso solo per il 3%.

Il monte ore di Cassa Integrazione Straordinaria è stato pari a 836.943, circa il 40% in più del 2005 (+237.973). Il comparto che ha contribuito maggiormente alla crescita del numero di ore autorizzate è stata l'industria meccanica (+356.769 ore). Crescite rilevanti sono state, registrate anche dal vestiario, dall'abbigliamento e dall'arredamento (+283.454), dalle trasformazioni dei minerali (+84.439), dal commercio (+32.294), dal chimico (+28.720), dall'industria della carta (+27.094), dal legno (+13.425), dal tessile (+8.689) e dai trasporti e telecomunicazioni (+2.059).

L'utilizzo più significativo della Cassa Integrazione Straordinaria è stato fatto dal comparto meccanico al quale è stato autorizzato il 42,6% del monte ore complessivo; segue con il 33,9% il comparto dell'abbigliamento. Si tratta in entrambi i casi di valori notevolmente più elevati rispetto a quelli dello scorso anno. Al quarto e quinto posto troviamo rispettivamente il commercio (3,9%) ed il comparto chimico (3,4%).

4.8.2. La mobilità

Al termine del 2006 gli iscritti alle liste di mobilità ammontavano a 4.532, 165 in più rispetto alla fine del 2005, e la loro incidenza sul totale degli iscritti disponibili era del 8,8% (12,6% per gli uomini e 6,9% per le donne). Poiché l'incremento ha riguardato quasi esclusivamente le donne (+150 a fronte di +15), l'incidenza della componente femminile è salita dal 52,2% al 53,6% (2.429).

La concentrazione nelle classi centrali degli iscritti è aumentata: il 56,1% ha tra i 30 ed i 49 anni a fronte del 53,1% del 2005²⁷⁸. Di contro la quota degli over 50 è passata dal 37,5% al 35% e quella dei giovani con meno di 29 anni dal 9,4% ad appena l'8%²⁷⁹.

Le iscrizioni alle liste di mobilità effettuate nel corso del 2006 sono state 828 (+71), oltre la metà delle quali hanno riguardato donne. L'età media degli iscritti di flusso è inferiore a quella degli iscritti di stock dato che gli ultra cinquantenni rappresentano il 30,2%, circa 5 punti in meno del dato di stock. Di contro, i 30-49enni costituiscono il 59,4% degli iscritti di flusso a fronte del 56,9% degli iscritti di stock²⁸⁰.

Il 76,9% dei nuovi iscritti proviene dall'industria ed il 14% dal commercio. Rispetto al 2005, i primi sono ulteriormente diminuiti, i secondi sono aumentati. A crescere è stata soprattutto la quota di iscritti che provengono da aziende con meno di 15 addetti (76,8%). Rispetto all'anno precedente sono aumentati anche gli iscritti provenienti da aziende che hanno tra i 51 ed i 200 addetti (dal 3,6% al 5,4%). Di contro è notevolmente

²⁷⁸ Nel caso degli uomini l'incidenza di queste due classi è salita dal 44,3% al 50,7%; per le donne dal 61,1% al 62,2%.

²⁷⁹ Il peso degli over 50 è del 42,6% per gli uomini (era il 48,1%) e del 28,5% per le donne (era il 27,8%). Per i più giovani, essa è del 6,7% per gli uomini e del 7,6% per le donne, la prima diminuita rispetto al 2005 di oltre 2 punti, la seconda di oltre 3 punti.

²⁸⁰ I giovani con meno di 29 anni, infine, rappresentano il 10,4%, 2,3 punti in più dello stock.

diminuito il numero degli iscritti provenienti da aziende con almeno 200 dipendenti (dal 14,8% al 4,3%).

Va anche osservato che il numero di aziende dalle quali provengono i soggetti in mobilità è rimasto sostanzialmente invariato a 146. Il numero degli avviamenti è invece cresciuto di oltre 400 unità ed ha così raggiunto quota 1.694. Come per le iscrizioni, a prevalere nelle assunzioni sono state le donne (919 pari al 54,3%).

Anche nel 2006, l'incremento dello stock degli iscritti non è dovuto ad un saldo positivo fra iscrizioni ed assunzioni, saldo che come abbiamo visto è stato negativo, ma è la conseguenza di una struttura degli avviamenti sempre più dominata da assunzioni con contratti a tempo determinato che non comportano la cancellazione dalla lista di mobilità. Si consideri che il 92,9% delle assunzioni relative a soggetti in mobilità è avvenuto con una forma contrattuale a termine. L'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è stata del 9% per gli uomini, del 5,5% per le donne; si tratta in entrambi i casi di valori inferiori a quelli dello scorso anno. E' invece aumentato di oltre un punto il ricorso al part-time, utilizzato nel 16,2% delle assunzioni (27% per le donne, 3,5% per gli uomini).

Il 17,1% delle assunzioni riguarda lavoratori che hanno superato i 50 anni di età, una quota sensibilmente più contenuta rispetto a quella che si rileva dalle iscrizioni, il che conferma quanto la mobilità sia uno strumento efficace per il reinserimento occupazionale dei lavoratori delle fasce centrali di età, in particolare di quelli tra i 30-39 anni d'età (36,9%).

Il 65,7% delle opportunità di reinserimento lavorativo sono provenute dall'industria, una quota più elevata rispetto a quella del 2005 (61,2%), che continua a privilegiare gli uomini. Sono invece calate le assunzioni effettuate dalle attività commerciali (16%) e dai servizi (18,1%)

che comunque hanno offerto rispettivamente il 16% ed il 18,1% delle opportunità di reinserimento.

4.8.3. Il collocamento obbligatorio

Alla fine del 2006 gli iscritti al collocamento obbligatorio - che avevano rilasciato la dichiarazione di disponibilità ai sensi del D.lgs. 297/02- erano 5.831, pari al 11,3% degli iscritti. Gli appartenenti alle categorie protette, ai sensi della L. 68/99, erano 230, pari al 3,9% degli iscritti e allo 0,4% del totale.

Un confronto tra le caratteristiche dei disoccupati iscritti al collocamento obbligatorio ed i valori medi relativi al complesso degli iscritti mostra:

- un tasso di femminilizzazione meno elevato (59,2% a fronte del 67,8%);
- una minore incidenza degli stranieri (2,5% contro 13,1%);
- un'età media più elevata²⁸¹;
- un minor livello di scolarità²⁸²;
- una maggiore anzianità d'iscrizione²⁸³.

Una delle conseguenze di queste specificità è che l'incidenza sul totale degli iscritti aumenta all'aumentare dell'età, passando dal 2,4% dei giovani con meno di 20 anni a circa il 28% degli over 55.

Osserviamo, infine, come a fronte di un'offerta di flusso di 1.849 unità (iscrizioni nel corso del 2006) le assunzioni siano state 418. Il rapporto

²⁸¹ Le persone con più di 40 anni sono il 65% degli iscritti a fronte del 37,1% del totale.

²⁸² L'incidenza dei diplomati è del 26,3% a fronte di 33,5% di quella totale, quella dei laureati del 5,8% a fronte del 13,3% .

²⁸³ L'87,1% è iscritto da oltre 12 mesi, a fronte di un valore medio del 76,5%.

tra uscite per assunzione ed ingressi (22,6%) risulta aumentato rispetto al 2005 a causa del sensibile aumento delle iscrizioni (+333) a cui è corrisposto un lieve aumento delle assunzioni (+94). Relativamente ai disabili a fronte di 1.772 iscrizioni, le assunzioni sono state 407. Si noti che, mentre nel 2005 il rapporto tra assunzioni ed iscrizioni era sostanzialmente lo stesso per i disabili e per le categorie protette, nel 2006 esso differisce notevolmente (23% per i primi a fronte del 14,3% dei secondi).

4.9. PERIODI DI DISOCCUPAZIONE E PERIODI DI LAVORO

Come già fatto in occasione dei precedenti rapporti, anche questo anno abbiamo stimato la durata media di iscrizione per il totale degli iscritti e per alcuni sotto insiemi rilevanti²⁸⁴, ritenendo che questo indicatore fornisca una interessante misura di occupabilità.

Per il totale degli iscritti, la durata media di permanenza nella condizione di non occupato è risultata di circa 10 mesi, uno in più dello scorso anno. Il differenziale di genere è estremamente consistente dato che per le donne la durata è di 14 mesi e per gli uomini di 6; per entrambi i sessi rispetto al 2005 la durata media dei periodi di non lavoro è aumentata di un mese.

La durata dei periodi varia poi considerevolmente a seconda della cittadinanza, dell'età e del titolo di studio.

Per gli italiani la durata media di permanenza è di 11 mesi (16 per le donne e 5 per gli uomini), invariata nel complesso rispetto al 2005²⁸⁵. Essa

²⁸⁴ Questo indicatore è stato calcolato dividendo il numero degli iscritti a fine anno per quello dei residenti avviati nel corso dell'anno. Il valore così ottenuto (la percentuale di anno spesa nella condizione di iscritto) è poi stato trasformato in mesi (v. Appendice 2).

²⁸⁵ Essa risulta invariata in quanto aumentata di un mese per le donne e calata di uno per gli uomini.

aumenta all'aumentare dell'età fino a 55-59 anni, passando da 6 a 17 mesi, per poi diminuire oltre i 60 anni. E' positivamente correlata al titolo di studio e va da 2 mesi per gli iscritti di cui non conosciamo il titolo fino ai 27 per i laureati²⁸⁶. Per le donne, tutti i valori sono decisamente più elevati che per gli uomini²⁸⁷.

I periodi di attesa degli stranieri sono decisamente inferiori, con un valore medio di circa 6 mesi (3 per gli uomini e 9 per le donne), uno in più che nel 2005. In linea di massima, anche per loro la durata d'iscrizione è positivamente correlata all'età ed al titolo di studio²⁸⁸.

E' evidente che i tempi di attesa si riducono per quegli iscritti che nel corso di 12 mesi collezionano più di una assunzione.

Per il 23,2% degli assunti, che in media colleziona in un anno 3,1 assunzioni, i tempi di attesa scendono, come nel 2005, a circa 3 mesi (2 per i maschi e 4 per le femmine) e, nel caso degli stranieri, è solo di 2 mesi.

Considerando che in media ogni avviato nel corso del 2006 ha svolto un lavoro e mezzo, il tempo medio di attesa si riduce di un 50% rispetto a quanto visto fin qui, ossia a circa 7 mesi (4 per gli uomini e 9 per le donne).

²⁸⁶ Per i laureati l'indicatore è aumentato di 2 mesi.

²⁸⁷ E' di 11 mesi l'attesa per le persone con al massimo la licenza media, di 13 mesi per i qualificati e di 14 per i diplomati. Il differenziale di genere va dai 11 mesi nel caso dei possessori della licenza media ai 4 dei laureati (per i diplomati è di 6 mesi, per i qualificati di 7); nel caso di chi è privo o non si possiede l'informazione del titolo la differenza è di 3 mesi. Per i laureati l'attesa media è di 28 mesi per le donne, di 24 per gli uomini.

²⁸⁸ Tutti i tempi d'attesa sono però inferiori a quelli degli italiani, ad eccezione di diplomati e soggetti privi di un titolo riconosciuto.

5. IL MERCATO DEL LAVORO NELLE DUE PROVINCE

5.1. INTRODUZIONE

La mancanza di dati retrospettivi sulle forze di lavoro rende impossibile un'analisi dei mercati del lavoro provinciali relativa al periodo antecedente il 2004²⁸⁹. Inoltre, il numero di variabili disponibili continua ad essere piuttosto esiguo e non consente di cogliere alcune caratteristiche dei mercati del lavoro provinciali quali, ad esempio, la qualità dell'occupazione, o di individuare i gruppi socio-economici maggiormente esposti alla disoccupazione. La nostra analisi si limiterà, quindi, ai macro aggregati.

Questa impostazione trova un'ulteriore giustificazione nell'elevato errore campionario dei dati provinciali. Se la nuova metodologia utilizzata dall'ISTAT fornisce stime che, a livello regionale e per i principali aggregati, presentano un errore campionario accettabile, così non è quando l'analisi si sposta ad un più elevato livello di disaggregazione (ad esempio, classi di età, titolo di studio, ecc). A livello provinciale, poi, la dimensione dell'errore campionario è tale da suggerire prudenza anche nell'analisi dei macro aggregati. E', pertanto, possibile che la dimensione dell'errore produca delle stime che risultano sorprendenti, che vanno nella direzione opposta a quella suggerita dall'evoluzione storica del mercato del lavoro della nostra regione - almeno secondo quanto emergeva dalla vecchia metodologia - e che siano in disaccordo con le fonti amministrative, in particolare con i data base dei Centri per l'impiego, e con quanto percepito da chi vive nel territorio.

²⁸⁹ Come più volte ricordato, i dati della nuova indagine, non sono confrontabili con quelli dell'indagine precedente.

Se si vuole cercare di formulare un'interpretazione corretta delle dinamiche dei mercati del lavoro sub regionali è quindi fondamentale integrare il quadro che emerge dai dati ISTAT con quello suggerito dai dati dei Centri per l'impiego. Si è, inoltre, convinti che, nonostante gli attuali limiti, le fonti amministrative, ed in particolare i database dei Centri per l'impiego, siano destinate a divenire, in un futuro non lontano, la fonte principale per analizzare i mercati locali del lavoro. Ovviamente, come suggerito nel rapporto precedente, un ampliamento del campione e la conseguente riduzione dell'errore campionario, sarebbero comunque indispensabili per rendere fruibili i dati provinciali il che, in una regione piccola come la nostra, comporterebbe anche un notevole miglioramento delle stime regionali.

5.2. LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

5.2.1. La popolazione residente

Negli ultimi anni, la popolazione residente nella nostra regione è notevolmente aumentata. Questa dinamica positiva è da imputare alla presenza di consistenti flussi migratori che hanno più che compensato saldi naturali negativi. Lo stesso fenomeno è presente in entrambe le province, ma con valori notevolmente diversi. Come nel 2005, la popolazione di Perugia è cresciuta ad un tasso molto più elevato di quella di Terni (12,4 per mille a fronte del 4,6). Inoltre, poiché la popolazione di Perugia è relativamente più giovane, essa registra un tasso di natalità più elevato ed un tasso di mortalità più contenuto.

Tav. 5.1. Umbria – Popolazione residente, nati, morti, iscritti e cancellati nel 2005

	Popolazione e al 1.01.2005	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	ISCRITTI		CANCELLATI		SALDO		Saldo totale	Popolazione e al 31.12.2005
					Totale	Di cui dall'estero	Totale	Di cui per l'estero	Saldo migratorio	Di cui saldo estero		
PERUGIA	632.420	5.948	7.099	-1.151	23.726	5.390	14.672	496	9.054	4.894	7.903	640.323
TERNI	226.518	1.784	2.853	-1.069	6.000	1.584	3.894	160	2.106	1.424	1.037	227.555
UMBRIA	858.938	7.732	9.952	-2.220	29.726	6.974	18.566	656	11.160	6.318	8.940	867.878

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT- Anagrafi comunali

Tav. 5.2. Umbria – Tassi di natalità, mortalità, di iscrizione e di cancellazione nel 2005

	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di variazione naturale	Tasso di iscrizione	Tasso di iscrizione dall'estero	Tasso di cancellazione	Tasso di cancellazione per l'estero	Tasso migratorio	Tasso migratorio con estero	Tasso di variazione totale
PERUGIA	9,3	11,2	-1,8	37,3	8,5	23,1	0,8	14,2	7,7	12,4
TERNI	7,9	12,6	-4,7	26,4	7,0	17,2	0,7	9,3	6,3	4,6
UMBRIA	9,0	11,5	-2,6	34,4	8,1	21,5	0,8	12,9	7,3	10,4

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT-Anagrafi comunali

Di conseguenza, il tasso di variazione naturale è stato di - 1,8 per mille a Perugia e di -4,7 per mille a Terni. Di contro, una più elevata dinamica della domanda di lavoro ha prodotto un saldo migratorio molto più elevato a Perugia (+14,2 per mille) che a Terni (+9,3 per mille).

Anche i dati della Rilevazione Continua confermano queste tendenze. Essi evidenziano come nel 2005 la popolazione residente di 15 anni ed oltre sia aumentata di 9.000 unità (+1,8%) a Perugia e di 1.000 (+0,7%) a Terni; nel 2006 l'aumento è stato di 6.000 unità a Perugia (+1,1%), mentre il dato di Terni è rimasto sostanzialmente invariato (+0,4%). Pertanto, nel 2006 la popolazione del capoluogo di regione ha toccato le 555.000, pari al 73,5% mentre quella di Terni è rimasta a 200.000.

I tassi di femminilizzazione sono rimasti sostanzialmente costanti: 51,9% a Perugia, 52,5% a Terni ²⁹⁰.

Tav. 5.3. Umbria – Popolazione residente di 15 anni ed oltre nelle due province per grandi classi d'età nel 2006

	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
Valori Assoluti												
PERUGIA	30	138	99	267	29	136	122	288	59	274	221	555
TERNI	12	45	38	95	11	46	48	105	22	91	87	200
UMBRIA	42	183	137	362	40	183	171	393	82	366	308	755
Composizione percentuale												
PERUGIA	11,3	51,7	37,0	100	10,1	47,4	42,5	100	10,7	49,5	39,9	100
TERNI	12,2	47,5	40,3	100	10,1	43,9	45,9	100	11,1	45,7	43,3	100
UMBRIA	11,6	50,6	37,8	100	10,1	46,5	43,4	100	10,8	48,4	40,8	100
Composizione percentuale per territorio												
PERUGIA	72,3	75,3	72,0	73,7	73,2	74,7	71,7	73,3	72,7	75,0	71,8	73,5
TERNI	27,7	24,7	28,0	26,3	26,8	25,3	28,3	26,7	27,3	25,0	28,2	26,5
Variazione 2006/2005												
PERUGIA	-5,1	2,2	1,5	1,1	-1,8	1,9	0,8	1,0	-3,5	2,0	1,1	1,1
TERNI	13,5	-2,6	0,5	0,4	0,9	-1,6	2,4	0,4	7,1	-2,1	1,5	0,4
UMBRIA	-0,6	1,0	1,2	0,9	-1,1	1,0	1,2	0,9	-0,8	1,0	1,2	0,9

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT-RCFL

L'età media è più elevata a Terni che a Perugia. Nel capoluogo di regione l'incidenza della popolazione con 55 anni e più è, infatti, del 39,9%, a fronte del 43,3% di Terni²⁹¹. Come vedremo questo fatto contribuisce a determinare una minor partecipazione della popolazione residente nella provincia di Terni.

5.2.2. Le forze di lavoro

L'incremento delle forze di lavoro verificatosi nel corso del 2006 si è concentrato tutto nella provincia di Perugia dove questo aggregato dalle

²⁹⁰ A Perugia, infatti, la crescita è stata di 6.000 unità sia per gli uomini, sia per le donne con un incremento del 1,1% per i primi e del 1% per le seconde; a Terni, dove la crescita è stata minima, l'incremento è stato dello 0,4% per gli uomini e dello 0,4% per le donne.

²⁹¹ Nel caso degli uomini le due incidenze differiscono di oltre 3 punti. La differenza tra le due province è dovuta alla maggior presenza di persone appartenenti alle classi centrali nel capoluogo di regione (51,7% a fronte del 47,5%).

278.000 unità del 2005 ha raggiunto le 284.000 unità. Come si vedrà meglio in seguito, questa variazione è il frutto di un aumento di 9.000 occupati e di una diminuzione delle persone in cerca di occupazione di circa 4.000. Di contro, a Terni occupati e persone in cerca di occupazione sono rimasti costanti; pertanto, le forze di lavoro sono rimaste ferme a quota 90.000.

Nel capoluogo di regione la crescita delle forze di lavoro è stata accompagnata da un sostenuto aumento della popolazione con almeno 15 anni di età (+5.000), che ha comunque consentito una crescita di 6 decimi di punto del tasso di attività, salito al 67,9%. A Terni, la popolazione di 15 anni ed oltre è rimasta sostanzialmente invariata, ma la lieve diminuzione della componente in età lavorativa ha determinato l'aumento di un punto del tasso di attività, salito al 61,8%. Ciò ha prodotto una modesta contrazione del gap interprovinciale da 6,5 a 6,1 punti percentuali. Va sottolineato che, al momento attuale, Terni resta la provincia del centro nord con il più basso livello di partecipazione seguita solo da Viterbo e Frosinone e a ben 12,8 punti dalla provincia di Bologna che guida la graduatoria.

Tav. 5.4. Forze di lavoro e tasso di attività della popolazione in età attiva per genere e provincia nel 2006 e nel 2005

	Forze di lavoro			T. femminil.	Tasso di attività 15-64 anni			gap di genere
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
2006								
PERUGIA	161	123	284	43,3	76,2	59,5	67,9	16,7
TERNI	50	40	90	44,5	68,8	54,9	61,8	13,9
UMBRIA	211	163	374	43,6	74,3	58,3	66,3	16,0
Peso di TR e PG	23,8	24,7	24,2	1,2				
Gap TR/PG					-7,4	-4,6	-6,1	-2,8
2005								
PERUGIA	160	119	278	42,6	76,6	58,0	67,3	18,6
TERNI	53	37	90	41,1	71,5	50,3	60,8	21,2
UMBRIA	213	155	368	42,2	75,3	56,0	65,6	19,3
Peso di TR e PG	24,8	23,7	24,3	-1,5				
Gap TR/PG					-5,1	-7,7	-6,5	2,6

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Contrariamente a quanto avvenuto nel 2005, l'andamento positivo delle forze di lavoro registrato nella provincia capoluogo di regione ha riguardato principalmente la componente femminile (passata da 119.000 a 123.000), mentre quella maschile è aumentata solo di 1.000 unità salendo a 161.000 . Il tasso maschile è così sceso al 76,2%, mentre quello femminile è salito al 59,5%.

Tav. 5.5. Tasso di attività per genere, classe di età e provincia nel 2006

	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale 15 anni e oltre
Maschi							
PERUGIA	42,0	91,7	96,7	91,9	19,2	76,2	60,2
TERNI	39,3	88,5	94,8	85,0	13,1	68,8	52,6
UMBRIA	41,3	90,9	96,3	89,9	17,5	74,3	58,2
Gap TR/PG	-2,7	-3,2	-1,9	-6,9	-6,1	-7,4	-7,6
Femmine							
PERUGIA	32,3	73,9	78,6	70,7	9,6	59,5	42,7
TERNI	24,3	76,2	69,4	72,2	8,9	54,9	38,3
UMBRIA	30,2	74,4	76,1	71,1	9,4	58,3	41,5
Gap TR/PG	-8,0	2,3	-9,2	1,5	-0,7	-4,6	-4,4
Totale							
PERUGIA	37,3	82,8	87,9	81,1	13,9	67,9	51,1
TERNI	32,1	82,4	81,3	78,8	10,8	61,8	45,1
UMBRIA	35,9	82,7	86,2	80,4	13,0	66,3	49,5
Gap TR/PG	-5,2	-0,4	-6,6	-2,3	-3,1	-6,1	-6,0

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

A Terni queste tendenze sono state ancora più accentuate: le forze di lavoro maschili sono diminuite di 3.000 unità; di contro, quelle femminili sono aumentate della stessa entità. Di conseguenza, il tasso di attività femminile è salito al 54,9%, mentre quello maschile è sceso al 68,8%. Il gap di genere si è così enormemente ridotto scendendo da 21,2 a 13,9 punti, 2,8 punti in meno di quello di Perugia. Infine, il gap verso Perugia è leggermente diminuito per le donne ed ulteriormente aumentato per gli uomini ²⁹².

²⁹² Per le prime da 7,7 a 4,6 punti percentuali, per i secondi da 5,1 a 7,4.

Si noti infine che il tasso di attività maschile non solo è il più basso tra quelli del centro-nord, ma risulta inferiore anche a quelli di numerose città meridionali fra cui Enna, Agrigento, Catanzaro e Nuoro. Sensibilmente migliore la posizione in classifica di quello femminile che precede quelli di numerose province del nord. Le cause di questo fenomeno vanno ricercate soprattutto nel basso livello della domanda, ma certamente rilevante è anche una modesta propensione partecipativa. Per gli uomini, la minor partecipazione, presente in tutte le classi d'età, è imputabile soprattutto agli over 45²⁹³. Per le donne il gap di Terni è generato principalmente dalla minor partecipazione attiva delle donne più giovani (il tasso delle 15-24enni è di 8 punti inferiore al corrispondente tasso di Perugia) e soprattutto delle 35-44 (oltre 9 punti in meno).

5.2.3. Le non forze di lavoro

Le dinamiche della popolazione e delle forze di lavoro hanno fatto sì che nel 2006 le non forze di lavoro in età attiva siano diminuite di 1.000 unità sia a Terni (55.000 unità), sia a Perugia (132.000)²⁹⁴.

Sono, invece, aumentate in entrambe le province le non forze di lavoro sia giovani, sia anziane. Le non forze con meno di 15 anni sono aumentate di 1.000 unità sia a Perugia, sia a Terni, attestandosi rispettivamente a quota 82.000 e 27.000. Quelle con oltre 65 anni, sono salite a 139.000 unità a Perugia (+2.000) ed a 55.000 a Terni (+1.000)²⁹⁵.

²⁹³ Il tasso di partecipazione dei 45-54enni di Terni è inferiore di quasi 7 punti al corrispondente tasso di Perugia e quello dei 55 e oltre di oltre 6

²⁹⁴ In entrambe le province la flessione delle non forze di lavoro in età lavorativa è il risultato di un aumento delle non forze maschili (+1.000 a Perugia e + 2.000 a Terni) e di una contrazione di quelle femminili (-2.000 a Perugia e -3.000 a Terni).

²⁹⁵ L'aumento della componente in età non lavorativa si deve a Perugia alle donne, a Terni ai maschi.

Le non forze di lavoro totali sono così aumentate in entrambe le province.

Tav. 5.6. Non forze di lavoro per genere, classe d'età e provincia nel 2006 e nel 2005

	Maschi				Femmine				Totale			
	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale	Fino a 14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Totale
valori assoluti 2006												
PERUGIA	42	49	57	148	40	83	82	205	82	132	139	353
TERNI	14	22	23	59	13	33	32	78	27	55	55	137
UMBRIA	56	71	80	207	53	116	114	283	109	187	194	490
Distribuzione % nel 2006												
PERUGIA	28,5	33,0	38,5	100	19,5	40,5	40,0	100	23,3	37,3	39,4	100
TERNI	23,2	38,0	38,8	100	16,6	42,2	41,2	100	19,4	40,4	40,2	100
UMBRIA	27,0	34,4	38,6	100	18,7	40,9	40,4	100	22,2	38,2	39,6	100
Distribuzione % nel 2006 per territorio												
PERUGIA	75,6	68,7	71,5	71,6	75,6	71,6	71,9	72,5	75,6	70,5	71,7	72,1
TERNI	24,4	31,3	28,5	28,4	24,4	28,4	28,1	27,5	24,4	29,5	28,3	27,9
valori assoluti 2005												
PERUGIA	42	48	57	146	39	85	81	206	81	133	137	351
TERNI	14	20	22	56	13	36	32	81	26	56	54	136
UMBRIA	55	68	78	202	52	121	113	286	107	189	191	488

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

5.3. L'OCCUPAZIONE

La crescita dell'occupazione regionale è stata prodotta quasi totalmente dalla provincia di Perugia dove gli occupati sono saliti a 269.000 unità (+9.000), mentre a Terni sono rimasti fermi a quota 86.000.

Date le dinamiche demografiche, la crescita degli occupati si è tradotta in un incremento del tasso di occupazione non solo a Perugia, ma anche a Terni (58,7%), il cui tasso continua, però, ad essere tra i più bassi del centro nord²⁹⁶. A Perugia, invece, il tasso di occupazione è cresciuto di

²⁹⁶ Solo i tassi di occupazione di Latina (56,4%), Viterbo (52,4%) Frosinone (50,7%) e Rieti (58,5%) registrano valori più bassi di Terni. Le province del centro nord con valori più bassi di Perugia sono, invece, 24.

un punto e mezzo (64,3%).²⁹⁷ Il differenziale interprovinciale si è così ampliato a 5,6 punti.

Tav. 5.7. Occupati e tasso di occupazione della popolazione in età attiva per genere e provincia nel 2006 e nel 2005

	Occupati			T. femminil.	Tasso di occupazione 15-64 anni			gap di genere
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
2006								
PERUGIA	156	113	269	41,9	74,0	54,5	64,3	19,5
TERNI	49	37	86	42,9	67,3	50,3	58,7	17,0
UMBRIA	205	150	355	42,2	72,3	53,4	62,9	18,9
Peso di TR e	23,9	24,7	24,2	1,0				
Gap TR/PG					-6,7	-4,2	-5,6	-2,5
2005								
PERUGIA	153	107	260	41,2	73,2	52,3	62,8	20,9
TERNI	51	35	86	40,5	69,1	47,4	58,2	21,7
UMBRIA	204	142	346	41,0	72,1	51,0	61,6	21,1
Peso di TR e	25,0	24,5	24,8	-0,8				
Gap TR/PG					-4,1	-4,9	-4,6	0,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

A Perugia l'occupazione femminile è cresciuta di 6.000, a fronte di 3.000 di quella maschile; a Terni di 2.000 a fronte di una contrazione di pari entità di quella maschile²⁹⁸. L'incidenza della componente femminile è quindi cresciuta in entrambe le province, ed è ora pari al 41,92% a Perugia e al 42,9% a Terni.

Di contro, a Terni il tasso di occupazione femminile è aumentato di ben 3 punti percentuali, portandosi al 50,3%. Anche nella provincia capoluogo questo indicatore è cresciuto di oltre 2 punti, raggiungendo il 54,5%. Il gap di Terni verso Perugia, se pur più contenuto, continua a superare i 4 punti.

²⁹⁷ Nel capoluogo di regione, infatti, all'aumento del numero degli occupati è corrisposto un incremento anche della popolazione residente (+6.000) e, in particolare, di quella in età lavorativa che ha in parte ridotto l'effetto sul tasso di occupazione. A Terni l'innalzamento del tasso di occupazione è stato determinato unicamente dalla leggera diminuzione della popolazione residente in età lavorativa.

²⁹⁸ A Perugia l'occupazione femminile è così salita a 113.000 unità e quella maschile a 156.000; a Terni i corrispondenti valori sono stati 37.000 e 49.000.

Il tasso di occupazione maschile è, invece, diminuito di quasi 2 punti percentuali a Terni (67,3%) e aumentato di circa un punto a Perugia (74%). Pertanto il già ampio a favore Perugia è ulteriormente aumentato. I tassi di occupazione di Terni continuano ad essere tra i più contenuti del centro nord sia per le donne, sia per gli uomini²⁹⁹.

Tav. 5.8. Tasso di occupazione per genere, classe di età e provincia nel 2006

	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale 15 anni e oltre
Maschi							
PERUGIA	37,9	88,4	94,7	90,7	18,9	74,0	58,5
TERNI	38,8	86,8	92,6	83,8	12,5	67,3	51,5
UMBRIA	38,1	88,0	94,2	88,8	17,1	72,3	56,7
Gap TR/PG	0,9	-1,6	-2,1	-6,9	-6,4	-6,7	-7,0
Femmine							
PERUGIA	24,3	65,3	73,3	68,0	9,4	54,5	39,1
TERNI	18,4	68,8	62,9	68,5	8,9	50,3	35,1
UMBRIA	20,8	47,3	47,6	40,8	4,8	34,8	27,1
Gap TR/PG	22,7	66,1	70,4	68,1	9,3	53,4	38,1
Totale							
PERUGIA	31,2	76,9	84,3	79,1	13,7	64,3	48,5
TERNI	29,0	77,9	76,8	76,4	10,5	58,7	42,9
UMBRIA	30,6	77,1	82,4	78,3	12,8	62,9	47,0
Gap TR/PG	-2,2	1,0	-7,5	-2,7	-3,2	-5,6	-5,6

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Tutti i tassi di occupazione specifici per classe di età sono più elevati a Perugia che a Terni, fatta eccezione per quello dei 25-34enni. Il differenziale più ampio (circa 7,5 punti) si ha per i 35-44enni. Questa situazione è determinata soprattutto dai tassi femminili che registrano un differenziale di 10,4 punti.

²⁹⁹ Sono 8 le province al centro nord che hanno un tasso di occupazione maschile più contenuto di quello di Terni (Gorizia, Trieste, La Spezia, Massa, Livorno, Viterbo, Latina e Frosinone). Per l'occupazione femminile, valori più contenuti rispetto a Terni si hanno solo in 7 province (Imperia, Massa, Livorno, Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone). Sono invece rispettivamente 21 e 25 le province del centro nord con tassi di occupazione maschili e femminili inferiori a quelli di Perugia.

La crescita regionale dell'occupazione dipendente si è concentrata soprattutto a Perugia dove questa componente è aumentata da 183.000 a 196.000 unità³⁰⁰. Di contro, l'occupazione autonoma è diminuita di 4.000 unità nella provincia di Perugia (73.000) ed è rimasta costante a 24.000 unità in quella di Terni. Pertanto, diversamente da quanto avveniva nel 2005, l'incidenza dell'occupazione alle dipendenze è ora maggiore a Perugia (72,8%) che a Terni (72,4%).

Tav. 5.9. Occupati per posizione e provincia nel 2006 e nel 2005

	2006			2005		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
PERUGIA	196	73	269	183	77	260
TERNI	62	24	86	62	24	86
UMBRIA	258	97	355	244	101	346
	Distribuzione per posizione					
PERUGIA	72,8	27,2	100	70,2	29,8	100
TERNI	72,4	27,6	100	71,9	28,1	100
UMBRIA	72,7	27,3	100	70,6	29,4	100
	Distribuzione per territorio					
PERUGIA	75,9	75,5	75,8	74,8	76,2	75,2
TERNI	24,1	24,5	24,2	25,2	23,8	24,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Come si è visto, la crescita dell'occupazione regionale è stata prodotta dai servizi ed in misura minore dall'industria. La crescita dei servizi ha interessato principalmente la provincia di Perugia, dove il numero di occupati in questo settore è aumentato di 6.000 unità, portandosi a quota 169.000. A Terni la crescita è stata di 2.000 unità e l'occupazione del settore è salita a 59.000 unità. La crescita dell'industria è stata generata esclusivamente dalla provincia capoluogo che ha registrato 6.000 occupati in più, incremento dovuto quasi esclusivamente all'industria in senso stretto. A Terni, invece, l'occupazione del settore industriale - che nel 2005 aveva fatto

³⁰⁰ A Terni è rimasta invariata a quota 62.000.

registrare una crescita rilevante³⁰¹ - si è ridotta di 2.000 unità, principalmente a causa della contrazione registrata nell'industria in senso stretto. Il settore agricolo continua ad occupare 4.000 addetti a Terni e 9.000 (2.000 in meno rispetto al 2005) a Perugia.

Tav. 5.10. Occupati per settore, posizione e provincia nel 2006 e nel 2005

	2006						2005					
	Agricoltura	Industria	di cui		Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	di cui		Servizi	Totale
			in senso stretto	Costruzioni					in senso stretto	Costruzioni		
Occupazione												
PERUGIA	9	91	66	25	169	269	11	85	61	24	163	260
TERNI	4	23	15	8	59	86	4	25	17	9	57	86
UMBRIA	13	114	81	33	228	355	15	111	78	33	220	346
Distribuzione per settore												
PERUGIA	3,4	33,7	24,5	9,1	62,9	100	4,3	32,8	23,5	9,3	62,9	100
TERNI	4,2	27,1	17,8	9,3	68,7	100	4,3	29,5	19,6	10,0	66,2	100
UMBRIA	3,6	32,1	22,9	9,2	64,3	100	4,3	32,0	22,6	9,5	63,7	100
Distribuzione per territorio												
PERUGIA	71,7	79,6	81,2	75,5	74,1	75,8	75,0	77,1	78,5	73,9	74,2	75,2
TERNI	28,3	20,4	18,8	24,5	25,9	24,2	25,0	22,9	21,5	26,1	25,8	24,8
Incidenza occupazione dipendente												
PERUGIA	33,8	78,2	86,3	56,5	72,0	72,8	36,4	75,4	83,5	54,9	69,8	70,2
TERNI	36,7	80,2	83,7	73,7	71,5	72,4	42,6	73,5	81,0	58,7	73,0	71,9
UMBRIA	34,6	78,6	85,8	60,7	71,8	72,7	37,9	75,0	83,0	55,9	70,7	70,6
Occupazione dipendente												
PERUGIA	3	71	57	14	122	196	4	64	51	13	114	183
TERNI	1	19	13	6	42	62	2	19	14	5	41	62
UMBRIA	4	89	70	20	164	258	6	83	65	18	156	244
Occupazione autonoma												
PERUGIA	6	20	9	11	47	73	7	21	10	11	49	77
TERNI	2	5	2	2	17	24	2	7	3	4	15	24
UMBRIA	8	24	12	13	64	97	9	28	13	14	65	101

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Nonostante la notevole crescita dell'occupazione terziaria avvenuta nella provincia di Perugia, l'occupazione della provincia di Terni continua ad essere sensibilmente più terzariizzata (68,7%) di quella del capoluogo di regione (62,9%). Di contro, l'occupazione industriale rappresenta il 33,7% dell'occupazione perugina, oltre 6 punti in più della provincia di Terni. La differenza è generata dalla minor incidenza dell'occupazione nell'industria

³⁰¹ Nel 2005 il numero degli occupati in questo settore era aumentato di 3.000 unità a Terni, portandosi a quota 25.000, mentre a Perugia la crescita era stata solo di 1.000 unità e l'occupazione del settore era salita a 85.000

in senso stretto (17,8% a fronte del 24,5% di Perugia)³⁰². Nel 2006 il settore agricolo pesa di più nella provincia di Terni (4,2%) che in quella di Perugia (3,4%).

Occorre sottolineare che a Perugia tutti i settori, tranne l'agricoltura, hanno registrato una crescita dell'occupazione alle dipendenze, in particolare nei servizi dove gli occupati dipendenti sono cresciuti di 8.000 unità; quella autonoma è, invece, diminuita in tutti i settori.

A Terni, la crescita della componente autonoma è da imputare esclusivamente al terziario. Anche l'occupazione dipendente è leggermente aumentata nei servizi e nelle costruzioni, mentre è diminuita nell'industria in senso stretto.

5.4. GLI INGRESSI NELL'OCCUPAZIONE

La crescita degli ingressi nell'occupazione ha interessato solamente la provincia di Perugia e le assunzioni registrate nel capoluogo di regione sono state pari all'80,2% del totale regionale (89.202)³⁰³.

La crescita registrata a Perugia è stata superiore per le donne (+4.439) che per gli uomini (+4.053); nonostante ciò il peso delle assunzioni maschili continua ad essere più elevato (53,8%). A Terni, invece, il contenuto incremento delle assunzioni maschili (+188) non è riuscito a bilanciare la contrazione registrata da quelle femminili (-518)³⁰⁴.

Le assunzioni sono cresciute in tutti i tre Centri per l'Impiego della provincia di Perugia, sia pur con diversa intensità, mentre la contrazione nel ternano è stata generata quasi esclusivamente dal Centro per l'Impiego di

³⁰² A Terni il 9,3% dei lavoratori opera nelle costruzioni; a Perugia il 9,1%.

³⁰³ Le assunzioni registrate nella provincia di Terni sono state 22.030.

³⁰⁴ Il peso delle assunzioni maschili in questa provincia è pari a 57,8%.

Terni³⁰⁵. In entrambe le province oltre la metà degli avviamenti è stata effettuata da imprese dei servizi. L'agricoltura continua ad avere un ruolo più rilevante a Terni che a Perugia (15,6% a fronte del 11,5%) anche se, rispetto a due anni fa', il suo peso si è ulteriormente ridimensionato in entrambe. Infine, in controtendenza con il 2005, nel 2006 il peso dell'industria è risultato più elevato a Terni che a Perugia (29,7% a fronte del 25,9%).

Differenze maggiori tra le due province emergono dall'analisi per genere. Nella provincia di Perugia il 49,2% delle assunzioni maschili proviene dal terziario (P.A. inclusa) a fronte del 38,9% di Terni. Di contro, l'industria pesa il 43,2% a Terni ed il 35,7% a Perugia. Minori le differenze nella distribuzione per settore delle assunzioni femminili; tuttavia, anche per esse l'incidenza del terziario è maggiore nella provincia di Perugia (77,7%) che in quella di Terni (74,7%), mentre il peso dell'industria è più elevato a Perugia (14,5% a fronte di 11,1% a Terni).

A Perugia l'incremento delle assunzioni ha riguardato tutte le classi d'età, mentre a Terni sono di poco aumentate quelle degli over 30 e sono diminuite quelle delle classi più giovani. Come nel 2005, l'età media degli assunti rimane però più elevata a Terni, dove il 62,7% degli avviamenti ha riguardato lavoratori con almeno 30 anni (contro il 58,2% di Perugia)³⁰⁶. In entrambe le province, l'età media rimane più elevata per le donne che per gli uomini³⁰⁷.

³⁰⁵ Nel 2006 il 41,2% delle assunzioni sono avvenute nell'area del Centro di Perugia, il 18,5% a Città di Castello, il 20,5% a Foligno, il 14,3% a Terni e il restante 5,5 ad Orvieto.

³⁰⁶ Ovviamente l'incidenza delle assunzioni di persone con meno di 25 anni è stata maggiore a Perugia (24,4%) che a Terni (21%), come pure quella delle persone tra i 25 ed i 29 anni (17,4% a fronte del 16,3%).

³⁰⁷ A Terni, il 64,4% degli avviamenti femminili ha riguardato ultra trentenni a fronte del 61,4% per gli uomini; a Perugia i valori sono stati rispettivamente 60,4 % e 56,2%.

Come già sottolineato nei precedenti rapporti, non tutti gli avviamenti registrati dagli archivi regionali riguardano lavoratori iscritti nei Centri per l'Impiego umbri.

La provincia di Terni è quella caratterizzata dalla maggiore dipendenza esterna: gli avviamenti di lavoratori provenienti da altre regioni incidono, infatti, per il 17,5% contro il 12,4% di Perugia. Inoltre, per quanto attiene allo "scambio" tra le due province, Terni continua ad essere quella dove il fenomeno è più pronunciato (3,1% a fronte dello 1,1% di Perugia). In entrambe le province le assunzioni di lavoratori da fuori regione riguardano principalmente gli uomini³⁰⁸.

La carenza di offerta autoctona emerge ancora più chiaramente dalle assunzioni di non-comunitari anche se, coerentemente con il dato regionale, l'incidenza del 2006 è stata inferiore in entrambe le province a quella del 2005. Come negli anni precedenti, l'incidenza degli avviati stranieri è stata più elevata a Perugia (19,7%) che a Terni (16,9%).

Tra le due province non emergono differenze significative rispetto all'età media degli stranieri, al loro livello di scolarità, alle qualifiche professionali per le quali sono stati avviati. Le maggiori opportunità d'impiego sono venute dal terziario, in particolare a Terni dove oltre la metà delle assunzioni si deve a questo settore (54% a fronte del 47,5% di Perugia).

Differenze rilevanti tra le due province emergono, invece, rispetto ai paesi di provenienza. A Perugia la nazionalità più numerosa continua ad essere quella marocchina (17,3%), seguita da quella albanese (17,2%) e da

³⁰⁸ In particolare a Terni gli avviamenti maschili di lavoratori provenienti da altre regioni incidono per il 24,9% mentre a Perugia il loro peso è del 16,8%.

quella rumena (12,3%); a Terni, invece, troviamo al primo posto i rumeni (23%), seguiti dagli albanesi (13,7%) e dagli ucraini (11,6%)³⁰⁹.

Nella provincia di Perugia, infine, l'utilizzo del tempo determinato continua ad essere relativamente più diffuso anche per gli stranieri (59,8% a fronte del 46,9% di Terni), mentre il part time viene impiegato maggiormente a Terni (30,1%) che a Perugia (20,3%). Ma il relativo maggior impiego di contratti a termine che si riscontra a Perugia interessa la totalità dei lavoratori: le assunzioni a tempo indeterminato hanno, infatti, inciso per il 24,5%, 6,6 punti in meno che a Terni. Questa differenza dipende soprattutto dal diverso peso dei settori, ed in particolare del ricettivo-ristorativo che è tra quelli che utilizza maggiormente il lavoro a termine. Nonostante le diverse dinamiche che hanno interessato le due province, il numero contratti a tempo indeterminato è cresciuto in entrambe le province. La loro incidenza però è aumentata a Terni (31,1%) e diminuita a Perugia (24,2%)³¹⁰. Questa forma contrattuale continua, in entrambe le province, ad essere impiegata più per gli uomini che per le donne (a Perugia 26,5% a fronte del 21,5%, a Terni 32% a fronte del 29,8%). L'incidenza dei contratti di apprendistato è diminuita sia a Perugia, sia a Terni portandosi rispettivamente al 9,2% e al 9,5%³¹¹. Le missioni interinali sono, invece, aumentate solo nella provincia di Perugia (+905) e la loro incidenza è così salita al 8,1%; nella provincia di Terni sono invece calate (-332) con conseguente contrazione dell'incidenza scesa al 6,2%³¹².

³⁰⁹ Si tratta di graduatorie relative a provenienti da paesi extracomunitari; per quelle comprensive di provenienti dagli altri paesi comunitari si rimanda alle tavole contenute nell'appendice 3 dell'allegato statistico.

³¹⁰ Nel 2005 era rispettivamente del 28,4% a Terni e del 25,2% a Perugia.

³¹¹ Nel 2005 era rispettivamente del 10,3% e del 9,9%.

³¹² Nel 2005 l'incidenza dell'interinale era stata del 7,8% a Perugia e del 7,2% a Terni.

In entrambe le province è cresciuto l'utilizzo del part time che a Terni ha riguardato il 21,9% delle assunzioni, a Perugia il 18,4%³¹³. In entrambe le province, questa modalità di lavoro continua ad essere più utilizzata per le donne: a Perugia è stata applicata al 27,9% delle assunzioni femminili ed al 10,1% di quelle maschili, a Terni al 39,3% contro il 9,2%³¹⁴.

Il numero delle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (13.641 a Perugia; 3.604 a Terni) è stato di poco superiore a quello dello scorso anno e vicino all'elevatissimo livello del 2004. Va sottolineato che a Terni ad aumentare sono state le trasformazioni riguardanti donne.

Lo stesso andamento emerge anche per le trasformazioni di contratti full time in contratti part time (3.954 a Perugia e 718 a Terni), trasformazioni che, contrariamente allo scorso anno, a Terni hanno riguardato principalmente gli uomini, a Perugia le donne.

La struttura degli avviamenti per forma contrattuale differisce da Centro a Centro. Anche nel 2006 Terni e Foligno sono stati i Centri con la maggiore l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato (rispettivamente 33% e 28,3%); Città di Castello continua ad essere, invece, il Centro in cui tale incidenza è più bassa (16,1%). Il contratto di apprendistato trova il massimo utilizzo a Foligno con il 11,7%; il minimo si ha invece a Città di Castello (7,3%) che si conferma come il centro con il più largo utilizzo di contratti flessibili. Tra i contratti a termine, il massimo impiego delle missioni interinali si ha nel Centro di Perugia con l'8,8% delle assunzioni. Infine, il peso del part time, va dal 23,5% del Centro di Terni, al 13,4% del Centro di Città di Castello.

³¹³ Nel 2005 il 20,8% a Terni e il 18 % a Perugia.

³¹⁴ Nel caso degli uomini l'incidenza del part time era stata rispettivamente del 9,6% a Perugia e del 8,2% a Terni. Per le donne si era toccato addirittura il 36,8% a Terni e il 28,1% a Perugia.

5.5. LA RICERCA DI LAVORO

Come già sottolineato nell'introduzione di questo capitolo, le stime ISTAT, a livello provinciale, disegnano un quadro diverso da quello che emerge ed emergeva da altre fonti, confermando le perplessità già espresse nel precedente rapporto sulla capacità della RCFL di cogliere non tanto la dinamica della disoccupazione, quanto di misurare i relativi indicatori.

Secondo la RCFL dell'ISTAT, nel 2006 le forze di lavoro sarebbero aumentate, sia pure in maniera meno che proporzionale rispetto all'occupazione, solo a Perugia. Ne consegue che solo questa provincia registra una sensibile contrazione del numero di persone in cerca di lavoro che scende da 19.000 a 15.000 unità. A Terni, invece, il numero delle persone in cerca di occupazione è rimasto invariato a quota 4.000. Pertanto, il tasso di disoccupazione è calato solamente nella provincia di Perugia dove si è attestato al 5,2%, un valore che rimane superiore a quello della provincia di Terni (4,8%), dove questo indicatore è aumentato di mezzo punto percentuale.³¹⁵ Sebbene la differenza interprovinciale si sia ridotta, la presenza a Terni di un tasso di disoccupazione inferiore contrasta non solo con l'evoluzione storica del fenomeno, così come disegnata dai dati raccolti dall'ISTAT con la precedente rilevazione trimestrale, ma anche con quanto emerge dai dati amministrativi che indicano in Terni la provincia più colpita dalla disoccupazione, in particolare femminile³¹⁶.

³¹⁵ Nel 2005 i valori erano del 6,7% a Perugia e del 4,3% a Terni.

³¹⁶ Si noti, infatti, che la percentuale di disoccupati che risiedono a Terni (22,9%), anche se aumentata rispetto al 2005 (17%), continua ad essere inferiore a quella della popolazione residente e degli occupati e, come si vedrà in seguito, anche della disoccupazione amministrativa.

Non si può poi non osservare l'estrema variabilità dei dati ISTAT che nel 2005 attribuivano la minor disoccupazione di Terni³¹⁷ alla componente femminile e nel 2006 a quella maschile³¹⁸. Secondo l'ISTAT, a Perugia il numero delle donne in cerca di lavoro è diminuito da 12.000 a 10.000 unità, con conseguente contrazione di 1,6 punti del tasso di disoccupazione, sceso al 8,3%, mentre a Terni la disoccupazione femminile sarebbe leggermente aumentata portandosi a 3.000 (+1.000) ed il relativo tasso di disoccupazione allo stesso livello di quello del capoluogo di regione³¹⁹.

Tav. 5.11. Persone in cerca di lavoro e tasso di disoccupazione per sesso e provincia nel 2006 e nel 2005.

	Persone in cerca di occupazione			T. femminil.	Tasso di disoccupazione			gap di genere
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
2006								
PERUGIA	5	10	15	69,2	2,8	8,3	5,2	-5,5
TERNI	1	3	4	76,2	2,1	8,3	4,8	-6,2
UMBRIA	6	13	19	70,8	2,6	8,3	5,1	-5,7
Peso di TR e	18,7	24,6	22,9	7,0				
Gap TR/PG					-0,7	0,0	-0,4	-0,7
2005								
PERUGIA	7	12	19	62,1	4,4	9,7	6,7	-5,3
TERNI	2	2	4	55,3	3,2	5,7	4,3	-2,5
UMBRIA	9	14	22	60,9	4,1	8,8	6,1	-4,7
Peso di TR e	19,5	15,5	17,0	-6,7				
Gap TR/PG					-1,2	-4,0	-2,4	2,8

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL.

Nella provincia capoluogo anche il numero degli uomini in cerca di occupazione è diminuito di 2.000 unità, scendendo a quota 5.000; il relativo tasso di disoccupazione è calato di ben 1,6 punti attestandosi al 2,8%; si tratta di un valore che rimane più elevato di quello della provincia di Terni

³¹⁷ Si ricorda che nel 2005 il tasso di disoccupazione femminile era del 9,7% a Perugia e del 5,7% a Terni; quello maschile era del 4,4% a Perugia e del 3,2% a Terni.

³¹⁸ Secondo l'ISTAT nel 2006 risiedeva a Terni il 24,6% delle donne alla ricerca di lavoro ed 18,7% degli uomini.

³¹⁹ Rispetto all'anno precedente, la disoccupazione femminile è aumentata di 1.000 unità ed il tasso di disoccupazione di 2.6 punti.

dove il numero di uomini in cerca di lavoro si è dimezzato, attestandosi a 1.000 unità, ed il tasso di disoccupazione è sceso al 2,1% (1,1 punti in meno che nel 2005).

Il 76,2% della disoccupazione ternana è costituita da donne, una quota maggiore di quella del 2005, e che ora risulta superiore a quella di Perugia (69,2%); possiamo inoltre osservare che la penalizzazione di genere è ora più pronunciata a Terni (6,2 punti) che a Perugia (5,5 punti).

Dall'analisi per classe d'età emerge che alla base del maggior tasso di disoccupazione di Perugia vi è la situazione dei giovani il cui tasso di disoccupazione (16,2%) eccede di ben 6,6 punti quello di Terni (9,6%). Di contro, la disoccupazione degli over 24 è leggermente più contenuta a Perugia (4,2%) che a Terni (4,4%)³²⁰.

Tav. 5.12. Tassi di disoccupazione per sesso, classe d'età e provincia nel 2006 e nel 2005

	Maschi			Femmine			Totale		
	15-24	25 e oltre	Totale	15-24	25 e oltre	Totale	15-24	25 e oltre	Totale
2006									
PERUGIA	9,8	2,2	2,8	24,9	6,9	8,3	16,2	4,2	5,2
TERNI	1,2	2,2	2,1	24,5	7,2	8,3	9,6	4,4	4,8
UMBRIA	7,5	2,2	2,6	24,8	7,0	8,3	14,6	4,3	5,1
2005									
PERUGIA	18,3	3,2	4,4	25,5	8,3	9,7	21,4	5,3	6,7
TERNI	9,7	2,6	3,2	8,1	5,5	5,7	9,0	3,8	4,3
UMBRIA	16,2	3,0	4,1	21,6	7,6	8,8	18,5	5,0	6,1

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati ISTAT – RCFL

Più in particolare, nel caso degli uomini, la disoccupazione giovanile risulta praticamente assente a Terni dove si registra un incredibile tasso del 1,2%, a fronte del pur già contenuto valore di Perugia (9,8%)³²¹. Poiché esso si associa ad un tasso di attività molto basso, ne dovremmo concludere che i

³²⁰ Si noti che rispetto al 2005 la disoccupazione giovanile si è ridotta in entrambe le province; era, infatti, del 21,4% a Perugia (18,3% per gli uomini e 25,5% per le donne) e del 9% a Terni (9,7% per gli uomini e 8,1% per le donne).

³²¹ Ricordiamo che il valore nazionale è del 19,1%.

giovani di Terni permangono nella fase formativa più a lungo di quelli di Perugia, un fenomeno che è però tutto da dimostrare. Si noti, infine, che il tasso di disoccupazione degli uomini over 24 è lo stesso in entrambe le province (2,2%).

Per le donne, invece, il medesimo tasso di disoccupazione delle due province è la conseguenza di una disoccupazione giovanile leggermente maggiore a Perugia (24,9% a fronte del 24,5%) e di una disoccupazione leggermente maggiore delle over 24 a Terni (7,2% a fronte del 6,9% di Perugia).

5.6. LA DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA NEL TERRITORIO

I dati relativi agli iscritti ai Centri per l'impiego continuano ad evidenziare una disoccupazione più pronunciata a Terni che a Perugia, in particolare per la componente femminile. Si tratta di un dato in linea con l'evoluzione storica della disoccupazione nella nostra regione, così come emergeva anche dalla precedente rilevazione ISTAT.

A fine 2006, i tassi di iscrizione delle due province erano, infatti, del 11,5% a Terni e del 8,5% a Perugia³²². Inoltre, gli iscritti ai Centri della provincia di Terni rappresentavano il 32,3% del totale umbro³²³, una quota superiore di 9,4 punti a quella che emerge dai dati ISTAT e maggiore della quota della popolazione residente. Nel corso del 2006, tuttavia, la crescita degli iscritti è stata molto più pronunciata a Perugia (+13,7%) che a Terni (+4,8%) così che la quota di Terni si è ridotta di oltre 4 punti e il

³²² Il tasso d'iscrizione è calcolato rapportando il numero degli iscritti ai Centri per l'impiego alla popolazione residente tra i 15 ed i 64 anni.

³²³ Alla fine del 2006 gli iscritti ai Centri della provincia di Terni erano 16.698; quelli ai tre Centri di Perugia 34.967.

differenziale tra i tassi di iscrizione – aumentati in entrambe le province³²⁴ - è leggermente calato.

Tav. 5.13. Iscritti ai Centri per l'impiego disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 a fine 2006 e tassi di iscrizione

	Perugia	Città di Castello	Foligno	Prov. Perugia	Terni	Orvieto	Prov. Terni	Totale Regionale
Iscritti a fine 2006								
Maschi	6.152	2.057	3.038	11.247	4.716	680	5.396	16.643
Femmine	12.979	4.774	5.967	23.720	9.749	1.553	11.302	35.022
Totale	19.131	6.831	9.005	34.967	14.465	2.233	16.698	51.665
T. Femminiliz.	67,8	69,9	66,3	67,8	67,4	69,5	67,7	67,8
Distribuzione per territorio								
Maschi	37,0	12,4	18,3	67,6	28,3	4,1	32,4	100
Femmine	37,1	13,6	17,0	67,7	27,8	4,4	32,3	100
Totale	37,0	13,2	17,4	67,7	28,0	4,3	32,3	100
Tasso di iscrizione								
Maschi	5,4	5,4	5,5	5,4	8,2	4,9	7,5	6,0
Femmine	11,3	13,0	11,0	11,5	16,5	11,3	15,5	12,5
Totale	8,4	9,2	8,2	8,5	12,4	8,0	11,5	9,3

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego e ISTAT-Anagrafi comunali

L'incidenza della componente femminile è sostanzialmente analoga nelle due province; pertanto i tassi d'iscrizione di Terni risultano più elevati sia per gli uomini, sia per le donne. A Terni il tasso d'iscrizione femminile è del 15,5%, a fronte dell'11,6% di Perugia; quello maschile del 7,5%, a fronte del 5,4% di Perugia. Nella provincia di Terni vi è una maggior penalizzazione di genere dato che il differenziale tra i tassi d'iscrizione maschile e femminile risulta di quasi 2 punti più elevato che a Perugia; la differenza interprovinciale si è però ridotta rispetto al 2005³²⁵.

A livello sub provinciale Città di Castello resta il Centro con il tasso di femminilizzazione più elevato della regione (69,9%). Il Centro di Terni

³²⁴ Alla fine del 2005 il tasso di iscrizione di Terni (10,8%) superava quello di Perugia (7,5%) di 3,3 punti.

³²⁵ A Terni, il gap di genere è aumentato di 3 decimi in quanto il tasso di iscrizione maschile è salito di 6 decimi e quello femminile di 9; a Perugia il gap è aumentato di 7 decimi dato l'aumentato di 1,3 punti del tasso di iscrizione femminile e di 6 decimi di quello maschile.

registra i tassi d'iscrizione più elevati della regione per entrambi i sessi (8,2% e 16,5%); a Città di Castello si registra, invece, sia il tasso d'iscrizione maschile (5,4%) più basso della regione (al pari di Perugia) sia il tasso d'iscrizione femminile (12,9%) più elevato dopo quello di Terni. Pertanto Città di Castello (7,5 punti) registra un gap di genere secondo solo a quello di Terni (8,4 punti)³²⁶.

L'incidenza degli inoccupati è più elevata nella provincia di Terni (37,6% a fronte 35,6% di Perugia). La differenza interprovinciale è dovuta quasi esclusivamente alla componente maschile che ha un'incidenza della ricerca di primo impiego 6 punti più elevata di quella di Perugia³²⁷.

Queste differenze territoriali sono in parte dovute alla maggior presenza di "giovani" e di "adolescenti". A Terni questi due gruppi rappresentano, rispettivamente, il 25% e l'1,9% contro il 19,4% e lo 0,5% di Perugia. Di fatto, l'età media degli iscritti è decisamente più elevata a Perugia dove il 70,4% degli iscritti ha più di 30 anni, circa 6 punti in più che a Terni. Si noti poi che la maggior differenza riguarda la classe 20-24 che a Terni rappresenta il 14,5% degli iscritti, circa 4 punti in più che a Perugia. In entrambe le province la classe modale è la 30-34. La struttura dei tassi d'iscrizione per classe di età è rimasta sostanzialmente immutata: a Perugia il massimo si registra in corrispondenza della 25-29 (13,9%), a Terni della 20-24 (22,6%).

In entrambe le province, l'età media è più elevata per le donne che per gli uomini, ma a Terni il differenziale di genere è molto più marcato che

³²⁶ L'allegato statistico (Appendice 2) riporta i dati comunali relativi ai residenti iscritti ai Centri ed i relativi tassi di iscrizione.

³²⁷ Il 35,8% a fronte del 29,8% di Perugia. I valori della componente femminile sono rispettivamente 38,5% e 38,3%.

a Perugia³²⁸. Di contro a Perugia adolescenti e giovani rappresentano il 22,8% degli uomini a fronte del 18,5% delle donne; a Terni il 34,1% contro il 23,4%.

Tav. 5.14. Umbria - Iscritti ai Centri per l'impiego disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 a fine 2006 per sesso, classe d'età e provincia

	Maschi			Femmine			Totale		
	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria
Distribuzione per classe d'età									
Fino a 19 anni	4,0	8,4	5,4	2,4	3,3	2,7	2,9	4,9	3,6
20 - 24 anni	12,4	17,8	14,2	9,4	13,0	10,5	10,3	14,5	11,7
25 - 29 anni	16,3	17,6	16,7	16,3	15,3	16,0	16,3	16,0	16,2
30 - 34 anni	16,2	13,5	15,4	18,3	17,5	18,0	17,6	16,2	17,2
35 - 39 anni	12,5	9,7	11,6	15,4	15,8	15,5	14,5	13,8	14,3
40 - 44 anni	11,1	8,0	10,1	12,9	14,5	13,4	12,3	12,4	12,3
45 - 49 anni	8,4	6,2	7,7	9,6	9,7	9,6	9,2	8,5	9,0
50 - 54 anni	6,7	7,8	7,1	7,0	6,3	6,8	6,9	6,8	6,9
55 - 59 anni	7,4	8,7	7,8	5,9	4,6	5,5	6,4	6,0	6,2
60 - 64 anni	3,4	2,3	3,0	2,5	0,1	1,7	2,8	0,8	2,1
65 anni e oltre	1,5	-	1,0	0,4	-	0,2	0,7	-	0,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Tassi d'iscrizione									
Fino a 19 anni	3,1	9,4	4,6	4,1	8,2	5,1	3,5	8,8	4,8
20 - 24 anni	8,3	17,6	10,5	13,8	28,4	17,4	11,0	22,9	13,9
25 - 29 anni	9,0	14,0	10,3	19,1	26,7	21,0	14,0	20,2	15,6
30 - 34 anni	7,4	9,0	7,8	18,0	23,3	19,4	12,7	16,3	13,6
35 - 39 anni	5,6	6,0	5,7	14,9	20,7	16,4	10,2	13,3	11,0
40 - 44 anni	5,0	5,0	5,0	12,3	19,1	14,1	8,7	12,1	9,5
45 - 49 anni	4,3	4,4	4,3	10,3	14,1	11,3	7,3	9,4	7,8
50 - 54 anni	3,8	6,0	4,3	8,1	9,3	8,4	6,0	7,7	6,4
55 - 59 anni	4,0	5,9	4,5	6,4	6,3	6,4	5,2	6,1	5,5
60 - 64 anni	2,2	1,8	2,1	3,2	0,1	2,3	2,7	0,9	2,2
65 anni e oltre	0,3	-	0,2	0,1	-	0,1	0,2	-	0,1
Totale	5,4	7,5	6,0	11,5	15,5	12,5	8,5	11,5	9,3

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

A differenza di quanto emerge dai dati ISTAT, per entrambi i sessi l'età media delle persone in cerca di occupazione è minore a Terni ed il differenziale interprovinciale più ampio si ha per i 20-24enni.

La maggior presenza di giovani e adolescenti nei Centri della provincia di Terni si riflette in un livello educativo più elevato. Infatti,

³²⁸ A Terni il 68,4% delle iscritte ha più di 30 anni, per gli uomini l'incidenza è del 56,2%; a Perugia i rispettivi valori sono 72% e 67,2%.

sebbene nella provincia capoluogo l'incidenza dei laureati sia leggermente superiore (15,6% a fronte del 15,1% di Terni)³²⁹, la presenza dei diplomati è del 37% a Perugia e del 42,8% a Terni. Ciò fa sì che, mentre a Perugia il 42,6% degli iscritti di cui è noto il titolo di studio abbia al massimo la scuola dell'obbligo, a Terni la percentuale sia di circa 5 punti inferiore (37,8%). Le donne sono mediamente più scolarizzate in entrambe le province.

Tav. 5.15. Umbria - Iscritti ai Centri per l'impiego disponibili ai sensi del D.lgs. 297/02 a fine 2006 per sesso, titolo di studio e provincia

	Maschi			Femmine			Totale		
	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria	Perugia	Terni	Umbria
Max scuola obbligo	45,4	41,9	44,2	41,3	35,9	39,5	42,6	37,8	41,0
Dipl. Qualifica Prof.	5,3	4,3	5,0	4,5	4,3	4,5	4,8	4,3	4,6
Diploma	35,6	40,3	37,2	37,6	43,9	39,8	37,0	42,8	39,0
Laurea o Laurea Breve	13,6	13,6	13,6	16,5	15,8	16,3	15,6	15,1	15,4
Totale (Noti e validi)	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Coerentemente con questo dato, gli iscritti di Terni presentano qualifiche mediamente superiori. Oltre il 51% rientra nei primi tre macrogruppi, una percentuale che, come nel 2005, risulta di oltre 10 punti superiore a quella di Perugia. Notevole è anche la differenza di peso delle qualifiche impiegate che a Terni incidono per il 24,5%, contro il 16,9% di Perugia. Infine, a Perugia il peso degli iscritti con qualifiche appartenenti al macrogruppo VIII (professioni non qualificate) supera di circa 15 punti quello di Terni (il 30% a fronte del 11,8%). Su questo dato influisce il maggior peso che la manodopera straniera ha tra gli iscritti della provincia di Perugia. (15,4% a fronte del 8,1% di Terni³³⁰). Nel caso degli uomini l'incidenza è del 16,7% a Perugia, e del 8,4% a Terni. Il tasso di femminilizzazione degli stranieri è elevato in entrambe le province (65,1%

³²⁹ Si noti che nel Centro di Perugia i laureati rappresentano il 19,1% degli iscritti il cui titolo è noto.

³³⁰ Si noti che nel Centro di Perugia la presenza straniera è del 16,2% (16,6% per gli uomini, 16% per le donne).

Perugia e 66,5% Terni), ma l'incidenza sul totale delle iscritte è nettamente superiore a Perugia (14,8% a fronte del 7,9%)³³¹.

La struttura per paese di provenienza è diversa tra le due province. A Perugia la nazionalità maggiormente rappresentata continua ad essere quella marocchina, seguita da quella albanese, rumena, ecuadoriana, ucraina e polacca. A Terni prevalgono i cittadini provenienti dall'Europa dell'est e dai Balcani: ai primi 5 posti troviamo, infatti, rumeni, albanesi, ucraini, polacchi e marocchini. In entrambe le province, la presenza di donne è particolarmente rilevante tra gli stranieri provenienti dai paesi dell'Est europeo e dall'America latina.

I dati sulla durata della disoccupazione mostrano che, in entrambe le province, l'incidenza della lunga durata è sensibilmente inferiore per i cittadini stranieri (61,4% a Perugia e 60,4% a Terni).

Il differenziale interprovinciale relativo alla durata della disoccupazione è molto più ampio considerando tutti gli iscritti e conferma ulteriormente la maggior gravità della disoccupazione a Terni. A Perugia, infatti, il 71,7% degli iscritti è disoccupato di lunga durata; a Terni il 79,5%. Va evidenziato che rispetto al 2005 il peso degli iscritti di lunga durata è aumentato in entrambe le province. Il divario tra Terni e Perugia è ancor più ampio nel caso delle donne. A Terni, ben l'81,9% delle iscritte è in questa condizione, mentre a Perugia ciò è vero per il 73,7%. Per gli uomini le analoghe percentuali sono 74,5% e 67,5%.

³³¹ Considerando solo la componente extracomunitaria, l'incidenza sul totale degli iscritti è il 13,8% nella provincia di Perugia ed il 7,3% in quella di Terni. (rispettivamente 15,8% e 7,9% per gli uomini e 12,8% e 7,1% per le donne).

5.7. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nel 2006 nella provincia di Perugia l'utilizzo della Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) è diminuito, mentre quello della Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) è sensibilmente aumentato; di contro nella provincia di Terni è diminuito l'utilizzo di entrambi gli strumenti.

A Terni il numero delle ore di CIGO è diminuito del 51,3% portandosi a 317.270, a Perugia invece, il monte ore è diminuito del 29,2% e si è portato a quota 1.289.323.

Nella provincia capoluogo le quote maggiori sono andate all'edilizia (58,3%), alle industrie meccaniche (13,7%) e a quelle del vestiario e dell'abbigliamento (11%). Soltanto le industrie metallurgiche³³² e quelle chimiche hanno fatto registrare un incremento assoluto rilevante; meno significativo l'incremento del comparto della chimica. Nei restanti comparti, ad eccezione di quello residuale del manifatturiero, il numero di ore è diminuito in particolare nelle industrie del legno, nell'edilizia, nelle industrie meccaniche, nel vestiario e nella trasformazione di minerali.

Anche a Terni i comparti che hanno fatto il maggior ricorso alla CIGO dopo, quello edile (75,9%), sono stati il meccanico (8%) e quello delle industrie alimentari (7,4%). Nessun comparto ha registrato incrementi e le contrazioni più importanti hanno interessato l'edilizia, il meccanico, il metallurgico e il vestiario e abbigliamento.

Rispetto al 2005 le ore di CIGS autorizzate a Perugia sono più che raddoppiate (da 319.023 a 672.771); a Terni, invece, sono diminuite del 41,4% (da 279.947 a 164.172). L'aumento delle ore di CIGS autorizzate a Perugia è da imputare, nell'ordine, al comparto delle industrie meccaniche,

³³² Nel 2006 questo settore ha registrato un forte ricorso alla CIGO: le ore autorizzate sono state 29.688 a fronte delle 432 del 2006.

del vestiario e abbigliamento e della trasformazione di minerali. A Terni, gli unici comparti che hanno fatto registrare una variazione positiva del numero di ore di CIGS sono, nell'ordine, il vestiario e abbigliamento, il commercio, l'industria della carta³³³. A Perugia l'aumento di ore autorizzate nel solo comparto meccanico rappresenta il 48,8% del totale, seguono il vestiario e abbigliamento con il 25,6%, le industrie di trasformazione di minerali con il 12,6%. A Terni il 67,8% delle ore autorizzate è da attribuire al vestiario e abbigliamento; seguono il comparto delle industrie meccaniche 17,2% ed il commercio 13,7%.

Il numero degli iscritti nelle liste di mobilità, ha seguito una dinamica diversa nelle due province: a Perugia è salito a 3.454 (+225), mentre a Terni è sceso a 1.078 (-60). A Perugia la maggioranza è costituita da donne (57,6%), a Terni da uomini (59,1%). L'età media degli iscritti, sia in termini di stock sia di flusso, è notevolmente più elevata a Terni che a Perugia³³⁴. La struttura per età delle assunzioni, risulta, invece, più spostata verso il basso a Terni, dove gli over 40 incontrano maggiori difficoltà di reinserimento. In entrambe le province, la classe modale per numero di assunzioni è la 30–39 (a Perugia essa include il 36,1% degli avviati, a Terni il 43,5%). In entrambe le province l'industria ha il peso più rilevante sia nelle iscrizioni sia nei reinserimenti; il peso di questo settore a Terni risulta sensibilmente superiore rispetto a quello di Perugia soprattutto nelle iscrizioni³³⁵. In entrambe le province circa $\frac{3}{4}$ degli iscritti proviene da

³³³ Il numero delle ore di CIGS dei comparti che hanno segnato valori positivi risulta pari a 111.360 per l'industria del vestiario e abbigliamento, di 22.549 per il commercio e di 942 per l'industria della carta. Inoltre il comparto delle industrie meccaniche ha fatto ricorso a 28.227 ore di CIGS pari, pur registrando una variazione di segno negativo.

³³⁴ Per quanto riguarda i primi, ricordiamo che a Terni il 44,6% ha oltre 50 anni, a fronte del 32% di Perugia; per quanto riguarda i secondi, a Terni l'80,1% ha più di 40 anni, a Perugia il 59,4%.

³³⁵ Rispettivamente 86,5% e 67,5%, rispetto al 74,4% e 65,5% di Perugia.

aziende con al massimo 15 dipendenti; la quota di provenienti da imprese medio-grandi è nettamente più elevata a Terni³³⁶. Infine, va evidenziato che a Terni l'utilizzo dei reinserimenti a tempo indeterminato, che è diminuito in entrambe le province, è stato sensibilmente più elevato (il 12,6% a fronte del 6,5% del). Anche il part-time trova il maggior utilizzo a Terni (35,6% a fronte del 13,8% di Perugia).

A Perugia gli iscritti alle liste della L.68/99 sono 3.943, l'11,3% del totale; a Terni sono 1.888, pari anche in questo caso all'11,3%.

Nel 2006 il rapporto tra avviamenti ed iscrizioni è risultato più alto a Terni (34,6%) che a Perugia (20,2%); rispetto al 2005, il divario esistente tra le due province si è dimezzato per l'aumento del valore di questo indicatore a Perugia e la diminuzione a Terni³³⁷.

³³⁶ A Terni il 77,8% degli iscritti proviene da imprese con al massimo 15 dipendenti, a Perugia il 76,6%; il peso degli iscritti provenienti da imprese con oltre 50 addetti è 3 volte superiore a Terni (21,7 a fronte di 6,7%).

³³⁷ Nel 2005 il rapporto tra avviamenti e iscrizioni ai sensi della L. 68/99 era del 44,9% a Terni e del 15,9% a Perugia

ALLEGATO

RAPPORTO SULLE PROFESSIONI E SUI SETTORI IN UMBRIA
FLUSSI D'INGRESSO NELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE NEL 2006

PREMESSA

Come negli anni precedenti, anche quest'anno l'Osservatorio, ha predisposto l'aggiornamento annuale delle analisi delle assunzioni per professione, ponendo particolare attenzione alle prime 50 categorie professionali per numero d'assunzioni, e per settori e comparti produttivi.

I prospetti inseriti nel testo riportano le caratteristiche più importanti delle assunzioni. Un'appendice statistica molto più completa e comprensiva dei saldi occupazionali (differenza tra assunzioni e cessazioni) è contenuta nel cd rom allegato al volume.

LA CARATTERIZZAZIONE DI GENERE

Come già evidenziato nei precedenti rapporti, la domanda di flusso si concentra su di un numero estremamente limitato di professioni³³⁸.

Anche se il peso delle prime tre professioni continua a diminuire (dal 46,4% al 44,8%); le prime undici ne spiegano ancora i due terzi (66,5%), le prime diciannove i tre quarti (75,3%) e le prime 50 l'86,1%.

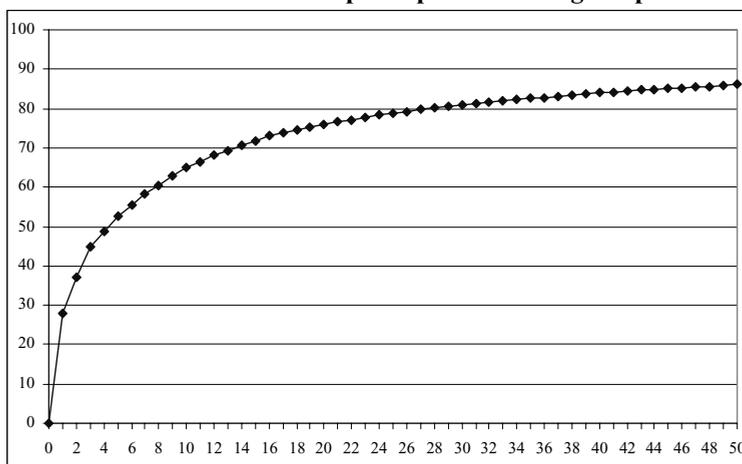
Le prime tre professioni pesano notevolmente di più per gli uomini che per le donne (46,9% contro 42,4%), ma l'andamento delle due funzioni cumulative tende poi a convergere, cosicché il peso delle prime cinquanta professioni è di 84,7% per gli uomini e di 87,8% per le donne.

Per quanto riguarda la categoria professionale del "Manovali e altro personale non specializzato dell'industria", la prima in graduatoria, ben 30.273 dei 30.431 avviati, sono classificati con la voce elementare di "operatori generici di produzione", una definizione che non consente di

³³⁸ Per la metodologia adottata in queste analisi si rimanda a P. Sereni, M. Bruni "Rapporto sulle professioni e sul turnover della forza lavoro in Umbria", AUL, 2004.

individuare le competenze necessarie per lo svolgimento delle mansioni che i lavoratori assunti sono chiamati a ricoprire. E' chiaro che occorrerebbe una informazione più dettagliata a corredo dell'assunzione nella comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro e di chi registra l'informazione nei sistemi informativi.

Graf. 1 - Avviamenti cumulativi per le prime 50 categorie professionali



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

Le prime due professioni per numero di avviamenti sono figure non qualificate; la prima (Manovali e altro personale non specializzato dell'industria) spiega ben il 27,8% degli avviamenti totali e la seconda (Braccianti agricoli) il 9,2%. Si tratta di due figure prevalentemente maschili: (rispettivamente 29,3% e 11,2% gli uomini; 26,1% e 6,8% le donne). La terza figura professionale (il Cameriere) pesa per il 7,7%. In questo caso si tratta di una figura più rilevante per le donne che per gli uomini (9,4% contro 6,4%). Dalla quarta figura in poi, l'incidenza sul totale

delle singole professioni scende sotto il 5%, per cadere sotto il 2% con la undicesima e sotto l'1% con la diciassettesima³³⁹.

Tra le prime dieci professioni vi è una sola figura impiegatizia (le Professioni intermedie di ufficio al quinto posto); troviamo poi una professione del commercio (Commessi e assimilati), una della ristorazione (i Cuochi), oltre ai Collaboratori domestici ed assimilati, i Muratori, i Manovali e gli Autisti di taxi, automobili o furgoni. Le professioni che compaiono tra la terza e la decima posizione sono, quindi, professioni che richiedono quasi tutti livelli intermedi di qualificazione.

Rispetto alle precedenti rilevazioni, il tasso di femminilizzazione degli avviamenti relativo alle prime cinquanta professioni risulta sostanzialmente invariato al 46,1%. Fra di esse, come nel 2005, ventisette sono prevalentemente femminili e ventitre prevalentemente maschili. Se invece definiamo femminili le professioni i cui avviamenti hanno comportato in almeno il 75% dei casi avviamenti di donne e maschili quelle in cui gli avviamenti di donne non hanno superato il 25%, 16 delle prime cinquanta rientrano nel primo gruppo e 19 nel secondo. In sostanza, ben 35 delle prime cinquanta categorie professionali presentano una forte caratterizzazione di genere³⁴⁰.

Tra le professioni femminili solo quattro appartengono all'industria, tutte del comparto tessile (biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati; altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento, opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini e sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai); tre sono collegate al mondo

³³⁹ Per entrambi i sessi il maggior numero di assunzioni si è avuto per i Manovali e altro personale non specializzato dell'industria (29,3% per gli uomini e 26,1% per le donne). Nella graduatoria maschile seguono poi i Braccianti agricoli (11,2%) e i Camerieri (6,4%); in quella femminile i Camerieri (9,4%) e i Commessi (6,9%).

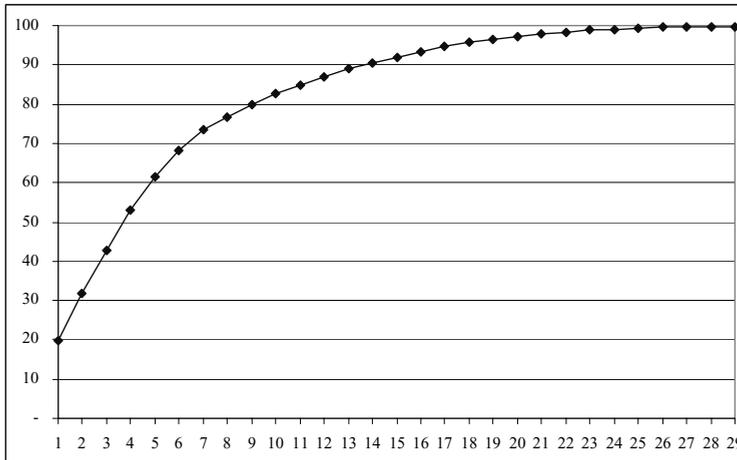
³⁴⁰ Nel precedente rapporto le professioni con una forte caratterizzazione di genere erano 34.

della scuola (Insegnanti di scuola materna ed Altre professioni intermedie dell'insegnamento e Bidelli) e due sono le figure impiegate (centralinisti e telefonisti e personale di segreteria); vi sono anche le professioni relative ai servizi personali, i parrucchieri, il personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, i collaboratori domestici e il personale qualificato esecutivo nei servizi pulizia e disinfestazione.

Tra quelle maschili ai primi 5 posti si trovano ben tre professioni delle costruzioni (carpentieri e falegnami nell'edilizia, manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e muratori in pietra, mattoni, refrattari) ed una ad esse connessa (Idraulici). Vi sono poi figure del settore manifatturiero l'Operatore di macchine utensili, il Meccanico artigianale, l'Ebanista, gli Altri meccanici artigianali, il Saldatore, i Montatori di carpenteria metallica, l'Attrezzista, l'Installatore ed il riparatore di impianti elettromeccanici; figurano, però, anche l'Agricoltore, gli Spazzini, i Facchini, gli Impiegati nella gestione degli stocks, l'Autista, il Forestale, il Conduttore di trattori agricoli e i Musicisti e compositori.

Come i primi quattro gruppi professionali spiegano oltre la metà delle assunzioni, così nel caso dei settori produttivi il 53% degli avviamenti è prodotto dai primi quattro comparti, mentre i primi 10 esprimono l'82,5% della domanda. Il maggior numero di assunzioni proviene dal comparto alberghiero e della ristorazione (19,7%); al secondo posto troviamo il comparto delle costruzioni (12,1%), al terzo il settore agricolo (10,9%), mentre al commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli, beni personali spetta il quarto posto (10,3%). Va sottolineato che il primo comparto del manifatturiero compare al settimo posto (metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo).

Graf. 2 - Avviamenti cumulativi per settore produttivo



Fonte: Elaborazioni Regione Umbria - OML su dati dei Centri per l'impiego

La domanda dei singoli settori produttivi mostra delle differenze di genere piuttosto marcate: per gli uomini il maggior numero di occasioni lavorative proviene dalle costruzioni (20,9%), per le donne dal settore alberghiero e della ristorazione (26,6 %). I quattro settori più importanti per la componente femminile includono anche il commercio all'ingrosso ed al dettaglio (12,8%), le attività immobiliari, di noleggio, di informatica, ricerca e servizi alle imprese (10,9%) ed i servizi pubblici, sociali e personali (9,4%); per gli uomini gli alberghi e ristoranti (13,9%), l'agricoltura (13,6%) e la fabbricazione di prodotti in metallo (8,3%).

I settori la cui domanda mostra una forte caratterizzazione di genere sono 16, 5 dei quali con una presenza femminile superiore al 70% - attività svolte presso famiglie (91,4%), l'industria conciaria, la fabbricazione di prodotti in cuoio, pelli e similari (90,7%), l'industria tessile (78,1%), l'istruzione (74,6%), la sanità e assistenza sociale (72,7%) – e 12 con una presenza femminile inferiore al 30%.

Occorre però sottolineare che ad un maggior numero di assunzioni non corrisponde necessariamente un maggior numero di giornate lavorate. Come emerge dall'indicatore costruito moltiplicando il numero delle assunzioni per il numero medio di giorni lavorati, è il settore agricolo ad esprimere la domanda maggiore in termini di giorni lavorati (16,1% del totale delle giornate lavorate), seguito dalle costruzioni (13,2%) e dal commercio (12%). Per gli uomini la graduatoria della speranza di lavoro vede al primo posto le costruzioni, per le donne il commercio.

Lo stesso indicatore riproposto per le prime 50 categorie professionali mostra che la professione con il maggior numero di giornate lavorative è quella del Manovale dell'industria, con un'incidenza non distante a quella che questa professione ha nelle assunzioni (22,6% a fronte del 27,8%); segue la professione del Bracciante agricolo, il cui indicatore ha un peso maggiore da quello relativo al numero di assunzioni (13,6% a fronte del 9,2%) così come le Professioni intermedie d'ufficio che occupano il terzo posto (5,5% a fronte del 3,8%). Queste differenze sono determinate dalla diversa durata media degli impieghi e dalle diverse tipologie contrattuali utilizzate.

Dal confronto delle assunzioni con le cessazioni emerge che ben 42 delle prime 50 professioni hanno registrato un saldo positivo. La graduatoria è guidata dai Braccianti agricoli, le cui assunzioni superano di 1.454 unità le cessazioni; seguono, nell'ordine, i Manovali ed altro personale non qualificato dell'industria (+965), i Collaboratori domestici (+849) ed i Commessi ed assimilati (623). Un saldo superiore alle 400 unità è stata registrata anche dagli Impiegati d'ufficio (+574), dai Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (+547), dai Facchini ed addetti spostamento merci (+440) e dai Muratori in pietra (+407).

La maggior contrazione occupazionale è stata, invece, registrata dal Personale di segreteria (-86 unità). Saldi negativi si sono avuti anche per gli Operai macchine industriali, confezione, abbigliamento in stoffa ed affini (-54) e per i Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai (-50).

Per quanto riguarda le prime 50 professioni femminili, 11 hanno registrato un saldo negativo, in particolare due figure del tessile -Operai macchine industriali, confezione abbigliamento in stoffa ed affini (-56) e Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai (-48)- ed il Personale di segreteria (-52). La crescita più pronunciata si è avuta per le Collaboratrici domestiche, i Braccianti agricoli e le Commesse.

Per gli uomini sono 10 le professioni che hanno registrato una contrazione occupazionale. La più rilevante è stata quella relativa al Personale di segreteria. Gli aumenti più rilevanti sono stati, invece, registrati da figure a basso livello di qualificazione quale il Manovale, sia dell'industria sia dell'edilizia civile, ed il Bracciante agricolo.

Sette comparti produttivi hanno registrato una contrazione occupazionale. Sei appartengono all'industria ed uno della pubblica amministrazione. Il saldo negativo più elevato è stato quello registrato delle industrie tessili e abbigliamento (-146 unità). Saldi negativi superiori alle cento unità si sono avuti anche nella pubblica amministrazione (-139), ed in altri cinque comparti industriali.

Il maggior contributo alla crescita occupazionale è venuto, invece, dalle costruzioni (+1.982), dall'agricoltura (+1.686) e dal commercio (+1.469). Estremamente significativa anche la crescita registrata dalle Attività svolte da famiglie (879), dalle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (695), dagli Alberghi e ristoranti (603), dalle Attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni (571) e da

Altri servizi pubblici, sociali e personali (561). Seguono due comparti del manifatturiero: Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (346) e l'Industria del legno e dei prodotti in legno (141). Si noti che il saldo del settore manifatturiero nel complesso è stato positivo (+489).

Per gli uomini i saldi più significativi sono stati quelli delle Costruzioni (+1.786) e dell'Agricoltura (+1.016); per le donne quelli del Commercio (+903) e delle Attività svolte da famiglie e conviventi (+824).

Prospetto A-1 - Prime 50 categorie professionali				Prospetto B-1 - Graduatoria dei settori produttivi per numero di assunzioni			
Totale	V.A.	Inc. %	cum.	settori produttivi	V.A.	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	30.431	27,8	27,8	alberghi e ristoranti	21.507	19,7	19,7
braccianti agricoli	10.083	9,2	37,1	costruzioni	13.211	12,1	31,8
camerieri ed assimilati	8.441	7,7	44,8	agricoltura, caccia e silvicoltura	11.948	10,9	42,7
commessi e assimilati	4.428	4,1	48,8	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	11.274	10,3	53,0
professioni intermedie di ufficio	4.156	3,8	52,6	attiv.immobiliari,noleggio.informatica,ricerca.serv.imprese	9.093	8,3	61,3
collaboratori domestici ed assimilati	3.138	2,9	55,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	7.579	6,9	68,3
cuochi in alberghi e ristoranti	2.887	2,6	58,1	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	5.733	5,2	73,5
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2.647	2,4	60,6	trasporti, magazzino e comunicazioni	3.644	3,3	76,8
muratori in pietra, mattoni, refrattari	2.381	2,2	62,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.120	2,9	79,7
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2.380	2,2	64,9	amministrazione pubblica	3.096	2,8	82,5
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1.775	1,6	66,5	industrie tessili e abbigliamento	2.558	2,3	84,9
esercenti di bar e bansti	1.732	1,6	68,1	attività svolte da famiglie e convivenze	2.351	2,2	87,0
personale di segreteria	1.411	1,3	69,4	sanità e assistenza sociale	2.048	1,9	88,9
impiegati di ufficio	1.381	1,3	70,7	industria del legno e dei prodotti in legno	1.735	1,6	90,5
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	1.308	1,2	71,9	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	1.604	1,5	91,9
facchini e addetti spostamento merci	1.278	1,2	73,1	fabbr. pasta-carta, carta.cartone, prodotti di carta; stampa	1.563	1,4	93,4
montatori di carpenteria metallica	900	0,8	73,9	istruzione	1.371	1,3	94,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	786	0,7	74,6	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.273	1,2	95,8
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	757	0,7	75,3	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	914	0,8	96,6
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	716	0,7	75,9	attività finanziarie	692	0,6	97,3
altre professioni intermedie dell'insegnamento	684	0,6	76,6	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	637	0,6	97,8
compositori e musicisti	642	0,6	77,2	altre industrie manifatturiere	597	0,5	98,4
centralinisti e telefonisti	629	0,6	77,7	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	419	0,4	98,8
tecnici di vendita e distribuzione	605	0,6	78,3	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio.pelle e similari	355	0,3	99,1
lavoratori forestali	522	0,5	78,8	fabbr. mezzi di trasporto	316	0,3	99,4
saldatori e tagliatori a fiamma	518	0,5	79,2	estrazione di minerali	189	0,2	99,6
pamucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	511	0,5	79,7	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	181	0,2	99,7
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	479	0,4	80,1	pesca, piscicoltura e servizi connessi	13	0,0	99,7
contabili ed assimilati	441	0,4	80,5	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	12	0,0	99,7
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	388	0,4	80,9	Non indicato	281	0,3	100
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	378	0,3	81,2	Totale	109.314	100	
biancheristi, ricamatore a mano ed assimilati	374	0,3	81,6				
operatori di macch.utensili autom. e semiaut. industriali	356	0,3	81,9				
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	349	0,3	82,2				
ebanisti, falegnami ed op.artigiani di mac.lavor. legno	336	0,3	82,5				
altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	327	0,3	82,8				
altri impiegati con funzioni specifiche	314	0,3	83,1				
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	308	0,3	83,4				
bidelli ed assimilati	302	0,3	83,7				
insegnanti di scuole mateme	272	0,2	83,9				
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	270	0,2	84,2				
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	255	0,2	84,4				
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	251	0,2	84,6				
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	233	0,2	84,9				
conduttori di trattori agricoli	228	0,2	85,1				
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	228	0,2	85,3				
professioni relative a servizi personali	228	0,2	85,5				
manovali all'assemblaggio meccanico	223	0,2	85,7				
attrezzi di macchine utensili e affini	220	0,2	85,9				
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	218	0,2	86,1				
Totale prime 50	94.105	86,1					
Altre qualifiche	15.209	13,9	100,0				
Totale	109.314	100					

Prospetto A-2 - Prime 50 categorie professionali							
Maschi	V.A.	Inc. %	cum.	Femmine	V.A.	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	17.535	29,3	29,3	manovali e altro pers. non qual. industria	12.896	26,1	26,1
braccianti agricoli	6.726	11,2	40,5	camerieri ed assimilati	4.625	9,4	35,4
camerieri ed assimilati	3.816	6,4	46,9	commessi e assimilati	3.428	6,9	42,4
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	2.630	4,4	51,3	braccianti agricoli	3.357	6,8	49,1
muratori in pietra, mattoni, refrattari	2.376	4,0	55,3	collaboratori domestici ed assimilati	2.922	5,9	55,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2.343	3,9	59,2	professioni intermedie di ufficio	2.430	4,9	60,0
professioni intermedie di ufficio	1.726	2,9	62,1	cuochi in alberghi e ristoranti	1.595	3,2	63,2
cuochi in alberghi e ristoranti	1.292	2,2	64,2	esercenti di bar e baristi	1.272	2,6	65,8
facchini e addetti spostamento merci	1.196	2,0	66,2	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1.139	2,3	68,1
commessi e assimilati	1.000	1,7	67,9	personale di segreteria	1.097	2,2	70,3
montatori di carpenteria metallica	897	1,5	69,4	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	1.078	2,2	72,5
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	709	1,2	70,6	impiegati di ufficio	921	1,9	74,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	636	1,1	71,6	altre professioni intermedie dell insegnamento	616	1,2	75,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	604	1,0	72,6	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	510	1,0	76,6
compositori e musicisti	532	0,9	73,5	centralinisti e telefonisti	494	1,0	77,6
saldatore e tagliatori a fiamma	492	0,8	74,4	tecnici di vendita e distribuzione	478	1,0	78,6
esercenti di bar e baristi	460	0,8	75,1	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	458	0,9	79,5
impiegati di ufficio	460	0,8	75,9	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	367	0,7	80,2
lavoratori forestali	379	0,6	76,5	contabili ed assimilati	326	0,7	80,9
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	375	0,6	77,2	bidelli ed assimilati	285	0,6	81,9
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	363	0,6	77,8	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	280	0,6	82,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	330	0,6	78,3	insegnanti di scuole materne	270	0,5	82,6
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	324	0,5	78,9	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	242	0,5	83,1
personale di segreteria	314	0,5	79,4	opera.mach.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	237	0,5	83,6
pers.auxiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	257	0,4	79,8	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	236	0,5	84,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	247	0,4	80,2	pers.auxiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	222	0,4	84,5
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	241	0,4	80,6	professioni relative a servizi personali	217	0,4	84,9
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	230	0,4	81,0	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	213	0,4	85,4
carpenterie e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	226	0,4	81,4	altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	205	0,4	85,8
conduttori di trattori agricoli	220	0,4	81,8	altri impiegati con funzioni specifiche	183	0,4	86,1
collaboratori domestici ed assimilati	216	0,4	82,1	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	182	0,4	86,5
attrezzisti di macchine utensili e affini	213	0,4	82,5	lavoratori forestali	143	0,3	86,8
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	198	0,3	82,8	compositori e musicisti	110	0,2	87,0
manovali all assemblaggio meccanico	183	0,3	83,1	facchini e addetti spostamento merci	82	0,2	87,2
centralinisti e telefonisti	135	0,2	83,3	manovali all assemblaggio meccanico	40	0,1	87,3
altri impiegati con funzioni specifiche	131	0,2	83,5	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	37	0,1	87,3
tecnici di vendita e distribuzione	127	0,2	83,8	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	35	0,1	87,4
contabili ed assimilati	115	0,2	84,0	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	29	0,1	87,5
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	107	0,2	84,1	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	26	0,1	87,5
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	91	0,2	84,3	saldatore e tagliatori a fiamma	26	0,1	87,6
altre professioni intermedie dell insegnamento	68	0,1	84,4	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	25	0,1	87,6
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	53	0,1	84,5	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	17	0,0	87,7
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	38	0,1	84,5	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	12	0,0	87,7
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	28	0,0	84,6	conduttori di trattori agricoli	8	0,0	87,7
opera.mach.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	18	0,0	84,6	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	7	0,0	87,7
bidelli ed assimilati	17	0,0	84,7	attrezzisti di macchine utensili e affini	7	0,0	87,7
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	13	0,0	84,7	muratori in pietra, mattoni, refrattari	5	0,0	87,7
professioni relative a servizi personali	11	0,0	84,7	montatori di carpenteria metallica	3	0,0	87,7
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	7	0,0	84,7	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	3	0,0	87,8
insegnanti di scuole materne	2	0,0	84,7	carpenterie e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	2	0,0	87,8
Totale prime 50	50.707	84,7		Totale prime 50	43.398	87,8	
Altre qualifiche	9.153	15,3	100	Altre qualifiche	6.056	12,2	100
Totale	59.860	100		Totale	49.454	100	

Prospetto B-2 - Graduatoria dei settori produttivi per numero di assunzioni							
Maschi				Femmine			
costruzioni	12.528	20,9	20,9	alberghi e ristoranti	13.174	26,6	26,6
alberghi e ristoranti	8.333	13,9	34,8	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	6.336	12,8	39,5
agricoltura, caccia e silvicoltura	8.169	13,6	48,5	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	5.391	10,9	50,4
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4.986	8,3	56,8	altri servizi pubblici, sociali e personali	4.645	9,4	59,7
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4.938	8,2	65,1	agricoltura, caccia e silvicoltura	3.779	7,6	67,4
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	3.702	6,2	71,3	amministrazione pubblica	2.159	4,4	71,8
trasporti, magazzino e comunicazioni	3.018	5,0	76,3	attività svolte da famiglie e convivenze	2.148	4,3	76,1
altri servizi pubblici, sociali e personali	2.934	4,9	81,2	industrie tessili e abbigliamento	1.997	4,0	80,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.412	2,4	83,6	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.708	3,5	83,6
industria del legno e dei prodotti in legno	1.317	2,2	85,8	sanità e assistenza sociale	1.488	3,0	86,9
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	1.229	2,1	87,8	istruzione	1.023	2,1	88,9
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.023	1,7	89,5	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	747	1,5	90,5
amministrazione pubblica	937	1,6	91,1	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	738	1,5	91,9
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	825	1,4	92,5	costruzioni	683	1,4	93,3
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	609	1,0	93,5	trasporti, magazzino e comunicazioni	626	1,3	94,6
industrie tessili e abbigliamento	561	0,9	94,4	attività finanziarie	436	0,9	95,5
sanità e assistenza sociale	560	0,9	95,4	industria del legno e dei prodotti in legno	418	0,8	96,3
altre industrie manifatturiere	490	0,8	96,2	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	375	0,8	97,1
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	403	0,7	96,8	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	322	0,7	97,7
istruzione	348	0,6	97,4	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	305	0,6	98,3
fabbr. mezzi di trasporto	304	0,5	97,9	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	250	0,5	98,8
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	264	0,4	98,4	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	234	0,5	99,3
attività finanziarie	256	0,4	98,8	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	155	0,3	99,6
attività svolte da famiglie e convivenze	203	0,3	99,1	altre industrie manifatturiere	107	0,2	99,9
estrazione di minerali	177	0,3	99,4	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	46	0,1	99,9
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	135	0,2	99,7	fabbr. mezzi di trasporto	12	0,0	100,0
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	33	0,1	99,7	estrazione di minerali	12	0,0	100,0
pesca, piscicoltura e servizi connessi	13	0,0	99,7	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	3	0,0	100
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	9	0,0	99,8	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	100,0
Non indicato	144	0,2	100	Non indicato	137	0,3	84
Totale	59.860	100		Totale	49.454	100	

Prospetto A-3 - Prime 50 categorie professionali; incidenza della componente femminile		Prospetto B-3 - Settori per incidenza della componente femminile	
insegnanti di scuole materne	99,3	attività svolte da famiglie e convivenze	91,4
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	98,1	industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	90,7
professioni relative a servizi personali	95,2	industrie tessili e abbigliamento	78,1
bidelli ed assimilati	94,4	istruzione	74,6
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	94,0	sanità e assistenza sociale	72,7
collaboratori domestici ed assimilati	93,1	amministrazione pubblica	69,7
opera. macch. ind. confezioni abbigliamento in stoffa e affini	92,9	attività finanziarie	63,0
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	90,9	altri servizi pubblici, sociali e personali	61,3
altre professioni intermedie dell insegnamento	90,1	alberghi e ristoranti	61,3
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	89,6	attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	59,3
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	84,9	comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. autov., motoc., beni pers.	56,2
pers. qualif. esecutivo nei ser. pulizia e disinfest.	82,4	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	54,7
tecnici di vendita e distribuzione	79,0	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	47,2
centralinisti e telefonisti	78,5	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	37,0
personale di segreteria	77,7	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	36,7
commessi e assimilati	77,4	fabbr. macchine elettriche e appar. elettriche, elettroniche	33,4
contabili ed assimilati	73,9	agricoltura, caccia e silvicoltura	31,6
esercenti di bar e baristi	73,4	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	25,4
altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	72,2	fabbr. coke, raffinerie petrolio, trattam. combustibili nucleari	25,0
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	69,3	industria del legno e dei prodotti in legno	24,1
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	67,4	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	23,4
impiegati di ufficio	66,7	fabbr. prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	19,6
esercenti ed altri add. prep. cibi in alber. ristor. fastfood	64,2	altre industrie manifatturiere	17,9
professioni intermedie di ufficio	58,5	trasporti, magazzino e comunicazioni	17,2
altri impiegati con funzioni specifiche	58,3	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	13,0
cuochi in alberghi e ristoranti	55,2	estrazione di minerali	6,3
camerieri ed assimilati	54,8	costruzioni	5,2
pers. ausiliario addetto imbal. magaz. e cons. merci	46,3	fabbr. mezzi di trasporto	3,8
manovali e altro pers. non qual. industria	42,4	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
braccianti agricoli	33,3	Non indicato	48,8
lavoratori forestali	27,4	Totale	45,2
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	23,2		
manovali all'assemblaggio meccanico	17,9		
compositori e musicisti	17,1		
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	15,0		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	10,7		
operatori di macch. utensili autom. e semiaut. industriali	7,3		
meccanici artigianali, ripar. manut. automobili ed assimilati	6,4		
facchini e addetti spostamento merci	6,4		
saldatori e tagliatori a fiamma	5,0		
ebanisti, falegnami ed op. artigianali di mac. lavor. legno	3,6		
conduttori di trattori agricoli	3,5		
attrezzisti di macchine utensili e affini	3,2		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,6		
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	1,0		
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl. parchettisti)	0,9		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,8		
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,6		
montatori di carpenteria metallica	0,3		
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,2		
Totale prime 50	46,1		
Altre qualifiche	39,8		
Totale	45,2		

I LAVORATORI DA FUORI REGIONE

Per le prime cinquanta categorie professionali, l'incidenza media degli avviati da fuori regione è stata del 13,4%. Si tratta di un valore simile a quello riscontrato nel 2005 (13,6%), ma decisamente inferiore a quello del 2003 (17,2%). Le professioni che presentano un'incidenza uguale o superiore alla media sono 13.

Le carenze di manodopera residente risultano particolarmente pronunciate per alcune professioni collegate al terziario ed all'edilizia quali i Tecnici di vendita e distribuzione (70,6%), i Carpentieri e falegnami nell'edilizia (52,2%), i Montatori di carpenteria metallica (34,2%), i Manovali (40,3%), i Muratori in pietra (28%). Carenze pronunciate si registrano anche per le Professioni dei servizi alle persone, gli Autisti di taxi, i Conducenti di automobili e furgoni (21,1%), i Compositori e musicisti (20,4%) e per alcune professioni di basso profilo professionale quali il Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali (19,5%), i Facchini ed addetti allo spostamento merci (18,1%). Si noti che queste professioni sono quasi tutte professioni prevalentemente maschili.

Il ranking delle professioni per numero di avviamenti da fuori regione riflette sostanzialmente quello del totale con al primo posto il Manovale nell'industria (29,5%), al secondo i Camerieri (7,6%), al terzo i Manovali e personale non qualificato dell'edilizia (7,3%) ed il Bracciante agricolo (7,2%). Analogamente al totale, le prime quattro professioni spiegano circa il 50% del totale degli avviamenti da fuori regione. Tra le prime dieci troviamo il Manovale non qualificato dell'industria, il Cameriere, il Manovale edile, il Bracciante agricolo, il Muratore in pietra,

l'Autista, le Professioni intermedie di ufficio, il Commesso, i Cuochi e il Montatore di carpenteria metallica.

I settori che hanno mostrato una dipendenza esterna superiore alla media sono le Costruzioni (34,1%), l'Estrazione di minerali (23,8%), la Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (17,6%), un comparto del terziario – Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (15,9%)-, un comparto del settore industriale -Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (14,7%); seguono i Trasporti, magazzinaggio e comunicazione (20,7%).

Il maggior fabbisogno di manodopera esterna riguarda gli uomini soprattutto nelle costruzioni, dove l'incidenza degli assunti da fuori supera il 35%; per le donne, invece, la manodopera esterna incide soprattutto per il comparto delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (14,9%).

Prospetto A-4 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati da fuori regione superiore alla media		Prospetto B-4 - Settori con un'incidenza degli avviati da fuori regione superiore alla media	
tecnici di vendita e distribuzione	70,6	costruzioni	34,1
carpenterie e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	52,2	estrazione di minerali	23,8
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	40,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	17,6
montatori di carpenteria metallica	34,2	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	15,9
muratori in pietra, mattoni, refrattari	28,0	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	14,7
manovali all assemblaggio meccanico	23,8	trasporti, magazzino e comunicazioni	14,3
saldatori e tagliatori a fiamma	22,2	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	11,8
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	21,1	attività finanziarie	11,4
compositori e musicisti	20,4	industria del legno e dei prodotti in legno	11,4
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	19,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	11,2
facchini e addetti spostamento merci	18,1	agricoltura, caccia e silvicoltura	10,9
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	15,0	alberghi e ristoranti	10,4
manovali e altro pers. non qual. industria	14,1	sanità e assistenza sociale	10,3
camerieri ed assimilati	13,1	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	9,8
cuochi in alberghi e ristoranti	12,8	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9,6
lavoratori forestali	12,3	altre industrie manifatturiere	9,2
professioni intermedie di ufficio	11,2	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	8,3
conduttori di trattori agricoli	11,0	fabbr. mezzi di trasporto	8,2
esercenti di bar e baristi	10,9	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	7,8
braccianti agricoli	10,4	pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	10,3	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	7,4
attrezzisti di macchine utensili e affini	10,0	industrie tessili e abbigliamento	6,7
altri impiegati con funzioni specifiche	9,9	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	6,5
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	9,0	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	5,5
impiegati di ufficio	8,8	istruzione	4,8
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	8,4	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	4,4
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	7,5	amministrazione pubblica	4,1
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	7,5	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	2,3
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	7,3	attività svolte da famiglie e convivenze	2,2
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	7,1	Non indicato	7,8
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	7,1	Totale	13,3
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	7,1		
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	6,5		
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	6,5		
personale di segreteria	6,4		
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	6,3		
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	5,7		
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	5,7		
centralinisti e telefonisti	5,2		
insegnanti di scuole materne	5,1		
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	5,0		
commessi e assimilati	5,0		
contabili ed assimilati	4,3		
altre professioni intermedie dell insegnamento	3,8		
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	3,7		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	2,9		
collaboratori domestici ed assimilati	2,6		
professioni relative a servizi personali	2,6		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	1,1		
bidelli ed assimilati	0,7		
Totale prime 50	13,4		
Altre qualifiche	12,8		
Totale	13,3		

Prospetto A-5 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati da fuori superiore alla media			
Maschi		Femmine	
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	52,7	tecnici di vendita e distribuzione	79,3
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	40,4	montatori di carpenteria metallica	33,3
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	38,9	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	28,6
tecnici di vendita e distribuzione	37,8	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	21,1
montatori di carpenteria metallica	34,2	compositori e musicisti	20,9
manovali all assemblaggio meccanico	29,0	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	17,6
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	28,6	camerieri ed assimilati	11,0
muratori in pietra, mattoni, refrattari	28,1	esercenti di bar e baristi	9,0
cuochi in alberghi e ristoranti	23,6	braccianti agricoli	8,2
saldatori e tagliatori a fiamma	23,2	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	8,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	21,3	professioni intermedie di ufficio	7,6
manovali e altro pers. non qual. industria	20,7	altri impiegati con funzioni specifiche	7,1
compositori e musicisti	20,3	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	6,4
facchini e addetti spostamento merci	18,9	impiegati di ufficio	6,2
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	17,2	facchini e addetti spostamento merci	6,1
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	17,0	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	5,8
lavoratori forestali	16,9	insegnanti di scuole materne	5,2
professioni intermedie di ufficio	16,2	manovali e altro pers. non qual. industria	5,1
esercenti di bar e baristi	16,1	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	5,0
camerieri ed assimilati	15,6	personale di segreteria	4,9
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	14,8	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	4,7
altri add accoglienza,informazione,assistenza clientela	14,3	centralinisti e telefonisti	4,7
impiegati di ufficio	14,1	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	4,6
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	13,8	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	4,5
altri impiegati con funzioni specifiche	13,7	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	4,4
altre professioni intermedie dell insegnamento	11,8	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	4,1
bidelli ed assimilati	11,8	cuochi in alberghi e ristoranti	4,1
braccianti agricoli	11,6	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	4,0
personale di segreteria	11,5	commessi e assimilati	3,9
conduttori di trattori agricoli	11,4	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	3,8
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	10,5	saldatori e tagliatori a fiamma	3,8
attrezzisti di macchine utensili e affini	10,3	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	3,7
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	10,3	altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	3,4
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	10,2	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	3,3
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	9,6	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	3,0
professioni relative a servizi personali	9,1	altre professioni intermedie dell insegnamento	2,9
commessi e assimilati	8,8	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	2,9
contabili ed assimilati	8,7	contabili ed assimilati	2,8
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	7,7	collaboratori domestici ed assimilati	2,4
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	7,7	professioni relative a servizi personali	2,3
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	7,5	manovali all assemblaggio meccanico	-
centralinisti e telefonisti	7,4	muratori in pietra, mattoni, refrattari	-
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	7,4	attrezzisti di macchine utensili e affini	-
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	7,4	bidelli ed assimilati	-
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	7,2	lavoratori forestali	-
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	6,7	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	-
collaboratori domestici ed assimilati	6,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	-
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	1,2	conduttori di trattori agricoli	-
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	-	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-
insegnanti di scuole materne	-	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-
Totale prime 50	19,2	Totale prime 50	6,7
Altre qualifiche	15,3	Altre qualifiche	9,0
Totale	18,6	Totale	7,0

Prospetto B-5 - Settori con un'incidenza degli avviati da fuori superiore alla media			
Maschi		Femmine	
costruzioni	35,5	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	14,9
estrazione di minerali	25,4	attività finanziarie	10,6
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	21,8	altre industrie manifatturiere	10,3
sanità e assistenza sociale	19,6	costruzioni	8,6
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	17,2	agricoltura, caccia e silvicoltura	8,6
altri servizi pubblici, sociali e personali	16,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	7,8
alberghi e ristoranti	16,2	sanità e assistenza sociale	6,8
trasporti, magazzino e comunicazioni	16,1	alberghi e ristoranti	6,7
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	16,1	industria del legno e dei prodotti in legno	6,5
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	15,9	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	6,5
industrie tessili e abbigliamento	14,4	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	6,0
industria del legno e dei prodotti in legno	12,9	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	5,9
attività finanziarie	12,9	trasporti, magazzino e comunicazioni	5,3
agricoltura, caccia e silvicoltura	12,0	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	5,2
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	11,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,6
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11,2	industrie tessili e abbigliamento	4,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	11,1	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	3,7
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10,8	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,6
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	10,2	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	3,4
amministrazione pubblica	9,3	istruzione	3,3
istruzione	9,2	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,8
altre industrie manifatturiere	9,0	attività svolte da famiglie e convivenze	2,0
fabbr. mezzi di trasporto	8,6	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	1,9
pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7	amministrazione pubblica	1,9
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	7,4	estrazione di minerali	-
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	6,9	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	6,1	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	5,0	fabbr. mezzi di trasporto	-
attività svolte da famiglie e convivenze	4,4	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	13,2	Non indicato	2,2
Totale	18,6	Totale	7,0

Prospetto A-6 - Lavoratori provenienti da fuori prime dieci professioni			Prospetto B-6 - Lavoratori provenienti da fuori primi dieci settori		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	29,5	29,5	costruzioni	31,0	31,0
camerieri ed assimilati	7,6	37,1	alberghi e ristoranti	15,3	46,3
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	7,3	44,4	attiv.immobiliari,nolegg,informatica,ricerca,serv.imprese	9,9	56,2
braccianti agricoli	7,2	51,6	agricoltura, caccia e silvicoltura	9,0	65,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	4,6	56,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers	6,0	71,2
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	3,5	59,7	altri servizi pubblici, sociali e personali	5,8	77,0
professioni intermedie di ufficio	3,2	62,9	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	5,8	82,8
tecnici di vendita e distribuzione	2,9	65,8	trasporti, magazzino e comunicazioni	3,6	86,4
cuochi in alberghi e ristoranti	2,5	68,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	1,9	88,3
montatori di carpenteria metallica	2,1	70,4	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,6	89,9

Prospetto A-7 - Lavoratori provenienti da fuori; prime dieci professioni					
Maschi			Femmine		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	Categorie professionali	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	32,7	32,7	manovali e altro pers. non qual. industria	19,1	19,1
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	9,6	42,3	camerieri ed assimilati	14,7	33,8
braccianti agricoli	7,0	49,3	tecnici di vendita e distribuzione	11,0	44,8
muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,0	55,3	braccianti agricoli	8,0	52,8
camerieri ed assimilati	5,4	60,7	professioni intermedie di ufficio	5,4	58,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	4,5	65,2	commessi e assimilati	3,9	62,0
montatori di carpenteria metallica	2,8	67,9	esercenti di bar e baristi	3,3	65,3
cuochi in alberghi e ristoranti	2,7	70,7	collaboratori domestici ed assimilati	2,0	67,4
professioni intermedie di ufficio	2,5	73,2	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1,9	69,3
facchini e addetti spostamento merci	2,0	75,2	cuochi in alberghi e ristoranti	1,9	71,2

Prospetto B-7 - Lavoratori provenienti da fuori; primi dieci settori					
Maschi			Femmine		
settori produttivi	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
costruzioni	40,1	40,1	alberghi e ristoranti	25,5	25,5
alberghi e ristoranti	12,2	52,2	attiv.immobiliari,nolegg,informatica,ricerca,serv.imprese	23,3	48,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	8,8	61,1	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	10,8	59,6
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	7,2	68,3	altri servizi pubblici, sociali e personali	10,5	70,2
attiv.immobiliari,nolegg,informatica,ricerca,serv.imprese	5,7	74,0	agricoltura, caccia e silvicoltura	9,4	79,6
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4,5	78,6	sanità e assistenza sociale	2,9	82,5
trasporti, magazzino e comunicazioni	4,4	82,9	industrie tessili e abbigliamento	2,6	85,1
altri servizi pubblici, sociali e personali	4,4	87,3	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,3	87,4
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2,4	89,7	costruzioni	1,7	89,1
industria del legno e dei prodotti in legno	1,5	91,2	attività finanziarie	1,3	90,4

LA MANODOPERA STRANIERA

La pronunciata carenza di manodopera autoctona è evidenziata anche e soprattutto dal largo utilizzo di manodopera straniera la cui incidenza, nel caso delle prime 50 professioni, è stata pari al 22,1% contro il 22,9% del 2005.

Le professioni con un'incidenza superiore alla media sono 17. Anche se ai primi posti troviamo soprattutto professioni non qualificate (Collaboratori domestici, Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali, Lavoratori forestali, Addetti alle pulizie, Manovali edili, Facchini) vi sono però anche professioni qualificate come quelle del Muratore, del Saldatore, del Biancherista, del Carpentiere, del Personale qualificato esecutivo nei servizi di pulizia e disinfestazione, oltre ad Esercenti ed addetti alla preparazione cibo in alberghi e ristoranti. Inoltre gli stranieri hanno soddisfatto anche oltre un quinto della domanda di Montatori di carpenteria metallica, Autisti di taxi e facchini e circa un sesto di quella di Cuochi ed Operatori di macchine utensili, di Camerieri, Meccanici e di Idraulici. In sostanza, emerge chiaramente che l'utilizzo di lavoratori stranieri è in continuo aumento, soprattutto per mansioni che richiedono modesti livelli di professionalità, ma anche per professioni qualificate.

Poiché, come abbiamo già visto, la manodopera straniera si caratterizza per un tasso di femminilizzazione sensibilmente inferiore a quello medio (40,8% a fronte di 45,2%), l'incidenza degli avviamenti di stranieri sul totale delle assunzioni relative alle prime 50 categorie professionali è del 24,2% per gli uomini e del 19,7% per le donne.

I lavoratori stranieri risultano ancor più concentrati in un numero limitato di professioni dei lavoratori italiani. Come già emerso nei precedenti rapporti, le prime 10 categorie professionali rappresentano poco meno

dell'80% di tutte le assunzioni. Più in particolare, le prime quattro – Manovali e altro personale non qualificato dell'industria, Braccianti agricoli, Collaboratori domestici e Camerieri – hanno assorbito da sole il 60% degli avviamenti (rispettivamente il 32,9%, il 17,5%, il 9,1% ed il 6,1%).

Per gli uomini, la graduatoria è guidata dalle due categorie professionali della manovalanza industriale e agricola, seguite da quelle del Muratore e del Manovale dell'edilizia. Queste quattro categorie da sole spiegano il 66,8% della domanda totale di stranieri. La graduatoria delle donne vede, invece, al primo posto le Collaboratrici domestiche che pesano per oltre un quarto di tutte le assunzioni di donne straniere, seguite dalle categorie professionali del Manovale dell'industria e dei Camerieri. Le restanti professioni, appartengono, invece, all'agricoltura, ai servizi, alla ristorazione ed alle pulizie.

Il maggior ricorso a manodopera straniera si è registrato nel settore delle Attività svolte da famiglie e convivenze (83,3%), in quello delle Costruzioni (33,6%) ed in quello Agricolo (31,4%). Più contenuta, ma comunque al di sopra della media, la domanda di lavoratori stranieri per i Servizi pubblici, sociali e personali, per l'Industria del legno e Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici. Le assunzioni di manodopera straniera effettuate nel settore delle Attività svolte da famiglie e convivenze è del 67,5% per gli uomini e del 84,8% per le donne. Per le donne un peso superiore alla media si ha nel settore dei Servizi pubblici, sociali e personali, in Agricoltura e nel settore della Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, in quello degli Alberghi e ristoranti e in quello Metallurgico. Per gli uomini nelle Costruzioni, nell'Agricoltura ed in quattro comparti dell'industria (Industria tessile, del legno e meccanica, industria della lavorazione dei minerali non metalliferi).

Oltre la metà delle occasioni lavorative per gli stranieri sono venute da tre settori: l'Edilizia (19,4%), gli Alberghi e ristoranti (17%) e l'Agricoltura (16,4). Questa graduatoria si ripresenta per gli uomini per i quali i tre settori hanno offerto il 62,8% delle occasioni (nell'ordine 32%, 21,6% e 9,3%); la graduatoria delle donne vede, invece, al primo posto gli Alberghi e ristoranti (28,3%), le Attività svolte da famiglie e convivenze (19,6%) e gli Altri servizi pubblici sociali e personali (16%).

Prospetto A-8 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media		Prospetto B-8 - Settori con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media	
collaboratori domestici ed assimilati	86,3	attività svolte da famiglie e convivenze	83,3
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	62,2	costruzioni	33,6
lavoratori forestali	61,5	agricoltura, caccia e silvicoltura	31,4
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	50,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	24,5
professioni relative a servizi personali	46,9	industria del legno e dei prodotti in legno	23,9
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	46,8	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	23,8
muratori in pietra, mattoni, refrattari	41,9	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	21,6
saldatori e tagliatori a fiamma	31,9	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,5
braccianti agricoli	30,8	trasporti, magazzino e comunicazioni	19,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	30,1	alberghi e ristoranti	18,1
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	25,1	industrie tessili e abbigliamento	16,5
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	24,7	altre industrie manifatturiere	16,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	24,7	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	16,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	23,8	fabbr. mezzi di trasporto	14,6
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	23,2	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,1
manovali e altro pers. non qual. industria	21,4	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	12,7
facchini e addetti spostamento merci	21,1	sanità e assistenza sociale	12,5
montatori di carpenteria metallica	20,7	attivi immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	12,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	20,0	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	9,3
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	19,8	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	9,3
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	19,0	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	8,9
cuochi in alberghi e ristoranti	16,9	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	8,8
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	16,9	pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7
manovali all'assemblaggio meccanico	16,6	estrazione di minerali	6,3
camerieri ed assimilati	16,5	amministrazione pubblica	5,3
esercenti di bar e baristi	15,2	istruzione	3,5
attrezzisti di macchine utensili e affini	12,7	attività finanziarie	2,0
conduttori di trattori agricoli	12,3	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	12,1	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	11,7	Non indicato	14,6
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	10,1	Totale	20,9
bidelli ed assimilati	7,9		
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	7,8		
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	6,6		
altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	6,4		
commessi e assimilati	6,1		
personale di segreteria	4,4		
professioni intermedie di ufficio	3,2		
contabili ed assimilati	3,2		
impiegati di ufficio	3,0		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2,9		
altre professioni intermedie dell'insegnamento	2,3		
compositori e musicisti	2,2		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	1,9		
altri impiegati con funzioni specifiche	1,6		
centralinisti e telefonisti	1,6		
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	1,4		
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	1,3		
tecnici di vendita e distribuzione	0,8		
insegnanti di scuole materne	0,4		
Totale prime 50	22,1		
Altre qualifiche	13,5		
Totale	20,9		

Prospetto A-9 - Prime 50 categorie professionali; professioni con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media			
Maschi		Femmine	
collaboratori domestici ed assimilati	84,3	collaboratori domestici ed assimilati	86,5
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	83,3	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	72,8
lavoratori forestali	76,0	muratori in pietra, mattoni, refrattari	60,0
professioni relative a servizi personali	54,5	attrezzisti di macchine utensili e affini	57,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	50,0	altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	51,2
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	46,8	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	50,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	43,9	professioni relative a servizi personali	46,5
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	42,9	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	41,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	41,8	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	33,3
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	38,5	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	33,3
braccianti agricoli	35,1	montatori di carpenteria metallica	33,3
saldatori e tagliatori a fiamma	32,1	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	28,0
manovali e altro pers. non qual. industria	25,4	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	27,2
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	24,4	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	26,9
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	23,0	saldatori e tagliatori a fiamma	26,9
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	21,4	facchini e addetti spostamento merci	25,6
facchini e addetti spostamento merci	20,8	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	25,1
montatori di carpenteria metallica	20,6	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	24,8
cuochi in alberghi e ristoranti	20,4	lavoratori forestali	23,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	20,2	braccianti agricoli	22,1
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	19,3	camerieri ed assimilati	21,9
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	18,9	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	20,3
bidelli ed assimilati	17,6	esercenti di bar e baristi	18,5
manovali all'assemblaggio meccanico	16,4	manovali all'assemblaggio meccanico	17,5
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	16,1	manovali e altro pers. non qual. industria	15,8
conduttori di trattori agricoli	12,7	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	14,3
altre professioni intermedie dell'insegnamento	11,8	cuochi in alberghi e ristoranti	14,0
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	11,7	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	12,6
attrezzisti di macchine utensili e affini	11,3	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	8,6
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	10,0	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	8,2
camerieri ed assimilati	9,9	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	8,1
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	9,4	altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	8,1
commessi e assimilati	7,2	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	7,9
esercenti di bar e baristi	6,3	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	7,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	6,1	bidelli ed assimilati	7,4
professioni intermedie di ufficio	2,7	commessi e assimilati	5,8
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	2,6	personale di segreteria	5,1
altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	2,2	compositori e musicisti	4,5
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	2,1	impiegati di ufficio	3,8
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2,0	contabili ed assimilati	3,7
personale di segreteria	1,9	professioni intermedie di ufficio	3,5
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	1,9	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	3,3
contabili ed assimilati	1,7	centralinisti e telefonisti	1,8
compositori e musicisti	1,7	altri impiegati con funzioni specifiche	1,6
tecnici di vendita e distribuzione	1,6	altre professioni intermedie dell'insegnamento	1,3
altri impiegati con funzioni specifiche	1,5	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	1,2
impiegati di ufficio	1,3	tecnici di vendita e distribuzione	0,6
centralinisti e telefonisti	0,7	insegnanti di scuole materne	0,4
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	-	- conduttori di trattori agricoli	-
insegnanti di scuole materne	-	- spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-
Totale prime 50	24,2	Totale prime 50	19,7
Altre qualifiche	14,0	Altre qualifiche	12,6
Totale	22,6	Totale	18,8

Prospetto B-9 - Settori con un'incidenza degli avviati stranieri superiore alla media			
Maschi		Femmine	
attività svolte da famiglie e convivenze	67,5	attività svolte da famiglie e convivenze	84,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	35,7	altri servizi pubblici, sociali e personali	32,2
costruzioni	34,5	agricoltura, caccia e silvicoltura	22,0
industria del legno e dei prodotti in legno	26,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	21,3
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	24,5	alberghi e ristoranti	20,0
industrie tessili e abbigliamento	24,2	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,8
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23,5	costruzioni	16,7
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	21,8	fabbr. mezzi di trasporto	16,7
trasporti, magazzino e comunicazioni	20,9	industria del legno e dei prodotti in legno	16,3
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,5	industrie tessili e abbigliamento	14,4
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	18,2	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14,0
altre industrie manifatturiere	18,0	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,0
sanità e assistenza sociale	16,4	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	12,1
attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	15,3	sanità e assistenza sociale	11,0
alberghi e ristoranti	15,0	attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	10,0
fabbr. mezzi di trasporto	14,5	trasporti, magazzino e comunicazioni	9,9
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,3	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	9,5
altri servizi pubblici, sociali e personali	12,3	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	9,5
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov., motoc., beni pers	10,8	altre industrie manifatturiere	9,3
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	10,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	7,7
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	9,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov., motoc., beni pers	7,5
amministrazione pubblica	8,9	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	6,8
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	8,2	amministrazione pubblica	3,8
pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7	istruzione	3,3
estrazione di minerali	6,8	attività finanziarie	2,8
istruzione	4,0	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2,2
attività finanziarie	0,8	estrazione di minerali	-
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,7	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
fabbr.coke, raffinerie petrolio, trattam.combustibili nucleari	-	- fabbr.coke, raffinerie petrolio, trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	18,1	Non indicato	10,9
Totale	22,6	Totale	18,8

Prospetto A-10 - Lavoratori stranieri; prime dieci professioni			Prospetto B-10 - Lavoratori stranieri; primi dieci settori		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	28,4	28,4	costruzioni	19,4	19,4
braccianti agricoli	13,6	42,0	alberghi e ristoranti	17,0	36,5
collaboratori domestici ed assimilati	11,9	53,9	agricoltura, caccia e silvicoltura	16,4	52,9
camerieri ed assimilati	6,1	60,0	attività svolte da famiglie e convivenze	8,6	61,5
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	5,4	65,4	altri servizi pubblici, sociali e personali	8,1	69,6
muratori in pietra, mattoni, refrattari	4,4	69,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,9	74,5
cuochi in alberghi e ristoranti	2,1	71,9	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	4,8	79,3
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2,1	74,0	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4,4	83,7
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1,8	75,8	trasporti, magazzino e comunicazioni	3,0	86,8
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	1,7	77,5	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,9	88,7

Prospetto A-11 - Lavoratori stranieri; prime dieci professioni					
Maschi			Femmine		
Categorie professionali	Inc. %	cum.	Categorie professionali	Inc. %	cum.
manovali e altro pers. non qual. industria	32,9	32,9	collaboratori domestici ed assimilati	27,1	27,1
braccianti agricoli	17,5	50,4	manovali e altro pers. non qual. industria	21,9	49,1
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	9,1	59,5	camerieri ed assimilati	10,9	59,9
muratori in pietra, mattoni, refrattari	7,3	66,8	braccianti agricoli	8,0	67,9
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	3,5	70,3	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	3,1	71,1
camerieri ed assimilati	2,8	73,1	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	3,1	74,1
lavoratori forestali	2,1	75,2	esercenti di bar e baristi	2,5	76,7
cuochi in alberghi e ristoranti	2,0	77,2	cuochi in alberghi e ristoranti	2,4	79,1
facchini e addetti spostamento merci	1,8	79,0	commessi e assimilati	2,1	81,2
montatori di carpenteria metallica	1,4	80,4	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1,7	82,9

Prospetto B-11 - Lavoratori stranieri; primi dieci settori					
Maschi			Femmine		
settori produttivi	Inc. %	cum.	settori produttivi	Inc. %	cum.
costruzioni	32,0	32,0	alberghi e ristoranti	28,3	28,3
agricoltura, caccia e silvicoltura	21,6	53,6	attività svolte da famiglie e convivenze	19,6	47,9
alberghi e ristoranti	9,3	62,8	altri servizi pubblici, sociali e personali	16,0	63,9
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	7,2	70,0	agricoltura, caccia e silvicoltura	8,9	72,9
trasporti, magazzino e comunicazioni	4,7	74,7	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	5,8	78,6
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	4,2	78,8	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	5,1	83,7
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	3,9	82,8	industrie tessili e abbigliamento	3,1	86,8
altri servizi pubblici, sociali e personali	2,7	85,4	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,6	89,4
industria del legno e dei prodotti in legno	2,6	88,0	sanità e assistenza sociale	1,7	91,1
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2,2	90,2	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	1,6	92,7

LE CLASSI DI ETÀ

Per distinguere tra professioni “giovani” e professioni “anziane” utilizzeremo l’età all’avviamento. Metteremo tra le professioni “giovani” quelle che registrano tre quarti o più degli avviamenti di lavoratori con al massimo trenta anni. Un ragionamento simmetrico ci permette di definire le professioni anziane e quelle prevalentemente anziane.

L’incidenza degli avviati con meno di trenta anni nelle prime cinquanta professioni è risalita dal 40,3% al 41%³⁴¹. Tuttavia, il numero delle professioni giovani o prevalentemente giovani è inferiore alla metà (21). Le professioni con oltre il 75% delle assunzioni di giovani sono due: Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas e Parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati.

I lavoratori più anziani sono mediamente meno qualificati dei lavoratori più giovani. Tra le otto professioni anziane, vi sono sia i Manovali dell’industria sia i Braccianti agricoli ed i Conduuttori di trattori, che gli Autisti di taxi, i Collaboratori domestici, gli Spazzini, i Bidelli e le Professioni relative ai servizi personali.

L’età media delle donne avviate è più elevata di quella degli uomini sia rispetto alle prime cinquanta professioni, sia al totale. Nel primo caso solo il 39,1% delle donne avviate ha meno di 30 anni, a fronte di un’incidenza del 42,7% per gli uomini; nel secondo i valori sono 39,5% e 43,7%. Inoltre, per gli uomini le professioni giovani o prevalentemente giovani sono 24, per le donne 20.

Le attività finanziarie sono il comparto con l’incidenza più elevata di giovani avviati, mentre la domanda di lavoratori con l’età media più bassa è

³⁴¹ Nel primo rapporto, quello relativo al periodo luglio 2001-giugno 2002, questo valore era di circa il 45%.

stata espressa da alcuni comparti dell'industria (fabbricazione coke, raffinerie petrolio, fabbricazione mezzi di trasporto; fabbricazione macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed elettroniche; fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; fabbricazione di prodotti in metallo e minerali non metalliferi, fabbricazione di pasta-carta, articoli in gomma, industria del legno), dagli alberghi e ristoranti e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, e dai servizi alle persone. Di contro l'età media più elevata degli assunti si registra nelle attività svolte da famiglie, nell'agricoltura e nelle industrie conciarie, fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari.

Prospetto A-12 - Prime 50 categorie professionali; incidenza degli avviati con meno di 30 anni		Prospetto B-12 - Settori con incidenza degli avviati con meno di 30 anni sopra la media	
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	84,1	attività finanziarie	59,7
parucchiere, specialisti cure di bellezza ed assimilati	74,6	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	58,3
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	71,2	fabbr. mezzi di trasporto	56,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	69,1	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	54,2
esercenti di bar e baristi	65,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	52,7
altri impiegati con funzioni specifiche	63,1	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov., motoc., beni pers.	51,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	61,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	51,1
attrezzisti di macchine utensili e affini	61,4	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	50,1
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	61,3	alberghi e ristoranti	50,1
manovali all'assemblaggio meccanico	59,2	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	49,9
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	58,9	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	47,9
contabili ed assimilati	58,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	46,2
commessi e assimilati	57,3	altri servizi pubblici, sociali e personali	43,3
camerieri ed assimilati	56,1	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	43,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	56,0	industria del legno e dei prodotti in legno	42,3
centralinisti e telefonisti	55,5	costruzioni	41,0
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	55,3	altre industrie manifatturiere	40,5
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	54,6	pesca, piscicoltura e servizi connessi	38,5
tecnici di vendita e distribuzione	54,4	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	37,8
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	53,9	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	37,6
personale di segreteria	50,7	industrie tessili e abbigliamento	35,1
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	48,2	estrazione di minerali	34,4
muratori in pietra, mattoni, refrattari	48,2	sanità e assistenza sociale	34,4
insegnanti di scuole materne	48,2	istruzione	33,3
montatori di carpenteria metallica	47,1	trasporti, magazzino e comunicazioni	32,2
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	46,8	amministrazione pubblica	25,2
impiegati di ufficio	44,8	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	24,2
professioni intermedie di ufficio	44,1	agricoltura, caccia e silvicoltura	23,3
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	42,7	attività svolte da famiglie e convivenze	18,5
facchini e addetti spostamento merci	42,6	Non indicato	49,1
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	40,3	Totale	41,8
altre professioni intermedie dell'insegnamento	39,9		
manovali e altro pers. non qual. industria	39,3		
cuochi in alberghi e ristoranti	38,8		
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	38,4		
saldatori e tagliatori a fiamma	35,7		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	34,2		
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	33,6		
compositori e musicisti	33,2		
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	29,0		
lavoratori forestali	27,4		
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	26,0		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	22,0		
braccianti agricoli	21,4		
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	20,6		
collaboratori domestici ed assimilati	17,8		
professioni relative a servizi personali	13,6		
conduttori di trattori agricoli	11,8		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	10,7		
bidelli ed assimilati	10,3		
Totale prime 50	41,0		
Altre qualifiche	46,5		
Totale	41,8		

Prospetto A-13 - Prime 50 categorie professionali; incidenza degli avviati con meno di 30 anni			
Maschi		Femmine	
insegnanti di scuole materne	100,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	100,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	86,8	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	100,0
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	84,6	muratori in pietra, mattoni, refrattari	80,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	84,0	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	77,1
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	71,5	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	73,1
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	70,9	esercenti di bar e baristi	67,1
altri impiegati con funzioni specifiche	69,5	montatori di carpenteria metallica	66,7
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	66,8	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	66,5
centralinisti e telefonisti	66,7	altri impiegati con funzioni specifiche	58,5
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	63,1	commessi e assimilati	57,2
attrezzisti di macchine utensili e affini	62,4	contabili ed assimilati	57,1
manovali all assemblaggio meccanico	61,7	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	55,9
contabili ed assimilati	61,7	tecnici di vendita e distribuzione	54,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	60,4	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	54,5
esercenti di bar e baristi	60,0	camerieri ed assimilati	54,2
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	58,8	centralinisti e telefonisti	52,4
camerieri ed assimilati	58,5	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	51,4
commessi e assimilati	57,6	personale di segreteria	50,9
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	57,4	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	50,2
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	56,0	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	50,0
cuochi in alberghi e ristoranti	55,7	insegnanti di scuole materne	47,8
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	55,3	manovali all assemblaggio meccanico	47,5
tecnici di vendita e distribuzione	53,5	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	47,1
personale di segreteria	50,3	professioni intermedie di ufficio	47,0
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	48,2	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	46,7
muratori in pietra, mattoni, refrattari	48,1	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	46,2
montatori di carpenteria metallica	47,0	saldatori e tagliatori a fiamma	46,2
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	44,4	impiegati di ufficio	46,0
manovali e altro pers. non qual. industria	43,8	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	42,9
facchini e addetti spostamento merci	43,7	altre professioni intermedie dell insegnamento	41,7
impiegati di ufficio	42,2	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	40,5
professioni intermedie di ufficio	40,0	altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	40,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	39,7	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	39,3
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	36,4	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	36,0
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	35,7	compositori e musicisti	35,5
saldatori e tagliatori a fiamma	35,2	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	34,3
lavoratori forestali	34,6	manovali e altro pers. non qual. industria	33,1
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	33,8	attrezzisti di macchine utensili e affini	28,6
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	33,5	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	27,8
compositori e musicisti	32,7	facchini e addetti spostamento merci	26,8
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	31,7	cuochi in alberghi e ristoranti	25,1
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	28,6	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	25,0
collaboratori domestici ed assimilati	28,2	conduttori di trattori agricoli	25,0
altre professioni intermedie dell insegnamento	23,5	braccianti agricoli	19,8
braccianti agricoli	22,2	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	18,3
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	21,7	collaboratori domestici ed assimilati	17,0
professioni relative a servizi personali	18,2	professioni relative a servizi personali	13,4
bidelli ed assimilati	11,8	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	10,3
conduttori di trattori agricoli	11,4	bidelli ed assimilati	10,2
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	10,8	lavoratori forestali	8,4
Totale prime 50	42,7	Totale prime 50	39,1
Altre qualifiche	49,3	Altre qualifiche	42,2
Totale	43,7	Totale	39,5

Prospetto B-13 - Settori con incidenza degli avviati con meno di 30 anni sopra la media			
Maschi		Femmine	
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	61,0	fabbr. coke, raffinerie petrolio, trattam. combustibili nucleari	100,0
alberghi e ristoranti	59,5	attività finanziarie	60,6
attività finanziarie	58,2	comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. autov., motoc., beni pers.	52,6
industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	57,6	fabbr. mezzi di trasporto	50,0
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	56,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	47,1
fabbr. mezzi di trasporto	56,3	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	46,6
fabbr. macchine elettriche e appar. elettriche, elettroniche	53,4	costruzioni	46,6
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	53,3	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	45,8
fabbr. prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	51,8	altri servizi pubblici, sociali e personali	45,4
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	51,6	alberghi e ristoranti	44,1
comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. autov., motoc., beni pers.	50,4	fabbr. prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	43,2
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	48,4	fabbr. macchine elettriche e appar. elettriche, elettroniche	43,0
attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	48,4	trasporti, magazzino e comunicazioni	39,5
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	46,2	attiv. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	39,2
fabbr. coke, raffinerie petrolio, trattam. combustibili nucleari	44,4	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	38,9
industrie tessili e abbigliamento	44,2	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	38,5
industria del legno e dei prodotti in legno	44,2	industria del legno e dei prodotti in legno	36,4
altre industrie manifatturiere	42,0	istruzione	34,9
costruzioni	40,7	altre industrie manifatturiere	33,6
altri servizi pubblici, sociali e personali	40,0	estrazione di minerali	33,3
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	40,0	sanità e assistenza sociale	33,0
pesca, piscicoltura e servizi connessi	38,5	industrie tessili e abbigliamento	32,6
sanità e assistenza sociale	38,0	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	30,8
estrazione di minerali	34,5	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	30,4
attività svolte da famiglie e convivenze	33,0	amministrazione pubblica	23,5
trasporti, magazzino e comunicazioni	30,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	22,5
amministrazione pubblica	29,1	industrie conciarie, fabbr. prodotti in cuoio, pelle e similari	20,8
istruzione	28,7	attività svolte da famiglie e convivenze	17,1
agricoltura, caccia e silvicoltura	23,7	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
Non indicato	49,3	Non indicato	48,9
Totale	43,7	Totale	39,5

I TITOLI DI STUDIO

Anche il livello educativo medio è in linea con quello rilevato nei rapporti precedenti. Quasi il 7% degli avviati, per i quali il titolo di studio è noto, è laureato ed il 34% diplomato. Le percentuali sono decisamente più elevate per le donne che per gli uomini: il 32,6% degli avviamenti di uomini ha interessato lavoratori in possesso di almeno un diploma di scuola media superiore, mentre la percentuale è del 48,7% per le donne.

Tra le prime cinquanta professioni quelle che registrano una quota di laureati e di diplomati sopra la media sono poche.

Per quanto riguarda i laureati si tratta di quattordici professioni. Ai primi posti di questo ordinamento troviamo professioni relative all'insegnamento, alle professioni di ufficio, i Compositori e musicisti, ma vi sono anche i Centralinisti ed i Telefonisti, il Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali ed il personale di segreteria.

La situazione dei diplomati è analoga. Le professioni che registrano un numero di diplomati sopra la media (20) sono soprattutto professioni dell'insegnamento o d'ufficio. Tuttavia, fra di esse vi sono anche i Baristi, i Centralinisti e le Commessi, ecc ...

Le attività finanziarie è il comparto che registra l'incidenza più elevata di laureati tra i suoi assunti. Seguono l'istruzione, la sanità ed il pubblico impiego.

Gli stessi settori, unitamente al commercio ed alla fabbricazione di derivati del petrolio e di prodotti chimici, sono stati quelli che vedono più diplomati tra i propri assunti.

Prospetto A-14 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato)			
Laurea		Diploma	
altre professioni intermedie dell'insegnamento	37,1	insegnanti di scuole materne	74,5
altri impiegati con funzioni specifiche	25,3	contabili ed assimilati	62,5
professioni intermedie di ufficio	24,7	impiegati di ufficio	61,3
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	21,5	personale di segreteria	60,6
impiegati di ufficio	20,8	altre professioni intermedie dell'insegnamento	60,1
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	20,4	centralinisti e telefonisti	59,5
insegnanti di scuole materne	19,9	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	58,2
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	18,5	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	57,0
contabili ed assimilati	17,9	altri impiegati con funzioni specifiche	53,8
personale di segreteria	17,2	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	53,8
tecnici di vendita e distribuzione	13,2	professioni intermedie di ufficio	53,1
centralinisti e telefonisti	12,6	commessi e assimilati	53,1
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	11,3	compositori e musicisti	51,7
compositori e musicisti	7,2	tecnici di vendita e distribuzione	49,0
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	6,3	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	44,8
commessi e assimilati	6,2	esercenti di bar e baristi	42,7
professioni relative a servizi personali	5,7	professioni relative a servizi personali	41,0
camerieri ed assimilati	4,0	bidelli ed assimilati	39,2
collaboratori domestici ed assimilati	3,8	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	35,5
esercenti di bar e baristi	3,4	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	34,4
manovali e altro pers. non qual. industria	3,0	camerieri ed assimilati	33,6
conduttori di trattori agricoli	2,9	attrezzisti di macchine utensili e affini	33,3
facchini e addetti spostamento merci	2,8	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	33,1
cuochi in alberghi e ristoranti	2,8	altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	33,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2,6	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	32,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2,1	manovali e altro pers. non qual. industria	29,6
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	1,9	facchini e addetti spostamento merci	29,1
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	1,7	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	28,7
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	1,6	manovali all'assemblaggio meccanico	28,2
manovali all'assemblaggio meccanico	1,5	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	27,4
braccianti agricoli	1,5	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	25,3
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	1,2	cuochi in alberghi e ristoranti	22,6
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	1,1	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	22,3
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,9	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	19,2
bidelli ed assimilati	0,7	braccianti agricoli	17,7
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,6	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	17,6
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,6	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	17,0
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	0,6	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	16,9
montatori di carpenteria metallica	0,5	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	16,6
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,5	montatori di carpenteria metallica	14,6
saldatori e tagliatori a fiamma	0,4	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	13,6
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,4	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	13,1
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,4	saldatori e tagliatori a fiamma	12,9
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	-	collaboratori domestici ed assimilati	12,8
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	-	lavoratori forestali	10,0
lavoratori forestali	-	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	8,8
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	conduttori di trattori agricoli	8,8
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	-	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	6,6
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-	muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,1
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	3,9
Totale prime 50	5,8	Totale prime 50	33,1
Altre qualifiche	12,6	Altre qualifiche	39,0
Totale	6,9	Totale	34,0

Prospetto B-14 - Settori con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato)			
Laurea		Diploma	
attività finanziarie	36,4	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	75,0
istruzione	26,9	istruzione	50,1
sanità e assistenza sociale	19,4	attività finanziarie	48,3
amministrazione pubblica	16,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	46,2
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	11,5	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	45,0
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	10,1	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	44,0
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	9,6	sanità e assistenza sociale	43,5
altri servizi pubblici, sociali e personali	9,6	amministrazione pubblica	40,7
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	8,2	altri servizi pubblici, sociali e personali	40,4
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	5,4	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	39,2
trasporti, magazzino e comunicazioni	5,4	altre industrie manifatturiere	37,2
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,8	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	36,8
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,4	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	36,5
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	4,4	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	36,4
altre industrie manifatturiere	4,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	33,7
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	4,3	fabbr. mezzi di trasporto	32,5
fabbr. mezzi di trasporto	3,8	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	32,5
attività svolte da famiglie e convivenze	3,7	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	31,9
estrazione di minerali	3,7	trasporti, magazzino e comunicazioni	31,3
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	3,6	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30,3
industrie tessili e abbigliamento	3,6	alberghi e ristoranti	30,1
alberghi e ristoranti	3,5	industria del legno e dei prodotti in legno	29,7
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,1	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	29,1
industria del legno e dei prodotti in legno	2,8	industrie tessili e abbigliamento	28,9
agricoltura, caccia e silvicoltura	2,5	pesca, piscicoltura e servizi connessi	28,6
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	2,4	agricoltura, caccia e silvicoltura	18,9
costruzioni	2,2	attività svolte da famiglie e convivenze	18,6
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	costruzioni	17,9
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	estrazione di minerali	14,7
Non indicato	8,9	Non indicato	43,8
Totale	6,9	Totale	34,0

Prospetto A-15 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); maschi			
Laurea	Diploma		
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	27,4	insegnanti di scuole materne	100,0
altre professioni intermedie dell'insegnamento	27,0	bidelli ed assimilati	60,0
contabili ed assimilati	23,5	altre professioni intermedie dell'insegnamento	59,5
professioni intermedie di ufficio	20,9	impiegati di ufficio	58,6
altri impiegati con funzioni specifiche	20,4	personale di segreteria	57,4
impiegati di ufficio	20,1	altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	56,1
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	17,4	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	54,5
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	13,6	compositori e musicisti	52,7
personale di segreteria	13,4	centralinisti e telefonisti	52,0
centralinisti e telefonisti	10,8	professioni intermedie di ufficio	51,4
altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	8,8	contabili ed assimilati	51,0
tecnici di vendita e distribuzione	8,6	altri impiegati con funzioni specifiche	50,5
compositori e musicisti	5,8	tecnici di vendita e distribuzione	50,0
commessi e assimilati	5,4	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	50,0
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	4,5	commessi e assimilati	47,2
camerieri ed assimilati	4,1	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	45,5
collaboratori domestici ed assimilati	3,3	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	42,7
facchini e addetti spostamento merci	3,0	pers. ausiliario addetto imbal. magaz. e cons. merci	38,1
manovali e altro pers. non qual. industria	2,2	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	36,0
ebanisti, falegnami ed op. artigianali di mac. lavor. legno	1,7	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	33,3
esercenti di bar e baristi	1,4	esercenti di bar e baristi	33,0
esercenti ed altri add. prep. cibi in alber. ristor. fastfood	1,2	attrezzisti di macchine utensili e affini	31,9
braccianti agricoli	1,1	camerieri ed assimilati	29,3
cuochi in alberghi e ristoranti	0,9	facchini e addetti spostamento merci	29,0
pers. qualific. esecutivo nei ser. pulizia e disinfest.	0,8	esercenti ed altri add. prep. cibi in alber. ristor. fastfood	27,5
conduttori di trattori agricoli	0,8	manovali e altro pers. non qual. industria	27,4
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,7	collaboratori domestici ed assimilati	26,7
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	0,7	operatori di macch. utensili autom. e semiaut. industriali	26,4
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,6	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	25,2
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,6	professioni relative a servizi personali	25,0
pers. ausiliario addetto imbal. magaz. e cons. merci	0,6	manovali all'assemblaggio meccanico	24,2
montatori di carpenteria metallica	0,5	cuochi in alberghi e ristoranti	22,9
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,5	pers. qualific. esecutivo nei ser. pulizia e disinfest.	20,0
saldatori e tagliatori a fiamma	0,4	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	16,7
meccanici artigianali, ripar. manut. automobili ed assimilati	0,4	ebanisti, falegnami ed op. artigianali di mac. lavor. legno	16,6
insegnanti di scuole materne	-	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	16,2
bidelli ed assimilati	-	braccianti agricoli	16,1
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	-	montatori di carpenteria metallica	14,6
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	-	meccanici artigianali, ripar. manut. automobili ed assimilati	14,5
professioni relative a servizi personali	-	saldatori e tagliatori a fiamma	12,7
opera. macch. ind. confezioni abbigliamento in stoffa e affini	-	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	12,5
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	-	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	11,8
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	lavoratori forestali	9,8
operatori di macch. utensili autom. e semiaut. industriali	-	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	8,2
manovali all'assemblaggio meccanico	-	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	6,4
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-	conduttori di trattori agricoli	6,2
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	-	muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,1
lavoratori forestali	-	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl. parchettisti)	3,9
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl. parchettisti)	-	altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	-
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	opera. macch. ind. confezioni abbigliamento in stoffa e affini	-
Totale prime 50	3,6	Totale prime 50	26,9
Altre qualifiche	8,1	Altre qualifiche	34,1
Totale	4,4	Totale	28,2

Prospetto B-15 - Settori con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); maschi			
Laurea		Diploma	
attività finanziarie	32,8	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	66,7
istruzione	22,2	attività finanziarie	50,8
sanità e assistenza sociale	16,5	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	47,8
attiv.immobiliari,noleggjo,informatica,ricerca,serv.impres	9,5	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	46,9
amministraxione pubblica	8,9	sanità e assistenza sociale	41,0
altri servizi pubblici, sociali e personali	6,5	attiv.immobiliari,noleggjo,informatica,ricerca,serv.impres	39,8
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	5,7	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	38,2
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	5,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	38,0
industrie tessili e abbigliamento	5,6	istruzione	36,6
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	4,9	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	36,4
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,3	industrie tessili e abbigliamento	35,9
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4,2	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	34,3
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,2	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	33,1
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	4,2	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	32,9
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	4,1	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	31,8
altre industrie manifatturiere	3,9	altre industrie manifatturiere	31,6
alberghi e ristoranti	3,2	fabbr. mezzi di trasporto	31,0
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,1	alberghi e ristoranti	29,6
fabbr. mezzi di trasporto	3,0	amministraxione pubblica	29,6
trasporti, magazzino e comunicazioni	2,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	28,8
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,4	pesca, piscicoltura e servizi connessi	28,6
industria del legno e dei prodotti in legno	2,4	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	27,5
attività svolte da famiglie e convivenze	2,1	attività svolte da famiglie e convivenze	27,1
agricoltura, caccia e silvicoltura	1,6	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	27,1
costruzioni	1,2	industria del legno e dei prodotti in legno	26,5
estrazione di minerali	1,0	trasporti, magazzino e comunicazioni	24,4
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	-	- agricoltura, caccia e silvicoltura	16,6
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	- costruzioni	13,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	- estrazione di minerali	12,2
Non indicato	4,7	Non indicato	31,8
Totale	4,4	Totale	28,2

Prospetto A-16 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); femmine			
Laurea		Diploma	
altre professioni intermedie dell insegnamento	37,8	attrezzisti di macchine utensili e affini	75,0
conduttori di trattori agricoli	37,5	insegnanti di scuole materne	74,3
altri impiegati con funzioni specifiche	28,2	contabili ed assimilati	66,7
professioni intermedie di ufficio	27,0	impiegati di ufficio	62,5
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	21,6	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	61,5
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	21,4	centralinisti e telefonisti	61,4
impiegati di ufficio	21,0	personale di segreteria	61,4
insegnanti di scuole materne	20,1	altre professioni intermedie dell insegnamento	60,1
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	19,2	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	58,0
personale di segreteria	18,2	altri impiegati con funzioni specifiche	55,8
tecnici di vendita e distribuzione	17,3	commessi e assimilati	54,6
contabili ed assimilati	15,9	professioni intermedie di ufficio	54,2
compositori e musicisti	15,4	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	53,1
centralinisti e telefonisti	13,1	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	50,6
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	11,5	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	50,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	9,7	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	50,0
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	7,7	conduttori di trattori agricoli	50,0
commessi e assimilati	6,4	tecnici di vendita e distribuzione	48,1
professioni relative a servizi personali	5,9	esercenti di bar e baristi	46,2
manovali all assemblaggio meccanico	5,6	compositori e musicisti	46,2
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	5,3	professioni relative a servizi personali	41,6
esercenti di bar e baristi	4,1	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	38,9
camerieri ed assimilati	3,9	manovali all assemblaggio meccanico	38,9
manovali e altro pers. non qual. industria	3,8	bidelli ed assimilati	38,4
collaboratori domestici ed assimilati	3,8	camerieri ed assimilati	37,3
cuochi in alberghi e ristoranti	3,7	altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	35,4
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfect.	2,9	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	35,3
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2,2	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	33,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2,2	manovali e altro pers. non qual. industria	31,7
braccianti agricoli	2,1	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	31,6
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	1,8	facchini e addetti spostamento merci	31,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	1,8	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	30,4
bidelli ed assimilati	0,8	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	29,3
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	0,6	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	22,6
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,4	cuochi in alberghi e ristoranti	22,4
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,0	braccianti agricoli	20,0
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	-	- sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	19,5
montatori di carpenteria metallica	-	- saldatori e tagliatori a fiamma	15,8
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	-	- manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	15,4
lavoratori forestali	-	- spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	13,8
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	-	- biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	13,3
facchini e addetti spostamento merci	-	- opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	13,2
saldatori e tagliatori a fiamma	-	- collaboratori domestici ed assimilati	12,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	-	- lavoratori forestali	10,1
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	- autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,5
muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	- montatori di carpenteria metallica	-
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	-	- idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	-	- muratori in pietra, mattoni, refrattari	-
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-	- carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	-
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	- pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfect.	22,7
Totale prime 50	7,9	Totale prime 50	38,6
Altre qualifiche	18,4	Altre qualifiche	45,4
Totale	9,3	Totale	39,5

Prospetto B-16 - Settori con incidenza laureati e diplomati sopra la media (solo avviamenti con titolo indicato); femmine			
Laurea		Diploma	
attività finanziarie	38,3	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	100,0
istruzione	28,3	fabbr. mezzi di trasporto	66,7
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	27,5	altre industrie manifatturiere	60,8
estrazione di minerali	27,3	costruzioni	57,1
fabbr. mezzi di trasporto	22,2	trasporti, magazzino e comunicazioni	56,7
sanità e assistenza sociale	20,3	istruzione	54,1
amministrazione pubblica	18,9	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	51,6
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	15,6	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	48,6
trasporti, magazzino e comunicazioni	15,1	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	48,1
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	12,8	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	47,5
altri servizi pubblici, sociali e personali	11,7	attività finanziarie	47,0
costruzioni	10,9	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	46,7
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	9,9	amministrazione pubblica	44,8
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	8,1	sanità e assistenza sociale	44,2
altre industrie manifatturiere	6,3	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	42,5
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	6,2	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	42,2
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	6,0	altri servizi pubblici, sociali e personali	41,9
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,2	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	41,7
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	5,0	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	40,2
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,6	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	39,0
industria del legno e dei prodotti in legno	4,0	industria del legno e dei prodotti in legno	37,7
agricoltura, caccia e silvicoltura	4,0	estrazione di minerali	36,4
attività svolte da famiglie e convivenze	3,9	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	32,1
alberghi e ristoranti	3,6	alberghi e ristoranti	30,3
industrie tessili e abbigliamento	3,2	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	27,4
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2,9	industrie tessili e abbigliamento	27,4
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	2,6	agricoltura, caccia e silvicoltura	22,7
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	attività svolte da famiglie e convivenze	17,6
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
Non indicato	12,1	Non indicato	53,3
Totale	9,3	Totale	39,5

LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI

Il contratto a tempo indeterminato è stato utilizzato per il 22,7% delle assunzioni avvenute nel 2006. Tra le prime cinquanta categorie professionali ve ne sono diciotto che hanno registrato un'incidenza sopra la media di questa forma contrattuale. Fra di esse vi sono sia professioni non qualificate (il Collaboratore domestico, il Manovale dell'edilizia, il Facchino ed il Personale nei servizi ricreativi e culturali), sia professioni più qualificate come il Carpentiere, il Muratore, il Montatore di carpenteria metallica, gli Autisti, i Sarti, il Saldatore, le Professioni intermedie di ufficio ed i Contabili.

I settori che hanno fatto un utilizzo superiore alla media di questa forma contrattuale sono 13; al primo posto vi sono le famiglie, seguite dalle costruzioni, dall'estrazione di minerali, dai trasporti e dalle attività finanziarie, tutti con incidenze comprese tra il 40% ed. il 93%.

Venendo ai contratti di apprendistato, il valore medio separa le 50 categorie professionali in due gruppi di consistenza sostanzialmente analoga (26 contro 24). Vi sono solo tre categorie professionali nelle quali gli avviamenti con contratto di apprendistato superano il 50%, mentre per altre nove superano un terzo. Queste dodici professioni sono tutte professioni qualificate: tre categorie professionali impiegate; vi sono poi l'Idraulico, il Parrucchiere, il Muratore, il Carpentiere, il Falegname, l'Installatore e riparatore di elettrodomestici, il Meccanico, Operatori di macchine industriali ed Attrezzisti di macchine utensili.

Il contratto di apprendistato ha trovato il maggior utilizzo nel settore manifatturiero e, in particolare, nei comparti della produzione di materiale

energetico, della fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche e nel commercio, dove almeno un'assunzione su cinque è avvenuta con questa tipologia contrattuale.

Il tempo determinato resta la forma contrattuale più diffusa. Le professioni con un utilizzo sopra la media del tempo determinato appartengono tutte all'agricoltura ed ai servizi. In particolare, tra le dieci che utilizzano questa forma contrattuale in modo quasi esclusivo (più del 90%), tre appartengono al settore agricolo (Braccianti, Forestali e Trattoristi) e sei al terziario (Bidelli, Magazzinieri, Spazzini, Personale intermedio nello spettacolo e insegnamento ed i Camerieri). Vi sono poi i Compositori e Musicisti. Con un'incidenza dei contratti a tempo determinato sopra la media, troviamo anche professioni del turismo (cuochi, esercenti e addetti preparazione cibi), del settore del commercio, del settore sanitario, i parrucchieri e tre professioni dell'industria, due qualificate (saldatori, operatori di macchinari utensili automatiche e macchine per confezioni) e una non qualificata (manovali e altri non qualificati) e dell'artigianato (Idraulici, Sarti, Ebanisti, Parrucchieri, etc.).

Il contratto a tempo determinato ha registrato l'utilizzo più ampio nel settore agricolo, nell'industria plastica, nella piscicoltura e nell'industria conciaria dove è stato impiegato per oltre il 90% delle assunzioni. Seguono, nell'ordine, gli alberghi e ristoranti e la fabbricazione dei mezzi di trasporto, di prodotti chimici, la Pubblica amministrazione, l'Industria alimentare, quella della Carta e del Legno, tutti con incidenze superiori all'80%.

Tra le forme a termine la missione interinale è stata utilizzata per il 58,3% delle assunzioni di operai del tessile, per il 48,7% di quelle di bidelli e

per il 27,3% di addetti all'imballaggio. Nel complesso sono 15 le categorie professionali che registrano un utilizzo sopra la media.

Il settore che ne ha fatto il maggior ricorso è quello della fabbricazione di materie plastiche (47,7%) seguito dalla fabbricazione di mezzi di trasporto (42,1%) e dal settore della chimica (40,3%).

Le collaborazioni coordinate e continuative e a progetto – le cui comunicazioni ai Centri sono rese obbligatorie dal D.lgs. 297/02, anche se si tratta di un obbligo non ancora rispettato da tutti i datori di lavoro - hanno trovato il più ampio utilizzo nel caso delle professioni impiegate e del commercio. Più in particolare incidono per il 82,8% nel caso delle assunzioni di Centralinisti, per l'80% di Tecnici di vendita, per il 76,8% di Segretari, Archivistici e Tecnici degli affari generali, per il 33,3% di professioni relative a servizi personali, e dal 27,2% al 6,3% di quelle dell'insegnamento, Addetti all'accoglienza, Professioni intermedie d'ufficio e di insegnamento, Personale di segreteria e Musicisti.

Il settore che ne ha fatto l'utilizzo maggiore è stato quello dell'istruzione (31,5%). Seguono, con incidenze decisamente più contenute, la attività immobiliari, i servizi alle imprese ed informatica (26,3%), la sanità ed assistenza sociale (15,6%), altri servizi pubblici, sociali e personali (13,1%), la fabbricazione di pasta e carta (9,5%) e le attività immobiliari (6,5%).

Un altro indicatore della crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro è l'aumento dei contratti part time. Tra le prime 50 categorie professionali ventitre registrano un'incidenza superiore alla media di questa forma contrattuale. Quattro assunzioni su cinque di collaboratori domestici

avvengono a part time, così come due assunzioni su tre di personale addetto alle pulizie. Questa forma contrattuale trova applicazione per oltre la metà delle assunzioni di Professioni relative ai servizi personali, Bidelli ed Insegnanti ed oltre 1/3 delle assunzioni di Addetti non qualificati nei servizi ricreativi e culturali, di Baristi, di Commessi, Centralinisti, personale di segreteria, parrucchieri ed Esercenti addetti alla preparazione cibi.

Nelle prime 50 professioni il peso del part time assume valori assai diversi per i due sessi: in media esso è del 32,9% per le donne e del 10,7% per gli uomini. Per le prime le incidenze più pronunciate si rilevano per collaboratori domestici e addetti alle pulizie; per gli uomini si hanno nel caso degli insegnanti ed operatori di macchine dell'abbigliamento.

A livello di settori l'incidenza maggiore delle assunzioni part time si ha nelle attività svolte da famiglie, nella sanità ed assistenza sociale e nell'istruzione. Incidenze superiori alla media si hanno anche per le assunzioni operate da servizi pubblici sociali e personali, dalle attività immobiliari, dal commercio, dagli alberghi e dalla pubblica amministrazione.

Per le donne i settori che hanno un peso maggiore sono le attività svolte da famiglie (83,2%), seguiti dalle attività immobiliari (53,6%) e la sanità (52,3%); per gli uomini solo le attività svolte da famiglie (64,4%) hanno un peso rilevante, in quanto nessuno degli altri settori raggiunge il 25%.

Prospetto A-17 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media		Prospetto B-17 - Settori con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media	
collaboratori domestici ed assimilati	95,6	attività svolte da famiglie e convivenze	92,3
facchini e addetti spostamento merci	69,0	costruzioni	47,9
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	57,5	estrazione di minerali	46,6
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	39,8	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	40,6
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	38,8	attività finanziarie	34,7
muratori in pietra, mattoni, refrattari	38,6	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	33,3
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	38,2	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	32,6
impiegati di ufficio	35,7	altri servizi pubblici, sociali e personali	27,2
professioni intermedie di ufficio	34,7	industrie tessili e abbigliamento	26,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	34,3	sanità e assistenza sociale	25,8
professioni relative a servizi personali	32,5	altre industrie manifatturiere	25,1
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	31,1	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	24,2
personale di segreteria	30,5	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pe	22,7
contabili ed assimilati	28,6	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	22,4
montatori di carpenteria metallica	28,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	19,6
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	27,4	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,4
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	27,1	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	19,4
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	25,3	industria del legno e dei prodotti in legno	16,3
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	22,5	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,0
altri impiegati con funzioni specifiche	22,0	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	12,6
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	21,9	fabbr. mezzi di trasporto	11,4
manovali e altro pers. non qual. industria	21,5	alberghi e ristoranti	11,2
esercenti di bar e baristi	20,4	amministrazione pubblica	9,8
attrezzisti di macchine utensili e affini	19,5	pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7
parucchiieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	19,4	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	7,7
saldatori e tagliatori a fiamma	18,9	istruzione	7,4
commessi e assimilati	18,8	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	7,1
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	17,5	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	7,0
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	16,2	agricoltura, caccia e silvicoltura	5,2
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	15,5	Non indicato	23,5
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	15,3	Totale	22,7
cuochi in alberghi e ristoranti	15,1		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	14,3		
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	13,5		
manovali all'assemblaggio meccanico	12,1		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	11,1		
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	10,1		
lavoratori forestali	9,2		
conduttori di trattori agricoli	8,8		
camerieri ed assimilati	8,4		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	7,8		
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	6,3		
tecnici di vendita e distribuzione	6,1		
insegnanti di scuole materne	5,1		
centralinisti e telefonisti	3,2		
braccianti agricoli	3,1		
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	2,6		
bidelli ed assimilati	2,3		
altre professioni intermedie dell'insegnamento	2,2		
compositori e musicisti	0,0		
Totale prime 50	23,1		
Altre qualifiche	19,9		
Totale	22,7		

Prospetto A-18 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media			
Maschi		Femmine	
collaboratori domestici ed assimilati	96,3	collaboratori domestici ed assimilati	95,6
opera.mach.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	77,8	facchini e addetti spostamento merci	61,0
facchini e addetti spostamento merci	69,6	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	58,8
professioni relative a servizi personali	63,6	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	50,0
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	57,5	attrezzisti di macchine utensili e affini	42,9
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	50,0	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	38,8
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	42,1	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	36,6
impiegati di ufficio	40,4	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	34,7
professioni intermedie di ufficio	39,6	impiegati di ufficio	33,3
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	39,0	montatori di carpenteria metallica	33,3
muratori in pietra, mattoni, refrattari	38,7	professioni intermedie di ufficio	31,2
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	38,1	personale di segreteria	31,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	32,2	professioni relative a servizi personali	30,9
personale di segreteria	29,0	contabili ed assimilati	30,7
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	28,4	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	28,6
montatori di carpenteria metallica	28,3	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	27,0
manovali e altro pers. non qual. industria	28,1	opera.mach.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	23,2
tecnici di vendita e distribuzione	27,6	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	22,9
commessi e assimilati	25,1	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	22,9
altri impiegati con funzioni specifiche	24,4	esercenti di bar e baristi	21,1
parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	22,6	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	20,7
contabili ed assimilati	22,6	altri impiegati con funzioni specifiche	20,2
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	22,3	parucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	19,0
saldatori e tagliatori a fiamma	19,9	commessi e assimilati	16,9
attrezzisti di macchine utensili e affini	18,8	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	16,0
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	18,5	cuochi in alberghi e ristoranti	15,5
esercenti di bar e baristi	18,5	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	15,1
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	18,2	manovali all assemblaggio meccanico	15,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	17,3	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	14,8
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	16,5	manovali e altro pers. non qual. industria	12,5
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	15,4	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	11,8
cuochi in alberghi e ristoranti	14,5	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	11,5
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	14,4	camerieri ed assimilati	11,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	13,6	altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	9,8
lavoratori forestali	12,4	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	5,5
bidelli ed assimilati	11,8	insegnanti di scuole materne	5,2
manovali all assemblaggio meccanico	11,5	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	5,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	9,7	centralinisti e telefonisti	3,6
conduttori di trattori agricoli	9,1	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	2,9
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	7,4	bidelli ed assimilati	1,8
altre professioni intermedie dell insegnamento	7,4	altre professioni intermedie dell insegnamento	1,6
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	6,2	braccianti agricoli	1,5
camerieri ed assimilati	5,3	lavoratori forestali	0,7
braccianti agricoli	3,9	tecnici di vendita e distribuzione	0,4
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	2,5	compositori e musicisti	0,0
centralinisti e telefonisti	1,5	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
compositori e musicisti	0,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	saldatori e tagliatori a fiamma	0,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	conduttori di trattori agricoli	0,0
Totale prime 50	25,2	Totale prime 50	20,6
Altre qualifiche	22,0	Altre qualifiche	16,6
Totale	24,7	Totale	20,2

Prospetto B-18 - Settori con incidenza di contratti a tempo indeterminato sopra la media			
Maschi		Femmine	
attività svolte da famiglie e convivenze	82,3	attività svolte da famiglie e convivenze	93,2
sanità e assistenza sociale	48,4	costruzioni	43,2
costruzioni	48,1	trasporti, magazzino e comunicazioni	36,6
estrazione di minerali	47,5	altre industrie manifatturiere	36,4
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	44,4	estrazione di minerali	33,3
trasporti, magazzino e comunicazioni	41,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	31,2
attività finanziarie	41,0	attività finanziarie	31,0
industrie tessili e abbigliamento	33,9	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	30,4
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	33,3	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	27,8
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	30,3	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	25,6
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	27,4	industrie tessili e abbigliamento	23,7
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23,9	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	22,6
altre industrie manifatturiere	22,7	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	19,0
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	22,1	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	18,4
amministrazione pubblica	21,6	sanità e assistenza sociale	17,3
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	21,2	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	14,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	20,9	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	12,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	19,9	alberghi e ristoranti	11,9
industria del legno e dei prodotti in legno	18,3	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	11,1
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	18,2	industria del legno e dei prodotti in legno	9,8
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	17,6	istruzione	7,6
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	12,5	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	6,0
fabbr. mezzi di trasporto	11,8	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	5,4
alberghi e ristoranti	10,1	amministrazione pubblica	4,7
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	9,7	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	4,7
pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	4,2
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	7,7	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
istruzione	6,9	fabbr. mezzi di trasporto	-
agricoltura, caccia e silvicoltura	5,6	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	26,4	Non indicato	20,4
Totale	24,7	Totale	20,2

Prospetto A-19 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo determinato sopra la media		Prospetto B-19 - Settori con incidenza di contratti a tempo determinato sopra la media	
bidelli ed assimilati	97,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	94,4
braccianti agricoli	96,9	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	92,6
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	95,3	pesca, piscicoltura e servizi connessi	92,3
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	93,3	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	91,5
compositori e musicisti	93,0	alberghi e ristoranti	88,1
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	92,2	fabbr. mezzi di trasporto	87,0
altre professioni intermedie dell insegnamento	91,5	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	86,4
camerieri ed assimilati	91,3	amministrazione pubblica	84,8
conduttori di trattori agricoli	91,2	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	83,6
lavoratori forestali	90,6	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	82,7
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	89,9	industria del legno e dei prodotti in legno	82,0
manovali all'assemblaggio meccanico	87,9	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	77,8
operatori di macch. utensili autom. e semiaut. industriali	86,2	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	77,4
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	85,7	fabbr. macchine elettriche e appar. elettriche, elettroniche	76,7
cuochi in alberghi e ristoranti	84,4	fabbr. prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	75,0
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	83,8	altre industrie manifatturiere	73,4
esercenti ed altri add. prep. cibi in alber. ristor. fastfood	83,5	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers	72,4
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	82,3	industrie tessili e abbigliamento	70,4
saldatori e tagliatori a fiamma	80,3	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	66,7
commessi e assimilati	80,2	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	65,7
attrezzisti di macchine utensili e affini	80,0	istruzione	61,1
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	79,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	59,7
esercenti di bar e baristi	78,9	attività finanziarie	58,8
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	77,1	sanità e assistenza sociale	58,6
manovali e altro pers. non qual. industria	74,7	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	55,1
altri impiegati con funzioni specifiche	73,9	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	51,4
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	72,7	estrazione di minerali	51,3
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	72,5	costruzioni	51,0
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	72,2	attività svolte da famiglie e convivenze	6,9
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	72,0	Non indicato	66,5
montatori di carpenteria metallica	71,6	Totale	71,8
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	68,9		
insegnanti di scuole materne	67,6		
contabili ed assimilati	67,1		
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfect.	65,4		
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	64,8		
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	61,8		
muratori in pietra, mattoni, refrattari	61,3		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	60,8		
impiegati di ufficio	60,0		
personale di segreteria	59,5		
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	55,9		
professioni intermedie di ufficio	48,2		
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	42,4		
professioni relative a servizi personali	34,2		
facchini e addetti spostamento merci	30,2		
centralinisti e telefonisti	14,0		
tecnici di vendita e distribuzione	13,9		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	12,2		
collaboratori domestici ed assimilati	3,8		
Totale prime 50	72,4		
Altre qualifiche	67,8		
Totale	71,8		

Prospetto A-20 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo determinato sopra la media			
Maschi		Femmine	
insegnanti di scuole materne	100,0	conduttori di trattori agricoli	100,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	100,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	100,0
braccianti agricoli	96,1	saldatori e tagliatori a fiamma	100,0
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	96,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	100,0
camerieri ed assimilati	94,5	muratori in pietra, mattoni, refrattari	100,0
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	93,8	lavoratori forestali	99,3
compositori e musicisti	93,6	braccianti agricoli	98,5
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	92,2	bidelli ed assimilati	98,2
conduttori di trattori agricoli	90,9	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	94,6
manovali all'assemblaggio meccanico	88,5	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	94,5
bidelli ed assimilati	88,2	altre professioni intermedie dell'insegnamento	93,7
lavoratori forestali	87,3	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	91,4
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	86,1	altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	90,2
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	85,7	compositori e musicisti	90,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	85,6	camerieri ed assimilati	88,7
cuochi in alberghi e ristoranti	84,7	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	88,5
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	84,6	manovali all'assemblaggio meccanico	85,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	82,4	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	84,7
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	81,4	cuochi in alberghi e ristoranti	84,3
esercenti di bar e baristi	81,3	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	84,0
attrezzisti di macchine utensili e affini	80,8	manovali e altro pers. non qual. industria	82,4
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	80,6	commessi e assimilati	82,1
saldatori e tagliatori a fiamma	79,3	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	79,7
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	77,4	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	79,3
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	76,6	esercenti di bar e baristi	78,0
commessi e assimilati	73,9	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	75,9
altre professioni intermedie dell'insegnamento	72,1	altri impiegati con funzioni specifiche	75,4
altri impiegati con funzioni specifiche	71,8	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	75,0
montatori di carpenteria metallica	71,6	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	73,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	71,4	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	72,2
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	71,0	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	71,4
manovali e altro pers. non qual. industria	68,9	insegnanti di scuole materne	67,4
contabili ed assimilati	68,7	montatori di carpenteria metallica	66,7
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	66,1	contabili ed assimilati	66,6
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	61,9	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	65,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	61,2	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	63,4
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	60,6	impiegati di ufficio	62,4
personale di segreteria	58,3	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	62,3
impiegati di ufficio	55,2	personale di segreteria	59,9
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	54,2	attrezzisti di macchine utensili e affini	57,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	50,0	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	56,6
professioni intermedie di ufficio	42,9	professioni intermedie di ufficio	52,0
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	42,4	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	50,0
tecnici di vendita e distribuzione	37,8	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	41,2
facchini e addetti spostamento merci	29,7	facchini e addetti spostamento merci	37,8
professioni relative a servizi personali	27,3	professioni relative a servizi personali	34,6
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	22,2	centralinisti e telefonisti	13,4
centralinisti e telefonisti	16,3	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	11,6
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	13,4	tecnici di vendita e distribuzione	7,5
collaboratori domestici ed assimilati	3,2	collaboratori domestici ed assimilati	3,8
Totale prime 50	72,0	Totale prime 50	72,8
Altre qualifiche	68,6	Altre qualifiche	66,7
Totale	71,5	Totale	72,1

Prospetto B-20 - Settori con incidenza di contratti a tempo determinato sopra la media			
Maschi		Femmine	
agricoltura, caccia e silvicoltura	94,1	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	100,0
pesca, piscicoltura e servizi connessi	92,3	agricoltura, caccia e silvicoltura	95,1
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	91,8	industrie conciari,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	94,1
alberghi e ristoranti	88,9	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	94,0
fabbr. mezzi di trasporto	86,8	fabbr. mezzi di trasporto	91,7
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	86,4	amministrazione pubblica	90,2
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	84,0	industria del legno e dei prodotti in legno	89,2
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	80,7	alberghi e ristoranti	87,6
industria del legno e dei prodotti in legno	79,7	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	86,5
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	78,9	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	86,1
altre industrie manifatturiere	76,5	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	84,8
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	76,2	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	81,3
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	75,7	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	77,7
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	75,5	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	75,7
amministrazione pubblica	72,4	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	73,2
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	68,3	industrie tessili e abbigliamento	72,4
industrie conciari,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	66,7	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	69,6
altri servizi pubblici, sociali e personali	65,8	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	67,3
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	64,4	estrazione di minerali	66,7
industrie tessili e abbigliamento	63,3	sanità e assistenza sociale	65,9
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	59,2	istruzione	65,0
trasporti, magazzino e comunicazioni	55,9	attività finanziarie	62,2
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	55,6	altre industrie manifatturiere	58,9
attività finanziarie	53,1	altri servizi pubblici, sociali e personali	55,8
costruzioni	51,1	trasporti, magazzino e comunicazioni	51,4
estrazione di minerali	50,3	costruzioni	50,1
istruzione	49,4	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	45,9
sanità e assistenza sociale	39,1	attività svolte da famiglie e convivenze	5,9
attività svolte da famiglie e convivenze	17,2	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
Non indicato	65,3	Non indicato	67,9
Totale	71,5	Totale	72,1

Prospetto A-21 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media		Prospetto B-21 - Settori con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media	
collaboratori domestici ed assimilati	84,4	attività svolte da famiglie e convivenze	81,6
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	68,4	sanità e assistenza sociale	44,3
professioni relative a servizi personali	64,5	istruzione	42,5
bidelli ed assimilati	61,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	37,6
insegnanti di scuole materne	59,6	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	36,7
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	45,4	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	27,8
esercenti di bar e baristi	43,0	alberghi e ristoranti	25,4
commessi e assimilati	39,7	amministrazione pubblica	21,6
centralinisti e telefonisti	38,9	industrie tessili e abbigliamento	20,0
personale di segreteria	35,6	attività finanziarie	19,9
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	35,4	trasporti, magazzino e comunicazioni	15,9
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	35,1	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	12,9
impiegati di ufficio	34,6	estrazione di minerali	11,9
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	34,1	costruzioni	10,6
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	28,7	altre industrie manifatturiere	9,2
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	28,4	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8,7
contabili ed assimilati	28,2	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	8,6
cuochi in alberghi e ristoranti	27,1	pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7
altri impiegati con funzioni specifiche	26,9	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	6,8
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	26,7	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6,2
professioni intermedie di ufficio	26,5	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	5,8
camerieri ed assimilati	21,1	industria del legno e dei prodotti in legno	5,5
tecnici di vendita e distribuzione	20,7	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	4,9
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	20,0	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	4,9
opera.mach.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	19,0	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	4,3
facchini e addetti spostamento merci	16,9	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	3,4
manovali e altro pers. non qual. industria	16,5	agricoltura, caccia e silvicoltura	1,4
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	13,9	fabbr. mezzi di trasporto	1,3
altre professioni intermedie dell insegnamento	13,6	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	11,0	Non indicato	26,9
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	10,1	Totale	20,5
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	9,3		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	8,3		
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	6,6		
muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,1		
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	5,5		
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	5,3		
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	5,2		
manovali all assemblaggio meccanico	4,5		
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	4,2		
conduttori di trattori agricoli	3,5		
saldatori e tagliatori a fiamma	3,5		
montatori di carpenteria metallica	3,1		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	2,9		
compositori e musicisti	2,8		
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	1,8		
attrezzisti di macchine utensili e affini	1,4		
braccianti agricoli	0,4		
lavoratori forestali	0,4		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,4		
Totale prime 50	20,7		
Altre qualifiche	19,1		
Totale	20,5		

Prospetto A-22 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media			
Maschi		Femmine	
insegnanti di scuole materne	100,0	collaboratori domestici ed assimilati	85,2
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	77,8	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	75,1
collaboratori domestici ed assimilati	74,0	conduttori di trattori agricoli	75,0
professioni relative a servizi personali	70,0	professioni relative a servizi personali	64,1
bidelli ed assimilati	58,8	bidelli ed assimilati	61,8
esercenti di bar e baristi	40,3	insegnanti di scuole materne	59,2
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	39,3	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	51,4
altre professioni intermedie dell'insegnamento	38,9	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	49,8
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	36,3	esercenti di bar e baristi	44,0
centralinisti e telefonisti	29,2	commessi e assimilati	43,5
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	28,9	impiegati di ufficio	42,9
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	28,3	centralinisti e telefonisti	41,7
commessi e assimilati	26,5	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	41,2
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	21,1	facchini e addetti spostamento merci	40,7
camerieri ed assimilati	20,2	personale di segreteria	40,5
impiegati di ufficio	18,0	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	38,6
personale di segreteria	17,5	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	37,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	17,5	tecnici di vendita e distribuzione	36,8
altri impiegati con funzioni specifiche	17,5	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	36,3
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	16,7	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	35,9
cuochi in alberghi e ristoranti	16,2	cuochi in alberghi e ristoranti	35,9
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	15,4	professioni intermedie di ufficio	34,6
facchini e addetti spostamento merci	15,2	altri impiegati con funzioni specifiche	33,7
contabili ed assimilati	15,2	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	33,6
professioni intermedie di ufficio	14,9	contabili ed assimilati	32,5
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	13,7	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	30,8
tecnici di vendita e distribuzione	13,3	manovali e altro pers. non qual. industria	25,0
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	12,6	camerieri ed assimilati	21,9
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	10,5	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	20,1
manovali e altro pers. non qual. industria	10,5	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	20,0
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	10,3	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	15,2
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	9,0	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	14,5
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	7,6	manovali all'assemblaggio meccanico	12,5
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	6,5	altre professioni intermedie dell'insegnamento	11,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	6,1	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	10,4
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	5,3	altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	9,8
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	4,5	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	8,3
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	4,3	saldatori e tagliatori a fiamma	7,7
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	4,0	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	7,7
saldatori e tagliatori a fiamma	3,3	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	6,3
compositori e musicisti	3,2	compositori e musicisti	1,0
montatori di carpenteria metallica	3,1	braccianti agricoli	0,4
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	2,9	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,0
manovali all'assemblaggio meccanico	2,7	lavoratori forestali	0,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	1,8	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
attrezzisti di macchine utensili e affini	1,4	montatori di carpenteria metallica	0,0
conduttori di trattori agricoli	0,9	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,0
lavoratori forestali	0,5	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,0
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,4	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0
braccianti agricoli	0,4	attrezzisti di macchine utensili e affini	0,0
Totale prime 50	10,7	Totale prime 50	32,9
Altre qualifiche	10,9	Altre qualifiche	32,5
Totale	10,7	Totale	32,8

Prospetto B-22 - Settori con incidenza di contratti a tempo parziale sopra la media			
Maschi		Femmine	
attività svolte da famiglie e convivenze	64,4	attività svolte da famiglie e convivenze	83,2
sanità e assistenza sociale	23,9	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca.serv.imprese	53,6
istruzione	21,9	sanità e assistenza sociale	52,3
alberghi e ristoranti	21,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	48,3
altri servizi pubblici, sociali e personali	20,6	istruzione	47,9
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca.serv.imprese	15,8	costruzioni	40,2
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	14,8	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	38,0
industrie tessili e abbigliamento	14,3	trasporti, magazzino e comunicazioni	34,7
attività finanziarie	13,7	alberghi e ristoranti	27,8
trasporti, magazzino e comunicazioni	12,4	amministrazione pubblica	26,7
estrazione di minerali	11,0	estrazione di minerali	25,0
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	9,9	altre industrie manifatturiere	24,5
amministrazione pubblica	9,8	attività finanziarie	23,6
costruzioni	9,1	industrie tessili e abbigliamento	21,7
pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,0
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6,8	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16,6
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	6,5	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	15,3
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	6,3	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	15,3
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6,1	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	15,0
altre industrie manifatturiere	6,0	fabbr. mezzi di trasporto	9,1
industria del legno e dei prodotti in legno	4,5	industria del legno e dei prodotti in legno	8,7
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	3,8	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	8,3
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2,7	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	6,8
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	2,7	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6,5
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	2,1	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	6,5
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,5	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	4,7
fabbr. mezzi di trasporto	1,0	agricoltura, caccia e silvicoltura	2,5
agricoltura, caccia e silvicoltura	0,9	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	11,4	Non indicato	43,8
Totale	10,7	Totale	32,8

Prospetto A-23 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti di apprendistato		Prospetto B-23 - Settori con incidenza di contratti di apprendistato	
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	72,2	fabbr.coke,raffinerie petrolio, trattam.combustibili nucleari	33,3
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	59,3	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	20,5
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	55,4	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov., motoc., beni pers.	20,1
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	49,7	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	18,2
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	46,6	costruzioni	17,7
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	45,6	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15,6
attrezzisti di macchine utensili e affini	42,3	altre industrie manifatturiere	15,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	37,9	fabbr. mezzi di trasporto	15,2
altri impiegati con funzioni specifiche	36,6	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	14,8
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	36,0	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	14,3
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	35,4	estrazione di minerali	13,8
contabili ed assimilati	34,7	industria del legno e dei prodotti in legno	13,6
montatori di carpenteria metallica	29,0	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	12,0
esercenti di bar e baristi	28,6	industrie tessili e abbigliamento	12,0
commessi e assimilati	27,3	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10,3
manovali all'assemblaggio meccanico	25,6	attività finanziarie	9,8
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	23,3	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	8,6
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	20,5		
impiegati di ufficio	18,5	pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7
personale di segreteria	18,4	altri servizi pubblici, sociali e personali	6,8
altri add.accoglienza, informazione, assistenza clientela	16,5	attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv.imprese	6,8
saldatori e tagliatori a fiamma	15,4	alberghi e ristoranti	6,0
opera.mach.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	14,5	trasporti, magazzino e comunicazioni	4,8
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	14,3	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	3,9
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	13,8	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2,8
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	13,8	sanità e assistenza sociale	2,4
		istruzione	1,5
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	8,2	amministrazione pubblica	0,4
professioni intermedie di ufficio	6,5	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,4
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	6,0	attività svolte da famiglie e convivenze	0,3
cuochi in alberghi e ristoranti	6,0	Non indicato	13,2
camerieri ed assimilati	5,5	Totale	9,6
centralinisti e telefonisti	3,5		
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2,6		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2,4		
tecnici di vendita e distribuzione	2,3		
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	1,8		
manovali e altro pers. non qual. industria	1,5		
conduttori di trattori agricoli	1,3		
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	1,1		
facchini e addetti spostamento merci	0,7		
altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,6		
professioni relative a servizi personali	0,4		
lavoratori forestali	0,2		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,0		
bidelli ed assimilati	0,0		
compositori e musicisti	0,0		
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0		
braccianti agricoli	0,0		
collaboratori domestici ed assimilati	0,0		
insegnanti di scuole materne	0,0		
Totale prime 50	8,3		
Altre qualifiche	17,3		
Totale	9,6		

Prospetto A-24 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di contratti di apprendistato		
Maschi	Femmine	
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	72,0	100,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	66,0	100,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	55,6	66,7
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	53,8	60,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	48,8	58,5
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	47,8	50,0
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	47,7	42,9
altri impiegati con funzioni specifiche	42,7	40,0
attrezzisti di macchine utensili e affini	42,7	35,3
muratori in pietra, mattoni, refrattari	37,9	32,2
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	36,8	31,0
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	35,8	30,8
contabili ed assimilati	33,0	28,6
montatori di carpenteria metallica	28,9	27,0
commessi e assimilati	28,7	25,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	28,6	23,2
manovali all'assemblaggio meccanico	25,7	20,2
esercenti di bar e baristi	22,0	19,8
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	21,0	19,6
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	20,9	19,2
saldatori e tagliatori a fiamma	15,4	16,1
impiegati di ufficio	15,0	16,0
personale di segreteria	14,3	15,4
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	11,1	14,8
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	10,7	14,8
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	9,7	14,6
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	8,4	11,2
cuochi in alberghi e ristoranti	7,7	7,3
tecnici di vendita e distribuzione	5,5	7,2
professioni intermedie di ufficio	5,5	7,0
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	5,2	5,4
centralinisti e telefonisti	4,4	4,6
camerieri ed assimilati	3,7	3,2
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2,6	2,4
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2,4	1,5
manovali e altro pers. non qual. industria	1,8	1,1
conduttori di trattori agricoli	1,4	1,0
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	1,1	0,6
facchini e addetti spostamento merci	0,8	0,5
lavoratori forestali	0,3	0,0
altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,0	0,0
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,0	0,0
professioni relative a servizi personali	0,0	0,0
bidelli ed assimilati	0,0	0,0
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	0,0	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	0,0
compositori e musicisti	0,0	0,0
braccianti agricoli	0,0	0,0
collaboratori domestici ed assimilati	0,0	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	0,0
Totale prime 50	8,7	7,9
Altre qualifiche	22,5	9,4
Totale	10,8	8,1

Prospetto B-24 - Settori con incidenza di contratti di apprendistato			
Maschi		Femmine	
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, ele	21,0	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	100,0
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc	20,8	costruzioni	20,9
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artifi	18,6	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	19,5
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	18,4	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	19,3
costruzioni	17,5	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	17,0
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	17,4	estrazione di minerali	16,7
altre industrie manifatturiere	16,1	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14,8
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di cart	16,0	industrie tessili e abbigliamento	12,4
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non r	15,8	altre industrie manifatturiere	11,2
fabbr. mezzi di trasporto	15,5	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10,3
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e	15,2	industria del legno e dei prodotti in legno	9,1
industria del legno e dei prodotti in legno	15,0	attività finanziarie	8,9
estrazione di minerali	13,6	fabbr. mezzi di trasporto	8,3
attività finanziarie	11,3	altri servizi pubblici, sociali e personali	8,3
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibil	11,1	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	7,6
industrie tessili e abbigliamento	10,7	trasporti, magazzino e comunicazioni	7,5
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	10,7	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	7,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10,2	attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv. imprese	6,7
pesca, piscicoltura e servizi connessi	7,7	alberghi e ristoranti	6,6
attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, ser	6,9	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	6,4
alberghi e ristoranti	5,1	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	5,1
altri servizi pubblici, sociali e personali	4,4	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	2,8
trasporti, magazzino e comunicazioni	4,2	sanità e assistenza sociale	2,8
produzione e distribuzione di energia elettrica, g	3,0	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2,2
attività svolte da famiglie e convivenze	2,5	istruzione	1,7
sanità e assistenza sociale	1,4	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,4
istruzione	1,1	amministrazione pubblica	0,2
amministrazione pubblica	0,9	attività svolte da famiglie e convivenze	0,1
agricoltura, caccia e silvicoltura	0,3	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
Non indicato	11,8	Non indicato	14,6
Totale	10,8	Totale	8,1

Prospetto A-25 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di assunzioni interinali sopra la media		Prospetto B-25 - Settori con incidenza di assunzioni interinali sopra la media	
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	58,3	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	47,7
bidelli ed assimilati	48,7	fabbr. mezzi di trasporto	42,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	27,3	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	40,3
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	24,3	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	35,4
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	21,6	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	25,0
saldatori e tagliatori a fiamma	19,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	23,9
manovali e altro pers. non qual. industria	14,0	amministrazione pubblica	23,5
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	12,2	fabbr. pasta-carta, carta,cartone, prodotti di carta; stampa	22,8
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	11,1	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	22,3
attrezzisti di macchine utensili e affini	10,5	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	20,0
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	10,0	altre industrie manifatturiere	19,1
montatori di carpenteria metallica	9,8	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	17,1
personale di segreteria	8,4	attività finanziarie	14,6
manovali all'assemblaggio meccanico	8,1	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	9,7
cuochi in alberghi e ristoranti	7,6	industria del legno e dei prodotti in legno	8,9
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	5,6	industrie tessili e abbigliamento	7,6
facchini e addetti spostamento merci	5,5	altri servizi pubblici, sociali e personali	7,1
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	5,0	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	7,0
professioni intermedie di ufficio	4,9	sanità e assistenza sociale	4,2
impiegati di ufficio	4,1	estrazione di minerali	3,7
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	3,7	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	2,1
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2,9	trasporti, magazzino e comunicazioni	2,0
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2,6	costruzioni	1,7
contabili ed assimilati	2,5	alberghi e ristoranti	1,2
tecnici di vendita e distribuzione	2,0	istruzione	0,7
altri impiegati con funzioni specifiche	1,9	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,7
commessi e assimilati	1,6	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	0,3
camerieri ed assimilati	1,2	attività svolte da famiglie e convivenze	0,1
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	1,2	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,1	Non indicato	27,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1,1	Totale	6,6
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,9		
centralinisti e telefonisti	0,8		
altri add.accolgenza,informazione,assistenza clientela	0,6		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,5		
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,5		
carpenterie e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,4		
esercenti di bar e baristi	0,4		
lavoratori forestali	0,2		
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	0,1		
braccianti agricoli	0,0		
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,0		
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	0,0		
conduttori di trattori agricoli	0,0		
altre professioni intermedie dell'insegnamento	0,0		
professioni relative a servizi personali	0,0		
compositori e musicisti	0,0		
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0		
insegnanti di scuole materne	0,0		
collaboratori domestici ed assimilati	0,0		
Totale prime 50	6,8		
Altre qualifiche	5,2		
Totale	6,6		

Prospetto A-26 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di assunzioni interinali sopra la media			
Maschi		Femmine	
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	30,0	altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	60,5
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	23,1	saldatori e tagliatori a fiamma	53,8
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	19,7	bidelli ed assimilati	51,6
saldatori e tagliatori a fiamma	17,5	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	49,5
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	16,7	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	46,2
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	14,8	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	24,3
manovali e altro pers. non qual. industria	14,5	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	24,1
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	14,3	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	16,0
personale di segreteria	12,4	manovali all'assemblaggio meccanico	15,0
attrezzisti di macchine utensili e affini	10,8	manovali e altro pers. non qual. industria	13,3
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	10,7	cuochi in alberghi e ristoranti	13,3
montatori di carpenteria metallica	9,8	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	12,7
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	8,3	personale di segreteria	7,2
manovali all'assemblaggio meccanico	6,6	professioni intermedie di ufficio	5,6
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	5,6	impiegati di ufficio	4,6
facchini e addetti spostamento merci	5,6	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	3,7
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	5,6	facchini e addetti spostamento merci	3,7
professioni intermedie di ufficio	4,0	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	3,0
tecnici di vendita e distribuzione	3,9	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	3,9	altri impiegati con funzioni specifiche	2,2
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	3,7	contabili ed assimilati	2,1
contabili ed assimilati	3,5	camerieri ed assimilati	2,0
impiegati di ufficio	3,3	tecnici di vendita e distribuzione	1,5
commessi e assimilati	2,1	commessi e assimilati	1,5
altri impiegati con funzioni specifiche	1,5	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	1,2	centralinisti e telefonisti	1,0
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	1,1	altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	0,8
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1,1	lavoratori forestali	0,7
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	0,9	esercenti di bar e baristi	0,6
cuochi in alberghi e ristoranti	0,5	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,5
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,5	insegnanti di scuole materne	0,0
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	0,4	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	0,4	braccianti agricoli	0,0
camerieri ed assimilati	0,3	compositori e musicisti	0,0
braccianti agricoli	0,0	manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	0,0
professioni relative a servizi personali	0,0	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	0,0
bidelli ed assimilati	0,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0
altre professioni intermedie dell insegnamento	0,0	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,0
compositori e musicisti	0,0	attrezzisti di macchine utensili e affini	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
collaboratori domestici ed assimilati	0,0	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	0,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,0	professioni relative a servizi personali	0,0
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0	carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	0,0
esercenti di bar e baristi	0,0	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,0
lavoratori forestali	0,0	montatori di carpenteria metallica	0,0
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	0,0	collaboratori domestici ed assimilati	0,0
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	0,0	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,0
centralinisti e telefonisti	0,0	altre professioni intermedie dell insegnamento	0,0
conduttori di trattori agricoli	0,0	conduttori di trattori agricoli	0,0
Totale prime 50	6,9	Totale prime 50	6,7
Altre qualifiche	6,7	Altre qualifiche	2,9
Totale	6,8	Totale	6,3

Prospetto B-26 - Settori con incidenza di assunzioni interinali sopra la media			
Maschi		Femmine	
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	52,6	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	52,3
fabbr. mezzi di trasporto	42,4	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	43,5
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	33,3	estrazione di minerali	41,7
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	33,3	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	39,3
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	32,6	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	38,1
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	28,5	fabbr. mezzi di trasporto	33,3
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	23,7	amministrazione pubblica	32,3
altre industrie manifatturiere	21,0	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	21,6
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	20,3	attività finanziarie	17,0
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	19,6	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	16,4
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	19,6	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,5
industrie tessili e abbigliamento	11,9	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	12,7
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	11,7	altre industrie manifatturiere	10,3
industria del legno e dei prodotti in legno	10,6	altri servizi pubblici, sociali e personali	8,9
attività finanziarie	10,5	industrie tessili e abbigliamento	6,4
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers	8,1	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers	6,2
altri servizi pubblici, sociali e personali	4,3	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	5,9
sanità e assistenza sociale	3,4	sanità e assistenza sociale	4,4
amministrazione pubblica	3,2	costruzioni	3,8
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	2,6	industria del legno e dei prodotti in legno	3,6
trasporti, magazzino e comunicazioni	1,7	trasporti, magazzino e comunicazioni	3,5
costruzioni	1,5	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	1,8
estrazione di minerali	1,1	alberghi e ristoranti	1,4
alberghi e ristoranti	0,7	agricoltura, caccia e silvicoltura	1,3
istruzione	0,6	istruzione	0,8
attività svolte da famiglie e convivenze	0,5	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	0,3
agricoltura, caccia e silvicoltura	0,4	attività svolte da famiglie e convivenze	0,0
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	- pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	-	- fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	30,6	Non indicato	23,4
Totale	6,8	Totale	6,3

Prospetto A-27 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di collaborazioni a progetto sopra la media		Prospetto B-27 - Settori con incidenza di collaborazioni a progetto sopra la media	
centralinisti e telefonisti	82,8	istruzione	31,5
tecnici di vendita e distribuzione	80,0	attiv.immobiliari,noleggjo,informatica,ricerca.serv.impres	26,3
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	76,8	sanità e assistenza sociale	15,6
professioni relative a servizi personali	33,3	altri servizi pubblici, sociali e personali	13,1
insegnanti di scuole materne	27,2	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	9,5
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	19,9	attività finanziarie	6,5
professioni intermedie di ufficio	17,1	amministrazione pubblica	5,4
personale di segreteria	9,9	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4,9
compositori e musicisti	7,0	trasporti, magazzino e comunicazioni	4,2
altre professioni intermedie dell'insegnamento	6,3	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,9
contabili ed assimilati	4,3	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	3,2
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	4,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2,6
impiegati di ufficio	4,3	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,3
altri impiegati con funzioni specifiche	4,1	estrazione di minerali	2,1
manovali e altro pers. non qual. industria	3,8	industria del legno e dei prodotti in legno	1,7
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	2,1	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,7
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	1,2	fabbr. mezzi di trasporto	1,6
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	1,0	industrie tessili e abbigliamento	1,6
commessi e assimilati	1,0	costruzioni	1,1
facchini e addetti spostamento merci	0,8	altre industrie manifatturiere	1,0
saldatori e tagliatori a fiamma	0,8	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,0
esercenti di bar e baristi	0,8	industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	0,8
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,6	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,6	alberghi e ristoranti	0,7
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,6	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,5
cuochi in alberghi e ristoranti	0,5	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	0,3
attrezzisti di macchine utensili e affini	0,5	attività svolte da famiglie e convivenze	0,1
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,4	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,4	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	0,4	Non indicato	10,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,3	Totale	5,5
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,3		
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,3		
camerieri ed assimilati	0,2		
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,2		
lavoratori forestali	0,2		
montatori di carpenteria metallica	0,1		
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,1		
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,1		
collaboratori domestici ed assimilati	0,1		
braccianti agricoli	0,0		
bidelli ed assimilati	0,0		
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	0,0		
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	0,0		
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,0		
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0		
manovali all'assemblaggio meccanico	0,0		
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0		
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,0		
conduttori di trattori agricoli	0,0		
Totale prime 50	4,4		
Altre qualifiche	12,2		
Totale	5,5		

Prospetto A-28 - Prime 50 categorie professionali; professioni con incidenza di collaborazioni a progetto sopra la media			
Maschi		Femmine	
centralinisti e telefonisti	82,2	tecnici di vendita e distribuzione	92,1
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	76,9	centralinisti e telefonisti	83,0
tecnici di vendita e distribuzione	34,6	segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	76,7
altre professioni intermedie dell'insegnamento	20,6	professioni relative a servizi personali	34,6
professioni intermedie di ufficio	17,6	insegnanti di scuole materne	27,4
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	14,3	altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	22,9
personale di segreteria	12,7	professioni intermedie di ufficio	16,8
altri add. accoglienza, informazione, assistenza clientela	12,1	compositori e musicisti	10,0
professioni relative a servizi personali	9,1	personale di segreteria	9,1
contabili ed assimilati	8,7	professioni intermedie nel campo dello spettacolo	5,7
compositori e musicisti	6,4	manovali e altro pers. non qual. industria	4,9
impiegati di ufficio	4,3	altre professioni intermedie dell'insegnamento	4,7
altri impiegati con funzioni specifiche	3,8	pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	4,5
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	3,7	altri impiegati con funzioni specifiche	4,4
manovali e altro pers. non qual. industria	2,9	impiegati di ufficio	4,2
pers. qualific. esecutivo nei ser. pulizia e disinfest.	1,7	contabili ed assimilati	2,8
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	1,5	parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	1,3
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	1,1	facchini e addetti spostamento merci	1,2
commessi e assimilati	1,0	commessi e assimilati	1,0
cuochi in alberghi e ristoranti	0,9	esercenti di bar e baristi	0,9
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,8	sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,7
saldatori e tagliatori a fiamma	0,8	pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,5
facchini e addetti spostamento merci	0,8	camerieri ed assimilati	0,3
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,6	cuochi in alberghi e ristoranti	0,2
attrezzisti di macchine utensili e affini	0,5	esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,2
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,4	pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	0,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,4	collaboratori domestici ed assimilati	0,1
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,3	impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	0,0
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,3	montatori di carpenteria metallica	0,0
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,3	bidelli ed assimilati	0,0
lavoratori forestali	0,3	altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	0,0
esercenti di bar e baristi	0,2	carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,0
camerieri ed assimilati	0,2	lavoratori forestali	0,0
montatori di carpenteria metallica	0,1	personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0
muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,1	manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,0
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	0,1	autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	0,0
braccianti agricoli	0,0	idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0
bidelli ed assimilati	0,0	manovali all'assemblaggio meccanico	0,0
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,0	operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,0
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	0,0	ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,0
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	saldatori e tagliatori a fiamma	0,0
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	0,0	biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0
manovali all'assemblaggio meccanico	0,0	meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,0
collaboratori domestici ed assimilati	0,0	attrezzisti di macchine utensili e affini	0,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,0	braccianti agricoli	0,0
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,0	installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	0,0
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	0,0	conduttori di trattori agricoli	0,0
conduttori di trattori agricoli	0,0	muratori in pietra, mattoni, refrattari	0,0
insegnanti di scuole materne	0,0	spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,0
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,0	opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	0,0
Totale prime 50	2,7	Totale prime 50	6,4
Altre qualifiche	9,4	Altre qualifiche	16,4
Totale	3,8	Totale	7,6

Prospetto B-28 - Settori con incidenza di collaborazioni a progetto sopra la media			
Maschi		Femmine	
istruzione	43,7	attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	31,5
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	18,7	istruzione	27,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	13,3	sanità e assistenza sociale	16,8
sanità e assistenza sociale	12,5	fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	13,1
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	6,3	altri servizi pubblici, sociali e personali	13,0
amministrazione pubblica	6,1	trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	11,8
attività finanziarie	5,9	fabbr. mezzi di trasporto	8,3
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	4,3	attività finanziarie	6,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,9	costruzioni	6,7
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	3,2	comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	5,3
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	3,0	amministrazione pubblica	5,1
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	3,0	metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	4,8
industrie tessili e abbigliamento	2,7	fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	3,9
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,7	industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,8
estrazione di minerali	2,3	altre industrie manifatturiere	1,9
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2,2	industrie tessili e abbigliamento	1,3
industria del legno e dei prodotti in legno	2,0	fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,2
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,8	industria del legno e dei prodotti in legno	1,0
fabbr. mezzi di trasporto	1,3	fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	0,8
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1,1	agricoltura, caccia e silvicoltura	0,7
alberghi e ristoranti	1,0	fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,6
altre industrie manifatturiere	0,8	industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	0,6
costruzioni	0,8	alberghi e ristoranti	0,5
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,7	attività svolte da famiglie e convivenze	0,0
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	0,5	fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	-
attività svolte da famiglie e convivenze	0,5	pesca, piscicoltura e servizi connessi	-
agricoltura, caccia e silvicoltura	0,3	estrazione di minerali	-
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-
Non indicato	8,3	Non indicato	11,7
Totale	3,8	Totale	7,6

LA DURATA DEI PERIODI DI LAVORO

Nei dodici mesi considerati sono aumentati sia gli avviamenti, sia le cessazioni, e quindi il turnover. L'aumento delle cessazioni non è però dovuto ad una riduzione della durata media dei periodi di lavoro che è si mantiene pressoché invariata sulle 358 giornate (360 nel 2005) ma all'aumento dell'incidenza dei lavori stagionali (circa un punto), ed in particolare di quelli giornalieri.

La durata media dei rapporti di lavoro conclusi varia a seconda della tipologia di rapporto concluso. Si va dai 51 giorni dei rapporti di lavoro stagionali³⁴² - al netto dei giornalieri - ai 1.536 nel caso dei rapporti di lavoro iniziati oltre un anno prima della conclusione. I rapporti definiti temporanei di natura non stagionale, ossia con durata compresa tra i 4 e i 12 mesi, hanno avuto una durata media di 225 giorni.

Per quanto riguarda le prime cinquanta categorie professionali, la durata media dei periodi di lavoro conclusi nel corso del periodo esaminato è stata di 340 giornate. Si deve, tuttavia, notare che la varianza relativa alle prime cinquanta professioni è molto elevata: si va, infatti, dai 1.289 giorni dei Sarti, saliti al primo posto in questa graduatoria, ai 20 dei Compositori e musicisti. Ovviamente la durata media dipende dalla maggiore o minore presenza di lavori di tipo permanente giunti a termine, assenti per Compositori e musicisti. Tra i lavori permanenti la varianza è ugualmente pronunciata: si va dalle 2.344 giornate dei Sarti, alle 748 dei Bidelli.

Vi sono sette professioni la cui durata media dei periodi conclusi è superiore ai due anni (Sarti, Ebanisti, Operatori di macchine industriali abbigliamento ed utensili, Personale di segreteria e Professioni intermedie di

³⁴² Definiamo stagionali i lavori di durata compresa da 4 a 120 giorni.

ufficio e Meccanici) e sedici che fanno registrare un durata media compresa tra uno e due anni.

La graduatoria della durata dei periodi conclusi per settore produttivo vede al primo posto il comparto della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua con 1.242 giorni, seguito dalla chimica (1.197), dalla fabbricazione mezzi di trasporto (942) e dalla fabbricazione prodotti della lavorazione di minerali (933). Superano i due anni anche le durate medie dei rapporti conclusi nelle estrazioni di minerali e industrie tessili. La durata minima si registra negli alberghi e ristoranti dove in media i rapporti di lavoro durano 107 giorni. La diversa incidenza dei periodi stagionali determina la diversa durata media dei rapporti di lavoro: nel settore ricettivo-ristorativo su 100 rapporti conclusi ben 81 hanno avuto una durata inferiore ai 4 mesi; nel comparto della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua l'incidenza dei periodi stagionali giornalieri e non è, invece, del 58%.

Prospetto A-29 - Prime 50 categorie professionali; durata dei periodi di lavoro conclusi							
Categorie professionali	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporane (4-12 mesi)	Permanenti	Totale		
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2	46	218	2.344	1.289	33,0	1,1
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	2	50	245	2.086	882	39,5	2,2
personale di segreteria	2	55	232	1.793	855	28,9	1,8
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	1	62	211	1.735	849	31,7	2,3
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	2	48	201	1.806	765	41,0	2,6
professioni intermedie di ufficio	2	59	230	1.931	753	33,4	2,5
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	2	48	213	1.578	733	37,8	2,3
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	2	53	211	2.107	716	33,9	2,4
saldatori e tagliatori a fiamma	2	51	215	2.162	703	49,3	3,3
impiegati di ufficio	2	61	223	1.897	689	33,5	2,8
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1	65	230	1.341	682	28,8	2,7
contabili ed assimilati	2	57	242	1.303	659	28,4	2,4
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	1	63	211	1.458	608	35,9	3,6
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	2	61	230	1.139	583	27,4	2,8
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	2	57	233	1.375	572	44,2	4,3
attrezzisti di macchine utensili e affini	2	50	238	1.630	569	48,0	2,8
altri impiegati con funzioni specifiche	1	71	217	1.157	519	33,5	4,3
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	2	42	227	1.350	466	49,9	4,2
collaboratori domestici ed assimilati	2	67	229	878	453	24,5	3,5
commessi e assimilati	2	51	217	1.333	431	46,2	5,2
muratori in pietra, mattoni, refrattari	2	57	230	1.144	425	44,7	5,9
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	3	53	244	1.395	424	54,5	6,7
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2	54	223	1.080	398	42,1	5,5
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	2	38	275	1.715	348	59,4	6,0
montatori di carpenteria metallica	2	53	224	1.201	348	54,3	8,1
conduttori di trattori agricoli	2	59	287	1.565	344	29,4	4,7
manovali e altro pers. non qual. industria	1	47	210	1.809	344	64,6	6,3
manovali all'assemblaggio meccanico	2	51	217	1.310	315	55,9	8,7
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2	52	214	1.282	314	60,5	8,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2	59	240	1.039	275	48,1	10,0
professioni relative a servizi personali	1	66	214	842	272	41,9	9,6
esercenti di bar e baristi	2	58	225	974	272	52,2	8,3
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	1	23	247	1.858	246	77,0	6,1
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2	52	212	943	232	60,9	13,3
insegnanti di scuole materne	2	46	221	1.836	223	50,4	9,6
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	2	51	223	723	215	49,6	10,3
braccianti agricoli	2	53	242	1.610	213	49,8	12,2
centralinisti e telefonisti	2	93	211	1.668	210	54,2	23,8
lavoratori forestali	3	53	212	2.219	210	62,3	15,6
facchini e addetti spostamento merci	2	51	210	827	188	62,9	15,4
tecnici di vendita e distribuzione	2	74	180	1.700	148	75,8	36,8
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1	41	243	555	135	63,1	16,3
altre professioni intermedie dell'insegnamento	2	30	265	1.383	127	74,1	8,3
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2	45	216	979	123	77,0	11,8
cuochi in alberghi e ristoranti	2	45	224	956	122	75,8	10,5
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-	27	226	2.193	91	94,5	27,4
camerieri ed assimilati	1	48	218	1.090	75	86,0	11,4
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	1	40	215	758	53	88,7	19,1
bidelli ed assimilati	2	23	237	748	37	92,3	24,3
compositori e musicisti	1	16	294	-	20	95,2	28,7
Totale prime 50	2	51	224	1.531	340	58,5	6,1
Altre qualifiche	2	51	229	1.561	468	47,0	4,4
Totale	2	51	225	1.536	358	56,8	5,8

Prospetto B-29 - Settori produttivi; durata dei periodi di lavoro conclusi							
settori produttivi	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei i 4-12 mesi	Permanenti	Totale		
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3	33	211	5.079	1.242	58,3	1,5
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2	38	224	4.453	1.197	59,6	1,8
fabbr. mezzi di trasporto	2	48	200	2.312	942	38,3	1,8
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	47	229	2.261	933	41,2	1,9
estrazione di minerali	3	55	233	2.039	924	38,2	2,1
industrie tessili e abbigliamento	2	56	216	1.824	795	36,5	2,4
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2	46	222	2.341	709	53,4	3,4
attività finanziarie	2	71	230	2.537	666	48,4	4,9
sanità e assistenza sociale	2	51	221	2.599	584	46,5	3,8
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	80	182	2.089	575	46,2	6,4
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	2	33	231	2.484	571	66,4	3,7
altre industrie manifatturiere	2	58	225	1.504	569	44,6	4,4
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2	48	217	1.817	557	50,5	4,1
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	2	52	220	1.695	554	45,7	3,9
trasporti, magazzino e comunicazioni	2	56	219	1.480	519	43,5	4,5
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	2	56	210	1.449	513	44,2	4,7
industria del legno e dei prodotti in legno	2	63	185	1.808	457	45,9	6,0
attività svolte da famiglie e convivenze	1	62	230	849	366	29,8	5,0
costruzioni	1	54	219	1.126	363	50,1	7,2
attiv.immobiliari, noleggio,informatica,ricerca,serv.imprese	2	53	219	1.281	348	53,4	7,5
istruzione	2	47	259	1.251	315	33,2	4,5
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2	50	208	1.441	288	60,5	9,4
altri servizi pubblici, sociali e personali	1	48	225	1.132	287	54,0	7,0
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2	33	233	1.855	274	73,8	8,2
fabbr.coke,raffinerie petrolio, trattam.combustibili nucleari	-	55	181	1.270	270	37,5	7,6
agricoltura, caccia e silvicoltura	2	53	245	1.564	233	48,7	10,9
amministrazione pubblica	2	41	224	1.080	163	76,0	12,4
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	2	31	184	1.377	139	81,9	18,5
alberghi e ristoranti	1	49	216	1.085	107	80,9	9,9
Non indicato	2	44	212	1.657	340	62,2	7,4
Totale	2	51	225	1.536	358	56,8	5,8

Prospetto A-30 - Prime 50 categorie professionali; durata dei periodi di lavoro conclusi - Maschi							
Maschi	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei (4-12 mesi)	Permanenti	Totale		
Categorie professionali							
impiegati di ufficio	1	60	229	2.692	1.121	31,8	1,6
personale di segreteria	2	52	230	1.947	983	28,4	1,5
professioni intermedie di ufficio	1	58	231	2.223	972	29,1	1,6
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	2	54	207	2.621	907	25,2	1,4
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	3	60	198	1.810	902	33,3	2,0
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	1	62	208	1.759	851	31,7	2,3
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	2	49	203	1.828	802	38,8	2,3
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	2	50	217	1.634	754	38,2	2,4
contabili ed assimilati	3	68	250	1.381	730	27,1	2,4
saldatori e tagliatori a fiamma	2	52	213	2.233	722	49,1	3,4
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	-	60	243	1.262	689	14,6	1,3
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1	64	230	1.347	686	28,5	2,6
altri impiegati con funzioni specifiche	1	72	209	1.329	588	34,5	4,1
attrezzisti di macchine utensili e affini	2	49	229	1.686	578	49,7	2,8
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	2	57	233	1.389	575	44,2	4,3
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	2	47	227	1.380	529	44,1	3,7
professioni relative a servizi personali	-	76	251	857	499	20,0	3,1
altri artigiani ed operai del tessile e dell'abbigliamento	-	43	198	2.676	483	61,5	5,4
commessi e assimilati	2	51	219	1.275	473	39,8	3,9
opera.mach.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	-	59	292	796	454	25,0	3,3
carpentieri e falegnami nell'edilizia (escl.parchettisti)	3	53	243	1.413	424	55,1	6,7
muratori in pietra, mattoni, refrattari	2	57	230	1.143	424	44,8	5,9
manovali e altro pers. non qual. industria	1	48	212	1.847	420	59,4	5,6
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	-	58	257	641	409	20,0	2,8
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	2	55	223	1.083	403	41,7	5,4
collaboratori domestici ed assimilati	-	68	216	914	379	29,6	5,3
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	3	62	257	1.259	375	39,3	6,4
bidelli ed assimilati	-	47	223	927	372	38,5	4,8
conduttori di trattori agricoli	-	61	287	1.565	356	26,9	4,6
montatori di carpenteria metallica	2	53	224	1.201	348	54,4	8,1
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	2	45	242	1.730	344	61,1	7,1
altre professioni intermedie dell'insegnamento	1	61	276	971	336	34,3	6,0
manovali all'assemblaggio meccanico	2	51	218	1.390	331	56,3	8,2
altri add.accoglienza.informazione.assistenza clientela	2	53	228	700	294	44,1	7,6
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2	43	219	1.460	291	62,9	8,2
lavoratori forestali	3	62	214	2.266	270	50,0	11,3
esercenti di bar e baristi	2	58	239	1.082	239	56,0	9,7
manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	2	52	212	928	228	60,9	13,5
centralinisti e telefonisti	3	86	210	3.714	222	61,3	23,6
braccianti agricoli	2	54	244	1.577	220	49,6	12,1
facchini e addetti spostamento merci	2	52	210	861	186	63,0	15,7
tecnici di vendita e distribuzione	1	72	209	832	183	65,9	25,1
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2	47	208	1.139	134	76,8	11,9
cuochi in alberghi e ristoranti	2	49	225	889	124	74,9	9,7
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-	26	205	2.193	96	94,4	25,6
insegnanti di scuole materne	-	32	190	-	85	66,7	25,2
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1	15	219	649	83	71,4	9,9
camerieri ed assimilati	1	50	219	1.184	56	90,5	12,5
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	1	38	214	467	36	90,0	23,9
compositori e musicisti	1	15	290	-	19	95,3	27,5
Totale prime 50	2	51	225	1.609	372	56,9	5,9
Altre qualifiche	2	51	229	1.566	514	45,7	4,1
Totale	2	51	226	1.600	394	55,1	5,5

Prospetto B-30 - Settori produttivi; durata dei periodi di lavoro conclusi - Maschi							
Maschi	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei 4-12 mesi	Permanenti	Totale		
settori produttivi							
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2	43	248	4.912	1.808	49,6	1,1
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-	34	210	5.147	1.514	57,7	1,3
attività finanziarie	2	76	226	4.203	1.165	43,3	2,7
fabbr. mezzi di trasporto	2	48	202	2.284	948	37,7	1,8
estrazione di minerali	3	55	230	2.062	941	38,5	2,1
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	48	232	2.149	832	42,8	2,2
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2	48	222	2.456	807	50,1	2,9
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	-	46	229	2.085	711	37,0	2,4
industrie tessili e abbigliamento	2	52	217	1.576	676	36,7	2,5
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov., motoc., beni pers.	2	54	221	1.805	647	42,5	3,1
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	2	30	228	2.391	636	60,8	2,7
sanità e assistenza sociale	2	48	223	2.299	598	46,2	3,5
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	80	182	2.089	575	46,2	6,4
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2	47	216	1.902	563	52,9	4,2
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	2	54	214	1.541	540	48,2	4,6
trasporti, magazzino e comunicazioni	2	55	221	1.506	521	45,3	4,6
altre industrie manifatturiere	2	59	211	1.367	511	47,7	5,3
industria del legno e dei prodotti in legno	2	62	192	1.822	506	46,8	5,4
costruzioni	2	54	219	1.123	359	50,4	7,3
attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv.imprese	2	48	223	1.300	355	53,0	6,4
istruzione	1	47	265	954	337	31,0	4,1
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	48	214	1.448	323	59,2	7,3
amministrazione pubblica	2	38	212	1.227	307	59,0	7,1
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	2	38	245	1.703	300	71,5	8,2
fabbr.coke, raffinerie petrolio, trattam.combustibili nucleari	-	59	181	1.270	286	33,3	6,9
attività svolte da famiglie e conviventi	-	60	215	754	265	38,5	8,8
agricoltura, caccia e silvicoltura	2	54	246	1.574	239	48,5	10,9
altri servizi pubblici, sociali e personali	1	45	230	1.262	222	61,6	9,3
alberghi e ristoranti	1	51	219	1.116	97	83,2	10,2
Non indicato	2	50	209	1.492	279	63,2	10,1
Totale	2	51	226	1.600	394	55,1	5,5

Prospetto A-31 - Prime 50 categorie professionali; durata dei periodi di lavoro conclusi - Femmine							
Femmine	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporane i 4-12 mesi	Permanenti	Totale		
Categorie professionali							
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2	45	220	2.386	1.324	32,9	3,3
muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	68	-	1.298	990	25,0	1,7
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	2	50	241	2.166	906	40,3	7,8
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	-	66	307	1.358	823	31,3	7,2
personale di segreteria	2	56	232	1.741	816	29,1	10,1
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	2	66	209	1.628	754	50,0	5,6
contabili ed assimilati	1	53	240	1.273	633	28,9	12,9
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	1	63	209	1.490	614	36,3	13,2
professioni intermedie di ufficio	2	59	230	1.670	604	36,3	16,1
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	2	52	214	1.727	584	40,0	14,9
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	2	61	228	1.126	572	28,6	14,0
impiegati di ufficio	2	61	222	1.430	503	34,2	20,6
altri impiegati con funzioni specifiche	1	70	222	1.051	478	32,9	18,4
collaboratori domestici ed assimilati	2	67	230	877	458	24,1	20,8
saldatori e tagliatori a fiamma	2	31	248	1.174	424	51,4	12,9
commessi e assimilati	2	52	216	1.353	418	48,0	19,6
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	-	-	306	529	418	0,0	36,6
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	-	43	165	764	382	45,5	9,1
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	-	13	157	719	378	32	10
attrezzisti di macchine utensili e affini	-	91	307	546	363	11,1	49,8
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	2	31	309	1.696	353	57,4	29,1
pers. qualifc. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	2	54	212	1.253	319	60,0	21,1
esercenti di bar e baristi	2	58	219	948	285	50,8	29,3
montatori di carpenteria metallica	-	-	273	-	273	0,0	100,0
professioni relative a servizi personali	1	65	211	838	249	44,1	44,3
manovali e altro pers. non qual. industria	1	46	206	1.723	246	71,4	22,4
manovali all assemblaggio meccanico	-	53	216	892	237	54,1	39,0
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	101	-	495	232	66,7	29,0
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	1	22	254	1.780	230	78,0	18,8
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	2	58	231	894	229	52,1	47,5
insegnanti di scuole materne	2	46	221	1.836	224	50,2	52,9
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	1	31	230	1.101	220	72,9	21,4
facchini e addetti spostamento merci	2	46	206	627	208	61,9	23,5
centralinisti e telefonisti	1	95	212	1.389	207	52,3	67,8
braccianti agricoli	2	50	237	1.705	199	50,1	67,3
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	2	50	222	744	189	51,4	55,4
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	1	49	216	1.243	166	80,0	24,9
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	-	42	147	838	166	76,2	27,7
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1	48	248	547	148	61,0	68,4
tecnici di vendita e distribuzione	3	74	173	2.676	141	77,8	64,8
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	-	25	229	611	125	66,7	59,2
cuochi in alberghi e ristoranti	2	43	224	1.027	121	76,6	41,2
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	2	44	220	894	116	77,1	39,6
altre professioni intermedie dell insegnamento	2	26	262	1.698	105	78,2	56,1
camerieri ed assimilati	2	46	217	1.043	90	82,2	40,7
lavoratori forestali	-	41	176	1.090	56	93,8	86,5
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	-	30	350	-	43	95,8	100,0
compositori e musicisti	1	17	309	-	25	94,7	97,7
bidelli ed assimilati	2	22	241	390	23	94,5	84,7
conduttori di trattori agricoli	2	18	-	-	9	100,0	86,9
Totale prime 50	2	50	221	1.429	303	60,3	23,4
Altre qualifiche	2	51	229	1.550	399	48,9	23,1
Totale	2	50	223	1.446	315	58,9	23,4

Prospetto B-31 - Settori produttivi; durata dei periodi di lavoro conclusi - Femmine							
Femmine	Durata dei periodi di lavoro					Incidenza dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)	Incidenza delle giornate dei periodi stagionali (inclusi giornalieri)
	Giornalieri (max.3gg)	Stagionali (da 4 a 120 gg)	Temporanei 4-12 mesi	Permanenti	Totale		
settori produttivi							
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	44	216	2.549	1.288	35,7	3,8
industrie tessili e abbigliamento	2	56	216	1.882	824	36,5	8,5
fabbr. mezzi di trasporto	-	43	172	3.480	817	50,0	8,7
altre industrie manifatturiere	2	52	259	2.025	806	32,2	12,6
sanità e assistenza sociale	2	51	220	2.720	579	46,6	17,5
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2	51	222	1.360	519	35,1	17,6
trasporti, magazzino e comunicazioni	2	59	210	1.362	507	35,0	18,1
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	2	36	235	2.628	501	72,5	9,8
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	2	51	218	1.584	480	48,3	16,9
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	1	63	204	1.262	461	36,5	20,2
costruzioni	1	57	221	1.180	447	42,3	17,0
attività finanziarie	2	69	233	1.418	392	51,2	25,2
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	1	41	222	1.733	387	64,2	16,3
attività svolte da famiglie e convivenze	1	62	232	856	377	28,9	29,2
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	2	57	216	1.268	342	53,7	24,6
altri servizi pubblici, sociali e personali	2	50	221	1.093	327	49,4	25,0
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2	32	190	2.348	314	74,0	16,0
istruzione	2	47	257	1.432	308	33,9	50,8
estrazione di minerali	-	51	278	625	308	25,0	49,2
industria del legno e dei prodotti in legno	2	66	171	1.699	284	42,7	37,5
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2	51	205	1.434	262	61,4	31,7
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	1	25	213	2.329	229	77,7	21,5
agricoltura, caccia e silvicoltura	2	50	243	1.537	222	49,1	60,3
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	3	29	213	2.593	173	60,6	54,5
alberghi e ristoranti	1	49	214	1.068	113	79,4	34,9
amministrazione pubblica	2	42	236	892	102	83,3	42,2
industrie conciarie,fabbr.prodotti in cuoio,pelle e similari	2	31	168	904	82	86,3	51,2
pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-	-	-
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	-	30	-	-	30	100,0	100,0
Non indicato	1	38	215	1.779	403	61,2	16,0
Totale	2	50	223	1.446	315	58,9	23,4

Prospetto A-32 - Prime 50 categorie professionali; distribuzione delle giornate lavorate (assunzioni per durata media)			
Categorie professionali	Maschi	Femmine	Totale
manovali e altro pers. non qual. industria	25,8	18,3	22,6
braccianti agricoli	15,8	10,6	13,6
professioni intermedie di ufficio	4,1	7,2	5,5
commessi e assimilati	1,9	7,7	4,4
collaboratori domestici ed assimilati	0,5	9,5	4,4
muratori in pietra, mattoni, refrattari	4,6	0,0	2,6
camerieri ed assimilati	1,4	4,2	2,6
autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	4,4	0,1	2,5
manovali e personale non qualificato dell edilizia civile	3,9	0,0	2,3
impiegati di ufficio	1,2	3,0	2,0
personale di segreteria	0,7	3,3	1,8
cuochi in alberghi e ristoranti	1,1	2,0	1,5
esercenti di bar e baristi	0,6	2,6	1,5
facchini e addetti spostamento merci	2,3	0,2	1,4
pers. qualific. esecutivo nei ser.pulizia e disinfest.	0,3	2,0	1,1
esercenti ed altri add.prep.cibi in alber.ristor.fastfood	0,6	1,4	1,0
segretari, archivisti, tecnici degli affari generali	0,6	1,3	0,9
montatori di carpenteria metallica	1,5	0,0	0,9
impiegati nella gestione stocks, magazzini e assimilati	1,1	0,4	0,8
centralinisti e telefonisti	0,3	1,4	0,8
installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	1,2	0,0	0,7
parrucchieri, specialisti cure di bellezza ed assimilati	0,1	1,4	0,7
contabili ed assimilati	0,3	1,0	0,6
pers.ausiliario addetto imbal.magaz. e cons.merci	0,4	0,7	0,5
pers. addetto a compiti di controllo, verifica ed ass.	0,2	0,8	0,5
meccanici artigianali, ripar.manut.automobili ed assimilati	0,8	0,1	0,5
tecnici di vendita e distribuzione	0,3	0,7	0,5
biancheristi, ricamatori a mano ed assimilati	0,0	1,0	0,5
saldatori e tagliatori a fiamma	0,8	0,0	0,5
lavoratori forestali	0,6	0,2	0,5
idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0,8	0,0	0,4
conduttori di trattori agricoli	0,8	0,0	0,4
altri impiegati con funzioni specifiche	0,3	0,5	0,4
ebanisti, falegnami ed op.artigianali di mac.lavor. legno	0,7	0,0	0,4
operatori di macc.utensili autom. e semiaut. industriali	0,6	0,0	0,4
altri add.accoglienza,informazione,assistenza clientela	0,2	0,6	0,4
sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	0,1	0,6	0,3
opera.macch.ind.confezioni abbigliamento in stoffa e affini	0,0	0,6	0,3
altre professioni intermedie dell insegnamento	0,1	0,4	0,3
professioni relative a servizi personali	0,0	0,5	0,2
carpentieri e falegnami nell edilizia (escl.parchettisti)	0,4	0,0	0,2
attrezzisti di macchine utensili e affini	0,4	0,0	0,2
personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	0,0	0,4	0,2
manovali all assemblaggio meccanico	0,3	0,1	0,2
insegnanti di scuole materne	0,0	0,4	0,2
altri artigiani ed operai del tessile e dell abbigliamento	0,0	0,2	0,1
compositori e musicisti	0,2	0,0	0,1
spazzini e altri raccoglitori di rifiuti ed assimilati	0,1	0,0	0,1
professioni intermedie nel campo dello spettacolo	0,1	0,1	0,1
bidelli ed assimilati	0,0	0,1	0,1
Totale prime 50	82,7	86,2	84,2
Altre qualifiche	17,3	13,8	15,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Prospetto B-32 - Settori produttivi; distribuzione delle giornate lavorate (assunzioni per durata media)			
settori produttivi	Maschi	Femmine	Totale
agricoltura, caccia e silvicoltura	19,2	12,2	16,1
costruzioni	21,8	2,0	13,2
comm.ingrosso e dettaglio; riparaz.autov.,motoc.,beni pers.	9,8	14,9	12,0
attiv.immobiliari,noleggio,informatica,ricerca,serv.impres	6,3	12,5	9,0
alberghi e ristoranti	5,3	13,5	8,9
altri servizi pubblici, sociali e personali	4,2	10,4	6,9
metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	8,4	2,0	5,6
trasporti, magazzino e comunicazioni	5,7	1,7	4,0
attività svolte da famiglie e convivenze	0,5	7,1	3,3
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,2	3,7	2,9
industrie tessili e abbigliamento	1,1	5,0	2,8
sanità e assistenza sociale	1,0	3,6	2,1
industria del legno e dei prodotti in legno	2,2	0,9	1,6
amministrazione pubblica	1,3	2,0	1,6
fabbr. macchine ed apparecchi meccanici	2,0	0,7	1,5
istruzione	0,8	2,2	1,4
fabbr.prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,9	0,6	1,3
fabbr. pasta-carta, carta, cartone, prodotti di carta; stampa	1,1	1,1	1,1
fabbr.macchine elettriche e appar.elettriche, elettroniche	1,1	0,8	0,9
attività finanziarie	0,6	1,3	0,9
altre industrie manifatturiere	1,0	0,3	0,7
fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	0,6	0,4	0,5
fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,5	0,2	0,4
industrie conciarie, fabbr.prodotti in cuoio, pelle e similari	0,1	0,6	0,3
Non indicato	0,2	0,3	0,3
fabbr. mezzi di trasporto	0,5	0,0	0,3
produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,3	0,1	0,2
estrazione di minerali	0,4	0,0	0,2
pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0
fabbr.coke,raffinerie petrolio,trattam.combustibili nucleari	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0